



# PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

---

## ***DOCUMENTO DI PIANO***

---

Aurelia Sandrini - *Sindaco*  
Dott.ssa Laura Cortesi - *Segretario comunale*

*Progettisti:*  
arch. Giovanni Cigognetti - *Capogruppo*  
arch. Alessandro Anelotti  
arch. Antonio Rubagotti  
arch. Rossella Cervati

---

*collaboratori:*  
arch. Raffaella Camisani - arch. Fabio Facchetti, arch. Valentina Fioramanti  
arch. Lucia Massioli - geom. Oscar Pizzini - Matteo Rizzi - Nicola Letinic  
Livio Cassa - *grafica*

---

## RELAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

---

fase: ADOZIONE

---

data: novembre 2014

aggiornamenti:

**P.h.01**



INDICE	
1. INTRODUZIONE	3
1.1. ATTIVITA' PRELIMINARI	3
1.2. ATTIVITA' DI ANALISI ED ELABORAZIONE E REDAZIONE	3
1.3. ADOZIONE E APPROVAZIONE	4
1.4. ATTUAZIONE E GESTIONE	5
2. IL TERRITORIO	6
2.1. INQUADRAMENTO GENERALE	6
2.2. IL CLIMA	8
2.3. SOGLIE STORICHE E STRUTTURA URBANA	10
2.4. IL PAESAGGIO AGRARIO	15
3. INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO – ECONOMICO	17
3.1. DEMOGRAFIA	17
3.2. IMPRESE E UNITÀ LOCALI	28
3.3. TURISMO E STRUTTURE RICETTIVE	30
3.4. AGRICOLTURA	37
3.5. USO DEL TERRITORIO	40
4. RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO E S.I.T.	43
4.1. LE BASI GEOGRAFICHE DI RIFERIMENTO	43
4.2. IL S.I.T. PRINCIPI E FUNZIONI	43
4.3. PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO DEL RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO	44
5. STUDI DI SETTORE A SUPPORTO DEL P.G.T.	45
5.1. STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO	45
5.2. RETICOLO IDRICO	46
5.3. ZONIZZAZIONE ACUSTICA	48
5.4. PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	49
5.5. STUDIO AGRONOMICICO	51
5.5.1. RETE ECOLOGICA COMUNALE – REC	51
5.6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA – V.I.C.	52
6. INDICAZIONI DEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRALocale	56
6.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE P.T.R.	56
6.1.1. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE	61
6.2. il PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	67
6.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO: PARCO Nazionale dello stElvio	69
6.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO: PARCO regionale dell'adamello E PARCO NATURALE DELL'ADAMELLO	71
7. PIANIFICAZIONE LOCALE INTERCOMUNALE	74
7.1. COMUNE DI TEMU'	74
7.2. COMUNE DI VEZZA D'OGLIO	74
7.3. COMUNE DI EDOLO	74
7.4. COMUNE DI PEIO	75
7.5. COMUNE DI VERMIGLIO	75
7.6. COMUNE DI VALFURVA	75
7.7. COMUNE DI SONDALO	75
8. SITUAZIONE URBANISTICA VIGENTE	76
8.1. PIANI E PROGRAMMI ATTUATIVI	76
9. INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI E DELLE FASCE DI RISPETTO	77
9.1. VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO, AI SENSI DELLA L. 183/89 E FATTIBILITA' GEOLOGICA	77

9.2. VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA	77
9.3. AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IRDOPOTABILE	78
9.4. VINCOLO IDROGEOLOGICO	78
9.5. FASCE DI RISPETTO CIMITERIALE	78
9.6. PERIMETRAZIONE CENTRO ABITATO	79
9.7. FASCE DI RISPETTO STRADALI	79
9.8. FASCIA DI RISPETTO ELETRODOTTI	79
9.9. ANTENNE	80
9.10. DISTANZE DA ALLEVAMENTI AGRICOLI	81
9.11. DEMANIO SCIABILE	82
9.12. IMPIANTI DI TRASPORTO A FUNE	82
9.13. AREE PERCORSE DAL FUOCO	82
9.14. VINCOLI PAESAGGISTICI E STORICI	83
9.14.1. BENI CULTURALI (ART. 10 D. LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)	83
9.14.2. IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136 D.LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)	85
9.14.3. AREE TULATE PER LEGGE (ART. 142 D.LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)	85
10. ANALISI URBANISTICHE	98
10.1. VIABILITA' - STATO DI FATTO E IN CORSO DI ESECUZIONE	98
10.1.1. SENTIERI E PERCORSI CICLO PEDONALI	99
10.1.2. VIABILITA' IN PROGETTO	101
10.1.3. TRASPORTO PUBBLICO	102
10.1.4. DATI QUANTITATIVI E PREVISIONI DI SPESE	104
10.2. USO DEL SUOLO	105
10.3. AMBITI AGRICOLI STRATEGICI	106
10.4. ATTIVITA' COMMERCIALI	107
10.5. DISTRETTI DIFFUSI DEL COMMERCIO	109
10.6. URBANIZZAZIONE	113
10.7. NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	114
10.8. EDIFICI RURALI	115
11. SINTESI DEL PIANO DEL PAESAGGIO	117
11.1. ANALISI DEL PAESAGGIO	117
11.2. SINTESI DELLA SENSIBILITA' PAESAGGISTICA	118
12. ISTANZE CITTADINANZA	119
13. PIANO DEI SERVIZI	120
13.1. SERVIZI PUBBLICI	120
13.1.1. SCHEDATURA SERVIZI PUBBLICI	121
13.1.2. ANALISI QUANTITATIVA SERVIZI PUBBLICI	123
14. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE	126

ALLEGATI:

Allegato : P.T.C. Parco Nazionale dello Stelvio

Allegato : P.T.C. Parco dell'Adamello

Allegato : Sintesi proposte cittadini

Allegato : Estratto tav.5 Carta delle trasformazioni (Piano di settore con valenza di P.I.F.)

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1. ATTIVITA' PRELIMINARI

Prima del conferimento dell'incarico professionale di redazione degli atti del P.G.T., il Comune di Ponte di Legno, in data 26 giugno 2009, ha pubblicato avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano (Brescia oggi) o periodico a diffusione locale, all'Albo Pretorio comunale, sul sito internet comunale e sui normali canali di comunicazione con i cittadini, stabilendo il termine entro il quale chiunque avesse avuto interesse avrebbe potuto presentare suggerimenti e proposte<sup>1</sup>. Contestualmente, il Comune individuò le parti sociali ed economiche di cui acquisire il parere.

Relativamente alla fase di avvio del procedimento sono state sviluppate azioni di comunicazione, pubblicizzazione e sollecitazione della partecipazione attiva della cittadinanza, individuando le finalità e le modalità di gestione dell'attività di partecipazione.

Il Comune individuò inoltre, sin dalle prime fasi di formazione del D.d.P., i soggetti, gli Enti e le Autorità con competenza urbanistica; nel procedimento di VAS sono stati infatti individuati i Soggetti competenti in materia ambientale, oltre che il pubblico interessato (Delibera Giunta Comunale n.127 del 30 dicembre 2011).

In questa fase è necessario che si predisponga la cartografia aerofotogrammetria aggiornata, in formato digitale, in scala 1:10.000, 5.000 e 1:2.000.

### 1.2. ATTIVITA' DI ANALISI ED ELABORAZIONE E REDAZIONE

Nella fase di analisi vengono individuati gli elementi rilevanti per l'elaborazione del Documento di Piano.

Le attività di analisi riguardano:

- le informazioni generali sul territorio (inquadramento generale, caratteristiche ambientali generali, clima, soglie storiche e struttura urbana, paesaggio agrario);
- l'indagine sul sistema socio-economico locale (es. analisi delle dinamiche e delle caratteristiche della popolazione, delle forme di organizzazione sociale, delle specificità culturali e tradizionali, degli stili di vita della popolazione, delle caratteristiche del sistema produttivo/ commerciale, delle caratteristiche della popolazione attiva, del quadro occupazionale, dello sviluppo economico in atto, dei trend evolutivi);
- le informazioni sul rilievo aerofotogrammetrico e il S.I.T.;
- le sintesi delle prescrizioni contenute negli studi di settore: studio geologico e sismico, reticolo idrico, zonizzazione acustica, piano di protezione civile, studio agronomico, ecc.;
- le indicazioni degli atti di programmazione sovralocale (es. le sintesi delle previsioni prevalenti e vincolanti contenute in: P.T.R., P.T.P.R., P.T.C.P., altri piani di settore, progetti a scala sovracomunale);
- la situazione urbanistica vigente;
- l'individuazione dei vincoli amministrativi e delle fasce di rispetto definiti dalla legislazione vigente quali: il vincolo derivanti dalla pianificazione di bacino, il vincolo di polizia idraulica, il vincolo idrogeologico, le aree di salvaguardia dei pozzi idrici, le fasce di rispetto cimiteriali, le fasce di rispetto degli elettrodotti, ecc.);
- l'assetto e dinamiche dei sistemi insediativi e problematiche ambientali: analisi urbanistiche;
- l'individuazione dei vincoli paesaggistici e storici;
- caratteri e vulnerabilità paesaggistiche del territorio: piano del paesaggio;
- la raccolta di istanze e proposte provenienti dai cittadini, singoli od in forma associata;
- le informazioni sui servizi presenti sul territorio comunale.

---

<sup>1</sup>art. 13, secondo comma, L.r. 11 marzo 2005, n.12

Tutte queste informazioni sono necessarie per lo sviluppo del S.I.T. e quindi per la costruzione dei data-base cartografici.

Per arrivare all'elaborazione del documento programmatico, sono prese in considerazione le proposte pervenute, vengono valutati gli obiettivi strategici di carattere esogeno e si individuano gli obiettivi strategici locali di sviluppo, miglioramento e conservazione.

Le analisi costituiscono il presupposto per arrivare a delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale che deve mettere in luce: le dinamiche in atto, le criticità, le potenzialità del territorio, le opportunità che si intendono sviluppare.

Il risultato ottenuto dalle attività di analisi costituisce pertanto il riferimento per l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune<sup>2</sup>.

Gli obiettivi strategici comunali devono essere ambientalmente sostenibili e coerenti con eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale. Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità si prevede, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, l'utilizzo della Valutazione Ambientale Strategica. La Valutazione Ambientale Strategica, per il comune di Ponte di Legno, ricopre un ruolo particolarmente importante vista l'ingente quantità di aree potenzialmente edificabili derivanti dalle previsioni del PRG, le particolari previsioni degli strumenti sovraordinati, i caratteri paesaggistici del territorio e la presenza di vincoli. Grazie al processo di VAS si è giunti ad una consistente riduzione delle previsioni di Piano tradotte negli Ambiti di Trasformazione.

Per definire il contesto di riferimento, il documento di piano tiene conto del dimensionamento dei sistemi:

- residenziale;
- produttivo;
- infrastrutturale;
- dei servizi.

In coerenza con i predetti scopi, definisce gli obiettivi specifici e le linee d'azione per giungere, attraverso l'analisi di scenari alternativi, alla definizione dello scenario di piano mediante azioni e strumenti di attuazione.

Il Documento di Piano deve assicurare una stretta relazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azioni prefigurate da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro.

La fase di elaborazione del D.d.P. consiste nella:

- individuazione, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, degli ambiti di trasformazione<sup>3</sup>;
- determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale<sup>4</sup>;
- definizione di eventuali criteri di compensazione, perequazione e di incentivazione<sup>5</sup>.

Tutti questi elementi entrano a far parte degli elaborati delle previsioni di piano e si ha quindi un ulteriore sviluppo del S.I.T. attraverso l'implementazione dei data-base.

### 1.3. ADOZIONE E APPROVAZIONE

Il Documento di Piano è adottato dal Consiglio Comunale.

Entro novanta giorni dall'adozione, il D.d.P. è depositato nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni. Del deposito è fatta pubblicità sul B.U.R.L. e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale.

---

<sup>2</sup>art. 8, secondo comma, lett.a), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

<sup>3</sup>art. 8, secondo comma, lett.e), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

<sup>4</sup>art. 8, secondo comma, lett.f), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

<sup>5</sup>art. 8, secondo comma, lett.g), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

Il Documento di Piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso a: Comunità Montana o Parco (se presenti sul territorio), Provincia, A.S.L., A.R.P.A..

Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio Comunale decide sulle stesse e dopo la deliberazione di controdeduzione alle osservazioni approva definitivamente il D.d.P..

#### **1.4. ATTUAZIONE E GESTIONE**

Dall'atto di approvazione definitiva del Documento di Piano ha inizio la fase di monitoraggio dell'attuazione e della gestione di quanto previsto nel D.d.P.. Durante la fase di monitoraggio è possibile individuare misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

## 2. IL TERRITORIO

Le considerazioni che seguono rappresentano una sintesi della documentazione tecnica disponibile presso gli uffici dell'Amministrazione e predisposta in questi ultimi anni per rispondere ad indirizzi normativi di settore e su base volontaria, ed utilizzati nel percorso di predisposizione del Documento di Piano.

(vedi Tavola 1 – Inquadramento territoriale e ortografia, 1:15.000)

### 2.1. INQUADRAMENTO GENERALE

Il comune di Ponte di Legno è uno dei quarantuno comuni appartenenti alla Valle Camonica; si trova nella parte settentrionale della Provincia di Brescia e dista dal capoluogo 113 km. Si estende su una superficie di 101,18 Km<sup>2</sup> ed al 31.12.2013 registra 1.747 residenti, per una densità media di 17,27 ab/Km<sup>2</sup>.

Confina a Nord-Ovest con Vezza d'Oglio, a Sud-Ovest con Edolo, a Sud con Savio dell'Adamello, a Sud-Est con Spiazzo, a Est con Vermiglio e Pejo, a Nord con Sondalo e Valfurva.

Il territorio in esame è dotato di elevate caratteristiche ambientali naturali e ricade all'interno di due **Parchi di importanza sovra locale**: il "Parco Nazionale dello Stelvio" (ZPS n° 57) e il "Parco Regionale dell'Adamello" e il "Parco naturale dell'Adamello" (ZPS n° 10, vedasi inoltre la cartografia riportata nella pagina successiva), sono inoltre presenti due SIC (Siti di Interesse Comunitario): n° 24 Ghiacciaio dell'Adamello e n° 35 Torbiere del Tonale. A confine con il comune di Edolo e Savio dell'Adamello è localizzato il SIC n° 42 Versanti dell'Avio.

Si sottolinea che, a testimonianza del pregio del contesto di Ponte di Legno, al centro dell'arco delle Alpi ci sono quattro aree protette contigue: il Parco Nazionale Svizzero, quello dello Stelvio, dell'Adamello-Brenta in trentino e dell'Adamello in Lombardia. Una superficie complessiva di 2.500 km<sup>2</sup> tutelata da molti decenni che conserva gli ecosistemi più caratteristici e preziosi della catena delle Alpi.

Ponte di Legno è il comune della Valle Camonica con maggiore estensione territoriale, il primo a nord della valle, posto a confine con il Trentino-Alto Adige e da questo diviso dal Passo del Tonale. Si trova a 1.257 m s.l.m. ed è situato in un contesto paesaggistico montano molto suggestivo, ricco di acqua e di antichi nuclei abitati.

Ha una consolidata tradizione turistica che risale ai primi del '900, che lo rende meta frequentatissima in inverno per la presenza di numerosi impianti di risalita, ed in estate per la sua posizione che permette una grande varietà di escursioni. E' collocato infatti in una piana verde prativa in parte coltivata ed in parte naturale, al margine di fitti boschi d'abete, in cui confluiscono i vari torrenti che formano il fiume Oglio, posta fra i gruppi montuosi dell'Ortles-Cevedale a nord e dell'Adamello-Presanella a sud-est.

La linea ideale Tonale-fondovalle-fiume Oglio costituisce la demarcazione fra i due gruppi montuosi citati, così geologicamente diversi fra di loro. A ridosso di questa prima cerchia si estendono le vette più note oltre i 3000 metri, come il Tresero, il S. Matteo, il Corno dei Tre Signori, l'Ercavallo, l'Albiolo, la Presanella, la Busazza, la Calotta, il Corno Bianco, l'Adamello e il Baitone.

Dal Corno dei Tre Signori, che con i suoi 3360 metri costituisce il punto più elevato di tutto l'Ortles-Cevedale bresciano, scendono verso nord due costiere; la prima, più orientale, segna il confine con il Trentino e va a formare le cime della montagna di Ercavallo, della Punta di Ercavallo e d'Albiolo (2969 m), dove si biforca ulteriormente verso il Monte Tonale orientale (2696 m) e la Cima Bleis (2626 m), dominanti i vasti pascoli del Passo Tonale (1880 m). La seconda, assai più breve, comprende la Cima Caione (3140 m) e la Cima delle Graole (2861 m), dove si interrompe bruscamente proprio sopra Pezzo. Tra le due catene è racchiuso l'altopiano di Ercavallo e la bellissima Valle di Viso. A ovest del Passo Gavia (2618 m), uno dei più alti e suggestivi valichi alpini, proprio dal Monte Gavia (3223 m), si diparte la lunghissima catena che forma questo sottogruppo e che nel primo tratto presenta un aspetto aspro e



selvaggio.

Vi sono le rocciose vette di Savoretta (3096 m), che nel versante a nord presentano una delle rare vedrette glaciali del sottogruppo, e la Punta di Pietra Rossa (3212 m) con, ai suoi piedi meridionali, la calotta ghiacciata della Cima Monticello (3161 m).

Questo è ormai l'ultimo ghiacciaio, pur modesto, sopravvissuto in tutto l'Ortles-Cevedale camuno. Da qui una lunga costiera, con molte punte oltre i 3000 metri, denominata Monticelli di Somalbosco, scende sino al Monte Coleazzo (3006 m) che sovrasta la conca di Ponte di Legno. Una splendida vallata è racchiusa fra queste creste e quelle di Caione: la Valle delle Messi, ricca di acque, di zone umide e boschi e alla cui testata si trova, non lontano dal Gavia, il Lago Nero (2396 m). Un'altra cresta scende dal Monticello verso sud-ovest culminando con le cime del Tirlo (2829 m), la Cima Mattaciul (2852 m) e il Monte Bles (2826 m), attraversate da portentose bancate marmoree. A occidente di Pietra Rossa parte una lunga costiera, priva di significative elevazioni, che termina con il Corno Tremoncelli (2724 m) e, verso ovest, con l'importante complesso montuoso del Serottini (2967 m), che degrada con la cresta di Varadegra sino all'altopiano del Mortirolo.

Il reticolo idrografico è caratterizzato dalla presenza del fiume Oglio al quale confluiscono tutti gli affluenti che si ramificano nel territorio incanalandosi tra le montagne fino a raggiungere la valle.

Rispetto alla dimensione media dei comuni della Valle Camonica, Ponte di Legno è grande e l'area costruita si suddivide fra il capoluogo e le frazioni di Poia, Zoanno, Precasaglio, Pezzo e Tonale.

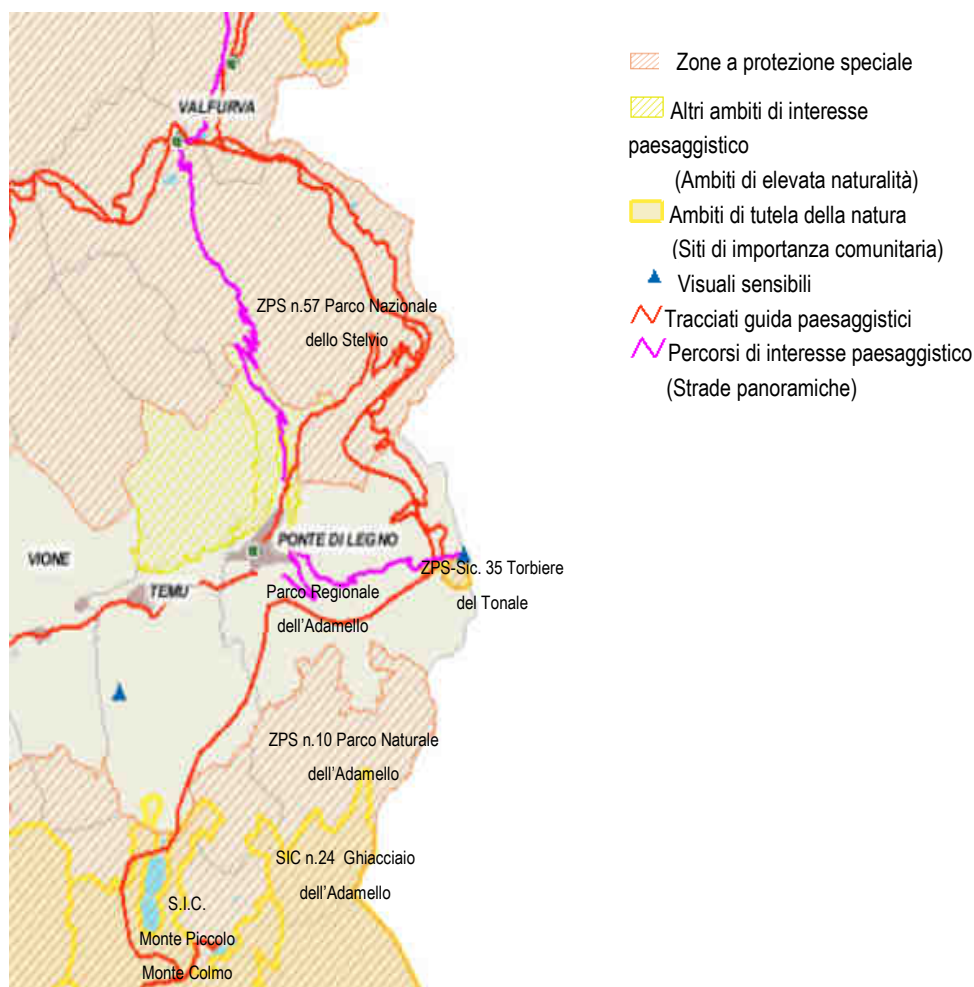


Tavola "Ambiti di attenzione paesaggistica" - Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici - SIBA R. Lombardia

## 2.2. IL CLIMA

Il comune di Ponte di Legno fa parte dell'ultimo settore climatico in cui è possibile dividere la Valle Camonica che include i comuni tra Edolo e il Passo del Tonale, si tratta di una zona disposta circa da Ovest ad Est, con minime molto basse d'inverno, dove la neve è frequente e resiste per lunghi periodi.

In particolare il clima varia in base alla zona ed all'altimetria a cui ci si trova: si parte dai 1.200 m s.l.m. del fondovalle, fino ai 3.360 m s.l.m. del Corno dei Tre Signori, in Val di Viso.

Molto dipende anche dalle zone esposte a venti o dall'ombreggiatura prolungata, così da segnare significativi sbalzi climatici tra località vicine, ma soleggiate e riparate.

La zona climatica, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n.412 del 26 agosto 1993, per il territorio di Ponte di Legno è la F, corrispondente ad una necessità di 4.007 gradi giorno.

Per una maggiore comprensione degli aspetti legati alla morfologia del territorio e al clima, sono state prodotte due tavole (Tavola 8.h Esposizione dei versanti e Tavola 9.h acclività), utilizzando il Modello Digitale del Terreno (DTM) che consente di eseguire l'analisi automatizzata dell'andamento orografico del territorio, fornendo la rappresentazione numerica del rilievo. Il modello risulta costituito da una griglia numerica che indica l'andamento delle quote in tutti i punti della superficie terrestre. La struttura spaziale è del tipo a griglia (raster) con passo di campionamento pari a 20 metri (DTM20). Ad ogni cella è stato associato il valore della quota espressa in metri, con due cifre decimali significative.

### *ESPOSIZIONE*

La tavola dell'“Esposizioni dei versanti” contribuisce alla descrizione della morfologia del territorio e del clima che ne deriva, aggiungendo informazioni utili alla comprensione dei meccanismi pedogenetici. L'esposizione dei versanti ha delle implicazioni sull'umidità, infatti pendici esposte a nord presentano maggiore umidità, consentendo lo sviluppo di muschi e licheni e favorendo processi di degradazione e di evoluzione del suolo.

Analizzando i versanti del territorio comunale raffrontati alla superficie totale territoriale pari a 101181181 m<sup>2</sup> (101,18 Km<sup>2</sup>), si può definire in percentuale l'esposizione dei versanti dell'intero territorio.

I versanti con esposizione a nord interessano il 13% del territorio comunale, con esposizione a nord-est pari a 9%, a est pari al 12%, a sud-est pari al 15%, a sud pari al 13%, a sud-ovest pari a 9%, a ovest pari al 13%, e a nord ovest pari al 16%, la superficie piana interessa solamente l' 1% del territorio comunale.

### *ACCLIVITA'*

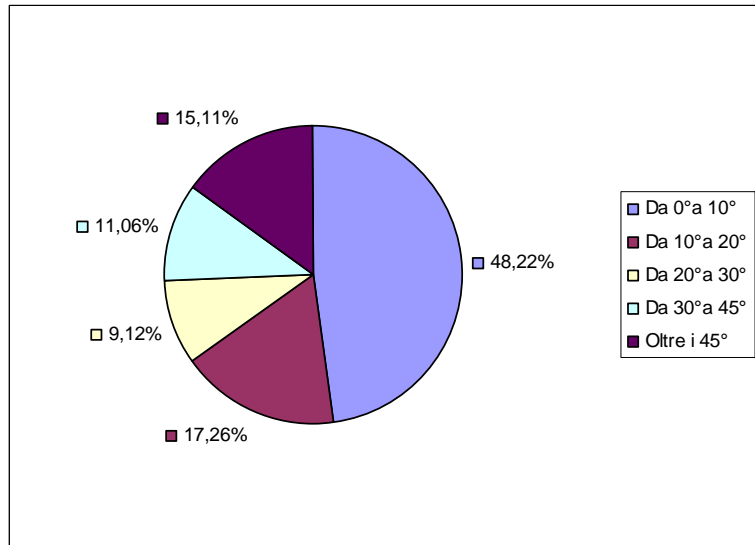
Il comune di Ponte di Legno è stato inoltre ripartito in base all'acclività che caratterizza le diverse parti del suo territorio.

Per acclività si intende l'angolo di inclinazione rispetto all'orizzontale (pendenza) di una superficie topografica; il territorio comunale di Ponte di Legno è stato suddiviso in 5 classi significative di acclività:

- acclività maggiore dei 45°
- acclività compresa tra 30° e 45°
- acclività compresa tra 20° e 30°
- acclività compresa tra 10° e 20°
- acclività compresa tra 0° e 10°

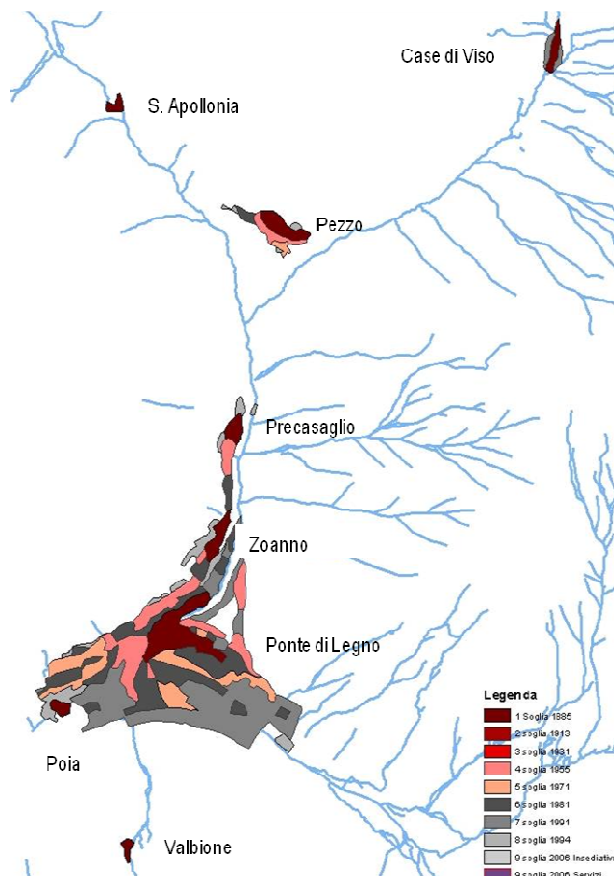
Dall'analisi della tavola si evidenzia che il territorio comunale, essendo nella maggior parte montuoso, è caratterizzato in prevalenza da un'acclività compresa tra i 0° e 20° e interessa il 65,48% della superficie territoriale, le aree con acclività compresa tra i 20° e 45° interessano il 20,18% del territorio, i versanti più scoscesi sono caratterizzati da una pendenza di oltre 45° ed interessano il 15,11% del territorio

comunale; Nel grafico sotto riportato sono rappresentate le differenti percentuali di acclività in cui è suddiviso il territorio di Ponte di Legno.



### 2.3. SOGLIE STORICHE E STRUTTURA URBANA

Dall'osservazione dell'immagine seguente, in cui è riassunta l'evoluzione storica del sistema insediativo del comune di Ponte di Legno, si nota come alla soglia del 1885 fossero presenti 8 insediamenti localizzati in aree poco scoscese, accessibili e in corrispondenza delle principali aste del reticolo idrografico.



Evoluzione storica del sistema insediativo di Ponte di Legno, PTCP Provincia di Brescia – Variante adottata marzo 2009

La conformazione urbanistica antica di questi nuclei storici è simile a quella degli altri comuni montani costruiti sui versanti, funzionale al risparmio dello spazio, con le case innalzate le une sopra le altre, con vie anguste e irregolari, anche in consistente declivio, ripide e talvolta a scalinata.

Sotto il profilo urbano la struttura dell'insediamento è riconducibile ad una tipologia di insediamento lineare, accanto a questa struttura di fondo, è possibile riconoscerne un'altra che è determinata dalla serie di strade che si diramano da quella principale e dalla piazza centrale.

Alcuni di questi primi nuclei sono stati interessati da fenomeni di crescita più o meno evidenti: Ponte di Legno ad una prima valutazione ha visto più che triplicarsi l'originaria estensione occupando buona parte del fondovalle, percorrendo parzialmente il corso dell'Oglio-Frigidolfo fino a conurbare gli abitati di Poia a Sud e di Precasaglio a Nord. L'altro centro che evidenzia una crescita sensibile è Pezzo per il quale però il fenomeno, ad una prima stima, pare avere circa raddoppiato l'area occupata prima del 1885.

Il centro abitato di Case di Viso cresce tra il 1981 e il 1991 mentre gli abitati di Valbione e S. Apollonia pare non siano stati ampliati.

In seguito sono riportati gli estratti relativi alla datazione dei singoli nuclei storici di Pezzo, Zoanno, Poia, Precasaglio e Ponte di Legno e la loro evoluzione espansiva fino alla data attuale.

**Pezzo**



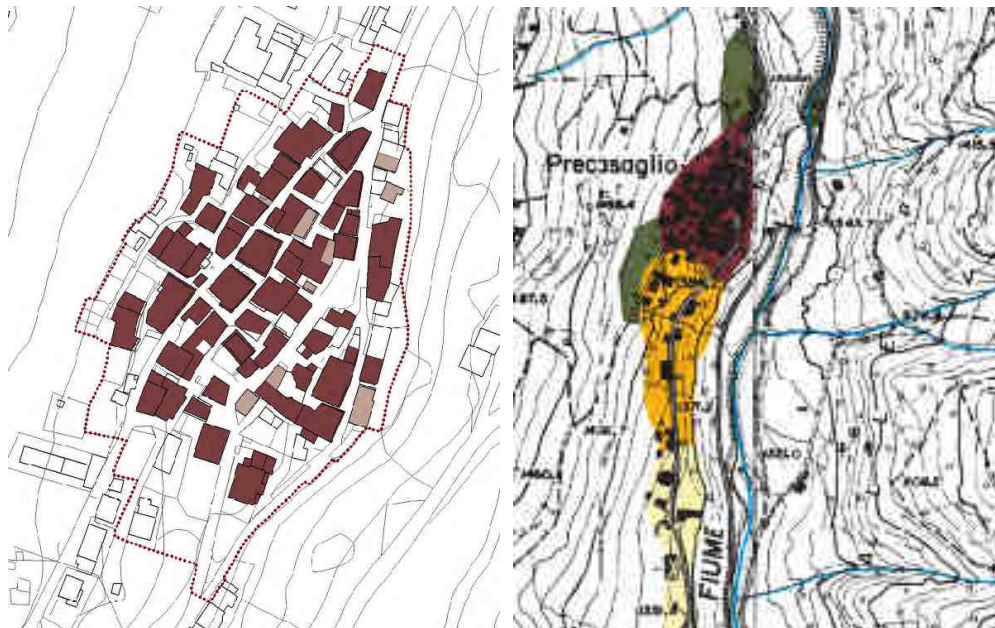
Soglie storiche del Nucleo di antica formazione Pezzo

Catasti:							
1852	1898	1885	1931	1955	1971	1981	1994

Molti degli edifici facenti parte del centro storico di Pezzo sono presenti nel catasto austriaco del 1852. I singoli fabbricati sono stati oggetto di rilievo e schedatura: da questo lavoro è emerso che 4 edifici hanno valore architettonico, 56 storico, 121 storico sottoposto a modifiche e 51 non hanno alcun valore. Dal punto di vista della conservazione edilizia, 47 fabbricati versano in uno stato di conservazione scadente, 98 mediocre, 77 buono, 10 edifici sono interessati da opere di cantiere e vi sono 14 superfettazioni.

L'espansione dell'insediamento ha origine nel 1955, verso sud dell'abitato originario ed è proseguita sino agli anni '90.

## Precasaglio



Soglie storiche di Precasaglio – Catasto austriaco 1852 e del regno d'Italia 1898

Catasti:		1852	1898	1885	1931	1955	1971	1981	1994

Anche questo centro storico è composto da edifici presenti nelle cartografie catastali del catasto austriaco del 1852. Dai rilievi e dalle schedature effettuate per ciascun edificio, è emerso che 3 edifici hanno valore architettonico, 1 paesaggistico, 23 storico, 76 storico sottoposto a modifiche e 7 non hanno alcun valore. Dal punto di vista della conservazione edilizia, 23 fabbricati versano in uno stato di conservazione scadente, 52 mediocri, 32 buoni, 3 edifici sono interessati da opere di cantiere e vi sono 7 superfettazioni.

La rappresentazione delle soglie storiche pone in evidenza come la successiva edificazione abbia interessato sino a trent'anni fa la parte a sud del centro originario, fino a collegare il nucleo di Precasaglio con Zoanno, e solo recentemente l'edificazione abbia interessato parte del territorio a nord ed a sud-ovest.

Zoanno



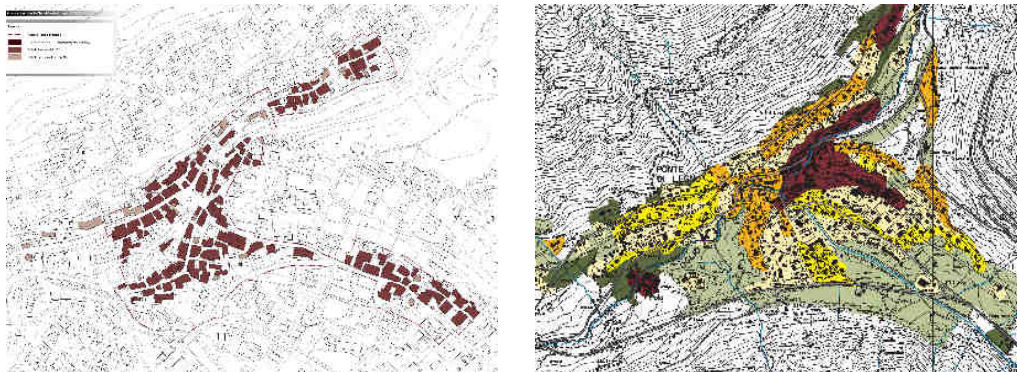
Soglie storiche di Zoanno – Catasto austriaco 1852 e del regno d'Italia 1898

Catasti:		1852	1898	1885	1931	1955	1971	1981	1994

Il nucleo di Zoanno si è ampliato soprattutto negli ultimi trent'anni; in una sorta di conurbazione il suo centro storico si è collegato con Precasaglio a nord e Ponte di Legno a sud.

Dai rilievi e dalle schedature effettuate per ciascun edificio, è emerso che 4 edifici hanno valore architettonico, 4 paesaggistico, 10 storico, 53 storico sottoposto a modifiche e 24 non hanno alcun valore. Dal punto di vista della conservazione edilizia, 7 fabbricati versano in uno stato di conservazione scadente, 39 mediocre, 49 buono e vi sono 11 superfettazioni.

## Ponte di Legno e Poia



Soglie storiche di Ponte di Legno – Catasto austriaco 1852 e del regno d'Italia 1898

Catasti:							
1852	1898	1885	1931	1955	1971	1981	1994

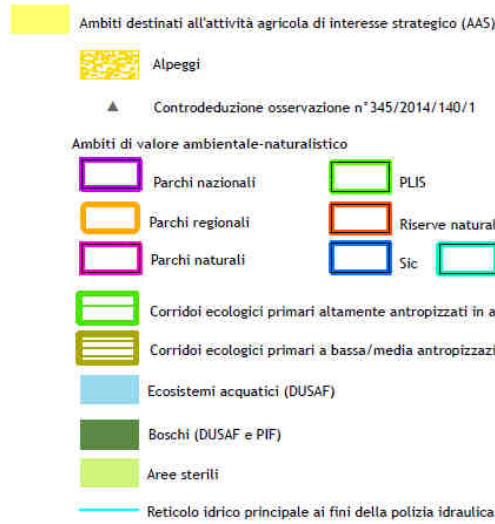
Rispetto al nucleo storico di Ponte di Legno, l'attuale si presenta profondamente esteso in ogni direzione, collegando di fatto anche il piccolo nucleo di Poia e Villa Da Legno, frazione di Temù.

Una buona parte dell'edificazione riguarda gli anni '90. Dai rilievi e dalle schedature effettuate per ciascun edificio, è emerso che 10 edifici hanno valore architettonico, 19 paesaggistico, 42 storico, 199 storico sottoposto a modifiche e 61 non hanno alcun valore. Dal punto di vista della conservazione edilizia, 23 fabbricati versano in uno stato di conservazione scadente, 131 mediocri, 173 buono, 4 edifici sono interessati da opere di cantiere e vi sono 24 superfettazioni.

Rispetto al nucleo storico di Poia, dai rilievi e dalle schedature effettuate per ciascun edificio, è emerso che 3 edifici hanno valore architettonico, 12 storico, 19 storico sottoposto a modifiche e 7 non hanno alcun valore. Dal punto di vista della conservazione edilizia, 3 fabbricati versano in uno stato di conservazione scadente, 30 mediocri, 6 buono e 2 edifici sono interessati da opere di cantiere.

Più conservati dal punto di vista dell'impianto originario sono i piccoli nuclei di case di Viso, Valbione e Santa Apollonia, probabilmente anche a causa della vicinanza con le tutele del Parco dello Stelvio.

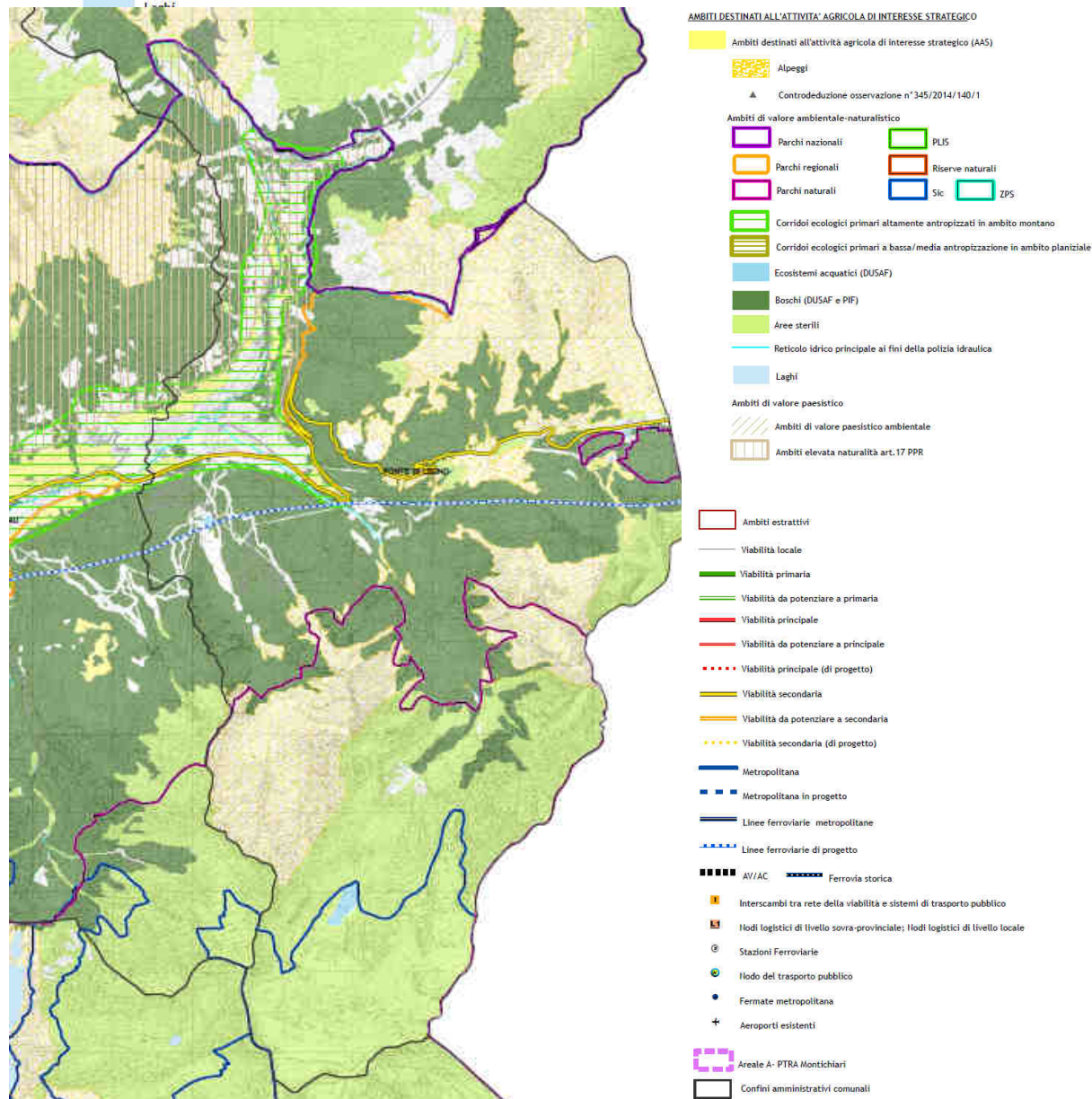




## 2.4. IL PAESAGGIO AGRARIO

colti non ha favorito l'insediamento di mero sostentamento delle necessità tipiche di qualità in particolare legati 'ampia presenza delle classi VII e VIII rehouse-GFMaplet-Cartografia della P.T.C.P. provinciale in cui sono

ncentrino prevalentemente a ridosso o i fianchi della vallata si incontrano



Estratto della tavola "5.2 Ambiti Agricoli di interesse strategico", PTCP Provincia di Brescia – Variante pubblicata novembre 2014

Dal punto di vista agronomico, come anche si verificherà nell'analisi socio-economica, la significatività del territorio assume un valore molto limitato. Risulta invece importante, dal punto di vista del monitoraggio e del controllo del territorio stesso che anche le poche attività, di alpeggio e di produzione della legna, restino in essere evitando l'abbandono dei luoghi.

Percorrendo la fitta rete dalla viabilità agro silvo pastorale e i sentieri che si diramano tra i boschi e nelle radure delle aree montane, è ancora visibile il patrimonio rurale costruito ed è possibile percepire il paesaggio trasformato nei secoli da quanti hanno vissuto della terra; ne sono testimonianza le numerosissime malghe e baite montane.

Una minima parte di questo patrimonio edilizio rurale versa in stato di abbandono: in alcuni casi si tratta di veri e propri ruderi dei quali rimane solo la traccia in pietra dei muri perimetrali, nella maggior parte dei casi però gli edifici sono stati ristrutturati.

Nel territorio sono ancora percepibili gli elementi tradizionali che rendono la montagna più accessibile alla coltivazione: i muri di sostegno in pietra a secco che corrono parallelamente gli uni agli altri e sostengono i piccoli prati terrazzati e le antiche fontane.

La testimonianza ancora viva dell'attività agricola è rappresentata dalla diffusione dei prati e dei pascoli che si estendono nella valle del torrente Frigidolfo e di altri torrenti e nelle zone terrazzate nei pressi dei centri abitati. I prati presenti a quote più elevate sono delimitati dalle aree boscate e il loro mancato utilizzo sta provocando fenomeni di avanzamento del bosco.

Il paesaggio cambia appena si oltrepassano i boschi di larice, abete rosso e abete bianco dove gli alberi sono sostituiti da arbusti nani che diradandosi, lasciano il posto alle rocce, ai ghiaioni e alle nevi perenni.

Il paesaggio agrario di Ponte di Legno è caratterizzato anche dalla presenza delle piste da sci con annesso funivie, cabinovie e bacini idrici artificiali.

Le aziende agricole presenti oggi nel territorio di Ponte di Legno sono condotte perlopiù da coltivatori diretti in età avanzata o che integrano il reddito con altre attività, limitandosi a condurre aziende di entità minima.

Tutte le aziende individuate dallo studio agronomico sono perlopiù localizzate all'interno del centro abitato o comunque in prossimità del tessuto trasformato.

### 3. INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO – ECONOMICO

L'analisi del sistema socio-economico del Comune di Ponte di Legno si basa su una serie di dati, scelti tra i più significativi, relativi ai censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni, dell'industria e dei servizi, dell'agricoltura, degli anni dal 1971 al 2011 ed altri dati, reperiti da enti sovracomunali o organizzazioni di studio demografico ed economico. La relazione statistica riporta informazioni quantitative ed analisi di tendenze, riferite alla demografia, all'edilizia residenziale, alle imprese e unità produttive, all'agricoltura, utili per la definizione di una pianificazione territoriale coerente con gli indirizzi di sviluppo o per individuare le correzioni d'orientamento necessarie ai fini della sostenibilità. Tale ricerca analitica di tipo statistico, fa parte del documento di piano; in questo contesto si riporta una sintesi dei dati più significativi al fine di contribuire alla comprensione ed alle analisi di valutazione ambientale.

#### 3.1. DEMOGRAFIA

Lo studio della dinamica demografica è stato effettuato analizzando la variazione nel tempo della popolazione residente, del movimento naturale e migratorio, della struttura della popolazione.

La superficie del comune di Ponte di Legno è pari a 100,75 km<sup>2</sup>, la popolazione residente al novembre 2013 è costituita da 1.747 unità e la densità abitativa risulta 17,33 ab/km<sup>2</sup>.

Anno	Popolazione residente	
1861	1.809*	Dati DECENNALI
1871	1.864*	
1881	1.815*	
1901	1.952*	
1911	2.041*	
1921	1.977*	
1931	2.125*	
1941	2.228	
1951	2.332	
1961	2.194	
1971	2.090	
1981	2.112	
1991	1.977	
2001	1.869	
2002	1.856	
2003	1.849	
2004	1.827	
2005	1.817	
2006	1.793	
2007	1.797	
2008	1.815	
2009	1.811	
2010	1.771	
2011	1.751	
2012	1.764	
2013	1.762	

Tabella 1 Popolazione residente nel comune di Ponte di Legno tra il 1861 e il 2013 e Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat (per gli anni 1971, 1981, 1991 e 2001) - Fonte: Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat (1861, 1871, 1881, 1901, 1911, 1921, 1931, 1936, 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 e 2001. Anni 2002-2013 [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it))

L'analisi storica sull'evoluzione demografica che il territorio comunale ha evidenziato nel corso degli anni costituisce un elemento importante per cogliere le principali peculiarità locali e i processi sociali correlati.

L'analisi storica dell'andamento della popolazione residente dal 1861 ad oggi, evidenzia che il comune è stato interessato da una crescita costante sino al 1911; nel decennio tra il 1911 ed il 1921 la popolazione residente cala tornando al di sotto dei 2.000 abitanti, poi torna ad aumentare raggiungendo il picco di 2.332 unità nel 1951 e gradatamente ridiscende al punto tale che nel 1991 torna alla stessa quantità (1.977) del 1921. Dal 1991 ad oggi si assiste ad un lento ma evidente fenomeno di spopolamento, anche se in alcuni periodi altalenante, che porta agli attuali 1.762 abitanti, registrando un -3,20%. Ponte di Legno è pertanto in evidentissima controtendenza con quanto registrato dal 1861 dalla provincia di Brescia che ha praticamente triplicato (+281%) la popolazione residente, ma è abbastanza in linea con l'andamento della popolazione negli insediamenti dei territori montani.

Restringendo il campo di osservazione ad un ambito territoriale più circoscritto e all'ultimo decennio è possibile verificare come l'andamento della popolazione di Ponte di Legno sia in calo come quella del suo confinante Vione, peraltro di dimensioni molto più modeste. Gli altri paesi dell'alta valle Camonica considerati sono comunque in crescita demografica; Spiazzo, in provincia di Trento, presenta un significativo consolidamento del numero dei suoi abitanti che in dieci anni sono quasi il 15% in più.

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Edolo</b>	4325	4297	4328	4345	4384	4463	4476	4512	4558	4496	4536
<b>Ponte di Legno</b>	1856	1849	1827	1817	1793	1797	1815	1811	1771	1751	1764
<b>Temù</b>	1011	1001	1012	1009	1019	1050	1052	1065	1085	1085	1104
<b>Veza d'Oglio</b>	1425	1404	1404	1404	1421	1432	1448	1448	1475	1473	1459
<b>Vione</b>	753	740	751	750	757	740	721	724	729	720	708
<b>Spiazzo</b>	1135	1136	1164	1178	1211	1249	1243	1256	1274	1303	1.299

**Tabella 2** Andamento dei residenti nei comuni di Edolo, Ponte di Legno, Temù, Veza d'Oglio e Vione, Spiazzo anni 2003-2013, Istat

Il risultato provinciale circa l'incremento di popolazione tra il 2003 e il 2013 vede crescere il dato dell'11,55%.

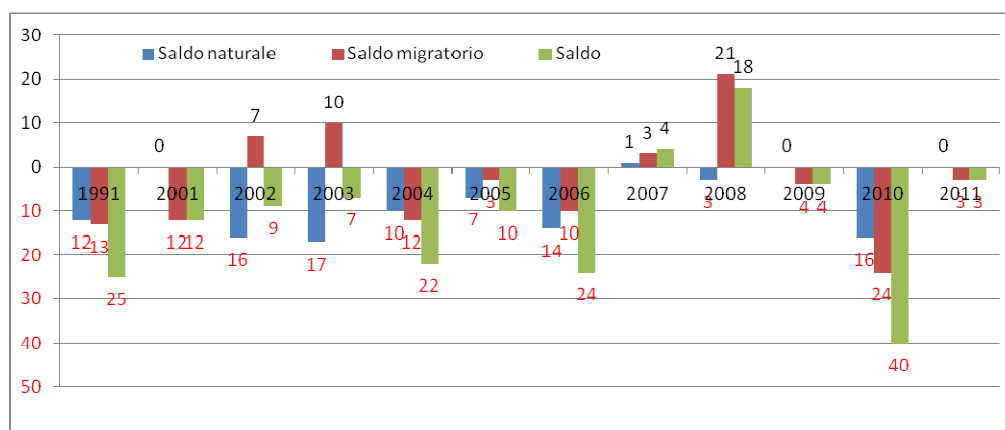
**Bilanci demografici**

Per comprendere la composizione delle variazioni quantitative della popolazione di Ponte di Legno, la tabella che segue schematizza le variazioni per nascita e morte, emigrazione ed immigrazione, per l'ultimo decennio. I dati riportati derivano dalla banca dati informatica [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)

Anno	Pop. Iniziale	Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio	Saldo Totale	Pop. Finale
2004	1849	9	19	-10	17	29	-12	-22	1827
2005	1827	13	20	-7	30	33	-3	-10	1817
2006	1817	11	25	-14	26	36	-10	-24	1793
2007	1793	16	15	1	38	35	3	4	1797
2008	1797	17	20	-3	61	40	21	18	1815
2009	1815	17	17	0	39	43	-4	-4	1811
2010	1811	13	29	-16	22	46	-24	-40	1771
2011	1.751	5	5	0	6	9	-3	-3	1752
2012	1752	3	2	1	5	3	2	3	1764
2013	1764	14	20	-6	29	25	4	-2	1762
<b>Medie annue</b>		12	17	-5	27	30	-3	-8	

**Tabella 3** Saldi demografici, anni 2004-2013

L'andamento del saldo naturale (rapporto tra nati e defunti) nel periodo considerato è quasi sempre negativo fatta eccezione per gli anni 2007 e 2012. Il massimo valore negativo è del 2003 con un saldo naturale di -17, quello positivo è del 2007 e 2012 con +1. La popolazione è in calo in modo particolare a causa del saldo naturale: lo spopolamento di 8 abitanti all'anno in media, ha per il 60% una componente naturale ed il 40% è migratoria.



**Figura 1** Andamento del saldo naturale, del saldo migratorio e del saldo totale agli anni 1991, 2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009-2010-2011 nel comune di Ponte di Legno.

Per comprendere meglio le ragioni di questo spopolamento sono stati analizzati alcuni studi sui piccoli comuni lombardi.

La contrazione del numero dei residenti è un fenomeno comune ai piccoli paesi montani lombardi, dislocati lontano dai principali centri urbani. Anche lo studio regionale sullo "Stato attuale dei piccoli Comuni lombardi ed esigenze di sostegno istituzionale", pubblicato dall'Istituto regionale di Ricerca della Lombardia nel 2009, fa emergere che al di sotto dei 1.500 abitanti le dinamiche regressive sono più frequenti ed individua quale soglia minima di tenuta demografica, con qualche garanzia di continuità, la classe tra 1.500 e 200 abitanti.

Nonostante questo il comportamento demografico di Ponte di Legno è più vicino a comuni con una classe demografica bassa; per questo motivo lo studio nel calcolo della “classe di svantaggio”, porta Ponte di Legno ad una classe elevata.

Questa variabile, introdotta dalla Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 del 5/2004, esprime con un’attribuzione di livello, la sintesi delle valutazioni relative alla presenza e consistenza di infrastrutture, di servizi e di dinamicità socio-economica. Ponte di Legno appartiene alla classe di svantaggio “elevata”, così come molti altri comuni montani e pedemontani. Anche la dinamica demografica naturale è particolarmente negativa per tutti questi comuni; lo spopolamento, riferito al saldo naturale, passa da -4,39 % per la classe di svantaggio elevato, ad un incremento di +3,32% per i comuni di pari dimensioni a svantaggio basso.

### Struttura della popolazione

L’analisi della struttura della popolazione per classi di età, ha un importante significato per la comprensione degli effetti indotti sul sistema demografico e conseguentemente sulle necessità e le tipologie delle attrezzature collettive, sul sistema di istruzione, sulla distribuzione della forza lavoro, sulla domanda di alloggi e sulla mobilità.

Dal 1981 al 2011 la popolazione della fascia d’età fra 0 e 9 anni si è più che dimezzata passando da 310 a 141 unità. Tale decremento ha interessato, con valori anche importanti, tutte le fasce d’età ad esclusione di quella oltre i 65 anni; infatti, nel periodo osservato, la classe da 10 a 14 anni perde 104 unità (da 158 a 54), quella da 15 a 24 diminuisce di 125 unità (da 275 a 150), mentre la fascia 25-64 si ridimensiona di 116 unità (da 1.100 a 984). Come anticipato l’unica fascia a registrare un andamento positivo nei trent’anni intercorrenti fra il 1981 e il 2011 è la fascia d’età superiore ai 65 anni che cresce di 173 unità (da 269 a 442).

anni	0 a 9	10 a 14	15 a 24	25 a 64	oltre i 65	Totale	
1981*	310	158	275	1.100	269	2.112	Decennale
1991*	171	132	306	1.054	314	1.977	
2001*	123	81	213	1.043	409	1.869	
2002							
(1° gennaio 2002)	128	82	210	1.042	403	1.865	
2003	130	82	195	1.042	407	1.856	Annuale
2004	131	77	186	1.051	404	1.849	
2005	125	71	176	1.032	423	1.827	
2006	122	68	173	1.029	425	1.817	
2007	120	65	166	1.012	430	1.793	
2008	129	58	161	1.015	434	1.797	
2009	141	60	145	1.027	442	1.815	
2010	139	62	149	1.000	461	1.811	
2011	141	54	150	984	442	1.771	
2012	139	63	148	953	448	1.751	
2013	147	73	142	947	455	1.764	

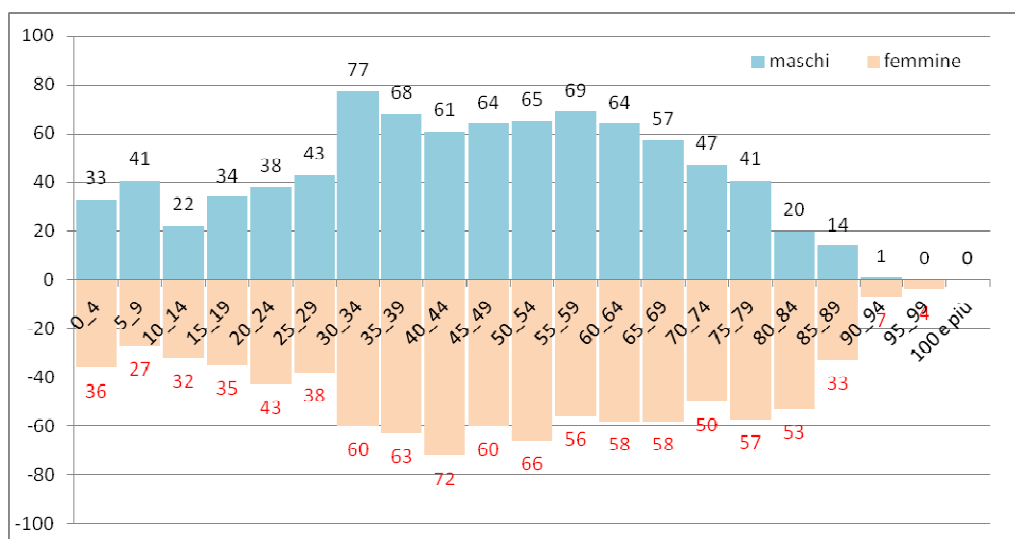
**Tabella 4** Ponte di legno: Popolazione residente per classi di età, Fonte: www.demostat.it, \* Istat - Atlante statistico dei comuni

Il grafico di seguito riportato restituisce graficamente la piramide d’età della popolazione residente suddividendola in classi d’età di 5 anni (dato del 1.1.2013). Si osserva che la forma generale si può ricondurre a quella di un diagramma rigonfiato: tale andamento è caratterizzato dalla predominanza di

popolazione in età adulta (dai 15 ai 64 anni) con una leggera maggioranza di uomini. Questo fenomeno prende consistenza a partire dalla fascia dai 15 anni e si consolida da quella dei 30 attenuandosi a partire da quella dei 60-64 anni.

Da questa fascia d'età i valori per entrambi i generi si ridimensionano: il calo della popolazione maschile è più accentuato di quello della popolazione femminile che avviene in maniera evidente a partire dagli 84 anni

Notevole il dislivello fra i maschi da 5 a 9 anni (27) nei confronti delle femmine della medesima età (41) ; questa disuguaglianza si ritrova invertita, anche se meno pronunciata, nella fascia d'età seguente ovvero dai 10 ai 14 anni (32 maschi e 22 femmine). In generale, come detto, la forma generale del grafico si può ricondurre a quella di un diagramma rigonfiato, tipico delle aree in cui vi è un'offerta di lavoro che attira le fasce di età lavorativa e da dimensioni più ridotte delle fasce giovani e anziane; pare quindi possibile affermare che nel territorio, si siano innescati fenomeni che ostacolano, e disincentivano, la permanenza nel territorio di giovani coppie, con o senza figli, che preferiscono risiedere in aree in cui il rapporto fra costi e benefici sia più sostenibile.



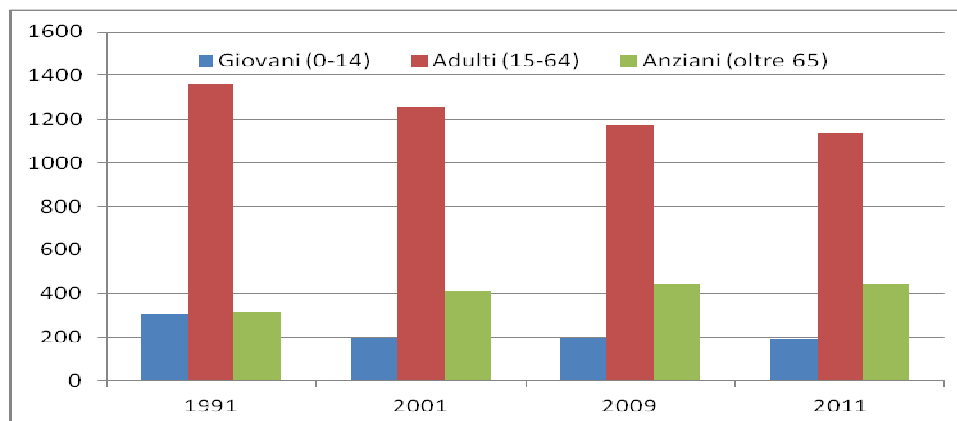
**Figura 2** Piramide di età della popolazione residente al 1° gennaio 2011.

*NB: per motivi di rappresentazione la popolazione femminile è indicata al negativo*

Suddividendo la popolazione residente per fasce d'età più ampie (giovani 0-14, adulti 15-64, anziani oltre 65 anni) si nota ancor di più come Ponte di Legno sia interessato da un notevole fenomeno di invecchiamento della popolazione: la fascia dei giovani infatti nell'arco di un ventennio (1991-2011) perde 108 unità mentre quella degli anziani ne guadagna ben 128; anche gli adulti evidenziano una flessione non indifferente passando, sempre nello stesso arco di tempo, da 1.360 a 1.134.

	1991	2001	2009	2011	2012	2013
<b>Giovani (0-14)</b>	303	201	201	195	202	220
<b>Adulti (15-64)</b>	1.360	1.256	1172	1.134	1101	1089
<b>Anziani (oltre 65)</b>	314	409	442	442	448	455

**Tabella 5** Ponte di legno: Popolazione residente per fasce di età, Fonte: www.demoistat.it, \* Istat - Atlante statistico dei comuni



**Figura 3** popolazione residente per fasce di età, confronto anni 1991, 2001, 2009, 2011. Istat

Come la maggior parte del territorio nazionale anche Ponte di Legno è stato interessato dall'immigrazione, a partire dai primi anni 2000, ma in modo poco rilevante.

Ad opera della Comunità Montana di Valle Camonica – Ufficio di Piano è stato redatto il Piano di Zona 2009-2011 osservatorio sull'immigrazione straniera che riporta i dati, dagli inizi del 2003 all'aprile del 2009, degli stranieri presenti sul territorio camuno. Nell'intervallo di tempo sopraccitato gli immigrati presenti sul territorio osservato sono passati da 2.339 unità a 7.530, registrando un incremento medio annuo (33,92%) simile a quello provinciale (25,37%) ma piuttosto differenziato a seconda del grado di accessibilità del territorio esaminato: Darfo infatti totalizza il 39,38% dell'incremento della popolazione residente contro il solo 2,52% per i comuni dell'Alta Valle (fra i quali Ponte di Legno), valore equivalente ad un 3,15% della popolazione residente.

Nelle sottostanti tabelle e grafici si riportano, da fonte Istat, i dati di popolazione straniera residente, per gli anni dal 2005 al 2013, concentrando l'osservazione del fenomeno al comune oggetto di studio e per alcuni comuni limitrofi.

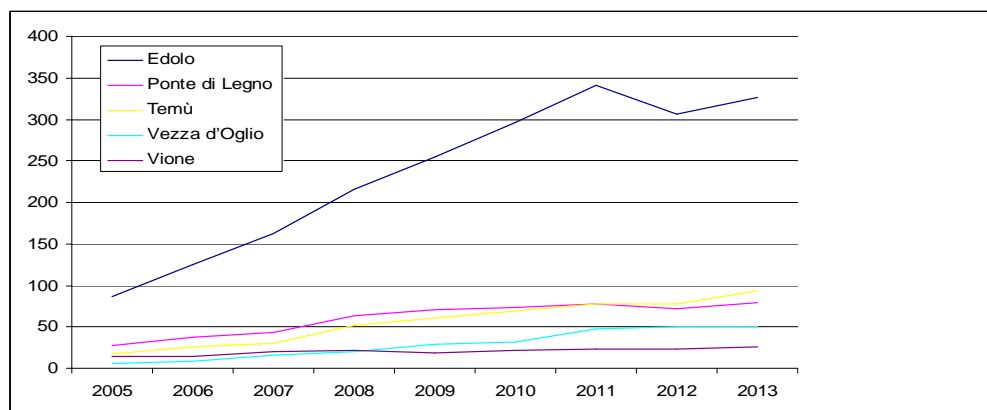
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Edolo	1,99%	2,88%	3,72%	4,84%	5,70%	6,58%	7,48%	6,80%	7,25%
Ponte di Legno	1,48%	2,09%	2,40%	3,51%	3,86%	4,03%	4,40%	4,11%	4,48%
Temù	1,68%	2,58%	2,94%	4,95%	5,80%	6,48%	7,10%	7,09%	8,48%
Vezza d'Oglio	0,43%	0,64%	1,13%	1,40%	2,00%	2,21%	3,25%	3,39%	3,46%
Vione	2,00%	2,00%	2,64%	2,84%	2,64%	2,90%	3,16%	3,19%	3,65%

**Tabella 6** Popolazione straniera residente in percentuale nei comuni di Edolo, Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione, anni 2005-2013 Istat

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Edolo	86	125	163	216	255	297	341	306	327
Ponte di Legno	27	38	43	63	70	73	78	72	79
Temù	17	26	30	52	61	69	77	77	94
Vezza d'Oglio	6	9	16	20	29	32	48	50	51
Vione	15	15	20	21	19	21	23	23	26

**Tabella 7** Popolazione straniera residente nei comuni di Edolo, Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione, anni 2005-2013 Istat





**Figura 4** Andamento della popolazione straniera residente nei comuni di Edolo, Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione, anni 2005-2013 Istat

Dai dati sopra esposti si nota chiaramente come il comune di Edolo sia interessato da un notevole fenomeno di immigrazione che lo porta, nel periodo considerato, a decuplicare la presenza di immigrati; considerando il rapporto fra la percentuale di popolazione straniera del 2005 e quella del 2013 il comune di Ponte di Legno vede moltiplicare la presenza degli stranieri iniziali per quasi 6 volte, valore questo peggiore in assoluto fra i comuni analizzati (Edolo x 10, Temù x 14,48, Vezza d'Oglio x 15,47 e Vione x 7,9). I movimenti migratori che hanno un peso rilevante sulla popolazione residente in valle Camonica nel suo complesso ma non per Ponte di Legno. La maggior parte degli immigrati si insedia infatti nelle zone urbane della Valle, Darfo, Edolo e Pisogne, dove il sistema dei collegamenti è più efficiente e probabilmente il tenore di vita è meno costoso.

La percentuale di stranieri, rispetto alla popolazione italiana residente, in Ponte di Legno e in Vione, è notevolmente inferiore alla media della Provincia di Brescia che, all'1.1.2011, registra il 13,60%.

Per inquadrare più dettagliatamente il fenomeno dell'immigrazione straniera in Ponte di Legno nella sottostante tabella se ne riporta il saldo demografico totale.

Anno	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Residenti
2002	0	0	4	0	14
2003	0	0	11	0	25
2004	0	0	4	2	27
2005	0	0	12	1	38
2006	2	0	8	3*	43
2007	3	0	25	5**	63
2008	0	0	17	10	70
2009	1	0	14	11***	73
2010	0	0	7	2	78
2011	0	0	1	1	72
2012	1	0	11	4	79

**Tabella 8** Saldo demografico totale della Popolazione straniera residente in Ponte di Legno 2002-2012 Istat  
\* di cui uno per acquisizione cittadinanza italiana, \*\* di cui due per acquisizione cittadinanza italiana, \*\*\* di cui tre per acquisizione cittadinanza italiana. Fonte: www.demostat.it

Nel periodo considerato la popolazione straniera residente cresce costantemente quintuplicando gli arrivi sul territorio.

La presenza tra la popolazione di cittadini non italiani è per Ponte di Legno numericamente poco significativa. La piccola comunità straniera è distribuita per provenienza principalmente in due gruppi preminenti uno dall'Albania (22) e uno dalla Romania (20); 11 persone vengono dal Brasile ed i restanti, poche unità (1 o 2) da Polonia, Russia, Montenegro, Bosnia ed Egitto.

Nelle successive **Tabella 9** sono esposti i dati riferiti alla popolazione straniera residente suddivisa per classi di età quinquennali.

<b>Età</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<b>0-4</b>	1	2	3	3,79
<b>5-9</b>	2	2	4	5,06
<b>10-14</b>	3	1	4	5,06
<b>15-19</b>	3	3	6	7,59
<b>20-24</b>	3	3	6	7,59
<b>25-29</b>	0	2	2	2,53
<b>30-34</b>	3	5	8	10,12
<b>35-39</b>	5	6	11	13,92
<b>40-44</b>	6	7	13	16,45
<b>45-49</b>	4	5	8	10,12
<b>50-54</b>	3	5	8	10,12
<b>55-59</b>	1	2	3	3,79
<b>60-64</b>	1	1	2	2,53
<b>65-69</b>	0	0	0	0
<b>70-74</b>	0	0	0	0
<b>75-79</b>	0	0	0	0
<b>80-84</b>	0	1	1	1,26
<b>85-89</b>	0	0	0	0
<b>90-94</b>	0	0	0	0
<b>95-99</b>	0	0	0	0
<b>100+</b>	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>45</b>	<b>79</b>	<b>100%</b>

**Tabella 9** Popolazione straniera residente in Ponte di Legno per fasce d'età quinquennali 2013 Istat

## INDICATORI DEMOGRAFICI

In seguito vengono riportati i principali indicatori demografici, comparati nelle tabelle, per valutare il percorso compiuto da Ponte di Legno nell'ultimo decennio.

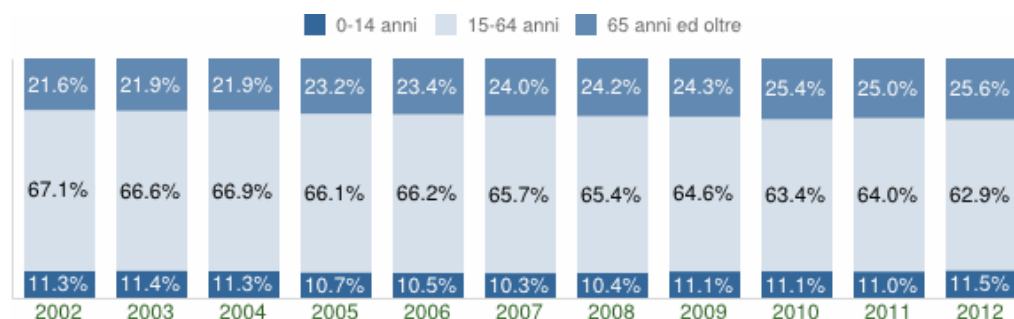


Figura 14 Struttura della popolazione di Ponte di Legno, per età - dati ISTAT al 1° gennaio (Fonte: www.tuttitalia.it)

La popolazione in età scolare, 0-14 anni, in questo decennio è restata sostanzialmente invariata, dal 11,3 al 11,5%, evidente il fenomeno di invecchiamento della popolazione che vede la popolazione con oltre 65 anni crescere dal 21,6% al 25,6% a discapito della fascia 15-64 che cala di un 4,2%. L'età media è in significativa crescita (+2,3 anni nel decennio).

I valori, confrontati con quanto registrato dalla Provincia di Brescia nel 2012 mostrano come il comune in studio abbia meno giovani (-3,80%), meno adulti (-2,70%) ma più anziani (+6,50%)

Anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Età media	44,1	44,2	44,8	45,2	45,5	45,8	45,9	46,3	46,3	46,4	46,4

Tabella 10 Età media nel comune di Ponte di Legno nel decennio 2003-2013

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione e attiva	Indice della struttura della popolazione e attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio-31 dicembre	1° gennaio-31 dicembre
2002	191,9	49,0	164,6	108,3	18,9	7,5	16,2
2003	192,0	50,0	150,0	105,8	19,4	4,9	14,1
2004	194,2	49,5	149,4	106,9	19,0	4,9	10,4
2005	215,8	51,2	131,8	109,0	21,7	7,2	11,0
2006	223,7	51,2	137,1	108,7	21,9	6,1	13,9
2007	232,4	52,2	136,1	109,2	21,1	8,9	8,3
2008	232,1	52,8	160,0	115,4	20,5	9,4	11,0
2009	219,9	54,9	187,5	117,0	18,7	9,4	9,4
2010	229,4	57,6	177,1	119,7	18,6	7,3	16,4
2011	226,7	56,2	176,8	127,3	18,6	(*)	(*)
2012	221,8	59,0	180,6	129,9	18,8	-	-

Tabella 10 Indicatori demografici del comune Ponte di Legno nel decennio 2002-2012, dati ISTAT al 1° gennaio,

(\*) dato non disponibile perché la popolazione al 31 dicembre 2011 è allineata con la popolazione censita il 9 ottobre 2011 e non è direttamente confrontabile con la popolazione residente al 1 gennaio 2011.

### **Indice di vecchiaia**

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ponte di Legno è un Comune piuttosto "vecchio", ogni 100 ragazzi ci sono quasi 222 anziani, quasi il doppio di quelli presenti in media nella provincia di Brescia che ha un indice di 124,5.*

### **Indice di dipendenza strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Il dato registrato da Ponte di Legno nel 2012 è di 59,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano, valore non molto dissimile da quello a carico della provincia di Brescia che mostra un indice pari a 52,5.*

### **Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

*L'indice di ricambio di Ponte di Legno è 180,6, ed evidenzia come la popolazione in età lavorativa sia molto anziana. Il medesimo andamento è riscontrabile anche nel valore provinciale che però è meno accentuato (117,7).*

### **Indice di struttura della popolazione attiva**

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

*Per il comune in analisi il dato registrato è pari a 129,9 mentre in provincia di Brescia 117,7; anche in questo caso i valori confrontati evidenziano la medesima tendenza confermando come il comune sia in condizioni meno favorevoli a quelle provinciali.*

### **Indice di natalità**

Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente; *gli ultimi dati disponibili (2010) mostrano come Ponte di Legno abbia un indice di natalità più basso di circa un terzo di quello provinciale (rispettivamente 7,3 contro 10,8)*

### **Indice di mortalità**

Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente. Nella media decennale è intorno al 7,28% contro il 10,71% della media provinciale dello stesso periodo.

### **Età media**

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Ponte di Legno registra un valore medio che testimonia la presenza di molti residenti anziani, nel 2012 infatti l'età media calcolata era 46,4 a fronte del dato provinciale di 42,1.

## FAMIGLIE

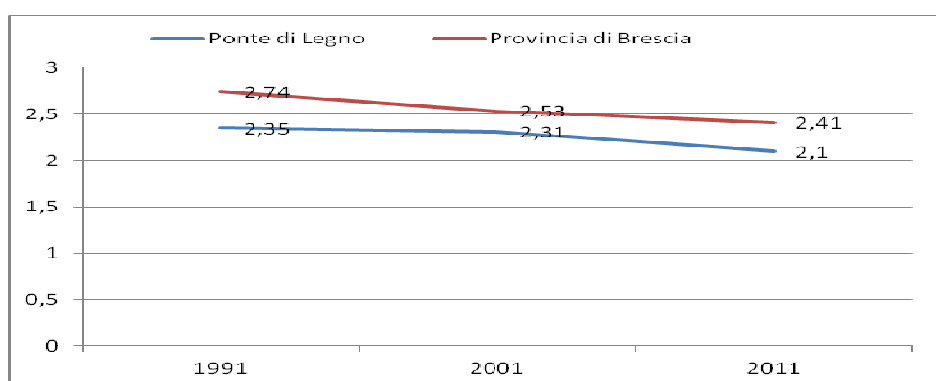
Il numero delle famiglie, dal 1991 al 2011, aumenta da 812 unità a 863 unità, si tratta tuttavia di famiglie sempre più piccole con un numero medio di componenti che passa da 2,35 nel 1991 a 2,10 nel 2011; l'andamento del numero medio di componenti è sostanzialmente in linea con quello provinciale anche se, come visualizzabile dal sottostante grafico, Ponte di Legno arriva a valori inferiori di quelli provinciali.

	ANNO	FAMIGLIE	COMPONENTI	
		NUMERO	NUMERO	n° MEDIO PER FAMIGLIA
COMUNE DI PONTE DI LEGNO	1991	812	1.914	2,35
	2001	804	1.865	2,31
	2011	849	1.754	2,10
PROVINCIA DI BRESCIA	1991	376.861	1.034.492	2,74
	2001	437.706	1.109.841	2,53
	2011	514.149	1.238.044	2,41

**Tabella 11** Famiglie e componenti, analisi comparata con la Provincia di Brescia

Note: n° medio per famiglia = componenti/famiglie

Fonte: Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat (1991, 2001), 2011 [www.istat.it](http://www.istat.it)



**Figura 15** Numero medio dei componenti di una famiglia, confronto fra i valori comunali e provinciali nei censimenti 1991-2001-2011

Ampliando il campo di osservazione del confronto del numero di componenti per famiglia fra comune di Ponte di Legno e Provincia di Brescia si riconosce un andamento che segue una situazione che ormai, nei paesi occidentali, si è consolidata ovvero delle percentuali più accentuate a favore delle famiglie di piccole dimensioni.

### 3.2 IMPRESE E UNITÀ LOCALI

Per meglio inquadrare economicamente le attività presenti sul territorio comunale di Ponte di Legno si propone di seguito un confronto fra i dati rilevati al censimento 2001 (Unità Locali e gli Addetti rilevati per ogni sezione di attività economica censita) di altri quattro comuni appartenenti alla medesima area geografica ovvero Edolo, Temù, Vezza d'Oglio e Vione. Tra le quattro comunità emergono il comune di Edolo e quello di Ponte di Legno sia per numero di Unità Locali che per numero di Addetti alle stesse: rispettivamente 487 U.L. con 1.429 Addetti e 363 U.L. con 689 Addetti. L'osservazione dei dati relativi a questi due comuni porta a calcolare la media di Unità Locali procapite, per Edolo di 8.87 U.L./abitante e di 5.17 U.L./abitante per Ponte di Legno. Questo risultato, se rapportato all'accessibilità del territorio ed alla quantità di popolazione residente evidenzia come a Ponte di Legno vi sia una certa dinamicità. I settori maggiormente attivi a Ponte di Legno sono le Riparazioni e commercio con 81 U.L. e 149 Addetti, Alberghi e ristoranti con 67 U.L. e 138 Addetti, Costruzioni con 60 U.L. e 157 Addetti, Attività professionali con 57 U.L. e 82 addetti, Altri servizi con 45 U.L. e 41 Addetti e Industria manifatturiera con 25 U.L. e 51 Addetti. Va sottolineato che se praticamente in tutti i settori Edolo ha sia più U.L. che Addetti ciò non vale per le Costruzioni dove Ponte di Legno espone un maggior numero di U.L. ma un numero molto minore di Addetti, e per Alberghi e ristoranti dove Edolo registra 52 U.L. e 110 Addetti in luogo di 67 U.L. e 138 Addetti.

	Edolo		Ponte di Legno		Temù		Vezza d'Oglio		Vione	
	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.
Agricoltura	3	12	0	0	0	0	0	0	0	0
Pesca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Estrazione minerali	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0
Ind. Manifatturiera	56	385	25	51	5	11	14	86	4	4
Energia, gas, acqua	3	90	0	0	0	0	2	1	0	0
Costruzioni	53	236	60	157	43	96	31	71	19	53
Commercio e riparazioni	133	267	81	149	19	29	35	59	9	10
Alberghi e ristorante	52	110	67	138	17	35	20	36	6	11
Trasporti, Magazz. Comunicaz.	15	51	8	54	4	7	3	14	1	2
Intermediazione monetaria e finanziaria	18	50	6	22	1	2	1	3	0	0
Attività professionali	67	159	57	82	20	28	15	20	10	13
Pubblica amministrazione	5	0	5	0	1	0	3	0	1	0
Istruzione	11	4	6	2	2	0	2	0	2	0
Sanità, servizi sociali	20	20	7	5	4	3	3	4	1	1
Altri servizi	51	45	41	29	12	47	22	15	5	3
<b>TOTALE</b>	<b>487</b>	<b>1429</b>	<b>363</b>	<b>689</b>	<b>129</b>	<b>259</b>	<b>151</b>	<b>309</b>	<b>58</b>	<b>97</b>

**Tabella 12** Unità Locali e relativi addetti al censimento 2001, confronto fra i valori dei comuni di Ponte di Legno, Edolo, Temù, Vezza d'Oglio e Vione. Fonte: ASR Atlante statistico regionale

I dati statistici sopra riportati fotografano però una situazione ormai datata; poiché quelli raccolti in occasione dell'ultimo censimento, ottobre 2011, non sono ancora disponibili, per analizzare l'andamento della struttura delle attività produttive presenti nel comune di Ponte di Legno, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dalla Camera di Commercio, industria e artigianato di Brescia per le annualità 2009, 2010, 2011, 2012.

PONTE DI LEGNO Tipo di attività	2009		2010		2011		2012	
	Sedi	addetti	Sedi	addetti	Sedi	addetti	Sedi	addetti
A- Agricoltura, caccia e silvicoltura	5	5	5	5	4	4	5	6
C - Attività manifatturiere	17	40	17	46	17	46	17	44
D - Fornitura energia (elettrica, vapore, gas)	1	3	1	4	1	3	1	4
E - Fornitura acqua, reti, gestione	1	12	0	0	0	0	0	0
F - Costruzioni	41	115	39	124	39	115	39	114
G - Commercio, riparazioni beni personali, per la casa	63	126	60	129	59	131	57	120
H - Trasporto e magazzinaggio	3	20	3	23	3	17	3	22
I - Alberghi e ristoranti	67	288	65	321	68	365	68	389
J - Servizi di informazione e comunicazione	5	5	5	5	3	4	3	4
K - Attività finanziarie e di assicurazione	2	2	2	2	3	2	3	2
L - Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	51	45	54	48	55	44	53	42
M - Attività professionali scientifiche e tecniche	7	7	9	14	9	16	9	14
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	30	0	11	57	12	74	12	64
P - Istruzione	1	3	1	3	2	8	2	8
Q - Sanità e assistenza sociale	1	33	0	0	1	59	1	60
R - Artistiche, sportive, di intrattenimento	6	75	6	81	7	83	7	86
S - Altri servizi pubblici sociali e personali	13	36	11	23	12	25	12	23
X - Imprese non classificate	15	12	20	50	12	3	8	1
<b>Totale</b>	<b>306</b>	<b>857</b>	<b>309</b>	<b>935</b>	<b>307</b>	<b>999</b>	<b>300</b>	<b>1003</b>

Dall'esame dei dati riportati in tabella si verifica che per Ponte di legno il settore primario, connesso alle tradizionali attività di zootecnia e agricoltura ha una valenza residuale nella struttura economica locale, la sua consistenza è circa l'1,5% delle attività presenti anche se è rimasta stabile nel corso degli ultimi anni. Anche il settore secondario, industriale, pur essendo in quantità consolidata, rappresenta solo il 5,6% del totale delle imprese.

I principali e prevalenti settori economici sono quelli che direttamente o indirettamente sono collegati al turismo.

Alberghiero e della ristorazione: questo è il settore principale (circa 23% del totale delle attività) che impiega quasi il 40% degli addetti complessivi. Nel corso degli ultimi anni, pur mantenendo inalterato il numero delle imprese, ha in modo significativo generato posti di lavoro, gli addetti infatti sono diventati circa un centinaio in più rispetto al 2008. Il commercio (19% del totale attività) è sostenuto dal settore turistico e dal consumo interno; infatti in Alta Valle Camonica sono presenti complessivamente 5 medie strutture di vendita, 4 delle quali a Ponte di Legno; lo stesso dicasi per i negozi di vicinato: quasi il 60% di quelli presenti in alta Val Camonica sono a Ponte di legno che si caratterizza quindi per un'offerta commerciale sufficientemente articolata, strutturata e diversificata da costituire un polo attrattivo.

Costruzioni (13% e attività immobiliari 18%); questo settore di attività ha retto bene in questi ultimi anni, conservando sia il numero delle attività presenti che il numero degli addetti. Posta la tendenza allo spopolamento del territorio si comprende come questo ramo economico sia trainato dal turismo che richiede residenzialità stagionali.

Servizi e di intrattenimento: il numero di attività non è alto però questo settore impiega quasi il 10% degli addetti complessivi.

Globalmente il turismo e le attività ad esso connesse rappresentano quasi il 70% dell'economia di Ponte di Legno.

### **3.3 TURISMO E STRUTTURE RICETTIVE**

Il Comune di Ponte di Legno fa parte dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica il cui obiettivo è lo sviluppo economico locale attraverso l'inserimento del territorio entro circuiti orientati ad un turismo sostenibile. Come tutti i comuni dell'Unione, Ponte di Legno consapevole dell'importanza della tutela ambientale del territorio e del profitto socio-economico che il turismo può produrre, forte della sua collocazione geografica tra due parchi naturali e vicino alle piste sciistiche del comprensorio di Temù - Ponte di Legno - Tonale, ha un'attività economica largamente incentrata sul turismo e sulle attività ad esso connesse.

Il Comune è inserito nel sistema interregionale turistico "Adamello", creato nel 2007: un protocollo d'intesa fra la Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento che prevede di creare un vero e proprio sistema turistico interregionale volto a migliorare l'offerta turistica sia invernale che estiva. Tra le linee guida per la promozione e il potenziamento della zona, emerge che il turismo invernale resta la risorsa più importante, ma attorno ad esso sarà potenziata l'offerta destagionalizzata legata all'escursionismo, agli sport estivi e alle attività storico-culturali.

L'Alta Valle Camonica rappresenta l'unione dei sei comuni più a nord della Valcamonica oltre il comune di Edolo. La valle bresciana è ubicata nella parte nord orientale della Lombardia inserita a cavallo fra la zona prealpina e quella alpina, e confinante con il Trentino Alto Adige. La valle è attraversata dal fiume Oglio ed è incuneata fra i massicci dell'Adamello, Presanella-Ortles e Cevedale. L'Alta Valle Camonica include nel suo territorio i Parchi Naturali dell'Adamello e la parte camuna dello Stelvio.

Il Sistema Turistico Interregionale "Adamello", evidenzia diverse forme di potenzialità turistiche nel territorio:



- turismo bianco all'insegna degli sport invernali (stazione sciistica di Temù – Ponte di Legno – Tonale);
- turismo verde all'insegna dei parchi naturali e delle aree protette;
- turismo culturale e gastronomico all'insegna dell'armonico connubio natura, storia e tradizioni locali;
- turismo attivo e sportivo.

Per quanto riguarda gli arrivi e presenze di turisti negli esercizi ricettivi, le cifre nel complesso dell'Unione dei Comuni sono sempre in aumento.

I dati pubblicati dalla Provincia di Brescia - Assessorato al turismo - Ufficio promozione e statistica restituiscono un quadro esaustivo del settore ricettivo del territorio comunale; sono infatti riportate informazioni circa le strutture alberghiere ed extralberghiere, i turisti italiani e stranieri, suddivisi a loro volta in arrivi e calcolati nelle presenze, il numero di posti letto disponibili offerti dalle strutture ricettive.

periodo	esercizi alberghieri	posti letto	italiani		stranieri		totale	
			arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
1998	21	1 295	22 710	103 323	5 620	33 838	28 330	137 161
1999	18	1 134	21 439	97 020	5 931	31 236	27 370	128 256
2000	19	1 134	21 851	95 197	7 225	40 396	29 076	135 593
2001	19	1 135	21 937	94 244	7 078	38 863	29 015	133 107
2002	20	1 286	19 206	86 244	7 899	45 082	27 105	131 326
2003	20	1 284	24 111	106 374	8 010	48 249	32 121	154 623
2004	21	1 529	29 704	137 876	9 971	56 156	39 675	194 032
2005	21	1 548	30 702	149 066	9 968	56 824	40 670	205 890
2006	21	1 548	33 681	166 143	10 481	58 304	44 162	224 447
2007	21	1 606	32 392	151 987	10 831	59 220	43 223	211 207
2008	23	1 826	28 606	143 948	11 793	70 065	40 399	214 013
2009	24	1 897	29 602	134 782	14 792	86 880	44 394	221 662
2010	23	2 107	32 443	145 768	13 248	72 599	45 691	218 367
2011	23	2.107	31 684	142 145	16 873	90 715	48.557	232 860
2012	25	2.253	32 053	140 617	17 314	92 444	49 367	233 061
	<b>Medie annue del decennio</b>		30.978	141.871	12.328	69.915	42.826	211.016

**Tabella 13** Esercizi alberghieri nel comune di Ponte di Legno, anni dal 1998 al 2012, Fonte: Provincia di Brescia – Assessorato al turismo – Ufficio promozione e statistica

Gli alberghi di Ponte di legno dal 1998 al 2012, pur mantenendo il numero delle attività, hanno aumentato la loro ricettività in termini di posti letto del 75% incrementando del 50% le presenze dei turisti.

periodo	esercizi extralberghieri	posti letto	italiani		stranieri		totale	
			arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
1998	11	558	4 776	32 996	993	7 178	5 769	40 174
1999	7	460	4 794	35 415	861	6 100	5 655	41 515

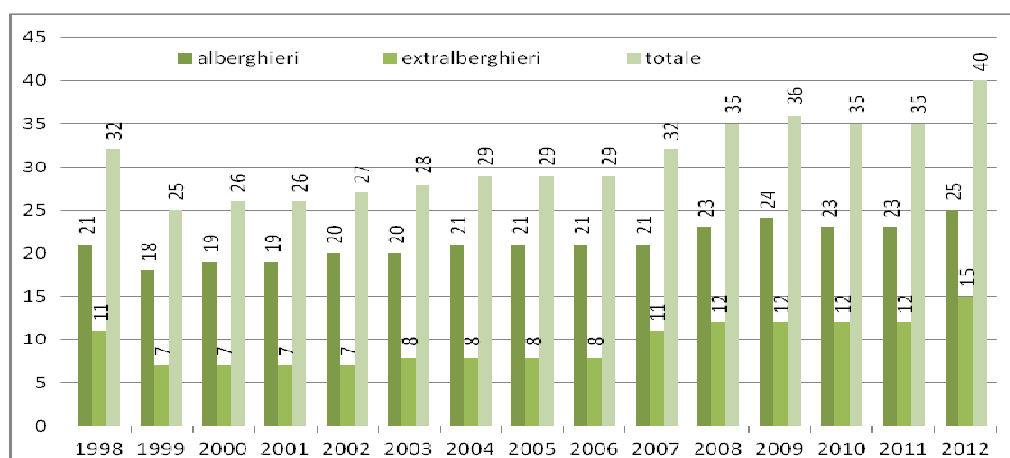
periodo	esercizi extralberghieri	posti letto	italiani		stranieri		totale	
			arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2000	7	460	3 427	24 541	1 049	6 831	4 476	31 372
2001	7	648	3 671	23 334	1 150	7 411	4 821	30 745
2002	7	648	3 851	26 099	2 697	17 420	6 548	43 519
2003	8	738	4 133	27 850	3 124	18 548	7 257	46 398
2004	8	738	4 150	30 024	2 679	15 232	6 829	45 256
2005	8	738	3 168	24 523	2 909	18 255	6 077	42 778
2006	8	748	4 263	25 816	2 444	14 551	6 707	40 367
2007	11	949	4 807	29 397	2 815	16 008	7 622	45 405
2008	12	1 042	7 526	48 098	5 643	33 277	13 169	81 375
2009	12	1 046	7 373	44 603	6 255	35 385	13 628	79 988
2010	12	1 046	6 942	48 338	5 077	30 604	12 019	78 942
2011	12	899	5 854	39 380	5 340	32 093	11 194	71 473
2012	15	1.005	5 602	34 419	3 551	19 067	9 153	53 486
<b>Medie annue del decennio</b>			5 382	35 245	3 984	23 302	9 365	58 547

**Tabella 14** Esercizi extralberghieri nel comune di Ponte di Legno, anni dal 1998 al 2012, posti letto, italiani arrivi e presenze, stranieri arrivi e presenze, totale arrivi e presenze

Fonte: Provincia di Brescia – Assessorato al turismo – Ufficio promozione e statistica

Anche le attività extra-alberghiere, nello stesso periodo, hanno sviluppato la loro capacità ricettiva con risultati però non corrispondenti nelle presenze: a fronte di un aumento dell'80% dei posti letto le presenze registrate incrementano del 13%.

I grafici che seguono rappresentano la visualizzazione delle tabelle sopra riportate e dell'aggregazione dei dati intesi come ricettività totale (strutture e posti letto disponibili alberghieri ed extra-alberghieri).



**Figura 5** Numero di esercizi alberghieri, extralberghieri e ricettivi totali nel comune di Ponte di Legno, anni 1998-2012

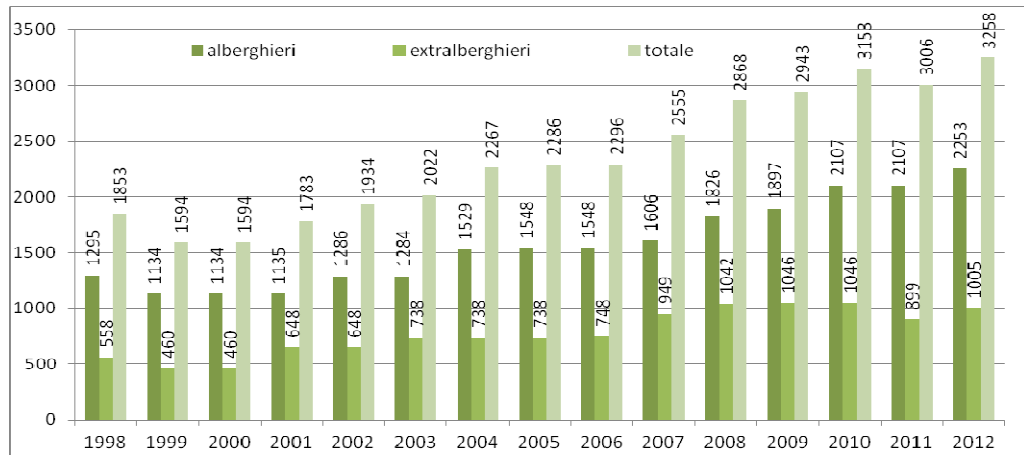


Figura 6 Posti letto in esercizi alberghieri, extralberghieri e ricettivi, totali nel comune di Ponte di Legno, anni 1998-2012

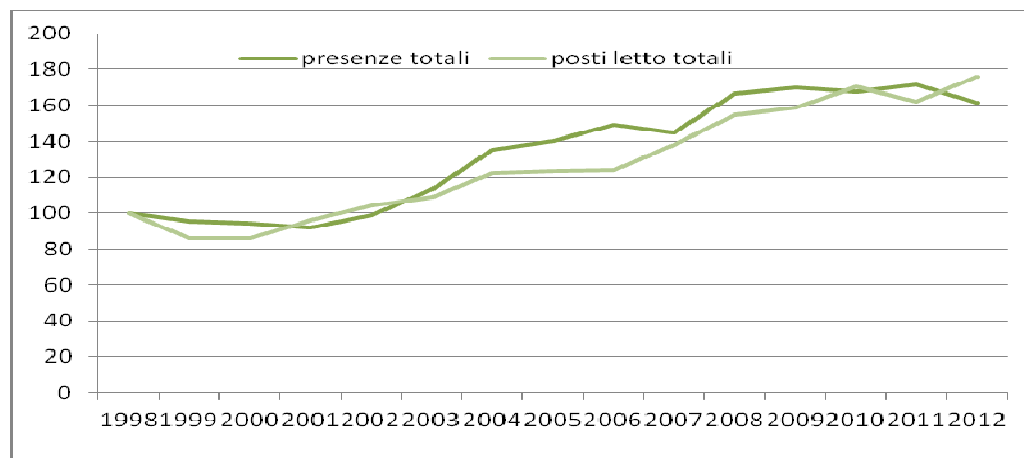


Figura 7 Incremento percentuale su base 1998 (100) delle presenze totali e dei posti letto totali. Anni 1998-2012

Le strutture alberghiere restano preferite sia dagli italiani che dagli stranieri che frequentano Ponte di Legno. Gli arrivi italiani superano del 45% quelli stranieri ma questi ultimi mantengono una presenza sul territorio superiore, in media soggiornano per 6 giorni contro i 5 degli italiani.

periodo	Ricettivi	posti letto	italiani			stranieri			totale		
			arrivi	presenze	Giorni	arrivi	presenze	Giorni	arrivi	presenze	Giorni
1998	32	1 853	27 486	136 319	4,96	6 613	41 016	6,20	34 099	177 335	5,20
1999	25	1 594	26 233	132 435	5,05	6 792	37 336	5,50	33 025	169 771	5,14
2000	26	1 594	25 278	119 738	4,74	8 274	47 227	5,71	33 552	166 965	4,98
2001	26	1 783	25 608	117 578	4,59	8 228	46 274	5,62	33 836	163 852	4,84
2002	27	1 934	23 057	112 343	4,87	10 596	62 502	5,90	33 653	174 845	5,20
2003	28	2 022	28 244	134 224	4,75	11 134	66 797	6,00	39 378	201 021	5,10
2004	29	2 267	33 854	167 900	4,96	12 650	71 388	5,64	46 504	239 288	5,15
2005	29	2 286	33 870	173 589	5,13	12 877	75 079	5,83	46 747	248 668	5,32

2006	29	2 296	37 944	191 959	5,06	12 925	72 855	5,64	50 869	264 814	5,21
2007	32	2 555	37 199	181 384	4,88	13 646	75 228	5,51	50 845	256 612	5,05
2008	35	2 868	36 132	192 046	5,32	17 436	103 342	5,93	53 568	295 388	5,51
2009	36	2 943	36 975	179 385	4,85	21 047	122 265	5,81	58 022	301 650	5,20
2010	35	3 153	39 385	194 106	4,93	18 325	103 203	5,63	57 710	297 309	5,15
2011	35	3.006	37.538	181.525	4,71	22 213	122 808	5,52	59 751	304 333	5,09
2012	40	3.258	37.655	175.036	4,64	20 865	111 511	5,34	58 520	286 547	4,89
<b>Medie decennali</b>			28.360	158.962	4,92	16.311	92.448	5,69	52.191	269.563	5,17

Tabella 15 Arrivi, presenze, e giorni medi di soggiorno derivati. Anni 1998-2012

Fonte: Provincia di Brescia – Assessorato al turismo – Ufficio promozione e statistica

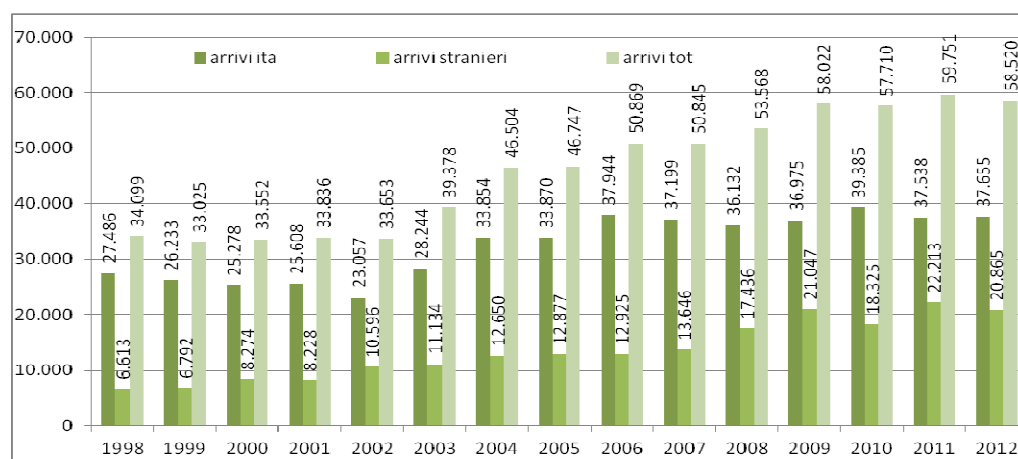


Figura 8 Arrivi italiani, stranieri e totali, nelle strutture ricettive del comune di Ponte di Legno, anni 1998-2012

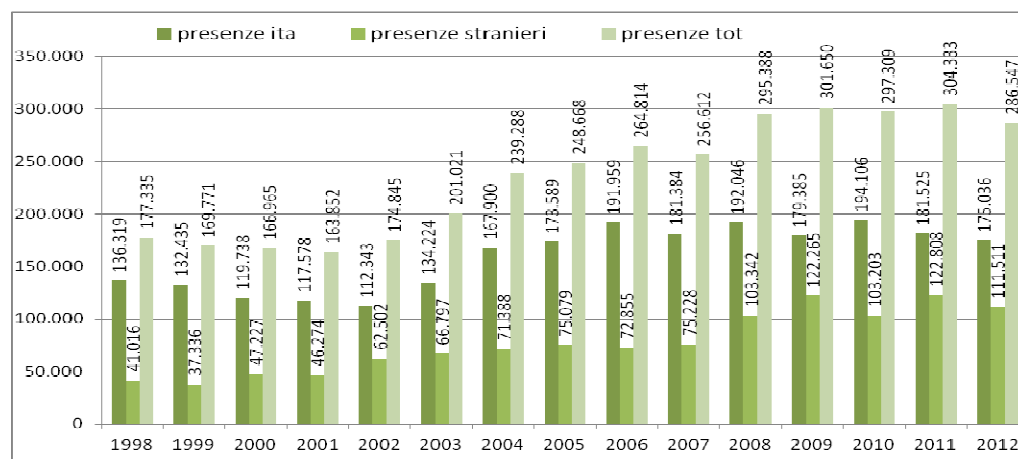


Figura 9 Presenze italiane, straniere e totali, nelle strutture ricettive del comune di Ponte di Legno, anni 1998-2012

Gli arrivi di turisti italiani sono in crescita nel periodo considerato e si mantengono in netta predominanza rispetto a quelli stranieri; sono infatti circa il doppio nonostante l'incremento nel tempo dei turisti non italiani.

Nel complesso ogni arrivo nel 2012 ha provocato la permanenza del visitatore per circa 5 giorni.

Nell'intero periodo è da sottolineare come la crescita degli arrivi e delle presenze italiane sia meno poderosa di quanto registrato a favore dei turisti stranieri; si registrano così, rispettivamente incrementi del 40% per gli arrivi e il 28,40% per le presenze nazionali. Gli arrivi stranieri crescono del 315% (da 6.613 a 20.865) mentre le presenze del 271% (da 41.106 a 111.511).

Entrando nel merito della qualità dell'offerta della dotazione ricettiva di Ponte di Legno, nonostante una lieve tendenza all'ammodernamento e alla riqualificazione delle strutture che ha portato ad un aumento del numero di posti letto, si deve segnalare come criticità la mancanza di strutture di alta qualità; infatti circa la metà degli alberghi hanno una classificazione media, tre stelle, il 16% medio alta 4 stelle, non esistono alberghi 5 stelle.

Di seguito si espone l'andamento del numero delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere suddivise per categoria nel periodo di osservazione dal 2005 al 2012.

<b>Categoria es. Alberghieri</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
5 Stelle	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Stelle	3	3	3	3	3	4	4	4
3 Stelle	9	10	9	11	12	12	12	12
2 Stelle	3	2	3	2	2	1	1	1
1 Stella	3	3	3	3	3	2	2	2
Res. Alberghiera	3	3	3	4	4	4	4	6
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>25</b>
<b>Extralberghieri totale</b>	<b>8</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>15</b>
<b>Totale generale</b>	<b>29</b>	<b>32</b>	<b>29</b>	<b>35</b>	<b>36</b>	<b>35</b>	<b>35</b>	<b>40</b>

**Tabella 16** Qualità delle strutture ricettive alberghiere nel comune di Ponte di Legno negli anni 2005-2012

Fonte: Provincia di Brescia – Assessorato al turismo – Ufficio promozione e statistica

È evidente oltre alla totale mancanza di strutture a 5 Stelle la sostanziale costanza dei valori delle strutture a 4 Stelle. Considerevolmente maggiore è la presenza di alberghi a 3 Stelle, la metà del totale, che negli 8 anni di osservazione crescono di 3 unità. Le residenze alberghiere sono la tipologia di strutture ricettive che maggiormente cresce nel periodo, passando dalle 3 unità del 2005 alle 6 del 2012.

Ogni struttura **alberghiera** ha in media 90,12 posti letto (dato al 2012) quasi 30 posti letto in più del dato di partenza del 1998.

Le strutture **extralberghiere**, nel 2012, registrano, mediamente, 67 posti letto ciascuna; anche in questo caso la progressione è evidente (+17posti letto per ogni struttura nei 7 anni di osservazione) anche se numericamente meno importante delle strutture alberghiere.

Categoria esercizi Alberghieri	2008			2009			2010			2011			2012		
	n.	letti	camere	n.	letti	camere	n.	letti	camere	n.	letti	camere	n.	letti	camere
5 Stelle	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Stelle	3	831	271	3	831	271	4	879	271	4	879	271	4	879	370
3 Stelle	11	507	292	12	578	329	12	578	329	12	578	329	12	578	329
2 Stelle	2	49	34	2	49	34	1	25	34	1	25	34	1	25	16
1 Stella	3	93	48	3	93	48	2	79	48	2	79	48	2	79	41
Res. Alberghiera	4	546	200	4	546	200	4	546	200	4	546	200	6	692	238
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>1826</b>	<b>845</b>	<b>24</b>	<b>1897</b>	<b>882</b>	<b>24</b>	<b>2107</b>	<b>956</b>	<b>23</b>	<b>2107</b>	<b>956</b>	<b>25</b>	<b>2253</b>	<b>994</b>
Alloggi (cav-affitta-camere)	4	582	302	4	586	300	4	586	300	3	436	228	5	517	261
Case per ferie	4	405	176	4	405	176	4	405	176	4	401	175	5	426	180
Rifugi alpini	2	43	9	2	43	9	2	43	9	3	50	10	3	50	10
Bed & breakfast	2	12	6	2	12	6	2	12	6	2	12	6	2	12	40
<b>Extralberghieri totale</b>	<b>12</b>	<b>1042</b>	<b>493</b>	<b>12</b>	<b>1046</b>	<b>491</b>	<b>12</b>	<b>1046</b>	<b>491</b>	<b>12</b>	<b>899</b>	<b>419</b>	<b>15</b>	<b>1005</b>	<b>491</b>
<b>Totale generale</b>	<b>35</b>	<b>2868</b>	<b>1338</b>	<b>36</b>	<b>2943</b>	<b>923</b>	<b>36</b>	<b>3153</b>	<b>1447</b>	<b>35</b>	<b>3006</b>	<b>1375</b>	<b>40</b>	<b>3258</b>	<b>1485</b>

Tabella 17 Capacità ricettiva del comune di Ponte di Legno al 31.12 2008-2009-2010-2011-2012

Fonte: Provincia di Brescia – Assessorato al turismo – Ufficio promozione e statistica

Non esistono sino ad oggi altre tipologie di strutture ricettive, campeggi o villaggi turistici o agriturismo.

Il turismo invernale ha avuto ed ha il suo punto di forza nei numerosi impianti di risalita e servizi connessi a disposizione per gli sciatori in Ponte di Legno. La consapevolezza però che il turista non chiede soltanto lo sci dovrà portare a valutare alternative e rinnovamenti per incrementare le attrattive dei luoghi.

Il turismo alpino invernale si trova oggi in una fase di stagnazione, caratterizzata da una maturità del prodotto e da un aumento della concorrenza: mete esotiche raggiungibili facilmente durante la stagione invernale, con costi concorrenziali rispetto a quelli di una classica "settimana bianca". Inoltre la continua incertezza legata alle condizioni meteorologiche e climatiche degli ultimi anni, in parte superata dalla diffusione degli impianti di innevamento artificiale, nelle ultime stagioni ha avuto però ripercussioni negative sull'andamento dei flussi verso le principali stazioni sciistiche alpine.

Sono in atto, inoltre, marcati cambiamenti sociali e di abitudini del consumatore. Lo sciatore puro è "in via di estinzione", mentre gli sciatori emergenti, i "vacanzieri" cercano, accanto alla proposta sciistica, altri stimoli per la loro vacanza, dai panorami e natura incontaminati da fruire, ai prodotti locali. Inoltre i continui investimenti che il modello "sci di massa" richiede risultano insostenibili anche sotto il profilo economico-finanziario. Non solo, le società che gestiscono impianti di risalita presentano una redditività insoddisfacente, ma anche l'analisi delle ricadute economiche del modello dello sci di massa sull'economia locale induce a essere cauti nel continuare a seguire la spirale di crescita dimensionale che lo caratterizza. L'utilizzo della neve artificiale che aveva il compito di consentire l'apertura degli impianti in stagioni meteorologicamente particolarmente ostili, attualmente è utilizzato anche per prolungare la stagione sciistica. Questo fatto comporta un consumo eccessivo di acqua proprio quando le precipitazioni sono scarse e quindi la logica direbbe di economizzarla. L'acqua per le piste da sci e gli impianti di innevamento ha un costo irrisorio rispetto all'economia dell'attività: secondo i canoni richiesti dalla Regione Lombardia il costo relativo al consumo di acqua per 1 ettaro di pista si attesta sui 10,7 euro all'anno (considerando 2.200 m<sup>3</sup> di acqua) (con un metro cubo di acqua si possono produrre in media da 2 a 2,5 metri cubi di neve; per l' innevamento di base di una pista da 1 ha occorrono almeno 1.000 metri

cubi di acqua, mentre gli innevamenti successivi richiedono un consumo nettamente superiore) nell'ambito del costo complessivo dell'impianto ma, soprattutto, lo è in relazione all'enorme impatto ambientale e sociale che queste attività producono. Da questo punto di vista, la stima del dato riguardante il consumo medio di acqua per ettaro di piste innevate, dovrà essere l'indicatore relativo allo stato di "salute ambientale" dei vari comprensori sciistici.

### 3.4. AGRICOLTURA

Alla data di redazione del presente Rapporto Ambientale (Luglio 2014) l'Istat ha pubblicato i dati definitivi del 6° censimento dell'agricoltura (periodo di riferimento 24 ottobre 2010) che, in occasione della stesura del documento di Scoping (Giugno 2013), erano disponibili solamente in versione provvisoria.

Il censimento generale dell'agricoltura rileva in ciascun Comune le aziende agricole e zootecniche da chiunque condotte, le cui dimensioni in termini di superficie o di consistenza del bestiame allevato siano uguali o superiori alle soglie minime fissate dall'Istat nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008.

I dati dei Censimenti dell'agricoltura del 2010, 2000, 1990 e 1982 raccolti e messi a confronto nella tabella sottostante, differiscono da quelli precedentemente pubblicati dall'Istat in quanto l'universo UE delle aziende agricole censite è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale, nel rispetto delle dimensioni minime di superficie ammesse, e della destinazione dei capi (o dei loro prodotti) ovini, caprini, suini, avicoli, conigli, struzzi o di altri allevamenti alla vendita.

Per la valutazione dei problemi specifici connessi all'agricoltura, il comune di Ponte di Legno, ha inoltre incaricato lo Studio Zea (Lodetto di Rovato, Bs) che, nella persona del Dott. Agr. For. le Bara Giampietro, ha approfondito gli aspetti agronomico-forestali e della rete ecologica comunale.

Le aziende agricole in Ponte di Legno non sono tante ma mantengono un valore importante per il presidio del territorio che contribuiscono a rendere attrattivo per il turismo nella stagione estiva.

<b>Ponte di Legno</b>	<b>1982</b>	<b>1990</b>	<b>2000</b>	<b>2010</b>	<b>Variazioni</b>	
<i>Aziende (numero)</i>	29	18	9	16	-13	-44,8%
<i>S.A.U. (Ha)</i>	3.142,34	2.396,07	1.946,34	1.581,88	-1.560,46	-49,7%
<i>S.A.T. (Ha)</i>	5.302,37	4.451,38	4.910,94	5.027,22	-275,15	-5,2%

**Tabella 18** Aziende, superficie agricola utilizzata (S.A.U.) e superficie totale (S.A.T.) ai censimenti 2000 e 2010, Dati Istat - Censagri

La dinamica contrattiva del numero delle aziende agricole presenti si discosta dall'andamento registrato nei territori della Lombardia di pari fascia altimetrica, a Ponte di Legno si è avuto infatti un brusco calo nel numero di aziende nel 1990 e un rallentamento nella diminuzione progressiva nei vent'anni successivi. Il diagramma sotto riportato mette a confronto i dati regionali e di zona più vasta con quelli locali.

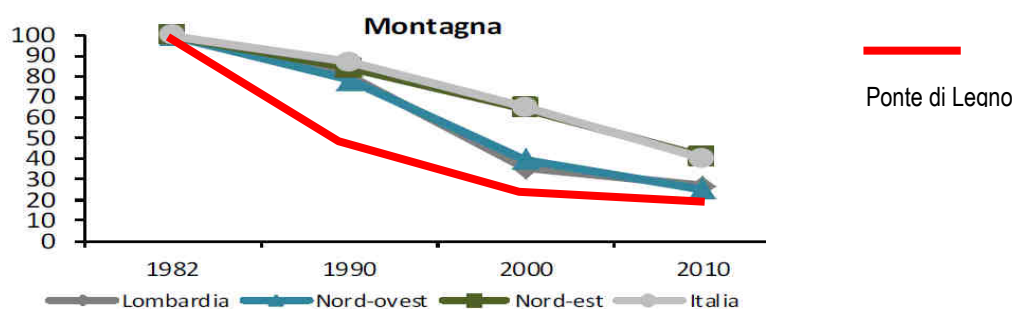


Grafico andamento % aziende agricole dal censimento del 1982 al censimento del 2010 - confronto

Nonostante la superficie totale destinata all'agricoltura sia diminuita di poco negli ultimi 40 anni, circa il 5%, quella utilizzata ha quasi dimezzato la sua quantità in quarant'anni, in modo costante ma inesorabile.

In particolare dalla lettura dei dati si riscontra un aumento nella superficie agricola non utilizzata; alla diminuzione delle zone a pascolo e prato permanente corrisponde un incremento delle aree boscate.

Utilizzo della superficie	1990	2000	2010
Seminativi	0,50	0,01	0
Legnose agrarie	0	0	0
- di cui a vite	0	0	0
Orti familiari	0	0	0
Prato da vicenda	0	0	0
Prati permanenti e pascoli	2.395,81	1.946,34	1.581,88
Boschi annessi	1.953,45	2.003,73	2.154,25
Superficie agricola non utilizzata	102,50	961,59	1.291,09

Tabella 19 Aziende e relative superfici investite secondo le principali forme di SAU ai censimenti 2000 e 2010

Poche sono le aziende che hanno allevamenti e la loro consistenza è minima, a livello quasi familiare.

	suini		avicoli		bovini		equini		ovini		caprini	
	Az.	capi	Az.	capi	Az.	capi	Az.	capi	Az.	capi	Az.	capi
1990	7	37	0	0	6	55	2	4	11	126	0	0
2000	3	8	1	10	5	48	0	0	4	57	2	15
2010	0	0	0	0	4	60	1	1	2	50	1	50
2013	4	7	nd	nd	5	56	2	1	8	76	0	0

Tabella 20 Allevamenti e numero di capi allevati confronto, 2000 e 2010 fonte Istat,

\* dati ASL luglio 2013 (dato fornito dal comune).

La tipologia delle aziende presenti e la loro dimensione economica, misurata come produzione standard (valore della produzione corrispondente alla situazione media di una determinata regione per ciascuna



attività produttiva agricola) totale dell'azienda espressa in euro, è riassunta nella tabella che segue che riporta i dati raccolti all'ultimo censimento del 2010.

<b>Orientamento tecnico economico:</b>	<b>2010</b>	
	<b>numero</b>	<b>Produzione standard €</b>
<i>aziende specializzate in</i>		
<i>Seminativi</i>	9	789.209
<i>Erbivori</i>	6	832.770
<i>Miste: colture e allevamento</i>	1	3.895

Fonte istat censagri 2010

Le aziende con allevamenti ed il numero dei capi, fanno capire come dal punto di vista economico l'attività sia poco significativa. In realtà la presenza dell'attività agricola consente al Comune di avere un presidio importante per la custodia del territorio; per questo motivo è significativa l'individuazione delle necessità delle poche aziende rimaste al fine di favorire la loro conservazione.

In particolare i pascoli sono determinanti per la conservazione di elementi di diversificazione e valorizzazione paesaggistica e biologica. Gli alpeggi e le malghe diventano mete frequentate per il turismo escursionistico estivo oltre che essere utili per il miglioramento della produzione del latte e per la commercializzazione dei prodotti derivanti dalla sua lavorazione. L'abbandono degli alpeggi e dei pascoli destina le porzioni di territorio ad essere invase da specie arbustive ed erbacee che soppiantano quelle foraggere.

Il Documento di Piano prevede apposite tutele a salvaguardia di queste porzioni di territorio. Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo Studio Agronomico Forestale allegato.

### 3.5 USO DEL TERRITORIO

La superficie territoriale del comune di Ponte di Legno è 101,181 km<sup>2</sup>; Ponte di Legno è infatti, nella provincia di Brescia, il secondo comune per estensione territoriale.

La tabella che segue riassume i dati rappresentativi dello stato di fatto, tratti dal DUSAF 2009 confrontati con il rilievo dell'uso del suolo effettuato per la redazione della cartografia di base del PGT (2012).

Descrizione tipo di zona	2009 DUSAF	Totale	2012 Rilievo	sul totale del territorio comunale 101,181 Km <sup>2</sup>		VARIAZIONE	
	ha		ha	% 2009	% 2012	ha	%
Ghiacciai e nevi perenni	386		295			- 91	-24%
Vegetazione rada	1 318		1181			- 137	-10%
Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione	2245		2653		+39%	+408	+20%
Aree degradate non utilizzate e non vegetate	3,7						
Aree verdi incolte	1,4						
Boschi conifere a densità media e alta	1504						
Boschi conifere a densità bassa	200						
Boschi di latifoglie a densità media e alta	2,6						
Boschi misti a densità bassa	9,5						
Boschi misti a densità media e alta	54,5						
Cespuglieti	126,6	1897,20	2388,64	19%	23%	+4285	+4%
Praterie naturali d'alta quota	2520,0						
Prati permanenti	568,0	3088	3157	30%	31%	+69	+1%
Centro abitato Pezzo	8,53		9,17			+0.64	8%
Centro abitato Ponte di Legno	164,20		165,43			+1,23	1%
Centro abitato Tonale	20		20			-	-
Totale TUC	192,73		194,60	25	2%		

Il dato più rilevante, oltre la consistente diminuzione del ghiacciaio e di conseguenza l'incremento delle parti rocciose, è la grande predominanza dell'ambiente naturale, boschivo ed a pascolo, rispetto all'intero territorio comunale.

La parte urbanizzata occupa circa il 2% della superficie territoriale del Comune.

Le aree indicate come "Nuclei storici" coprono circa 268.213 mq (0,26% del territorio comunale e 17,33% del territorio urbanizzato); mentre le aree classificate come "Servizi", circa 50.000 mq (0,05% della superficie comunale e 3,23% del territorio urbanizzato); le aree prevalentemente residenziali interessano una superficie di circa 1.092.882 mq (1,08% del territorio comunale e 70,62% del territorio urbanizzato), le aree interessate dalla presenza di "Attività produttive" si estendono per una superficie di circa 25.334 mq (0,025% del territorio comunale e 1,64% del territorio urbanizzato) ed il tessuto interessato prevalentemente da "Attività turistico-ricettive" ha una superficie di circa 110.976 mq (0,11% del territorio comunale e 7,18% del territorio urbanizzato).

La superficie comunale occupata dal Parco nazionale dello Stelvio ammonta a 50.198.192 mq, quella che ricade entro il Parco regionale dell'Adamello è pari a 44.064.749 mq; è inoltre presente un'area di sovrapposizione tra il perimetro dei due parchi che interessa una superficie pari a circa 53.619 mq. Per quanto riguarda i Siti di Interesse Comunitario, il **SIC 24** "Ghiacciaio dell'adamello" ha una superficie di 5.407.213 mq ed il **SIC 35** "Torbiere del Tonale" 482.586 mq.

L'Istat ha pubblicato i dati raccolti in occasione dell'ultimo censimento del **2011**.

A fronte di 1.757 abitanti e 849 famiglie, sono stati censiti 6.232 alloggi; ad ogni abitante corrispondono circa 3,55 alloggi; il dato è ancora più significativo se rapportato alle famiglie residenti: per ogni famiglia ci sono più di 7 abitazioni.

Nel 2001 erano 5.124, ed erano presenti in Ponte di Legno 874 famiglie residenti. (circa 5,9 alloggi a famiglia)

Nonostante la tendenza allo spopolamento l'evolversi della costruzione di nuove abitazioni non ha avuto battute d'arresto, finalizzando lo sviluppo dell'attività edilizia a se stessa non considerando gli effetti che questa avrebbe avuto sull'aumento complessivo delle seconde case. La "costruzione" che fino ad oggi è sembrata un motore per il mantenimento e lo sviluppo dell'economia locale è oggetto, ormai da qualche tempo, da parte di istituti di ricerca di serie rivalutazioni e considerazioni nel merito. Da un lato l'attività imprenditoriale delle costruzioni e del mercato immobiliare, unitamente al "ripopolamento stagionale" dei luoghi attraverso l'attività turistica, con le seconde case ha contribuito all'economia locale, ma dall'altro le ricadute ambientali e sui luoghi rendono necessaria una valutazione dello stato di fatto per l'equilibrio del consumo di suolo.

L'attrattiva, anche turistica, le motivazioni per la frequentazione e la preferenza di un luogo rispetto ad un altro, la qualità della vivibilità per i residenti, intesa anche come prospettiva di impiego e attività stabile, potrebbero non essere favorite da questo sviluppo eccessivo.

Le seconde case possono essere valutate nei diversi approcci, come:

- risorse disponibili per lo sviluppo socio-economico e territoriale;
- condizioni di spreco del territorio e dell'ambiente;
- condizioni di spreco e/o di sottoutilizzazione degli investimenti fissi sociali effettuati dagli enti pubblici (in modo particolare, le opere di urbanizzazione), a scapito di investimenti e di interventi pubblici destinati ad un maggior numero di cittadini;
- parte potenziale di un sistema di "alberghi diffusi" o "alberghi virtuali" (rete delle case non utilizzate) presenti sul territorio. (da Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia – "Il fenomeno delle seconde

case in Lombardia – Analisi della consistenza per la promozione di nuova ricettività per il turismo “ 2001)

Oltre a queste considerazioni non sono meno rilevanti altre dinamiche che vengono innescate quando lo sviluppo delle seconde case diventa eccessivo:

- perdita di attrattività di vivibilità del luogo turistico
- possibile degrado edilizio per mancata manutenzione degli immobili;
- aumento spropositato del valore delle aree e di rendita che penalizzano i residenti in cerca di un'abitazione e che quindi sono spinti ad andare a vivere altrove;
- conflittualità con i proprietari dei fondi che a causa di scelte pianificatorie non sempre leggibili, sono rimasti esclusi dall'edificabilità e, paradossalmente proprio per questo (i loro spazi verdi), generano delle positività godute da altri;
- l'uso episodico degli alloggi impedisce la crescita ed il consolidamento di una comunità;
- il mercato degli affitti delle seconde case, spesso per carenza di trasparenza, produce redditi sommersi che non generano benefici per la comunità.

Il consumo irreversibile del suolo è uno degli aspetti più critici del fenomeno delle seconde case; l'indicatore che esprime il rapporto tra il numero degli abitanti e la superficie comunale urbanizzata è l'espressione quantitativa che meglio esprime la sostenibilità.

Nel caso di Ponte di Legno, però la valutazione quantitativa apparentemente favorevole della bassa percentuale di suolo urbanizzato rispetto alla totalità del territorio potrebbe essere fuorviante: il raffronto dovrebbe essere fatto in particolare con la porzione di territorio a fondo valle.

## 4. RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO E S.I.T.

### 4.1. LE BASI GEOGRAFICHE DI RIFERIMENTO

Si considerano in senso lato “basi geografiche di riferimento” quei supporti che forniscono una rappresentazione planimetrica e/o planoaltimetrica del terreno in un dato sistema cartografico di riferimento.

Attualmente, nel contesto della produzione degli strumenti di pianificazione locale, sono utilizzati, come “basi di riferimento”, prodotti assai disomogenei, sia su supporto cartaceo, sia in vari formati digitali: cartografia aerofotogrammetrica tradizionale a varie scale, ortofotocarte, mappe catastali, etc. Un ulteriore elemento di differenziazione è costituito dalle diverse scale nominali di rappresentazione, che vanno dalla grande scala 1:1.000/2.000 utilizzata prevalentemente a livello comunale, alla media scala 1:5.000/10.000 utilizzata prevalentemente dalle Province e dalla Regione.

Su tali basi vengono riportati (georeferenziati) dati di varia natura e provenienza (da telerilevamento, rilievi al suolo, pratiche amministrative, etc.), fino a costituire rappresentazioni tematiche, analisi e studi di piano, etc.

Come esplicitato al comma 1 dell'art. 3 della Legge 12: *“il S.I.T. è fondato su basi di riferimento geografico condivise tra gli enti medesimi e aggiornato in modo continuo”*, pertanto l'obiettivo da perseguire è quello di realizzare, anche in ottemperanza alle indicazioni emerse a livello nazionale, una base di riferimento standard per tutto il territorio regionale, sulla quale poter “riportare” e integrare tutti i dati che costituiranno il patrimonio informativo del SIT integrato.

In occasione dell'avvio del processo di redazione del Piano di Governo del Territorio, si è resa necessaria la redazione di un nuovo rilievo aerofotogrammetrico aggiornato dell'intero territorio comunale.

Detto nuovo rilievo, affidato alla Ditta Rossi Italia s.r.l. di Brescia, basato su un volo aereo effettuato il 17 agosto 2009.

Il risultato fornito è un database topografico, un archivio integrato contenente dati cartografici e le informazioni che consentono la rappresentazione digitale del territorio.

I vantaggi del nuovo database topografico sono qualità grafica, precisione geometrica, completezza delle informazioni e soprattutto la possibilità di gestire la complessità della realtà territoriale e delle sue dinamiche nell'ambito della tecnologia dei Sistemi Informativi Territoriali.

### 4.2. IL S.I.T. PRINCIPI E FUNZIONI

Il S.I.T. costituisce lo strumento con il quale i diversi enti che partecipano ai processi di pianificazione potranno conoscere e condividere i contenuti sviluppati da altri soggetti, confrontare le prescrizioni e le indicazioni dei piani di diverso livello, diffondere i propri strumenti di governo.

Il ruolo del Sistema Informativo Territoriale regionale, come prospettato nell'art. 3 della *“Legge regionale per il Governo del Territorio”* (L.r. 11 marzo 2005, n. 12), sarà quello di costituire lo strumento con il quale tutti i soggetti che partecipano alla sua realizzazione condivideranno i propri dati territoriali in forma digitale, mantenendoli aggiornati e congruenti, in modo che tutti possano elaborarli ed utilizzarli secondo le proprie esigenze. Attraverso la raccolta dei dati territoriali, si vuole arrivare a costruire il S.I.T. integrato che si configura, quindi, come un'evoluzione dell'attuale sistema informativo territoriale regionale per la scala di lavoro comunale.

I contenuti principali di questo sistema sono:

- la gestione dei dati cartografici e aerofotogrammetrici;
- la gestione dei dati catastali (geografici, alfanumerici, rilevati);
- la gestione dei dati da rilievo sul territorio  
(rilevazione dei civici e individuazione delle unità ecografiche per ciascun edificio);
- la gestione delle banche dati comunali;
- la gestione degli strumenti di pianificazione comunale (P.G.T.).

### 4.3. PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO DEL RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO

Il Comune di Ponte di Legno, d'intesa con gli estensori del Piano, intende implementare il S.I.T. allo scopo di poter condividere le informazioni territoriali raccolte, in occasione della redazione del P.G.T., gestire il proprio patrimonio conoscitivo, assicurando allo stesso una organica e costante implementazione, mettere a disposizione degli utenti il maggior numero di informazioni possibile per favorirne la diffusione e facilitare la gestione delle procedure.

La rete web potrà essere utilizzata per rendere disponibile il patrimonio di dati raccolto e sistematicamente organizzato.

Primo obiettivo del processo potrà essere il costante aggiornamento del rilievo aerofotogrammetrico, che potrà essere realizzato dal Comune con l'apporto e la partecipazione degli utenti e l'aiuto di una consulenza esterna.

Ai fini di tale aggiornamento cartografico del volo aerofotogrammetrico, che potrà essere effettuato annualmente o semestralmente a seconda delle esigenze comunali, potrà essere istituito un regolamento comunale.

L'obiettivo perseguibile è volto alla realizzazione di una base di riferimento standard per tutto il territorio comunale, sulla quale poter "riportare" e integrare tutti i dati che costituiranno il patrimonio informativo regionale del S.I.T. integrato.

L'aggiornamento continuo della banca dati si realizza attraverso una procedura univoca a cui sono interessati tutti i soggetti che operano sul territorio e che sono in grado di produrre trasformazioni urbanistiche, edilizie e morfologiche del territorio stesso.

I soggetti che partecipano alla formazione e all'aggiornamento dei dati SIT sono così individuati:

- enti locali territoriali;
- professionisti singoli e associati incaricati di interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio;
- aziende pubbliche e private che progettano o eseguono interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio.

I tecnici, al momento della consegna della pratica edilizia agli uffici comunali, dovranno obbligatoriamente allegare alla copia cartacea, un file in formato vettoriale (file dwg).

Tale file dovrà contenere la planimetria generale del progetto, con l'individuazione di almeno tre punti fissi significativi localizzati all'esterno della proprietà in oggetto, ad esempio: spigoli di edifici e manufatti edilizi esistenti...ecc.

Queste regole si applicheranno nei casi in cui si tratti di: nuova costruzione, ricostruzione e ampliamento.

## 5. STUDI DI SETTORE A SUPPORTO DEL P.G.T.

A supporto del P.G.T. sono stati effettuati degli studi di settore da tecnici specializzati.

Alcuni studi sono obbligatoriamente previsti dalla normativa urbanistica (studio geologico, idrogeologico e sismico, zonizzazione acustica, piano comunale di emergenza, valutazione di incidenza ambientale, rete ecologica comunale), altri studi sono stati commissionati per ottenere delle conoscenze aggiuntive sul territorio comunale (studio agronomico).

### 5.1. STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

Lo studio geologico allegato al P.G.T. è stato realizzato a cura della dott.sa geol. Simona Albini, in adempimento all'incarico affidato dall'Amministrazione comunale di Ponte di Legno con determinazione del Responsabile del Servizio Lavori Pubblici e Territorio n.28 del 6 maggio 2010. Detto studio rappresenta UN AGGIORNAMENTO dello Studio Geologico del territorio comunale redatto nel 1999 dal Dott. G. Fasser e dalla Dott. L. Rossi a supporto della pianificazione urbanistica (PRG) del Comune di Ponte di Legno e di ulteriori studi geologici sia generali che di dettaglio redatti negli anni successivi (2002, 2004, 2009), a supporto di ripermitezioni sia di aree PAI (conoidi PAI e conoidi ex aree PS-267), sia di aree a pericolosità da esondazione e dissesti morfologici lungo il Fiume Oglio, di aree esondabili dei Torrenti Frigidolfo, Narcanello e del Fiume Oglio e di aree in classe 4 di fattibilità geologica (frane, valanghe). Gli elaborati prodotti rappresentano l'adeguamento dello studio geologico di supporto alla pianificazione comunale alle nuove normative sismiche secondo i criteri e gli indirizzi per la redazione della componente geologica, idrogeologica e sismica, in attuazione dell'art. 57 L.R. 11 marzo 2005, n. 12. Lo studio svolto è la base fondamentale ed insostituibile per la pianificazione urbanistica che si attua attraverso la prevenzione del rischio idrogeologico connesso alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio di Ponte di Legno.

Lo studio delle caratteristiche geologiche del territorio ha sostanzialmente due obiettivi. Il primo è la prevenzione del rischio idrogeologico attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico e con le condizioni di sismicità del territorio. A tale scopo vengono definite le aree che possono essere interessate da situazioni di pericolo (frane, dissesti, allagamenti, amplificazioni dei danni di un terremoto, ecc.). Il secondo obiettivo è l'individuazione delle risorse presenti che si ritiene debbano essere tutelate, come la falda acquifera, le aree umide, gli elementi morfologico-paesistici che caratterizzano il paesaggio, ecc.

Lo studio è stato condotto secondo i criteri e gli indirizzi contenuti nella D.G.R. 22/12/2005 n.8/1566 e nella successiva D.G.R. 28/05/2008 n. 8/7374 ed è stato suddiviso nelle seguenti fasi di lavoro:

- 1- fase di analisi,
- 2- fase di sintesi,
- 3- fase di proposta.

L'indagine geologica sul terreno è stata preceduta da una ricerca bibliografica, finalizzata al reperimento di informazioni e documenti utili a migliorare la conoscenza del territorio in esame. In particolare si è tenuto conto dei dati contenuti nelle Indagini geologiche di fattibilità precedentemente condotte. Tali dati sono stati opportunamente integrati con gli approfondimenti richiesti dalle direttive allegata alla D.G.R. 28/05/2008 n. 8/7374.

Il documento fornisce le linee guida per la pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e con le condizioni di sismicità del territorio a scala comunale.

I dati di tipo geologico raccolti, hanno portato alla redazione della *Carta geomorfologica* (tav. 1), nella quale vengono illustrati gli aspetti geologici generali caratteristici del territorio comunale di Ponte di Legno.

La fase di sintesi/valutazione ha condotto alla predisposizione della *Carta dei vincoli* (tav. 4) che individua le limitazioni d'uso del territorio derivanti da normative in vigore di contenuto prettamente geologico e

della *Carta di sintesi* (tav. 2) che propone una zonizzazione del territorio in funzione dello stato di pericolosità geologica, geotecnica, idrogeologica e sismica.

Per valutare se all'interno del territorio comunale sono presenti situazioni litologiche e geomorfologiche in grado di produrre effetti di amplificazione sismica locale è stata applicata la metodologia contenuta nell'Allegato 5 della D.G.R. citata. È stata quindi predisposta la *Carta della pericolosità sismica locale* (tav. 3).

È stata quindi predisposta anche la *Carta del dissesto con legenda uniformata a quella del PAI* sulla quale sono riportate le aree esondabili.

Infine è stata redatta la *Carta della fattibilità geologica* (tav.6) che fornisce indicazioni in merito alle limitazioni d'uso del territorio (Classi 2, 3, 4, e relative sottoclassi), alle prescrizioni per gli interventi urbanistici, agli studi e indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti.

Per l'inquadramento delle componenti ambientali suolo e sottosuolo si rimanda ai contenuti della documentazione specifica elaborata nell'ambito dello studio geologico effettuato dalla dott.sa Simona Albini:

Relazione geologica

Allegato 15: Asseverazione

tavola 1a-1b-1c-1d-1e-1f-1g-1h-1i - carta geomorfologica – scala 1:2.000

tavola 2a-2b-2c-2d-2e-2f-2g - carta di sintesi - scala 1:5.000

tavola 3a - 3b – carta della pericolosità sismica locale – PSL 1° livello – scala 1:10.000

tavola 4a-4b-4c-4d-4e-4f-4g - carta dei vincoli - scala 1:50.000

tavola 5a-5b-5c-5d-5e-5f-5g - carta di fattibilità geologica – scala 1:5.000

tavola 6a-6b-6c-6d-6e-6f-6g-6h-6i - carta di fattibilità geologica – scala 1:2.000

carta del dissesto con legenda uniformata a quella del PAI – scala 1:10.000 (a-b)

Allegati: Allegato 1a, 1b: Schede per il censimento delle frane principali; Allegato 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2f, 2g, 2h, 2i, 2l, 2m, 2n, 2o, 2p: Schede per il censimento delle sorgenti e dei pozzi per la captazione di acqua destinata al consumo umano erogata a terzi mediante impianto di acquedotto, che riveste carattere di pubblico interesse; Allegato 3a, 3b, 3c, 3d: Schede per il censimento dei conoidi per i quali si propone una revisione o una nuova zonazione della pericolosità; Documentazione fotografica.

## 5.2. RETICOLO IDRICO

Lo studio è stato realizzato a cura della dott.sa geol. Simona Albini, in adempimento all'incarico affidato dall'Amministrazione comunale di Ponte di Legno con determinazione del Responsabile del Servizio Lavori Pubblici e Territorio n. 29 del 6 maggio 2010.

Lo Studio è stato predisposto in attuazione della L.R. n. 1 del 05.01.2000 e s.m.i. e seguendo le direttive contenute all'interno della D.G.R. n. IX/4287 del 25/10/2012, che ha aggiornato e sostituito la D.G.R. 25.01.2002 n. 7/7868 e tutti gli aggiornamenti ad essa succedutisi tra gli anni 2003 e 2011, racchiudendoli in un insieme armonico.

Per la metodologia di individuazione del reticolo idrico interessante il territorio comunale di Ponte di Legno si è pertanto fatto riferimento alle modalità contenute nella citata D.G.R. n. IX/4287 del 25.10.2012, che prevede essenzialmente l'analisi di tutte le fonti cartografiche disponibili (in primis quelle catastali) e la verifica sul territorio delle aste idriche riportate su tali basi.

Lo Studio della dott. sa Simona Albini ha provveduto all'individuazione del reticolo idrografico principale e minore su cartografia in scala 1:10.000, allo studio delle sue caratteristiche idrauliche e geomorfologiche ed alla successiva determinazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua con definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione comunale.

L'indagine è stata condotta mediante:

- Esame della cartografia catastale attuale e storica
- Esame della cartografia topografica attuale e storica



- I dati desunti dall'indagine cartografica sono stati poi puntualmente verificati sul terreno, mediante una serie di sopralluoghi: la verifica in situ ha permesso di integrare il reticolo con alcuni corsi d'acqua presenti sul terreno e non rappresentati in cartografia (in primis i tratti intubati) e, d'altra parte, a segnalare alcuni tratti di corsi d'acqua non più esistenti.

Le informazioni ricavate sulla base dell'analisi delle fonti cartografiche disponibili, e integrate sulla base delle evidenze del rilievo in situ, sono state poi in primo luogo confrontate con gli Elenchi del Decreto Reale del 19 Giugno 1913 delle Acque Pubbliche, che riportavano i seguenti corsi d'acqua come appartenenti alle Acque Pubbliche ed i limiti entro i quali veniva ritenuto pubblico il corso d'acqua.

I corsi d'acqua che compongono il Reticolo Idrico Principale sono contenuti nell'Allegato A della D.G.R. n. del IX/4287 del 25/10/2012 ovvero: il fiume Oglio (BS 001), il Torrente Narcanello (BS 022), il torrente Ogliolo (BS 023), il torrente Frigidolfo (BS 134). Nel Reticolo Idrico Minore (R.I.M.) ricadono invece i corsi d'acqua esclusi sia dall'allegato A che dall'allegato D della D.G.R. n. IX/4287 DEL 25/10/2012 né a canali privati.

Vengono pertanto istituite **fasce di rispetto** all'interno delle quali ogni tipo di attività è normata ai sensi del regolamento di polizia idraulica.

Le fasce di rispetto sono state individuate con criterio geometrico come di seguito specificato:

- A. metri 10,00 per ogni lato per:
  - Reticolo Idrico Principale (Fiume Oglio, Torrente Frigidolfo, Torrente Narcanello e Torrente Ogliolo) e i relativi specchi d'acqua;
  - corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore a cielo aperto e i relativi specchi d'acqua, posti esternamente al limite della "zona urbanizzata" così come identificata negli allegati grafici del presente Studio.
- B. metri 5,00 per ogni lato per :
  - tratti di corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore e i relativi specchi d'acqua ricadenti all'interno del limite della "zona urbanizzata" così come identificata negli allegati grafici del presente Studio. Si precisa che laddove il limite della zona urbanizzata coincide con il corso d'acqua le fasce di rispetto delimitate sono state mantenute simmetriche e quindi ampie 5 m lungo entrambe le sponde (località Case di Viso, località Valbione e tratto Torrente Acquaseria a valle della S.S. n. 42 del Tonale).
- C. metri 1,00 per ogni lato per:
  - tratti coperti od intubati di corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore;
  - altri elementi idrografici quali drenaggi e scolii.

Lo Studio per l'individuazione del Reticolo Idrico del Comune di Ponte di Legno risulta composto dai seguenti elaborati:

Relazione Descrittiva

Regolamento dell'attività di Polizia Idraulica sul Reticolo Idrico

Tavola 1 (Nord e Sud) – scala 1:10.000 - Individuazione delle aste idriche presenti sul territorio comunale.

Tavola 2.1 (Nord e Sud) – scala 1:10.000 - Individuazione del reticolo idrografico e delle relative fasce di rispetto – Inquadramento intero territorio comunale.

Tavola 2.2 (Nord e Sud) – scala 1:5.000 - Individuazione del reticolo idrografico e delle relative fasce di rispetto – Dettaglio delle aree urbanizzate e di fondo valle.

La predisposizione delle Tavole e dell'elaborato tecnico normativo, permetteranno agli organi competenti di effettuare l'attività di "Polizia Idraulica", che si configura come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici.

La Struttura Sviluppo del Territorio (S.ter.) di Brescia, in data 20 febbraio 2013, ha dato Parere favorevole condizionato (n. 256).

Il comune di Ponte di Legno approverà definitivamente l'individuazione del reticolo idraulico (redatto ai sensi delle deliberazioni della D.G.R. n. 7/7868 e D.G.R. n. 13950/2003, 2762/2011 e 4287/2012) in sede di approvazione del PGT.

### **5.3. ZONIZZAZIONE ACUSTICA**

La zonizzazione acustica vigente è stata approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 41 del 01/10/2013 (pubblicazione sul B.U.R.L. Serie Avvisi e Concorsi, n. 50 del 11 dicembre 2013).

La redazione del Piano di zonizzazione ai fini dell'inquinamento acustico negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno del territorio comunale di Ponte di Legno, come previsto dalla Legge Regionale 10 agosto 2001 n. 13, è stato redatto dai Tecnici Acustici dott. geol. Giuseppe Pagnotto e dott. geol. Antonio Pagnotto per conto dell'Unione dei Comuni dell'Alta Vallecamonica, (affidamento incarico con determinazione del Responsabile del Servizio n. 26 del 26/04/2007 e successiva convenzione del 05/06/2007).

Considerato che la zonizzazione acustica deve valutare non solo i livelli di rumore presenti nel territorio comunale ma anche quelli previsti, verrà prodotto un nuovo studio per la zonizzazione acustica che accompagnerà la successiva approvazione del PGT, nella consapevolezza dell'importanza che il processo di zonizzazione non si debba limitare a "fotografare" l'esistente dal punto di vista dell'inquinamento acustico riscontrabile ma che tenga conto della pianificazione territoriale. Il nuovo Studio dovrà infatti definire una classificazione in base agli eventuali accorgimenti da attuare al fine di giungere alla migliore protezione dell'ambiente abitativo dal rumore.

Nella delimitazione delle zone acustiche si dovrà tenere conto di quanto disposto dalla Regione Lombardia evitando l'adiacenza, quando possibile, di zone appartenenti a classi non contigue ed evitando, per quanto possibile, di attribuire alle fasce omogenee larghezza inferiore ai 100 metri. Il confine delle zone segue, in assenza di altri vincoli, i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio quali argini, crinali, linee continue di edifici, strade. Nel caso delle infrastrutture viarie le classi sono costruite come fasce ai lati della infrastruttura con dimensione fissa e successiva sagomatura di dettaglio (in fase di ottimizzazione) per ovviare ad artificiose suddivisioni di edificio o presenza di situazioni di difficile attribuzione.

In questa fase si è tenuto conto, pertanto, della classificazione acustica precedentemente redatta con riferimento al P.R.G. ed approvata nell'ottobre 2013.

L'elaborazione della classificazione acustica del territorio approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 41 del 01/10/2013, ha seguito, schematicamente, le fasi seguenti:

- analisi dello strumento urbanistico vigente (PRG);
- individuazione delle destinazioni d'uso significative;
- analisi del sistema viario e sua classificazione acustica;
- individuazione delle diverse zone distinte per classi acustiche;
- campagna di rilevazione del rumore;
- zona per attività temporanee;
- rapporti tra la classificazione proposta e la classificazione dei comuni confinanti.

Di seguito sono esplicitate le descrizioni delle classi acustiche adottate per il comune di Ponte di Legno:

I - comparti per i quali la quiete risulta essere un elemento indispensabile; in particolare ci si riferisce ad aree ospedaliere e scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi urbani;

II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

III – aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

IV – aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Le classi a minore tutela acustica, ossia la V e la VI non sono state assegnate perché nel territorio di Ponte di Legno non sono presenti aree esclusivamente industriali.

I nuclei urbanizzati di Ponte di Legno sono classificati prevalentemente in classe II “Aree destinate prevalentemente all’uso residenziale – limite max di emissione 55 dB(A) diurno - 45 dB(A) notturno”, le parti del tessuto urbanizzato adiacenti la S.S. e la maggior parte del territorio comunale sono invece classificate in classe III “Aree di tipo misto - limite max di emissione 60 dB(A) diurno - 50 dB(A) notturno”. L’ungo via XI Febbraio e lungo via C. Battisti si trovano limitate aree classificate in classe IV “Aree di intensa attività umana, - limite max di emissione 65 dB(A) diurno - 55 dB(A) notturno”, nella fattispecie si tratta di un distributore di carburanti e di una falegnameria.

Molte aree montane ricadono nella classificazione “Aree particolarmente protette, - limite max di emissione 50 dB(A) diurno - 40 dB(A) notturno”.

Non si riscontrano aree ricadenti nelle classi V “Aree prevalentemente industriali, - limite max di emissione 70 dB(A) diurno - 60 dB(A) notturno” e nella classe VI “Aree esclusivamente residenziali - limite max di emissione 70 dB(A) diurno - 70 dB(A) notturno”.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione e agli elaborati grafici che compongono lo studio “Piano della zonizzazione acustica del territorio comunale” redatto dai Tecnici Acustici dott. geol. Giuseppe Pagnotto e dott. geol. Antonio Pagnotto.

Il lavoro di analisi si compone dei seguenti documenti:

Relazione

Dati rilievi fonometrici

Documentario fotografico

TAV. 1: Azionamento acustico del centro edificato, in scala 1:2.000

TAV. 2: Azionamento acustico fuori dal perimetro del centro edificato, in scala 1:5.000

TAV. 3: Azionamento acustico fuori dal perimetro del centro edificato, in scala 1:5.000

TAV. 4: Azionamento acustico fuori dal perimetro del centro edificato, in scala 1:5.000

TAV. 5: Azionamento acustico fuori dal perimetro del centro edificato, in scala 1:5.000

#### 5.4. PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il Piano di emergenza comunale è stato approvato dall’Unione dei Comuni dell’Alta Valle Camonica.

Il Piano è stato realizzato nell’anno 2006 da Risorse e Ambiente s.r.l. su incarico dell’Unione dei Comuni dell’Alta Valle Camonica.

Lo scopo principale della stesura del Piano di Emergenza Comunale, partendo dall’analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l’organizzazione delle procedure di emergenza, dell’attività di monitoraggio del territorio e dell’assistenza alla popolazione. Conseguentemente è fondamentale l’analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

Per essere efficace, tale Piano, deve essere obbligatoriamente e periodicamente aggiornato ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi (risorse disponibili, Enti coinvolti, ecc.).

Lo studio geologico del territorio comunale riporta la presenza di fenomeni di criticità e dissesto dal punto di vista idraulico e idrogeologico; si segnala, sul territorio comunale, la presenza di aree potenzialmente soggette a fenomeni di allagamento. Tali aree, in particolare soggette ad allagamento dei piani terra di alcuni edifici e delle loro pertinenze, sono collocate tra via Battisti e l'alveo del fiume.

Relativamente alle aree in dissesto vengono descritte le aree a rischio idrogeologico legato alle aree di conoide. Le aree di conoide sede di potenziale criticità, individuate in un apposito studio realizzato sulla scala comunale, sono localizzate nei seguenti punti: in destra orografica fiume Oglio, a monte dell'incrocio via Bulferri-via Marconi; in destra orografica torrente Oglio Frigidolfo, al margine nord della loc. Zoanno, a monte di via S.Giovanni; in destra orografica torrente Oglio Frigidolfo, al margine nord della frazione Precasaglio; in sinistra orografica torrente Oglio Frigidolfo, conoide terminale della Valletta Sezzo; in destra orografica torrente Oglio Narcanello, in corrispondenza di Case Rovina; in destra orografica torrente denominato in CTR come "Ogliolo" (dal passo Tonale verso Sozzine), i conoidi terminali delle vallette Valle del Lares e valle del Rio Vallazza. Tali aree sono messe in evidenza sulla Tavola 2 "Sintesi della pericolosità". All'interno di queste aree di conoide sono state discriminate aree a pericolosità crescente e sulla base di tali perimetrazioni sono stati definiti degli specifici scenari di rischio, indicati in Tavola 4 "Scenari di rischio e più avanti descritti".

Il problema dell'esondazione dei corsi d'acqua principali è stato affrontato dallo "Studio per l'individuazione delle aree esondabili dei Torrenti Frigidolfo, Narcanello e del Fiume Oglio in Comune di Ponte di Legno", realizzato nel 2001 a cura del Prof. Ing. Marco Mancini con la collaborazione dell'Ing. Claudio Meroni.

L'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica", recepita da parte della Regione Lombardia con D.G.R. n.X°/2129 del 11 luglio 2014, stabiliscono l'appartenenza del comune di Ponte di Legno alla zona sismica 3 (bassa) analogamente a tutti i comuni confinanti, detta delibera ha superato le D.G.R. 07/11/03 n. 14964 e successive D.G.R. VII/14964 del 7 novembre 2003 e O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006, che classificavano il territorio comunale in zona sismica 4 (molto bassa).

A questo riguardo vengono individuati:

1 - Gli edifici strategici:

Municipio - Piazza Europa; Caserma Carabinieri – Viale Venezia; Vigili del Fuoco Volontari – Via Nino Bixio; Magazzino Comunale – Via Nino Bixio; Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico – Piazzale Europa c/o sede CAI; Ambulanza – presso il Palazzetto dello Sport

2 - Le aree di emergenza (aree di ricovero per la popolazione):

Campo sportivo comunale (Ponte di Legno); Campi sportivi oratorio (Ponte di Legno); Area sosta Caravan (S.S.300); Campo sportivo (Pezzo); Area sosta Caravan (Passo del Tonale).

3 - Gli edifici particolarmente vulnerabili:

Palazzetto dello Sport; Guardia Medica e Turistica; Piscina; Oratorio; Scuola elementare; Scuola media; Palestra; Scuola materna; Centro di Formazione Professionale della Lombardia; Vecchia scuola di Precasaglio; Casa di riposo Caretoni; Parrocchia di Ponte di Legno; Parrocchia di Pezzo; Parrocchia di Precasaglio; Parrocchia di Zoanno; Parrocchia di Poia; Oratorio parrocchiale; Casa di Nazareth; Residence La Cascata; Residence Bezzi; Residence; Palestra; Residence Sky & Golf; Residence Mirella; Albergo Acquaseria; Casa Vacanze; Centro Sociale Pezzo; Casa Vacanze Pezzo; Centro Soggiorno Montano VVF; Casa Vacanze; Caserma Alpini; Residence Serodine.

Per un maggiore approfondimento sul Piano di Emergenza Comunale si rimanda alla documentazione prodotta che comprende:

Relazione

Elaborati cartografici:

- Tavola 1: Inquadramento territoriale
- Tavola 2: Sintesi della pericolosità
- Tavola 3: Sintesi delle infrastrutture
- Tavola 4: Scenari di rischio

## 5.5. STUDIO AGRONOMICO

L'Amministrazione Comunale di Ponte di Legno ha incaricato di effettuare uno studio della realtà agricola e zootecnica del territorio comunale e dei principali aspetti paesistico-ambientali il Dott. Bara Gianpietro.

Lo studio agronomico allegato al P.G.T. è stato realizzato in adempimento all'incarico affidato dall'Amministrazione comunale di Ponte di Legno con determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico e Manutentivo, con oggetto la redazione dello studio agronomico di supporto al Piano di Governo del Territorio.

Il territorio agricolo e forestale è stato valutato sulla base dei criteri adottati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia.

Le aree agricole del comune sono state ripartite nelle diverse qualità di coltura (bosco, incolto produttivo, incolto sterile, pascolo, superfici escluse).

L'entità e la localizzazione degli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale è stata rilevata dai dati forniti dall'ASL di Vallecamonica-Sebino. Sono state rilevate informazioni sugli allevamenti con sede produttiva a Ponte di Legno. Quali: (specie allevata; tipologia; numero capi presenti).

Per quanto riguarda l'aspetto normativo relativo alle distanze tra allevamenti e zone a destinazione residenziale, commerciale ed attività terziaria si fa riferimento alla D.d.G. 29 dicembre 2005 n. 20109 *"Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale"* paragrafo 3.1 *"Rapporto fra azienda e il suo intorno"*.

In assenza di previsioni regolamentari cogenti, avendo come riferimento di carattere provinciale, seppur non applicabile in Valle Camonica, la deliberazione ASL Brescia n. 436 del 12 luglio 2006, relativa al Regolamento locale d'igiene tipo, si è proceduto alla definizione delle distanze minime degli allevamenti da case isolate e zone edificabili/urbanizzate.

Per maggiori approfondimenti si rimanda allo *"Studio agronomico-forestale"* redatto dal dott. agr. Gianpietro Bara.

### 5.5.1. RETE ECOLOGICA COMUNALE – REC

In allegato al PGT si trova inoltre lo studio relativo alla Rete Ecologica Comunale – "REC".

Con la Dgr 26 novembre 2008, n. 8515, modificata dalla Dgr 30 dicembre 2009, n. 10962, la Regione Lombardia ha approvato il Documento di Rete Ecologica Regionale e le linee di indirizzo "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali". Queste ultime offrono un documento di indirizzi che, precisando i contenuti della Rete regionale, fornisce alle Province ed ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l'attuazione delle reti ecologiche in Lombardia. L'ottica delle reti ecologiche lombarde è infatti di tipo polivalente e devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Le linee guida riprendono e sviluppano i presupposti già indicati nella D.g.r. del 27 dicembre 2007, n. 8/6415 "Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale". La delibera regionale ha individuato gli elementi prioritari che, con l'obiettivo di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche nell'ottica di rete ecologica polivalente, ossia:

- Rete Natura 2000;
- aree protette;

- agricoltura e foreste;
- fauna;
- acque e difesa del suolo;
- infrastrutture;
- paesaggio.

Lo Studio per la rete ecologica redatto a supporto del PGT definisce lo stato di fatto della rete ecologica del territorio con l'indicazione delle indicazioni della programmazione sovraordinata, ossia degli indirizzi forniti dalla Rete Ecologica Regionale, dalla Rete Ecologica Provinciale.

La Rete Ecologica Regionale (RER), individuata nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTR), classifica buona parte del territorio di Ponte di Legno tra "Elementi di primo livello della RER" (si tratta delle aree interessate dalla ZPS "Parco nazionale dello Stelvio", delle aree della ZPS "Parco naturale dell'Adamello" e delle aree che vanno dal Tonale Medio al passo del Tonale comprendendo i SIC "Torbiere del Tonale"), la rimanente parte del territorio comunale rientra tra gli "Elementi di secondo livello della RER", le aree urbanizzate rientrano nel "Corridoio ecologico primario ad alta antropizzazione".

La Rete Ecologica Provinciale (REP), individuata nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), individua "Core areas (BS1)", "Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa (BS12)" e "Ambiti di specificità biogeografia" (BS3), "Elementi lineari di rete" e "Crinali". Con questo documento dedicato alla Rete Ecologica Comunale si è inteso quindi, sulla base dei citati provvedimenti ed indicazioni sovraordinate, supportare le scelte pianificatorie del Piano di Governo del Territorio di Ponte di Legno, in modo da sviluppare la funzionalità ecologica del territorio.

I singoli capitoli permettono una puntuale interpretazione degli elaborati grafici raffiguranti gli ambiti di trasformazione e della Tavola allegata, facilitando la lettura delle componenti del paesaggio (sia naturale che antropico) ed evidenziandone la superficie dell'ambito, la destinazione, gli elementi della RER interessati dall'ambito, gli elementi della REP interessati dall'ambito, eventuali elementi della REC interessati dall'ambito, la descrizione dell'ambito e le prescrizioni individuate.

Sono stati, in alcuni casi, individuati gli elementi funzionali che rivestono particolare valenza ecologico-ambientale.

Gli elaborati illustrano il recepimento degli elementi delle reti ecologiche sovracomunali, in particolar modo per quanto riguarda gli ambiti urbani e periurbani, ossia per la porzione di territorio ove si localizza il maggior grado di disturbo e alterazione delle componenti naturali associati all'antropizzazione. Lo studio prevede inoltre:

- indirizzi per il potenziamento della Rete ecologica;
- salvaguardia degli ambienti prativi e pascolivi;
- incentivazione delle pratiche silvocolturali naturalistiche;
- tutela e salvaguardia degli ambienti fluviali e lacustri;
- esempi operativi per la deframmentazione delle barriere lineari.

Per maggiori approfondimenti si rimanda allo Studio della Rete Ecologica Comunale composto dalla Relazione "La Rete Ecologica Comunale (REC)" e dalla tavola "P.e.03 - Sintesi delle sensibilità paesaggistiche, in scala 1:15.000".

## 5.6 VALUTAZIONE DI INCIDENZA – V.I.C.

Lo studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIC) allegato al P.G.T. è stato realizzato a cura del dott. in scienze ambientali Davide Gerevini, in adempimento all'incarico affidato dall'Amministrazione comunale di Ponte di Legno con determinazione del Responsabile del Servizio Lavori Pubblici e Territorio, con oggetto la redazione dello studio di Valutazione di Incidenza sui siti Rete Natura 2000 a supporto del Piano di Governo del Territorio.

La Valutazione di Incidenza (VIC) è stata introdotta dalla Direttiva Habitat 92/42/CEE con il compito di tutelare la "Rete Natura 2000" dal degrado, o comunque da perturbazioni esterne, che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

La rete ecologica europea "Natura 2000" è un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie, sia animali sia vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

La Rete è costituita da Zone a Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE), al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva.

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere, o a ripristinare, un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Sono sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i piani o progetti che ricadono all'interno delle aree della Rete Natura 2000 e anche quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza, gli atti di pianificazione comunale sono presentati unitamente allo Studio di incidenza che valuta gli effetti che il piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

A tale proposito si specifica che il comune di Ponte di Legno è interessato direttamente da Zone a Protezione Speciale:

- ZPS n.57, Parco nazionale dello Stelvio (IT2040044)
- ZPS n.10, Parco naturale dell'Adamello (IT2070401)

Inoltre il territorio comunale è interessato dalla presenza di alcuni Siti di Importanza Comunitaria (SIC); si tratta di alcune zone del Parco dell'Adamello dove sono presenti spiccati caratteri di naturalità del territorio e ambienti di notevole valenza floristica e faunistica, nello specifico si fa riferimento a:

- SIC IT2070001 "Torbiere del Tonale"
- SIC IT2070013 "Ghiacciaio dell'Adamello"

Inoltre il territorio comunale è interessato dalla vicinanza di alcuni Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ricadenti nei comuni limitrofi, nello specifico si fa riferimento a:

- SIC IT2070009 "Versanti dell'Avio"
- ZPS IT3120157 "Stelvio" e SIC IT3120003 "Alta Val del Monte"
- ZSC IT3120064 "Torbiere del Tonale"
- SIC IT3120165 "Vermiglio - Folgarida"
- ZPS IT3120158 "Adamello Presanella" e SIC IT3120175 "Adamello"

Lo Studio di incidenza contiene tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che il Piano ha sulle specie e sugli habitat per cui i siti sono stati designati. L'analisi fa riferimento ai contenuti del Documento di Piano del PGT rapportandoli al sistema ambientale, del quale considera le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche. Qualora siano evidenziati principi del Documento di Piano interagenti o impattanti con i siti, lo studio illustra le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli. Pertanto si rimanda allo Studio per la Valutazione di Incidenza redatto dal dott. Davide Gerevini.

Lo studio di incidenza del PGT di Ponte di Legno è stato redatto in due versioni:

La prima versione, attinente alle sole previsioni del Documento di Piano del PGT, è stata redatta e resa disponibile contestualmente alla Proposta di Documento di Piano e alla documentazione di VAS, messi a disposizione sul sito SIVAS in data 19/08/2014.

La seconda versione, recepita dal PGT in fase di adozione, è stata aggiornata ed integrata in relazione a:

- nuova proposta del Documento di Piano a seguito della Seconda Conferenza di Valutazione della VAS, che, in sintesi, ha comportato lo stralcio degli ambiti di trasformazione n.16, n.17 e n.19 individuati dalle previsioni del Documento di Piano "messo a disposizione" (antecedentemente alla seconda Conferenza di valutazione di VAS), con conseguente riduzione della capacità insediativa complessiva, e ridimensionamento di alcuni altri ambiti di trasformazione; tali previsioni, pertanto, sono state stralciate;
- osservazioni pervenute in relazione al primo Studio di Incidenza, con specifico riferimento alla richiesta

di integrazioni presentata dalla Provincia di Brescia – Settore Assetto Territoriale, Parchi e V.I.A., Cartografia e GIS in data 02/10/2014 (prot. Provincia di Brescia n.119473/2014), per la cui trattazione di dettaglio si rimanda alla Tabella 0.0.1 dello Studio di incidenza, oltre che alle considerazioni espresse nel contributo del Parco Nazionale dello Stelvio del 20/10/2014 (prot. Parco Nazionale dello Stelvio n.2457), per la cui trattazione di dettaglio si rimanda alla Tabella 0.0.2 dello Studio di incidenza, e nel contributo del Parco dell'Adamello del 04/11/2014 (prot. Parco dell'Adamello n.0011112.XI.11/PA), per la cui trattazione di dettaglio si rimanda alla Tabella 0.0.3 dello Studio di incidenza, resi nell'ambito della seconda Conferenza di Valutazione di VAS;

- previsioni del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

### **Conclusioni in merito alla V.I.C.**

In base alle considerazioni svolte è possibile concludere che le previsioni del Documento di Piano, del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole del PGT del Comune di Ponte di Legno non incidono in modo negativo e significativo sull'integrità dei siti: ZPS IT2040044 "Parco Nazionale dello Stelvio", SIC IT2070013 "Ghiacciaio dell'Adamello", SIC IT2070009 "Versanti dell'Avio", SIC IT3120003 "Alta Val del Monte" e ZPS IT3120157 "Stelvio", ZSC IT3120064 "Torbiere del Tonale", SIC IT3120165 "Vermiglio - Folgarida", ZPS IT3120158 "Adamello Presanella" e SIC IT3120175 "Adamello" ferma restando la necessità di adottare le misure mitigative e compensative richiamate nelle tabelle del capitolo 4 e nell'Allegato 13, oltre che le attività di monitoraggio riportate nel capitolo 5 dello Studio di incidenza. Inoltre, con l'esclusione delle previsioni localizzate in prossimità del Passo del Tonale a sud della SS n.42 e, comunque, ferma restando l'applicazione delle misure mitigative e compensative richiamate, è possibile concludere la non incidenza negativa e significativa delle previsioni del Documento di Piano, del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole del PGT del Comune di Ponte di Legno come rappresentato nel presente studio anche sui siti ZPS IT2070401 "Parco Naturale Adamello" e SIC IT2070001 "Torbiere del Tonale". Si evidenzia, al contrario, che alcune previsioni incentivano la presenza umana in zone potenzialmente oggetto di abbandono che, se gestita in modo sostenibile, rappresenta indubbiamente un aspetto fondamentale per la conservazione di alcune tipologie di habitat anche prioritari.

A tale proposito si ricorda che per misure di mitigazione si intendono le azioni finalizzate ad eliminare o minimizzare gli impatti indotti dagli interventi previsti dal PGT; nel caso specifico assumono particolare rilievo tutte le misure atte a contenere gli impatti attesi (sia in fase di cantiere che a lavori ultimati) sulle specie protette eventualmente presenti e sugli ambienti di interesse comunitario segnalati.

Per misure di compensazione si intendono, invece, gli interventi volti a compensare impatti generati e non ulteriormente mitigabili, con particolare riferimento, nel caso specifico, agli impatti potenzialmente indotti sulla componente faunistica in termini di disturbo ed alla potenziale sottrazione di habitat, con la proposta, da valutare congiuntamente all'Ente Gestore del sito, di interventi a favore del mantenimento delle aree di torbiere presenti in corrispondenza del Passo del Tonale.

Il giudizio di incidenza sopra riportato è formulato con riferimento ai parametri di valutazione oggettivi stabiliti dalla Commissione Europea nella guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. In particolare, è possibile affermare che il PGT, con l'esclusione delle previsioni localizzate in prossimità del Passo del Tonale a sud della SS n.42, non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione dei siti, ovvero:

- non provoca ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti;
- non interrompe i progressi compiuti fino ad oggi per conseguire tali obiettivi;
- non elimina fattori che contribuiscono a mantenere integre le condizioni favorevoli nei siti;
- non interferisce con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli dei siti.

Inoltre il PGT come rappresentato nello Studio di incidenza, con l'esclusione delle previsioni localizzate in prossimità del Passo del Tonale a sud della SS n.42, non provoca cambiamenti in quegli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni dei siti in quanto habitat o ecosistema, non modifica le dinamiche delle relazioni tra le componenti biotiche ed abiotiche che determinano la struttura dei siti e



non interferisce con i cambiamenti spontanei e le evoluzioni naturali dell'area protetta (dinamiche idriche, composizione chimica dei corpi d'acqua, ecc.). Non sono dunque attesi:

- riduzioni degli habitat principali;
- riduzioni delle popolazioni delle specie chiave;
- modifiche all'equilibrio tra le specie principali;
- riduzioni di biodiversità del sito;
- perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali;
- frammentazioni degli habitat esistenti nel sito;
- perdite o riduzioni delle caratteristiche principali proprie del sito.

Si ribadisce, comunque, la necessità di prestare particolare attenzione ad eventuali interventi in corrispondenza degli edifici esistenti all'interno o in stretta prossimità con i siti della Rete Natura 2000. Tali interventi, infatti, in talune condizioni potrebbero interessare direttamente habitat o generare effetti non trascurabili sui siti medesimi se non adeguatamente localizzati e gestiti, comunque nella consapevolezza che la presenza umana e l'attività pastorizia ad essa correlata garantiscono il mantenimento di ambienti che, in loro assenza, il più delle volte sarebbero destinati ad essere sostituiti da altri ambienti complessivamente di minore valenza ecologica e spesso più abbondanti.

Un discorso a parte meritano le previsioni del PGT in prossimità al Passo del Tonale a sud della SS n.42 (AdT15, SUAP3 e ambiti urbani consolidati), che si collocano in adiacenza o, comunque, in stretta contiguità con il sito SIC IT2070001 "Torbiere del Tonale" e, quindi, con il sito ZPS IT2070401 "Parco Naturale Adamello", sebbene ricadano interamente in Zona attrezzature e insediamenti turistici (ZAT) del Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Adamello. Per tali previsioni (nuovi ambiti di trasformazione ed eventuali interventi di ampliamento dell'esistente negli ambiti urbani consolidati), fatto comunque salvo il rispetto delle misure di mitigazione e compensazione riportate nel capitolo 4, un giudizio compiuto non può che dipendere in modo determinante dalle specifiche scelte progettuali, che possono incidere in modo anche significativo sui siti Natura 2000 considerati. A tal proposito, è quindi indispensabile sottoporre a Valutazione di Incidenza i Piani Attuativi e i singoli progetti di tali previsioni al fine di condurre tutti gli ulteriori approfondimenti conoscitivi necessari e di acquisire le relative indicazioni progettuali di dettaglio. In ogni caso, per tutti gli eventuali interventi edilizi (e per gli interventi di demolizione e ricostruzione, ove non già presente) in prossimità del Passo del Tonale dovrà essere garantita la fascia di rispetto di 15 m dalle aree di torbiera SIC IT2070001, comunque ponendo la massima attenzione al sistema di gestione delle acque (sia reflue, sia meteoriche), evitando di comportare alterazioni negli afflussi idrici alle aree di torbiera presenti, che rappresentano ambienti estremamente sensibili sia alle variazioni qualitative che quantitative degli apporti idrici superficiali e sotterranei. In questo senso, una specifica e particolare attenzione dovrà essere posta ad eventuali interventi di ampliamento in corrispondenza dell'ambito urbano consolidato compreso tra le due torbiere, dove dovrà essere garantita la minimizzazione delle attività di scavo, comunque privilegiando interventi che mantengano inalterata la "pianta" dell'edificio esistente. Infine, l'attuazione delle previsioni in oggetto dovrà, comunque, essere accompagnata da interventi di compensazione da definire congiuntamente all'Ente Gestore, verificando la possibilità di prevedere misure volte alla preservazione delle aree di torbiera anche da altri potenziali fattori di pressione.

## 6. INDICAZIONI DEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRALocale

### 6.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE P.T.R.

Con la legge regionale 12/05 in materia di governo del territorio il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nei confronti dell'insieme degli altri strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia.

Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il P.T.R. delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

Il ruolo del P.T.R. è pertanto quello di costituire il principale riferimento per le scelte territoriali degli Enti locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni singolo contributo nel migliorare la competitività e la qualità di vita in Lombardia.

Il P.T.R.<sup>6</sup> rappresenta elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per una equilibrata impostazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dei Piani di Governo del Territorio (P.G.T.) comunali. Gli strumenti di pianificazione devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare compiuta attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo a grande scala la disciplina di governo del territorio.

Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, pertanto ciascun atto che concorre alla pianificazione territoriale in Lombardia deve confrontarsi con il sistema degli obiettivi del PTR. Tale lavoro di confronto ha come finalità quella di identificare le strategie che il singolo strumento mette in campo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, dalla messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, ma anche le possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato specificatamente, che invece possono essere raggiunte da altri strumenti più diretti al conseguimento degli obiettivi specifici.

Di seguito vengono illustrati gli obiettivi individuati dal P.T.R. per lo sviluppo del territorio della Lombardia.

I **macro obiettivi** sono i principi cui si ispira l'azione del P.T.R., essi fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo.

I macro obiettivi sono tre: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, e proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi scaturiscono dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Gli **obiettivi del P.T.R.** sono gli obiettivi che il Piano Territoriale Regionale si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo. Essi sono ventiquattro e sono riportati nella tabella sottostante estratta dalla Relazione del Documento di Piano del P.T.R..

---

<sup>6</sup>Regione Lombardia, Piano Territoriale Regionale, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 951 del 19 gennaio 2010; Risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui "l'aggiornamento del PTR" è un allegato fondamentale, approvata dal Consiglio Regionale con Delibera n. 276 del 8 novembre 2011.

**Proteggere e valorizzare le risorse della Regione**

**Riequilibrare il territorio lombardo**

**Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia**

<b>1</b>	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente. - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio			
<b>2</b>	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
<b>3</b>	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
<b>4</b>	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
<b>5</b>	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi			
<b>6</b>	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
<b>7</b>	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
<b>8</b>	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
<b>9</b>	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
<b>10</b>	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
<b>11</b>	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità			

**Proteggere e valorizzare le risorse della Regione**

**Riequilibrare il territorio lombardo**

**Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia**

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	--	--	-------------------------------

In seguito il P.T.R. individua alcuni **obiettivi tematici** che rappresentano la declinazione tematica degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale. Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei ventiquattro obiettivi del P.T.R., essi sono:

- Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni);
- Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali);
- Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere);
- Paesaggio e patrimonio culturale;
- Assetto sociale.

Inoltre vengono individuati gli **obiettivi dei Sistemi Territoriali** che sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i sei sistemi territoriali individuati dal piano: (Sistema territoriale metropolitano, Sistema territoriale della montagna, Sistema territoriale pedemontano, Sistema territoriale dei laghi, Sistema territoriale della pianura irrigua, Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi).

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale ed europeo.

Il comune di Ponte di Legno viene ricondotto entro il **Sistema territoriale della Montagna** che si presenta articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che lo compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni che ne fanno un tutt'uno distinguibile. Alla macro scala, sono riconoscibili tre ambiti territoriali che compongono e caratterizzano la montagna lombarda: la fascia alpina, l'area prealpina e la zona appenninica.

Ponte di Legno ricade nell'*area alpina* che è caratterizzata da un assetto territoriale, socio-economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali.

La fascia alpina, contestualizzata per il comune di Ponte di Legno, si caratterizza per:

- presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta,
- preminenza di piccoli centri spesso isolati,
- ampie superfici occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area,
- agricoltura alpina caratterizzata da dimensioni contenute delle aree idonee alla coltivazione,
- riduzione delle attività zootecniche,
- calo generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura,
- grande potenziale in termini di attrazione turistica,
- dissesto idrogeologico (alta densità di frana, rischio idrogeologico medio-alto, pericolosa fragilità dei versanti e fenomeni di esondazione dei fiumi nei fondovalle),
- fragilità degli ambiti di significativa integrità dell'assetto naturale a causa di (realizzazione di impianti di risalita per la pratica dello sci, introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità con il contesto come la costruzione di impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica),
- squilibri del territorio causati dal settore turistico che, anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case,
- debole integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura,
- debole affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette,
- ricco bagaglio di culture e tradizioni permanenti nel tempo,
- forme e tecniche architettoniche peculiari e importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico,
- bassa incidenza del reddito agricolo sul reddito totale,

- produzione di qualità, (prodotti biologici, settore lattiero-caseario salumi, marchi DOP),
- presenza di alpeggi con funzione produttiva, ambientale, paesaggistica, turistica, storico-culturale, conservazione dei valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici,
- patrimonio forestale montano (prevalentemente conifere),
- progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota a partire dal dopoguerra,
- frammentazione della proprietà e difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese...),
- presenza di esempi efficienti dell'industria del legno,
- superfici forestali che svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità (protezione dei suoli dal dilavamento, tutela idrogeologica, fissazione dei gas serra, fitodepurazione, captazione aerea di elementi inquinanti, regolazione del ciclo delle acque che costruiscono paesaggi di pregio),
- assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione,
- rarefazione e frammentazione del tessuto sociale ed economico della montagna,
- lento spopolamento dei piccoli comuni e conseguente invecchiamento della popolazione,
- insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti,
- chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricettive, nelle zone turistiche, nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale,
- difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica,
- insufficienza delle risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche,
- parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali, dopo la fase delle grandi migrazioni, che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno,
- legame di subordinazione e forte dipendenza dovuto al fragile rapporto tra sistema socio-economico montano e sistema urbano,
- potenzialità di sviluppo locali sulla base di modelli endogeno-esogeni, in termini di risorse economiche ed ambientali, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo,
- problemi di accessibilità all'interno del sistema montano, in particolare verso i centri principali che forniscono servizi alle altre parti del territorio regionale e verso le funzioni di rango superiore,
- problemi di accessibilità esterna, che influisce sulla possibilità, da parte dei territori, di avere accesso ai mercati e al sistema produttivo e di essere raggiunti dai potenziali fruitori dell'offerta del Sistema Montano, turistica in primis,
- complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e intensa urbanizzazione dei fondovalle che hanno costituito e costituiscono, fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio,
- ritardo delle opere viabilistiche avviate negli anni '90 (nuova viabilità ANAS in Valcamonica),
- ingenti costi per la realizzazione di nuove opere in programmazione dovuti alla fragilità degli equilibri eco-ambientali e la gestione non ottimale dei già esigui corridoi urbanistici di fondovalle,
- carenza di infrastrutture autostradali e di collegamenti ferroviari di un certo livello.

Il PTR per ogni *Sistema Territoriale* interviene attraverso l'analisi SWOT identificandone i punti di forza, i punti di debolezza e le opportunità per lo sviluppo integrato di questi ambiti. Il PGT di Ponte di Legno nell'elaborazione delle strategie e delle proposte progettuali, ha preso in considerazione tali elementi.

In riferimento al territorio comunale di Ponte di Legno, di seguito si illustrano le classificazioni contenute nei diversi estratti del P.T.R. allegati alla presente relazione:

- nella **“Tavola 2”** - “Zone di preservazione e di salvaguardia ambientale” il territorio comunale è interessato da *“Rete Natura 2000 – Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*. Vi sono inoltre *“Sistemi delle aree protette – Parchi naturali e parchi regionali”*; è segnalata inoltre la presenza di *“Ghiacciai”* nell'estremità meridionale del territorio comunale e a nordovest nei pressi della Punta di Pietrarossa, infine, è segnalata la presenza di *“Siti di Importanza Comunitaria - SIC”* nel Passo Tonale ed *“Esondazioni fluvio-torrentizie”* nel fondovalle.

- nella **“Tavola 3”** - “Infrastrutture prioritarie per la Lombardia” Ponte di Legno è attraversato da elettrodotti di alta e media tensione che interessano il territorio di fondovalle percorso dal fiume Oglio caratterizzato da ambiente naturale a prati e pascoli e parzialmente da centri abitati.

- nella **“Tavola 4”** - “I sistemi territoriali del PTR” Ponte di Legno ricade nel *“Sistema territoriale della Montagna”* attraversato dal fiume Oglio.

Si rimanda all'elaborato *“Indirizzi”* allegato al Documento di Piano per la coerenza tra gli obiettivi del P.T.R. e gli obiettivi del P.G.T..

Esaminata la delib. G.r. n. 999/10 riportante *“Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento all'EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità”*, si sottolinea che il PGT di Ponte di Legno sostanzialmente aderisce a buona parte dei *“sette temi rilevanti per la pianificazione locale”* proposti, di seguito richiamati:

1. contenimento del consumo di suolo (riuso e valorizzazione delle aree dismesse);
2. efficienza delle trasformazioni territoriali ed efficienza degli insediamenti;
3. efficienza dei servizi urbani (mobilità sostenibile e gestione dei rifiuti);
4. qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani. Valorizzazione dei caratteri identitari;
5. realizzazione della rete ecologica, della rete verde e tutela della biodiversità;
6. multifunzionalità del territorio agricolo;
7. conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua.

Si ricorda inoltre che il Documento di Piano individua chiaramente gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione contenuti nella politica territoriale del comune; si ricorda infine che la verifica della sostenibilità ambientale degli interventi programmati è stata approfonditamente analizzata, in sede di V.A.S., nel Rapporto Ambientale e gli obiettivi di sviluppo quantitativo sono chiaramente esplicitati nel documento *“Indirizzi”* del Documento di Piano.

#### **6.1.1. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE**

La Lombardia dispone di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvato contestualmente al P.T.R. che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica e strumento fondativo del *“Piano del Paesaggio Lombardo”*.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pre-vigente e ne integra la sezione normativa.

Si conferma e specifica così ulteriormente il sistema di pianificazione paesaggistica, in un'ottica di sussidiarietà e responsabilità dei diversi livelli di governo del territorio, e si rafforza il ruolo del Piano paesaggistico regionale quale riferimento e disciplina del governo del territorio della Regione Lombardia.

Le nuove misure di indirizzo e di prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità e gli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale, con specifica attenzione ai temi della riqualificazione paesaggistica e del contenimento dei fenomeni di degrado.

Il Piano del Paesaggio Lombardo, attraverso i vari atti e documenti di cui si compone:

- a) riconosce i valori e i beni paesistici, intesi sia come fenomeni singoli sia come sistemi di relazioni tra fenomeni e come contesti o orizzonti paesistici;
- b) assume i suddetti valori e beni come fattori qualificanti della disciplina dell'uso e delle trasformazioni del territorio e definisce conseguentemente tale disciplina;
- c) dispone le ulteriori azioni utili e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio lombardo e la possibilità per i cittadini di apprezzarlo e di goderne, anche attraverso la progettazione di nuovi paesaggi nelle aree fortemente deteriorate (periferie, zone industriali).

Risultano interessanti le classificazioni del territorio comunale contenute nei diversi estratti del P.T.P.R. allegati alla presente relazione:

Nello specifico, il P.T.P.R. nella *"Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di Paesaggio"* classifica il territorio di Ponte di Legno nella *"Fascia alpina: Paesaggi delle valli e dei versanti"* e tra i *"Paesaggi delle energie di rilievo"*.

Nella *"Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"* Ponte di Legno risulta interessato da un ambito di rilevanza regionale della montagna e caratterizzato dalla presenza di *"Luoghi dell'identità regionale"*, *"Strade panoramiche"*, *"Tracciati guida paesaggistici"*, e *"Visuali sensibili"* nel Passo del Tonale.

Nella *"Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura"*, il territorio di Ponte di Legno si trova nel *"Parco nazionale dello Stelvio"*, inoltre è interessato da *"Zone a protezione speciale"* (ZPS10 *"Parco naturale dell'Adamello"* e ZPS57 *"Parco Nazionale dello Stelvio"*), *"Siti di importanza comunitaria"* (SIC 24 *"Ghiacciaio dell'Adamello"* e SIC 35 *"Torbiere del Tonale"*), ed infine da *"Parchi regionali istituiti con PTCP vigente"* (il Parco Regionale dell' Adamello).

Nella *"Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"*, il territorio di Ponte di Legno è interessato dal *"Parco nazionale dello Stelvio"* e da *"Parchi regionali istituiti"* ovvero dal Parco dell'Adamello; inoltre da *"Aree di particolare interesse ambientale-paesistico"* - *"Ambiti di elevata naturalità"* le cui specifiche disposizioni di tutela sono contenute nell'art.17 Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità della Normativa del PPR:

"Omissis...In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agro silvo pastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono. Omissis..."

Nella *"Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica"*, il territorio di Ponte di Legno è attraversato da *"Tracciati guida paesaggistici"*, e da *"Strade panoramiche"* (SS42 e SS300 del Gavia) e vengono identificati i seguenti tracciati guida paesaggistici: 01-Sentiero Italia, 06-Alta via della Magnifica terra, 8-Sentiero lombardo della pace, 25-Alta via Camuna. Nella tavola B la Conca di Ponte di Legno è riconosciuta come luogo dell'identità regionale (n° 18) e in tavola E è identificata la visuale sensibile (n° 20) del Passo del Tonale.

Nella *"Tavola F – Riqualificazione paesaggistica – ambiti ed aree di attenzione regionale"*, riporta la rete viaria di interesse regionale (S.S.42), il tracciato degli elettrodotti che interessavano le aree di valle, gli ambiti sciabili presenti nel territorio nonché le aree sottoposte a fenomeni franosi, il territorio comunale rientra infatti nelle *"Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici"*.



Nella “*Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*”, il territorio di Ponte di Legno è interessato da “*Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici – Aree sottoposte a fenomeni franosi*”, “*Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani – Elettrodotti e Ambiti sciabili*” e “*Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione – Pascoli sottoposti a rischio di abbandono*”.

Nella “*Tavola H1 – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici*”, il territorio di Ponte di Legno è interessato dalla presenza di “*Aree sottoposte a fenomeni franosi*” e si rileva che, nonostante la presenza di “*Boschi*”, non è soggetto a rischio di incendio rilevante, come invece avviene nei comuni limitrofi di Temù ed Edolo.

Analizzando la “*Tavola H2 – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani*” il comune di Ponte di Legno è interessato da un unico fenomeno di degrado, ovvero il passaggio di “*Elettrodotti*” e la presenza di “*Ambiti sciabili*”.

Nella “*Tavola H3 – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica*”, il comune di Ponte di Legno non è caratterizzato dalla presenza di criticità, è interessato esclusivamente dalla presenza di “*Bosco*”.

Nella “*Tavola H4 – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione*” si evidenziano aree montane identificate con “*Abbandono delle aree agricole – Diminuzione di sup maggiore del 10%*”.

Analizzando la “*Tavola H5 – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali*” non si rilevano aree critiche.

Nella “*Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge articoli: 136 e 142 DLgs 42/04*”, il comune di Ponte di Legno risulta essere caratterizzato dalla presenza di “*Parchi*” (Parco Nazionale dello Stelvio e Parco Regionale dell’Adamello), “*Laghi*” (Lago Nero, Laghi di Ercavallo, di Viso, di Montozzo, di Bleis) e “*Ghiacciai*”, nella parte meridionale del comune e nei pressi della Punta di Pietrarossa a nordovest, “*Aree alpine*” superiori ai 1.600 m s.l.m., “*Corsi d’acqua tutelati*” e “*Aree di rispetto dei corsi d’acqua tutelati*” (il fiume Oglio, il torrente Narcanello, Frigidolfo, Arcanello, Ogiolo, Rio di Valmalza, Valle Acquaseria e Valle del Rio Calo). Sono presenti nel comune di Ponte di Legno tre aree classificate “*Bellezza d’insieme*”.

Per ogni unità tipologica di paesaggio entro cui è inserito il territorio di Ponte di Legno, il P.T.P.R. detta gli indirizzi di tutela.

(vedi Allegato 1 - estratti P.T.P.R.)

Per la tipologica di paesaggio “*Fascia alpina*” entro cui è inserito il territorio di Ponte di Legno, il PTPR detta alcuni “*Indirizzi di tutela*” contenuti nella **parte I** paragrafo **1.1**, “*Unità tipologiche di paesaggio elementi costitutivi e caratteri connotativi*” nella quale vengono individuati “*Paesaggi della naturalità dell’alta montagna – Paesaggi delle energie di rilievo*” e paragrafo **1.2** “*Paesaggi delle valli e dei versanti*”.

Il **Paesaggio dell’alta montagna** è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all’azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico.

L’alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell’ambito regionale.

*Indirizzi di tutela:*

Morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela. Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.

In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa.

Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.

*Aspetti particolari:*

- Energie di rilievo: compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, ed i fenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

- Acque: sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sottoforma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fessità, l'imponenza, la luminosità, o sottoforma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

- Vegetazione: la copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

- Fauna: vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).

- Percorrenze: i passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

- Elementi intrusivi: interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici...).

*Indirizzi di tutela:*

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità.

Il **Paesaggio delle valli e dei versanti delle aghifoglie** si trova al di sotto della fascia aperta delle alte quote, dove si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.

*Indirizzi di tutela:*

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

*Aspetti particolari:*

Percepibilità dei versanti: aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

*Indirizzi di tutela:*

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici.

Per quanto riguarda i **Paesaggi delle valli e dei versanti sottostanti e delle valli**, la presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc.

I terrazzi a mezza costa costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

*Indirizzi di tutela:*

Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati.

Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali.

*Aspetti particolari:*

- Boschi e foreste: caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

- Prati e pascoli, percorrenze-piano-monte, maggenghi ed alpeggi: elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

- Il fiume, il torrente nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

- Insediamenti permanenti di pendio: gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc.

- Coltivazioni tradizionali: una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna.

- Insediamenti di fondovalle: molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.

*Indirizzi di tutela:*

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad ombra.

Il PPR detta alcuni "*Indirizzi di tutela*" anche per quanto riguarda la il tema della "*Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado*", infatti il comune di Ponte di Legno ricade, nella **parte IV** paragrafo **1.2**, "*Aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica provocata da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici – Aree di degrado e/o compromissione a causa di fenomeni franosi*". Si tratta di aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

*Criticità:*

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica;
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat;
- distruzione/ forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale;
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive;

- introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza.

*Indirizzi di riqualificazione:*

- Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche/azioni di Difesa del suolo e di Protezione Civile.

*Azioni:*

- riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica;
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.

*Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio:*

- attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione, ecc.);
- uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto e possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica.

Ponte di Legno ricade anche nel paragrafo **4.8** “*Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione – Pascoli sottoposti a rischio di abbandono (Aree agricole dismesse)*”.

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico - percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:

- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;
- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana;
- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

*Criticità:*

- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico,
- degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole,
- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, ecc.
- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico;
- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo

*Azioni:*

- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli;
- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali;
- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili.

*Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio:*

- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali;

- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione.

## 6.2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Con deliberazione n. 2 del 13 gennaio 2014 il Consiglio Provinciale ha adottato il progetto di Revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.); successivamente con D.C.P. n. 31 del 13 giugno 2014 il Piano è stato approvato e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 5 novembre 2014.

Si segnala che il Comune di Ponte di Legno, nel periodo nel quale era prevista la presentazione di contributi alla VAS della revisione del PTCP, dopo aver visionato il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica e gli elaborati della Proposta di Piano, ha presentato alla Provincia di Brescia, un'osservazione segnalando alcuni errori ed imprecisioni relative al territorio comunale e proponendo alcune modifiche.

I nuovi documenti, rispetto al PTCP vigente, approfondiscono i temi di prescrittività della L.R. 12/2005, recependo le indicazioni contenute nel PTR, nel PPR e nei piani e programmi regionali e ribadiscono il ruolo di coordinamento della Provincia.

Il Documento di Piano del PTCP in particolare definisce, di concerto con i comuni interessati, gli ambiti agricoli strategici, aggiorna la disciplina delle salvaguardie infrastrutturali, recepisce dal PTR i paesaggi dei laghi insubrici, le tutele paesaggistiche, gli ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio.

Tra gli elaborati costituenti la revisione del PTCP pubblicati sul SIVAS della Regione Lombardia, si nota la presenza di alcuni “elaborati ricognitivi” costituiti da tavole rappresentanti tutto il territorio provinciale.

- **Tavola 6** *“Ricognizione del sistema di collettamento e depurazione”* e **Tavola 7** *“Ricognizione del sistema di approvvigionamento idrico”* evidenziano rispettivamente la rete fognaria esistente e la rete dell'acquedotto con la rappresentazione delle sorgenti e dei pozzi esistenti sul territorio comunale.

- **Tavola 8** *“Ricognizione degli ambiti produttivi sovracomunali APS e delle polarità funzionali”* nella quale il fondo valle ed il centro abitato di Ponte di Legno rientrano nei “Sistemi produttivi- polarità funzionali”.

- **Tavola 9** *“Caratterizzazione agronomica degli ambiti agricoli”* che evidenzia in Ponte di Legno la presenza di “boschi”, “Aree agricole prioritarie in alta quota-alpeggi”, “aree agricole prioritarie in corridoio ecologico” localizzate nei pressi del tessuto trasformato, alcune delle quali incluse negli “Ambiti di elevata naturalità-art.17 PTR” e nei “Corridoi ecologici”.

- **Tavola 10** – Sezione C *“Caratterizzazione paesaggistica degli ambiti agricoli”* che illustra la presenza di “Ecosistemi boschivo-forestali da PIF e DUSAF2009”, “Ecosistemi ad alta valenza naturalistica non boschivo-forestali da DUSAF2009”, “Aree nude e ghiacciai” alle alte quote, “Ambiti agricoli localizzati in fondovalle e su conoide”.

- **Tavola 11** *“Ricognizione degli allevamenti, caseifici e macelli”* evidenzia la presenza sul territorio comunale di due “Caseifici ed alpeggi” e di un “Caseificio non industriale”, oltre che sei allevamenti.

Per quanto riguarda le sopra descritte *tavole 9, 10 e 11* si rimanda agli approfondimenti condotti nello Studio agronomico allegato al PGT

- **Tavola 12** *“Infrastrutture viarie”* rappresenta chiaramente la Strada Statale S.S.n.42 del Tonale e della Mendola che provenendo dal comune di Temù prosegue nel comune di Vermiglio attraversando l'intero territorio comunale da ovest a est; inoltre viene evidenziata la S.P.n.300 che distaccandosi dalla S.S.n.42 attraversa in centro abitato di Ponte di Legno, Pezzo e Precasaglio, salendo sino al confine settentrionale del comune.

- **Tavola 13** *“Itinerari ciclopedonali sovracomunali”* nella quale è riportato il tracciato di un “Itinerario previsto dal piano Regionale della mobilità ciclistica” denominato *“La via dell'Oglio”*, che si interrompe nel centro abitato di Ponte di Legno dopo esservi giunto dai comuni di Vezza d'Oglio, Vione e Temù, inoltre vi sono rappresentati due itinerari in fase di studio che si diramano da quest'ultimo.

Per quanto riguarda le tavole costituenti la **proposta di Documento di Piano** del PTCP, le tavole sono le seguenti:

- **Tavola 1.1** “*Struttura e mobilità 50.000, sezione E*” e **Tavola 1.2** “*Struttura e mobilità, in scala 25.000, sezione L*” rappresentano sinteticamente le “Tipologie insediative esistenti o previste della pianificazione comunale” e cioè “Ambiti a prevalente destinazione residenziale”, “Nuclei di antica formazione”, “Insediamenti per servizi comunali e sovracomunali” ed “Insediamenti turistico-ricettivi” è stata poi evidenziata una linea ferroviaria di progetto che interessa la parte del territorio comunale (versante dell’Adamello) che attraversa il territorio comunale in direzione ovest-est.

- **Tavola 2.1** “*Unità di paesaggio*” nella quale la parte settentrionale del territorio comunale è classificata come “Versanti dell’Alta Valle Camonica” e come “Fondovalle dell’ Alta Valle Camonica da Sellero a Ponte di Legno”, mentre la parte meridionale è classificata come “Adamello”.

- **Tavola 2.2** “*Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio, sezione L*” nella quale, oltre al tessuto trasformato prevalentemente residenziale, altre aree edificate e alle “altre aree impegnate da PGT vigenti” (nomenclatura non idonea per Ponte di Legno in quanto non ancora dotato di PGT), vengono evidenziati “Ambiti ad elevato valore percettivo” localizzati prevalentemente lungo la SS42 e alla SP300, i Parchi, i corsi idrici principali e le relative fasce di rispetto ed i tracciati guida paesaggistici.

- **Tavola 2.3** “*Fenomeni di degrado del paesaggio*” sono evidenziate, nella parte nord del territorio viene evidenziato un “Rischio di abbandono delle aree agricole di montagna”, mentre nella parte sud-est sono evidenziati gli “Ambiti sciabili”.

- **Tavola 2.4** “*Fenomeni di degrado del paesaggio, sezione A*” per il territorio di Ponte di Legno viene evidenziata, a settentrione, un’area caratterizzata da “Degradi determinati da rischio idrogeologico e sismico – Deformazioni gravitative profonde di versante”

- **Tavola 2.6** “*Rete verde paesaggistica*” in cui viene evidenziata la presenza di estese “Aree ad elevato valore naturalistico”, “Aree naturali di completamento” e “Corridoi ecologici primari” della REP, “Elementi di primo livello della RER inclusi i siti della Rete Natura 2000”, oltre che “sentieri” e i “Domini sciabili”.

- **Tavola 2.7** “*Ricognizione delle tutele paesaggistiche, sezione A*” nella quale vengono identificati i territori sui quali sono presenti i Parchi, le Zone di Protezione Speciale, i Siti di Interesse Comunitario, individuazione delle aree caratterizzate da “Bellezze d’insieme”, aree di tutela dei laghi, dei fiumi e dei torrenti.

- **Tavola 3.1** “*Ambiente e rischi 50.000, sezione A*” - **Tavola 3.2** “*Inventario dei dissesti 50.000, sezione A*” nelle quali sono evidenziate le aree PAI, l’idrografia, le aree a pericolosità elevata, i siti valanghivi e le frane lineari.

- **Tavola 3.3** “*Pressioni e sensibilità ambientali, sezione L*” nella quale il territorio di fondovalle ed il centro abitato sono inclusi nei “Sistemi produttivi – polarità funzionali”, viene inoltre evidenziata la presenza di “Ambiti elevata naturalità art.17 PPR”, “Fasce di ambientazione delle infrastrutture” lungo la SS42, “Domini sciabili”, oltre che “Parchi”.

- **Tavola 4** “*Rete ecologica provinciale, sezione A*” nella quale sono evidenziati i siti “Rete Natura 2000”, gli “elementi di primo livello delle RER”, un “Corridoio ecologico primario altamente antropizzato in ambito montano” che include il centro abitato di Ponte di Legno e Pezzo, la parte del territorio non interessata da ZPS, SiC e dalla RER sono classificate come “Aree naturali di completamento”.

- **Tavola 5.1** e **Tavola 5.2** “*Ambiti attività agricola strategica, ambiti agricoli, sezioni A ed L*” nella quale sono rappresentati i “Boschi (DUSAF e PIF)”, “Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico (AAS)” limitatissime “aree sterili” e “Ambiti di riduzione degli AAS proposti dai Comuni” tutti questi sono classificati come “Ambiti di valore paesistico ambientale”.

Per quanto riguarda gli **elaborati testuali** costituenti la revisione del PTCP si può notare che:

Ponte di Legno rientra nell’Unità di paesaggio “Versanti dell’Alta Valle Camonica e Fondovalle dell’Alta Valle Camonica da Sellero a Ponte di Legno”.

Nell'allegato alla Relazione **“a I analisi del consumo di suolo”**, al riguardo del **“Sistema Urbano Sovracomunale (SUS)”**, nel quale è inserito il comune di Ponte di Legno, vengono rappresentate sottoforma di grafico sia la situazione della pianificazione locale sia i vari rapporti con il fabbisogno endogeno/esogeno.

Nell'allegato **“a II Analisi del sistema commerciale”**, nel territorio di Ponte di Legno non sono rappresentate grandi strutture di vendita, si segnala la presenza di una media struttura di vendita e molteplici esercizi di vicinato.

Nell'allegato **“a III analisi sistemi produttivi provinciali”**, vengono riportate, per ogni comune della provincia, cartografie rappresentative del numero di imprese suddivise in agricoltura, silvicoltura, pesca, attività di estrazione di minerali da cave e miniere, attività manifatturiere, di fornitura di energia elettrica, gas vapore e aria condizionata, fornitura di acqua: reti fognarie, attività di gestione, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio e relativo numero addetti.

Per quanto riguarda gli allegati alla **“Normativa”**:

allegato **“b I Disciplina per la tutela e la valorizzazione di ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio della provincia di Brescia”**, vengono descritte tutte le caratteristiche e le criticità degli elementi di rilevanza paesaggistica e ne vengono individuati gli indirizzi di tutela ai quali fare riferimento;

allegato **“b II Repertorio dei beni storico culturali della provincia di Brescia”**;

allegato **“b III Ambiti produttivi sovracomunali”**, contiene gli estratti relativi ai diversi ambiti produttivi (non presenti a Ponte di Legno);

allegato **“b IV Varchi insediativi di supporto alla rete ecologica”**, nel comune di Ponte di Legno non sono stati segnalati varchi.

allegato **“b V buone pratiche e indirizzi per la riqualificazione paesistico ambientale”** contiene esempi di sistemazione del reticolo idrico, schemi per la posa delle alberature e riqualificazione del verde ecc. ecc.

### 6.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO: PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Il Parco nazionale dello Stelvio fu istituito con Legge n. 740 del 24 aprile 1935, si estende su una superficie di circa 1.307 km<sup>2</sup>, dei quali 12,84 km<sup>2</sup> interessano il territorio di Vione.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) del Parco nazionale dello Stelvio, predisposto ai sensi dell'art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 «Legge quadro sulle aree protette», costituisce lo strumento di tutela dei valori naturali ed ambientali, storici, culturali ed antropologici tradizionali dell'area protetta. Si tratta di uno strumento di gestione e organizzazione del territorio dell'area parco. L'area del parco è articolata in zone a diverso grado di protezione, caratterizzate da modalità differenziate d'uso e godimento:

zone A – Riserve integrali

zone B – Riserve generali orientate

zone C – Aree di protezione

zone D – Aree di promozione economica e sociale.

Il Piano per il Parco nazionale dello Stelvio, dopo una lunga fase di elaborazione, è stato adottato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 22 del 28 luglio 2005. In seguito gli elaborati sono stati depositati presso i Comuni, le Province, le Comunità Montane ed i Comprensori interessati e la Regione Lombardia, ove chiunque ha potuto prenderne visione per presentare eventuali osservazioni. Successivamente il Consiglio Direttivo si è pronunciato nel merito delle osservazioni ed ha apportato alcune integrazioni tecniche agli elaborati di Piano.

Il giorno 16 gennaio 2006 è stato pubblicato sui quotidiani l'avviso riguardante l'avvio della procedura per l'approvazione del Piano che ora si trova presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'esame di competenza. La sua definitiva approvazione avverrà d'intesa tra il Ministero, la Regione Lombardia, le Province Autonome di Trento e di Bolzano-Alto Adige, l'Ente Parco e, per le sole **“Aree D di promozione economica e sociale”**, i Comuni interessati. Acquisirà piena efficacia con la

pubblicazione del decreto ministeriale di approvazione sulla Gazzetta Ufficiale e sul Bollettino della Regione Lombardia e con l'entrata in vigore delle leggi provinciali di recepimento per quanto riguarda le Province Autonome di Trento e Bolzano-Alto Adige.

Il territorio del Comune di Ponte di Legno che ricade nella giurisdizione del Parco Nazionale dello Stelvio viene individuato nell'estratto relativo al Piano del Parco in cui sono indicate 3 tipologie di zona:

- Zone A-Riserve integrale: sono le aree di maggiore naturalità del parco;
- Zone B-Riserve generali orientate: queste zone comprendono le praterie sommitali i pascoli, ma anche gli ambiti forestali caratterizzati da elevati valori di naturalità; qui sono esercitate attività agro-silvo-pastorali mentre sono scarsi sia gli insediamenti umani che le opere di infrastrutturazione.
- Zone C-Aree di protezione: sono le zone in cui il paesaggio, rispetto alle zone precedenti, si antropizza maggiormente e dove l'esercizio moderato di prelievi ed utilizzazioni agro-silvo-pastorali è avviene secondo metodi tradizionali e di agricoltura biologica parallelamente alla presenza di forme sostenibili di ospitalità e fruizione in ambiente rurale.

Nelle Norme di Attuazione del Piano del Parco sono indicate per le zone sopracitate le discipline di tutela che, rispettivamente, fanno riferimento agli articoli 2.2 Zone A, 2.3 Zone B e 2.4 Zone C.

Il P.T.C. del Parco nazionale dello Stelvio nella Tavola "Planimetria generale: azzonamento" riguardante il territorio di Ponte di Legno include gran parte dell'area a monte all'interno della zona denominata "Riserve generali orientate", si hanno inoltre zone ricadenti nella categoria "Riserve naturali integrali"; sono individuate due "Area di protezione", una al limitare nord di Pezzo, verso est, zona percorsa dal torrente Arcanello e comprendente Case di Viso (D1), e una oltre Santa Apollonia verso nord, comprendente la Valle delle Messi attraversata dal Frigidolfo.

Nelle tavole del redigendo PGT si è provveduto a recepire il limite del Parco nazionale dello Stelvio come da cartografia di Piano di Coordinamento del Parco ed all'interno degli elaborati del Piano del Paesaggio sono state inoltre individuate le componenti che costituiscono il patrimonio naturale (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale) in coerenza con quanto prescritto dall'art.1 comma 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 «Legge quadro sulle aree protette», per dette componenti sono stati dettati anche *Indirizzi di tutela*, ed è stata segnalata la normativa di riferimento dei Piani di coordinamento dei parchi.

Si ricorda in seguito quanto contenuto nell'art.32 "Aree contigue" della legge 6 dicembre 1991, n. 394:

- "1. Le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse.*
- 2. I confini delle aree contigue di cui al comma 1 sono determinati dalle regioni sul cui territorio si trova l'area naturale protetta, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta.*
- 3. All'interno delle aree contigue le regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia, in deroga al terzo comma dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, soltanto nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso articolo 15 della medesima legge.*
- 4. L'organismo di gestione dell'area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia.*
- 5. Qualora si tratti di aree contigue interregionali, ciascuna regione provvede per quanto di propria competenza per la parte relativa al proprio territorio, d'intesa con le altre regioni ai sensi degli articoli 8 e 66, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. L'intesa è promossa dalla regione nel cui territorio è situata la maggior parte dell'area naturale protetta."*

Per quanto attiene alla disciplina della caccia e della pesca, tali materie non sono state evidentemente trattate nel PGT, per quanto attiene alla tutela dell'ambiente relativamente alle aree contigue alle aree protette, nel Documento di Piano si sono dettati indirizzi generali, mentre nel Piano delle Regole sono state dettate precise disposizioni, differenziate ambiente per ambiente, con finalità di conservazione e



corretta gestione degli interventi edilizi eventualmente ammessi. Nel Piano dei Servizi sono state dettate disposizioni di tutela nel caso di esecuzione di interventi sulla rete stradale, sugli impianti tecnologici e su altri servizi siti nelle aree montane.

(vedi Allegato - estratti Parco Nazionale dello Stelvio)

#### 6.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO: PARCO REGIONALE DELL'ADAMELLO E PARCO NATURALE DELL'ADAMELLO

Il territorio di Ponte di Legno è interessato dal consorzio Parco nazionale dello Stelvio e da Parco dell'Adamello; entrambi hanno al loro interno ZPS e SIC appartenenti alla rete Natura 2000, la porzione di territorio libera da queste tutele assomma a circa il 7,26% dell'intera superficie comunale.

Il Parco regionale dell'Adamello fu istituito dalla Legge Regionale del 16 settembre 1983 n. 79; da allora sono intervenute varie modifiche e integrazioni normative e tra esse si cita per importanza il "*Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi*" che ha riordinato l'intera materia, questo testo è stato approvato con Legge Regionale del 16 luglio 2007 n.16.

Il Parco dell'Adamello, quale parco Regionale Lombardo, è stato istituito con la finalità di protezione della natura e dell'ambiente, per favorirne l'uso culturale e ricreativo del territorio da parte dei residenti e fruitori, nonché per facilitare lo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali praticate. Il Parco si estende su una superficie di circa 510 km<sup>2</sup>, dei quali circa 44 km<sup>2</sup> interessano il territorio di Ponte di Legno.

Con la Legge Regionale del 1 dicembre 2003 n. 23, la Regione Lombardia ha istituito, all'interno del perimetro del Parco regionale dell'Adamello, che interessa Ponte di legno per circa 50 km<sup>2</sup>, il **Parco naturale dell'Adamello**, grosso modo corrispondente alle quote più elevate ed agli ambienti meno antropizzati, al cui interno vigono le normative nazionali sulle aree protette dettate dalla Legge del 6 dicembre 1991 n. 394; tale area corrisponde ad un'ampia zona della quale circa 19 km<sup>2</sup> interessano il territorio di Ponte di Legno.

Le regole che vigono nel "Parco Naturale" sono contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 22 novembre 2005 n° VIII/74 mentre quelle relative al Parco Regionale sono contenute nella Deliberazione di Giunta Regionale n°VII/6632 del 29 ottobre 2001 e successive modifiche (DGR 24 marzo 2005 n. VII/21201 e DGR 11 maggio 2006 n.8/2488).

In data 6 marzo 2014 sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia è stata pubblicata la variante n. 4 al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adamello, approvata con Delibera di Giunta Regionale 21 febbraio 2014 - n. X/1403 (Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia: Numero 10 - Serie Ordinaria - Data Pubblicazione 06 marzo 2014). Il P.T.C è lo strumento fondamentale attraverso il quale vengono dettati gli obiettivi, gli indirizzi e le regole che hanno vigore nel territorio dell'area protetta.

Il P.T.C è lo strumento fondamentale attraverso il quale vengono dettati gli obiettivi, gli indirizzi e le regole che hanno vigore nel territorio dell'area protetta. La tutela e la corretta gestione di natura, ambiente e paesaggio, costituiscono gli obiettivi fondamentali del P.T.C. del Parco Adamello; tali obiettivi vanno perseguiti soprattutto attraverso il recupero di un corretto rapporto, culturale ed economico, dell'uomo con l'ambiente, seguono ulteriori obiettivi relativi alla ricerca e applicazione di forme di sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali, compatibili e sostenibili con particolare riguardo alla fruizione didattica, ricreativa e sportiva dell'ambiente naturale. Tali obiettivi vanno perseguiti attraverso la costante ricerca di nuovi comportamenti umani, compatibili con la tutela delle risorse naturali. Il Parco dell'Adamello è stato istituito per perseguire i seguenti obiettivi: tutelare la biodiversità, conservare ed incrementare le potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche ecosistemiche e paesaggistiche dell'area; garantire un uso dei suoli e dei beni compatibile con le qualità naturalistiche; tendere alla conservazione e ricostruzione dell'ambiente; realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; promuovere e disciplinare la fruizione dell'area a fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi. All'interno del Parco Adamello sono state distinte ulteriori aree, denominate

"Zona di Riserva Naturale" nelle quali, per caratteristiche geografiche e ambientali, vengono definiti con maggiore dettaglio gli obiettivi di tutela e di interazione con l'azione umana.

Le "Zone di Riserva naturale" si distinguono in:

- Zona Di Riserva Naturale Integrale: dove l'azione umana è totalmente preclusa se non per attività didattiche o di ricerca;
- Zona Di Riserva Naturale Orientata: dove l'attività umana è orientata verso alcune tipologie conservative (recupero del bosco, dei pascoli, gestione di determinate specie animali o vegetali, etc.);
- Zona Di Riserva Naturale Parziale (forestali, botaniche, zoologiche, antropologiche, etc.): dove le attività umane sono consentite se compatibili con gli elementi naturali di pregio dei quali si vuole prioritariamente mantenere e migliorare la presenza.

Le Zone di Riserva naturale che caratterizzano il Parco Adamello sono:

- Zona di riserva naturale integrale "Val Rabbia e Val Gallinera";
- Zona di riserva naturale orientata "Val Gallinera-Aviolo";
- Zona di riserva naturale orientata "Lago d'Arno";
- Zona di riserva naturale orientata "Alto Cadino-Val Fredda";
- Zona di riserva naturale parziale morfopaesistica e biologica "Adamello";
- Zona di riserva naturale parziale biologica "Torbiera del Tonale";
- Zona di riserva naturale parziale biologica "Torbiera di Val Braone";
- Zona di riserva naturale parziale zoologico-forestale "Boschi di Vezza e Vione";
- Zona di riserva naturale parziale zoologico-forestale "Piz d'Olda-Pian della Regina";
- Zona di riserva naturale parziale zoologico-forestale "Frisozzo-Re di Castello";
- Zona di riserva naturale parziale morfopaesistica e botanica "Badile-Tredenus";
- Zona di riserva naturale parziale botanica "Marser-Bos".

La Tavola planimetria generale del P.T.C. suddivide il territorio del Parco, ai fini della tutela ambientale e paesistica, in tre successivi Orizzonti altitudinali:

- Orizzonte del paesaggio antropico;
- Orizzonte del paesaggio alpestre;
- Orizzonte del paesaggio culminale.

Inoltre sono indicati i confini delle "Zone di Riserva naturale", la cui istituzione ha il fine di tutelare le manifestazioni vegetali, zoologiche, morfologiche, paesistiche e idrogeologiche di maggiore pregio in esse riscontrabili.

Le Zone di Riserva naturale costituiscono, nel loro insieme, l'area di "Parco Naturale", nonché la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT2070401 istituita ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.

Il PTC identifica, inoltre, alcuni "Monumenti Naturali": grandi alberi; cascate; coni granitici di erosione.

Il Piano individua, infine, le "Zone territoriali di interesse antropico", con la seguente classificazione: "Zona di iniziativa comunale"; "Zona attrezzature e insediamenti turistici"; "Zona prati terrazzati".

Nella planimetria generale del Piano, con appositi simboli grafici, sono altresì individuati: Zone di particolare rilevanza paesistico-ambientale; Zone umide e torbiere; Ambiti di tutela biologica; Porte del Parco, Accessi al Parco e Punti attrezzati; Ambiti per l'esercizio dello sci; Ambiti per l'apertura di nuove piste da sci; Siti di interesse archeologico; Attività incompatibili.

Il P.T.C. del Parco ha anche effetto e valore di piano paesistico stralcio del Piano Territoriale Regionale e si coordina con i contenuti paesistici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; esso prevale sulla pianificazione degli Enti Locali (Comuni e Provincia), governa e pianifica la gestione faunistica (nel solo Parco Naturale, mentre nel Parco Regionale in materia venatoria e piscatoria prevalgono le norme provinciali).

Tutte le disposizioni del Piano sono immediatamente vincolanti ai sensi dell'art. 18, comma quarto della l.r. 86/1983. Il territorio del Parco è vincolato paesisticamente ai sensi dell'art. 142 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

Nella Tavola "Azzonamento" prevede, per la parte ricadente all'interno del comune di Ponte di Legno "Zone attrezzature ed insediamenti turistici - ZAT" e "Zone di iniziativa comunale – ZIC".

*(vedi Allegato - estratti Parco dell'Adamello.)*

## 7. PIANIFICAZIONE LOCALE INTERCOMUNALE

Per meglio comprendere le connessioni tra la pianificazione del comune di Ponte di Legno e le previsioni dei comuni limitrofi, è stata redatta una tavola, in scala 1:5.000, contenente il P.R.G. vigente del comune di Ponte di Legno e gli estratti, riguardanti le zone confinanti con l'interferenza delle aree trasformate, degli strumenti di pianificazione vigenti dei comuni di Vermiglio e Temù.  
(vedi Tavola 4.e - Pianificazione d'area vigente, scala 1:5.000).

### 7.1. COMUNE DI TEMU'

Piano di Governo del territorio – PGT, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.12 del 05/04/2014.

Dall'analisi del P.G.T. vigente si deduce che il territorio montano adiacente al confine comunale di Ponte di Legno è caratterizzato dagli ambiti territoriali *“Ambiti naturali – boschivi”* e *“Ambiti agricoli”*; parte di dette aree sono ricomprese nella zona di ripopolamento e cattura *“Gavia”*.

Il tessuto trasformato è in continuità con il tessuto urbano del comune di Ponte di Legno, le aree del tessuto urbano consolidato sono caratterizzate dagli *“Ambiti di ristrutturazione residenziale”*, *“Ambiti di ristrutturazione residenziale – Lotti liberi”*, *“Ambiti alberghieri / turistico –ricettivi”* e dalle previsioni di *“Ambiti di trasformazione residenziale (ATR)”*; Inoltre in prossimità del confine comunale vi è un *“Ambito per servizi pubblici e di uso pubblico”* che individua la Fondazione Monsignor Giacomo Caretoni – ONLUS, e un *“Ambito per servizi pubblici e di uso pubblico di progetto”* localizzato a confine, a sud e in adiacenza di via Nazionale.

Si trovano inoltre i vincoli idrogeologici dell' area di pertinenza dei corsi d'acqua perenni del reticolo idrico principale, in corrispondenza del fiume Oglio, e i vincoli dell' area di pertinenza dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore sia perenni che a carattere temporaneo, infine viene individuato il *“Limite fasce e/o zone di rispetto”* (10m + 10m) dell'elettrodotto 130 kv che proseguono poi anche sul territorio di Ponte di Legno.

### 7.2. COMUNE DI VEZZA D'OGGIO

Piano di Governo del Territorio – PGT, Piano delle Regole, *“TAVOLA R.1.1 – Ricognizione e classificazione degli ambiti del territorio comunale”* – approvato con deliberazione n.6 del 12.03.2009 e pubblicato sul BURL n.35 del 02.09.2009.

Osservando le previsioni dello strumento di pianificazione del Comune di Vezza d'Oglio, al confine con il comune di Ponte di Legno, per quanto riguarda le aree montane non urbanizzate esse vengono classificate dal PGT di Vezza d'Oglio come *“Ambito agro-silvo-pastorale”*.

### 7.3. COMUNE DI EDOLO

Piano di Governo del Territorio – PGT, *“TAVOLA pr.P01.2 - Azzonamento di piano, Adamello”* – approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 04.10.2012.

Il comune di Ponte di Legno, confina con il comune di Edolo solamente per la parte montagnosa come di seguito classificata:

- Aree destinate all' agricoltura – *“E2 Aree prevalentemente boscate”*
- Aree destinate all' agricoltura – *“E5 Aree della naturalità”*
- Vincoli e tutele – *“Fasce di tutela di laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua”*
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico Art. 136 DLgs. 42/04 – *“Zona dell' Adamello D.M. 21/06/1972”*
- Rete Natura 2000 Direttiva 42/93/CEE – *“Siti di importanza comunitaria”*
- Rete Natura 2000 Direttiva 42/93/CEE – *“Zone di protezione speciale”*
- Parchi e riserve – *“Parco Naturale dell' Adamello”*
- Zone di rispetto – *“Elettrodotti DPA”*
- Zone di rispetto – *“Sorgenti Zona di rispetto”*

#### **7.4. COMUNE DI PEIO**

Piano Regolatore Generale – PRG, approvato con modifiche introdotte dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 1427 del 01/07/2011.

Il comune di Ponte di Legno, confina con il comune di Peio (provincia di Trento) a nordest nella parte montagnosa classificata come “E107 – Area a pascolo” e “E108 – Area a elevata naturalità”.

#### **7.5. COMUNE DI VERMIGLIO**

Piano Regolatore Generale – PRG, approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1176 del 09/05/2008

Il comune di Ponte di Legno, confina con il comune di Vermiglio (provincia di Trento) a est. Nell’ area trasformata nella zona del Passo del Tonale, il comune di Vermiglio è classificato come “Aree a pascolo”, “Aree improduttive”, “Aree a parcheggio pubblico”, “Aree per attrezzature di servizio”, “Aree residenziali di completamento e “Aree residenziali di nuovo impianto con obbligo di lottizzazione”.

#### **7.6. COMUNE DI VALFURVA**

Piano di Governo del Territorio – PGT, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n.42 del 20/12/2013.

Il comune di Ponte di Legno, confina con il comune di Valfurva (provincia di Sondrio) a nord nella parte montagnosa caratterizzata dagli ambiti destinati alla produzione agricola “Aree agricole ordinarie” con destinazione a prato e a pascolo, e “Aree agricole per l’insediamento di strutture zootecniche”; inoltre le aree a confine ricadono nella riserva naturale Tresero - Dosso del Vallon.

#### **7.7. COMUNE DI SONDALO**

Piano di Governo del Territorio – PGT, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 06/06/2013 con avviso pubblicato sul B.U.R.L. n.43 in data 12/10/2013.

Il comune di Ponte di Legno, confina a nord con il comune di Sondalo (provincia di Sondrio) nella parte montagnosa classificata come:

- “Aree non urbanizzate – il sistema dei versanti” – Piano delle Regole: Carta di classificazione del territorio (scala 1:12000)
- “Rete ecologica territoriale primaria” – Carta del Piano dei Servizi: Rete ecologica e mobilità ciclopedonale (scala 1:15000/1:40000)
- “Energie di rilievo” – Carta del quadro conoscitivo: Carta del paesaggio (scala 1:20000)
- “Parco Nazionale dello Stelvio ZPS” – Carta del quadro conoscitivo: Carta dei vincoli e delle tutele (scala 1:12000)

## **8. SITUAZIONE URBANISTICA VIGENTE**

Il Comune di Ponte di Legno è dotato di P.R.G. adottato con delibera n.176 del 7 dicembre 1973 e approvato con delibera del 24 giugno 1975.

Per ottenere un quadro completo della situazione urbanistica del comune è stata redatta una tavola, contenuta nel Piano delle Regole, che mette in evidenza le zone urbanistiche previste dal PRG previgente, con particolare attenzione alle aree urbanizzate e alle aree “naturali” poste ai margini. (vedi Tavola - Sintesi delle previsioni del P.R.G., scala 1:5.000)

### **8.1. PIANI E PROGRAMMI ATTUATIVI**

I piani e programmi attualmente in corso, i cui dati sono stati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale, sono:

- P.L. “Poia 1”
  - Superficie complessiva del piano: 13.974,09 mq;
  - Convenzione 12/10/2007 con scadenza 12/12/2017.
  
- P.L. “Poia 2”
  - Superficie complessiva del piano: 13.974,09 mq;
  - approvato.
  
- P.L. “Acquaseria”
  - Superficie complessiva del piano: 31.183,26 mq;
  - Approvazione DCC n. 69 del 05/10/1985 e DGR n.309 del 29/09/1995.
  
- P.L. “Sumani”
  - Superficie complessiva del piano: 115.424,15 mq;
  - Convenzione 19/03/2005 con scadenza 23/01/2008.

## 9. INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI E DELLE FASCE DI RISPETTO

Sul territorio comunale sono presenti delle limitazioni d'uso del territorio derivanti dalle disposizioni normative, dai piani sovraordinati vigenti e da studi di settore.

(vedi Tavole 1h, 1i, 1j, 1k, 1l, 1m, 1n - Vincoli amministrativi, scala 1:5.000)

### 9.1. VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO, AI SENSI DELLA L. 183/89 E FATTIBILITA' GEOLOGICA

Per la definizione di tali vincoli si rimanda ai contenuti della documentazione specifica elaborata nell'ambito dello studio geologico di Atlantide Studio del dott.sa Simona Albini, e nello specifico alle tav. "Carta di Sintesi e dei Vincoli" nonché alla "Carta di Fattibilità Geologica".

Tali elementi non sono stati riportati nelle tavole dei vincoli amministrativi per questioni di leggibilità delle stesse.

Nell'ambito del Comune di Ponte di Legno sono stati riconosciuti terreni riferibili alle classi 2, 3 e 4; l'attribuzione a ciascun areale della corrispondente classe di fattibilità è dipesa dalle locali condizioni geologico-naturali (es. individuazione o meno di depositi geotecnicamente scadenti) e dall'interazione fra queste e le situazioni di maggiore pressione antropica. Talvolta, sulla sua determinazione hanno inciso anche specifici vincoli concernenti l'uso del territorio.

Completa la precisa comprensione delle peculiarità del territorio una schedatura delle classi di fattibilità in cui sono descritte le principali caratteristiche geotecniche dei suoli e le relative limitazioni/prescrizioni che dovranno essere recepite nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole.

### 9.2. VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA

Lo studio inerente il reticolo Idrico Minore viene redatto per incarico dell'Amministrazione Comunale di Ponte di Legno, in base alla Determina del Responsabile del Servizio Lavori Pubblici e Territorio n. 29 del 06.05.2010.

Lo Studio è stato predisposto in attuazione della L.R. n. 1 del 05.01.2000 e s.m.i. e seguendo le direttive contenute all'interno della D.G.R. n. IX/4287 del 25/10/2012, che ha aggiornato e sostituito la D.G.R. 25.01.2002 n. 7/7868 e tutti gli aggiornamenti ad essa succedutisi tra gli anni 2003 e 2011, racchiudendoli in un insieme armonico.

Per la metodologia di individuazione del reticolo idrico interessante il territorio comunale di Ponte di Legno si è pertanto fatto riferimento alle modalità contenute nella citata D.G.R. n. IX/4287 del 25/10/2012, che prevede essenzialmente l'analisi di tutte le fonti cartografiche disponibili (in primis quelle catastali) e la verifica sul territorio delle aste idriche riportate su tali basi.

I corsi d'acqua che compongono il Reticolo Idrico Principale sono contenuti nell'Allegato A della D.G.R. n. del IX/4287 del 25/10/2012 ovvero: il fiume Oglio (BS 001), il Torrente Narcanello (BS 022), il torrente Ogiolo (BS 023), il torrente Frigidolfo (BS 134). Nel Reticolo Idrico Minore (R.I.M.) ricadono invece i corsi d'acqua esclusi sia dall'allegato A che dall'allegato D della D.G.R. n. IX/4287 DEL 25/10/2012 né a canali privati.

Vengono pertanto istituite fasce di rispetto all'interno delle quali ogni tipo di attività è normata ai sensi del regolamento di polizia idraulica.

Le fasce di rispetto sono state individuate con criterio geometrico come di seguito specificato:

A. metri 10,00 per ogni lato per:

- Reticolo Idrico Principale (Fiume Oglio, Torrente Frigidolfo, Torrente Narcanello e Torrente Ogiolo) e i relativi specchi d'acqua;
- corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore a cielo aperto e i relativi specchi d'acqua, posti esternamente al limite della "zona urbanizzata" così come identificata negli allegati grafici del presente Studio.

B. metri 5,00 per ogni lato per:

- tratti di corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore e i relativi specchi d'acqua ricadenti all'interno del limite della "zona urbanizzata" così come identificata negli allegati grafici del presente Studio.

Si precisa che laddove il limite della zona urbanizzata coincide con il corso d'acqua le fasce di rispetto delimitate sono state mantenute simmetriche e quindi ampie 5 m lungo entrambe le sponde (località Case di Viso, località Valbione e tratto Torrente Acquaseria a valle della S.S. n. 42 del Tonale).

C. metri 1,00 per ogni lato per:

- tratti coperti od intubati di corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore;
- altri elementi idrografici quali drenaggi e scoli.

### **9.3. AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IRDOPOTABILE**

In base al D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni in materia e alle disposizioni della D.G.R. 6/15137 del 27 giugno 1996 e successive modifiche e integrazioni, per area di salvaguardia si intende quella porzione di territorio circostante la captazione nella quale vengono imposti vincoli e limitazioni d'uso del territorio atti a tutelare le acque e a proteggere la captazione dall'inquinamento. Si suddivide in zona di tutela assoluta (ZTA) e zona di rispetto (ZR).

La *zona di tutela assoluta* è l'area più interna, immediatamente adiacente alla captazione, nella quale possono essere insediate esclusivamente l'opera di presa e le rispettive infrastrutture di servizio; vi è fatto divieto di qualsiasi attività che non sia inerente all'utilizzo, alla manutenzione e alla tutela della captazione. Tale area corrisponde ad una superficie con  $R=10$  m intorno alla captazione.

La *zona di rispetto* è un'area che include la zona di tutela assoluta e viene delimitata in rapporto alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. Vi si applicano i vincoli previsti dall'art. 6 del D.P.R. 236/88 e le disposizioni previste dalla D.G.R. 10 aprile 2003, n. 7/12693 "Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle aree di rispetto, art 21 comma 6 del D. Lgs. 152/99 e successive modificazioni". La zona di rispetto è stata tracciata con il criterio geometrico perimetrando una superficie con  $R=200$  m intorno alla captazione.

Secondo i dati riportati nello studio geologico a supporto del PGT, sotto il profilo dell'approvvigionamento idrico ad uso idropotabile, l'acquedotto comunale di Ponte di Legno è alimentato da 9 zone di sorgente composte da un totale di 29 punti di captazione, da 2 pozzi (uno in Val Sozzine e 1 al Tonale) e da 1 presa da corso d'acqua superficiale in loc. Cà de Poi. L'elenco è riportato nella descrizione della Carta Geomorfologica. A queste sorgenti è stata aggiunta anche la sorgente alla testata di Valbione che alimenta il Rifugio Corno d'Aola essendo ad uso pubblico.

L'Amministrazione comunale, come previsto dall'A.A.T.O., ha affidato la gestione del servizio idrico integrato all'Azienda Valle Camonica Servizi S.p.A..

Le captazioni sopra citate sono indicate nella "Carta dei vincoli" dello Studio geologico del territorio comunale, recepite e riportate anche nella tavola dei "Vincoli amministrativi" facente parte del Documento di Piano e del Piano delle Regole.

### **9.4. VINCOLO IDROGEOLOGICO**

Il vincolo idrogeologico è stato desunto dal P.R.G., coerenziato rispetto alle carte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste - Milizia Nazionale Forestale - "*Vincolo di terreni per scopo idrogeologici, ai sensi dell'art. 1 del R.D. n° 3267 del 30 dicembre 1923*".

### **9.5. FASCE DI RISPETTO CIMITERIALE**

Sulla tavola dei vincoli amministrativi vengono riportate le fasce di rispetto cimiteriali. Nel territorio comunale sono presenti cinque cimiteri: Cimitero di Ponte di Legno, Cimitero di Poia, Cimitero di Zoanno, Cimitero di Precasaglio ed il Cimitero di Pezzo.

Con delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 27 febbraio 2008 è stato approvato il Piano cimiteriale che comprende il cimitero di Ponte di Legno, il Cimitero di Poia, il Cimitero di Precasaglio e il Cimitero di Zoanno, il Piano è stato redatto dall'arch. Claudio Nodali.

Successivamente, con delibera del Consiglio Comunale n. 3 del 31 marzo 2010 è stato approvato il Piano cimiteriale del cimitero di Pezzo, redatto da Arch. Sergio Ghirardelli.



### 9.6. PERIMETRAZIONE CENTRO ABITATO

Sulla tavola dei vincoli amministrativi vengono riportate le perimetrazioni dei centri abitati del Capoluogo e del Tonale, approvate rispettivamente con deliberazioni della G.C. n.11 del 14 febbraio 2007 e G.C. n.58 del 8 giugno 2009, ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 "Nuovo codice della strada".

### 9.7. FASCE DI RISPETTO STRADALI

Le fasce di rispetto stradali sono state individuate utilizzando: la delimitazione del centro abitato, la classificazione funzionale e tipologica delle strade e le indicazioni contenute nel Codice della Strada attualmente in vigore. (Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e dal Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495; e modifiche introdotte con la legge 1 agosto 2003, n. 214).

Sulla tavola dei vincoli amministrativi e sulla tavola delle tematiche territoriali allegata al presente Rapporto ambientale, sono state riportate tali fasce di rispetto:

- 30,00 m per la Strada Statale S.S. n. 42 "del Tonale" (competenza ANAS), in quanto classificata come strada statale di tipo C;
- 20,00 m per la Strada S.P. n.300 "Passo del Gavia", in quanto strada di tipo F (da allegato 1 al regolamento viario Provincia di Brescia).
- per tutte le altre strade comunali (non indicate in modo specifico in tavola per ragioni di leggibilità grafica della stessa), le NA dettano specifiche disposizioni per i diversi ambiti territoriali.

### 9.8. FASCIA DI RISPETTO ELETRODOTTI

Il territorio di Ponte di Legno è interessato dal passaggio, in area urbanizzata, di tre elettrodotti in linea aerea e di due con linea in cavo interrato di cui di seguito si riportano le fasce di rispetto desunte dalla comunicazione via AR trasmessa dall'Area Operativa Trasmissione di Milano, Gruppo Operativo Linee Brescia, il 24 maggio 2013 indica:

Linea in aereo	Tratto	Tensione (kV)	Palificazione	Dpa (m)
22202C1	171÷182	220	Doppia	29
23611A1 23612A2	102÷999	132	Doppia	19

Linea in cavo interrato	Terminali	Tratto singola linea	Tratto linee affiancate	Tensione (kV)	Dpa (m)
22202C1 23612A1	Interramento cavi AT in corso	-----	2 terne cavi in unica trincea	220 132	5

Con lettera del 20 maggio 2014, 5076/6.1FMB prot. del Direttore del Servizio Forestale e Bonifica Montana, ad oggetto "Razionalizzazione delle linee elettriche A.T. in Alta Valle Camonica, invio cronoprogramma", rende noto che nel mese di ottobre 2013 per il tratto Temù-Tonale 612-202, per una lunghezza di circa 13 km di semplice terna 132 kV in parallelo con 220 kV, è stato ultimato l'interramento e la messa in servizio delle nuove linee 612 e 202 ed attualmente sono in corso solamente alcune sistemazioni. Nelle tavole del PGT relative ai "Vincoli amministrativi", viene individuata la fascia di rispetto derivante dall'interramento della linea AT che dal Centro abitato di Ponte di Legno arriva al Tonale. Tale fascia, derivante da comunicazione e documentazione di Terna (lettera P20140001797 del 16 ottobre 2014, prot. comunale 5466 del 23.10.2014), occupa una porzione di territorio pari a 10 m, 5 m a destra e 5 m a sinistra della linea interrata.

Si ricorda che le fasce di rispetto delle linee non interrate avranno valore fino alla dismissione completa delle linee stesse.

**9.9. ANTENNE**

Sono stati inseriti nella tavola delle reti del Piano dei servizi del PGT, i radioimpianti presenti sul territorio comunale (7 radiobasi e 28 radiotelevisivi). I dati inerenti la potenza installata sono ricavabili interrogando il database Castel, ovvero il Catasto Radio Impianti, reso disponibile dall'ARPA.

Il rispetto della distanza da questi impianti è determinata in ottemperanza alle disposizioni del D.P.C.M. 8 luglio 2003 e calcolata caso per caso in rapporto al numero d'installazioni presenti al momento sulle torri.

<b>Denominazione</b>	<b>Gestore</b>	<b>Tipo</b>
Teleradio Vallecamonica	TELE RADIO VALLE CAMONICA S.n.c.	Radiofonia
Sportitalia (ex tele+ bianco)	EUROPA TV S.p.A.	Televisione
Ponte di Legno	H3G S.p.A.	Telefonia
Ponte di Legno	VODAFONE Omnitel N.V.	Telefonia
D-free (ex-telepiu' nero)	PRIMA TV S.p.A.	Televisione
Ponte di legno 2	VODAFONE Omnitel N.V.	Telefonia
Ponte di legno	VODAFONE Omnitel N.V.	Ponte
Teletutto bresciasette	EDITORIALE TELETUTTO BRESCIASETTE S.r.l.	Televisione
Radio Italia solo musica italiana	RADIO ITALIA S.p.A.	Radiofonia
Radio millenote	RBC S.r.l.	Radiofonia
Radio Maria	Assoc. RADIO MARIA	Radiofonia
Rtl 102.5	Rtl 102.5 Hit Radio S.r.l.	Radiofonia
Radio number one	RADIO LAGOUNO S.r.l.	Radiofonia
Radio padania libera	RADIO PADANIA Società Cooperativa	Radiofonia
Tele boario	R.B.1 TELEBOARIO S.r.l.	Televisione
Piu' valli tv	+ VALLI TV S.p.A.	Televisione
La7	TELECOM ITALIA MEDIA S.p.A.	Televisione
Mtv	MTV Italia S.r.l.	Televisione
Ponte di legno 2	VODAFONE Omnitel N.V.	Ponte
Ponte di Legno Centro	VODAFONE Omnitel N.V.	Telefonia
Canale 5	R.T.I. - Reti Televisive Italiane S.p.A. (Gruppo Mediaset)	Televisione
Mf1	RAI WAY S.p.A.	Radiofonia
Tv1	RAI WAY S.p.A.	Televisione
Italia 1	R.T.I. - Reti Televisive Italiane S.p.A. (Gruppo Mediaset)	Televisione
Mf2	RAI WAY S.p.A.	Radiofonia
Tv2	RAI WAY S.p.A.	Televisione
Ponte di Legno	Telecom Italia S.p.A.	Telefonia
Corno d'Aola	Telecom Italia S.p.A.	Telefonia
Pontelegno/b00	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	Ponte
Ponte di Legno	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	Telefonia
Ponte di Legno centro	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	Telefonia
Brescia punto tv	TELEARENA S.p.A.	Televisione
Rete 4	R.T.I. - Reti Televisive Italiane S.p.A. (Gruppo Mediaset)	Televisione
Mf3	RAI WAY S.p.A.	Radiofonia
Tv3	RAI WAY S.p.A.	Televisione

Denominazione	Gestore	Tipo
Corno d'Aola	NGI S.p.A.	wi-fi
Corno d'Aola	NGI S.p.A.	Ponte
Radio padania libera	RADIO PADANIA Società Cooperativa	Radiofonia
Radio number one	RADIO LAGOUNO S.r.l.	Radiofonia
Asmi	RAI WAY S.p.A.	Ponte
Radio Lombardia	R.C.S. (RADIO COMMUNICATION SERVICE) S.r.l.	Radiofonia
Radio number one	RADIO LAGOUNO S.r.l.	Ponte

#### 9.10. DISTANZE DA ALLEVAMENTI AGRICOLI

Per l'individuazione degli allevamenti all'interno del territorio comunale, si sono recepite le indicazioni del tecnico incaricato, il dott. agr. Gianpietro Bara il quale, per quanto riguarda la definizione delle distanze minime degli allevamenti da case isolate e zone edificabili/urbanizzate, in assenza di previsione regolamentari cogenti, avendo come riferimento di carattere provinciale, seppur non applicabile in Valle Camonica, la Deliberazione della ASL di Brescia (n. 436 del 12 luglio 2006, al 12 luglio 2006) relativa la Regolamento locale d'igiene - tipo, ha così proceduto:

per ogni allevamento (YYYBSXXX), in considerazione delle specie allevate, definite dal rispettivo sottocodice dell'unità zootecnica (YYYBSXXX/Y), e della consistenza dei capi delle singole specie sono state evidenziate le due fattispecie richiamate dalla citata delibera, riferibili, nel caso di allevamento con più unità zootecniche, all'unità zootecnica che prevede, per specie allevata e consistenza di capi, la distanza maggiore, ossia:

- distanza minima da case isolate abitate da terzi;
- distanza minima da zone edificabili.

Nella tavola dello studio del sistema rurale è riportata l'ubicazione degli allevamenti determinata sulla base delle coordinate geografiche desunte dal Sistema informativo veterinario integrato (Anagrafe zootecnica) della Regione Lombardia. Va rilevato a questo proposito che il dato fornito dai Servizi Veterinari dell'Asl non sempre collima con l'esatta ubicazione dei ricoveri zootecnici.

Per quanto riguarda la definizione delle distanze minime indicate nella tavola citata si precisa che la stessa non assume alcun valore legale. I "buffer", contrassegnanti la distanza minima dalle abitazioni/zone edificabili, ipotizzata sulla scorta della tipologia dell'allevamento (specie, numero dei capi, ecc.), assumono quindi una mera indicazione da approfondire in sede esecutiva, con il rilievo dalle strutture zootecniche, e sulla base delle determinazioni dell'Amministrazione comunale in attuazione del Regolamento d'igiene locale.

Va evidenziato, inoltre, che il citato Regolamento d'igiene tipo fa riferimento alla definizione di "allevamento a carattere familiare", di cui al regolamento attuativo della legge regionale n. 37/1993\*\*, oggi modificato dalla Dgr n. 5868/2007. La stessa legge regionale n. 37/1993 è stata abrogata dalla legge regionale n. 7/2012. La nuova normativa prevede la definizione di "allevamenti di piccole dimensioni", con una produzione di azoto al campo inferiore a 3000 kg di azoto per anno.

Tenuto conto della loro consistenza in termini di capi allevati, gli allevamenti che rientrano in questi limiti, potrebbero essere assimilati alla previgente definizione di "allevamento a carattere familiare\*\*" e quindi applicando ad essi una distanza minima di 50 metri sia dalle zone residenziali individuate dallo strumento urbanistico sia dalle case isolate di terzi.

Per gli allevamenti esistenti in zone residenziali e destinati alle sole esigenze familiari è inoltre facoltà del sindaco valutare la possibilità di concedere deroghe.

(\*) zone a destinazione residenziale, commerciale ed attività terziaria.

(\*\*) Per allevamenti familiari si intendono gli insediamenti aventi come scopo il consumo diretto familiare e purché non ospitino stabilmente più di 100 capi complessivi per le varie specie di piccoli animali da

*cortile e più di 1,0 t. di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, caprini, etc.), con un massimo di 3,0 t di peso vivo.*

La D.d.G. 29 dicembre 2005 n. 20109 “Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale” paragrafo 3.1 “Rapporto fra azienda e il suo intorno”, ha individuato distanze con raggi di ampiezza di 100 metri, attorno a tutte quelle aziende che prevedono la presenza di animali al loro interno, in base alla dimensione dell’attività zootecnica in esame.

Per quanto riguarda la distribuzione degli allevamenti sul territorio comunale di Ponte di Legno si osserva che la maggior parte sono collocati all’interno del centro abitato o comunque nei pressi del tessuto consolidato.

#### **9.11. DEMANIO SCIABILE**

Il demanio sciabile del comune di Ponte di Legno si estende per circa 13,50 Km<sup>2</sup> ed è quasi del tutto compreso nel Parco dell’Adamello, fatta eccezione per una piccola parte ricadente entro il Parco dello Stelvio. Entro detto demanio sciabile è prevista la realizzazione di nuove piste da sci.

Si segnala l’esistenza di una proposta d’estensione del demanio sciabile, detta proposta è in fase di definizione.

#### **9.12 IMPIANTI DI TRASPORTO A FUNE**

Per quanto riguarda gli impianti di trasporto a fune, il Comune ha indicato esclusivamente una fascia di rispetto pari a 10,00 m sulla linea aerea di collegamento tra il capoluogo ed il Tonale (cabinovia).

Le fasce di rispetto non vengono indicate in cartografia, in quanto l’informazione appesantirebbe eccessivamente gli elaborati, ma sono state valutate nella verifica puntuale delle previsioni di trasformazione degli ambiti.

#### **9.13. AREE PERCORSE DAL FUOCO**

La legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000 definisce divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco prevedendo la possibilità da parte dei comuni di apporre, a seconda dei casi, vincoli di diversa natura sulle zone interessate. La definizione di incendio boschivo, pur essendo stata già individuata dalla giurisprudenza in più occasioni, viene fissata in termini precisi e oggettivi dalla Legge, dove l’incendio boschivo viene definito *“Un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”*. In particolare la legge stabilisce vincoli temporali che regolano l’utilizzo dell’area interessata ad incendio: un vincolo quindicennale, un vincolo decennale ed un ulteriore vincolo di cinque anni.

La legge 353/2000 all’art. 10 stabilisce *“Divieti, prescrizioni e sanzioni”*; in particolare stabilisce che: *“le zone boschive ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all’incendio per almeno quindici anni (vincolo quindicennale). E’ comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell’ambiente. [...omissis...] E’ inoltre vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l’incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell’Ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali*

e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia”.

Per quanto concerne le aree percorse dal fuoco nel territorio di Ponte di Legno, è stato esaminato il verbale della deliberazione del Consiglio Comunale di Ponte di Legno 29 luglio 2011, n. 69 con cui è stato istituito il “Catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco”. Nell'allegato documento alla delibera vengono indicati due mappali, uno in località Dosso di Meda ed uno in località Vescasa Alta, dette aree sono state riportate nella tavola dei vincoli amministrativi con apposita simbologia.

#### 9.14. VINCOLI PAESAGGISTICI E STORICI

Vengono di seguito identificati i principali elementi di valenza ambientale presenti sul territorio, contenuti nei vincoli paesaggistici e storici.

(vedi Tavole – Vincoli paesaggistici e storici)

La Lombardia dispone di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato il 19 gennaio 2010 con Delibera n. 951 che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica e strumento fondativo del “Piano del Paesaggio Lombardo”.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale.

Ai fini dell'individuazione dei vincoli paesaggistici risulta interessante la classificazione del territorio riportata nella “Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge articoli: 136 e 142 DLgs 42/04”, all'interno della quale si può notare che il comune di Ponte di Legno, fatte salve le aree urbanizzate di fondovalle (classificate come bellezze d'insieme), risulta interessato dalla presenza di Parchi (dello Stelvio a Nord e dell'Adamello-Brenta a Sud); alcuni dei principali corsi d'acqua e dei laghi sono tutelati, così come le aree del Ghiacciaio dell'Adamello; risultano altre bellezze d'insieme che comprendono la zona a Sud appena citata, e una zona a nord in corrispondenza del Lago Nero.

Vanno innanzitutto citate le “Bellezze d'insieme-aree di notevole interesse pubblico” che si riconoscono nel comune di Ponte di Legno ovvero:

- Zona dei villini nel comune di Ponte di Legno: quadro naturale che offre la visuale del monte castellaccio e delle pendici dell'adamello (Codice vincolo 030690, D.M. del 16 giugno 1958, Gazzetta Ufficiale n° 153 del 27 giugno 1958, Vincolo ricadente in uno successivo più ampio);
- Abitato di Ponte di Legno e zone circostanti: notevoli per la magnifica visuale dei gruppi dell'Adamello e del Cevedale - vedi 030690 (Codice vincolo 030691, D.M. del 10 ottobre 1960, Gazzetta Ufficiale n° 257 del 19 ottobre 1960, Vincolo che comprende inglobandoli vincoli precedenti)
- Zona del Lago Nero: paesaggio alpestre da cime nevose (Codice vincolo 030692, D.M. 1 marzo 1967, Gazzetta Ufficiale n°114 del 8 maggio 1967, Vincolo operante);
- Zona dell'Adamello: tipica per le valli e ruscelli ed i boschi con case di montagna armonizzate nel paesaggio (Codice vincolo 030693, D.M. del 1972-06-21, GU n° 16 del 1973-01-19, Vincolo operante).

##### 9.14.1. BENI CULTURALI (ART. 10 D. LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)

Sul territorio di Ponte di Legno sono presenti alcuni beni immobili, di proprietà comunale o ecclesiastica, che presentano interesse artistico, storico, archeologico vincolati dall'art. 10 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni e segnalati nel P.T.C.P..

Vincolati ai sensi dell'art. 10, comma 1 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

- la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità, nella frazione di Ponte di Legno;
- la chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, nella frazione di Precasaglio;
- la miniera di Santa Apollonia, nella frazione di Pezzo;
- un edificio di via IV novembre, nella frazione di Ponte di Legno;
- l'ex scuola elementare e l'ex asilo Regina Elena, nella frazione di Ponte di Legno;

- un edificio in corso Trieste, nella frazione di Ponte di Legno;
- la casa di riposo di via Milano, nella frazione di Ponte di Legno;
- i manufatti risalenti alla Grande Guerra;
- un edificio di via Castello, nella frazione Poia;
- un edificio in via Venerocolo, nella frazione di Ponte di Legno;
- il cimitero della frazione di Ponte di Legno;
- piazzale Europa ed il monumento ai Caduti, nella frazione di Ponte di Legno;
- il monumento agli Alpini, al passo del Tonale;
- l'ex cinema, già chiesa di Santa Maria, nella frazione di Ponte di Legno;
- la chiesa di Santa Lucia, nella frazione di Pezzo;
- la chiesa di Santa Apollonia, nella frazione di Pezzo;
- la chiesa di San Giacomo, della frazione di Poia;
- il cimitero della frazione di Poia;
- il cimitero della frazione di Precasaglio;
- la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista e l'attigua cappella dei Morti, nella frazione di Zoanno;
- la colonia montana dei Vigili del Fuoco, nella frazione di Tonale.

Nel PTCP della Provincia di Brescia:

DENOMINAZIONE	VINCOLO DECRETATO	VINCOLO EX LEGE	SEGNALATI DAL PTCP	PROPRIETA'	MAP.	Fonte
Chiesa SS. Trinità e Torre Campanaria	D.M. 13/02/1912			Comunale		B.A.P.
Miniera "S. Apollonia"	D.M. 13/06/1995					B.A.P.
Edificio "Ex scuola elementare" Ex Asilo Infantile	Declaratoria 02/11/1994	Art. 4		Comunale		B.A.P.
Edificio, via IV Novembre, 1/3		Art. 4		Ecclesiastica	Fg. 45 mapp. 110	Provincia Bs
Edificio in corso Trieste		Art. 4		Comunale	FG. 43 mapp. 1-2-3-4-5	B.A.P.
Casa di riposo via Milano, 37 Caretoni		Art.4		Ente		B.A.P.
Complesso alberghiero "Jolly Tris"						B.A.P.
Edificio "Ex Segheria" via IV novembre			*	Privata		B.A.P.
Manufatti della Grande Guerra (Loc. Bazzi al Montozzo)				Comunale		B.A.P.
Chiesa S. Lucia e Apollonia (Loc. Pezzo)						B.A.P.
Cimitero (Loc. Poja)		Art. 5		Comunale		B.A.P.
Chiesa San Giacomo (Loc. Poja)						B.A.P.
Edificio "Castelpoggio" (Loc. Poja)						B.A.P.
Castello di Poja (Loc. Poja)				Privata		B.A.P.
Chiesa SS. Fabiano e Sebastiano (Loc. Precasaglio)	D.M. 12/02/1912					B.A.P.
Cimitero (Loc. Precasaglio)		Art. 4		Comunale		B.A.P.
Chiesa S. Maria Assunta (Loc. Tonale)			*			Provincia di Bs
Chiesa Cristo Risorto (Loc. Tonale)			*			Provincia di Bs

Elenco degli immobili vincolati nel comune di Ponte di Legno (PTCP Provincia di Brescia)

Ciascun edificio vincolato è stato individuato sulla Tavola dei Vincoli Paesaggistici e Storici con apposita simbologia grafica e con univoco codice numerico che corrisponde al numero di scheda riportato nell'allegato "Repertorio delle emergenze".

#### 9.14.2. IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136 D.LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)

Nel comune di Ponte di Legno sono presenti *Bellezze d'insieme-aree di notevole interesse pubblico*, ovvero:

- **Zona dei villini nel comune di Ponte di Legno:** quadro naturale che offre la visuale del monte castellaccio e delle pendici dell'adamello (Codice vincolo 030690, D.M. del 16 giugno 1958, Gazzetta Ufficiale n° 153 del 27 giugno 1958, Vincolo ricadente in uno successivo più ampio);
- **Abitato di Ponte di Legno e zone circostanti:** notevoli per la magnifica visuale dei gruppi dell'Adamello e del Cevedale - vedi 030690 (Codice vincolo 030691, D.M. del 10 ottobre 1960, Gazzetta Ufficiale n° 257 del 19 ottobre 1960, Vincolo che comprende inglobandoli vincoli precedenti)
- **Zona del Lago Nero:** paesaggio alpestre da cime nevose (Codice vincolo 030692, D.M. 1 marzo 1967, Gazzetta Ufficiale n°114 del 8 maggio 1967, Vincolo operante);
- **Zona dell'Adamello:** tipica per le valli e ruscelli ed i boschi con case di montagna armonizzate nel paesaggio (Codice vincolo 030693, D.M. del 1972-06-21, GU n° 16 del 1973-01-19, Vincolo operante).

#### 9.14.3. AREE TUTELATE PER LEGGE (ART. 142 D.LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)

"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" così come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 nonché dal D. Lgs. 26 marzo 2008.

Nel territorio di Ponte di Legno, il D.Lgs. 42/2004 Art. 142, comma 1 tutela alle seguenti lettere, quanto sotto elencato:

- **lettera b):** *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
  - Lago Nero, codice SIBA 153;
  - Lago Bianco, codice SIBA 310 (NB: vincolo parziale poiché il Lago Bianco è nel territorio del comune di Valfurva);
  - Laghetto Alto di Ercavallo, codice SIBA 1191;
  - Laghetto di Caione, codice SIBA 298;
  - Lago di Ercavallo, codice SIBA 241;
  - Laghetto di Viso, codice SIBA 7;
  - Laghetto di Montozzo, codice SIBA 483;
  - Laghetto di Montozzo 1, codice SIBA 482;
  - Laghetto di Montozzo 2, codice SIBA 480;
  - Laghetto di Bleis, codice SIBA 306;
  - Laghetto di Bleis 1, codice SIBA 481

Si precisa che, partendo dalle indicazioni regionali, sono state ripериметrate le coste sulla cartografia aerofotogrammetrica a disposizione degli estensori e da queste individuazioni sono stati misurati i 300 metri della fascia di tutela.

- **lettera c):** *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

- Val di Malza o Valle delle Messi detta anche Fridolfo - codice identificativo 17170055: dallo sbocco alle origini di ciascuno dei due rami in cui si divide a monte della confluenza del Rio del Lago Nero
- Rio del Lago Nero -codice identificativo 17170056;
- Torrente Ercavallo o Frigidolfo in val di Tozzo o val Viso- codice identificativo 17170057
- Fiume Oglio- codice identificativo 17170001;
- Torrente Callò - codice identificativo 17170058;
- Torrente Serio – Val Seria o acqua Seria o Valbione - codice identificativo 17170061;
- Torrente Ojola - codice identificativo 17170060;
- Torrente Narcanello e Narcanè -Rio Valmana- codice identificativo 17170059.

Per questo motivo questi corsi d'acqua sono individuati nella tavola Tavola 1.1 - *Piano Paesaggio - Vincoli Paesaggistici e storici* e nella *Tavola delle Tematiche paesaggistiche* allegata al presente Rapporto ambientale, per gli stessi è stata individuata la fascia di tutela paesaggistica.

Si precisa che, partendo dalle indicazioni regionali, sono state ripериметrate le sponde sulla cartografia aerofotogrammetrica a disposizione degli estensori e da queste individuazioni sono stati misurati i 150 metri di fascia di tutela.

- **Lettera d)** *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.*

Si specifica che è stata evidenziata la curva di livello corrispondente alla quota per la fascia alpina pari a 1600 m così come riportata dalla cartografia aerofotogrammetrica a disposizione degli estensori.

- **lettera e):** *i ghiacciai e i circhi glaciali:*

- Ghiacciaio Pietre rosse nord (codice SIBA 0571.0) e Pietre rosse Est (codice identificativo 0571.1);
- Ghiacciaio Valbione o Valseria (codice SIBA 0578.1);
- Ghiacciaio Salimmo (codice SIBA 0578.0);
- Ghiacciaio Cima Payer nord (codice SIBA 0573.0);
- Ghiacciaio Payer superiore (codice SIBA 0573.1);
- Ghiacciaio Payer inferiore (codice SIBA 0574.0);
- Ghiacciaio Punta Pisgana nord (codice SIBA 0574.1);
- Ghiacciaio Punta pisgana nord-ovest (codice SIBA 0574.2);
- Ghiacciaio Pisgana est (codice SIBA 0575.0);
- Ghiacciaio Pisgana centrale (codice SIBA 0576.0);
- Ghiacciaio Pisgana ovest (codice SIBA 0577.0);

Si precisa che sono state riportate le indicazioni regionali senza alcuna ripериметrazione, poiché la variazione dell'estensione dei ghiacciai nell'arco delle stagioni e/o degli anni non permette una specifica ed univoca individuazione.

- **Lettera f)** *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.* Sono stati individuati i seguenti elementi:

- Parco nazionale dello Stelvio;
- Parco regionale dell'Adamello.

Si precisa che i perimetri dei parchi forniti agli estensori, che coprono quasi per intero il territorio comunale, presentano una definizione disomogenea lungo il tratto di confine coincidente tra i due parchi, con situazioni di sormonto e di non coincidenza sia marginali sia significative. Gli estensori, al fine di normalizzare quanto più possibile la lettura dei disomogenei dati disponibili, hanno optato per uniformare i due perimetri su di un'unica linea di confine posta lungo la valle del Calo fino al monte Tonale occidentale con riferimento alle situazioni di marginalità (pochi metri quadrati). Durante tale sistemazione è stata individuata una fascia di separazione tra i due confini tra la valle del Calo e Cima le Sorti per un'area di circa 75.000 metri quadrati, mentre è stato deciso di mantenere una zona in cui i perimetri dei due parchi si sovrappongono nei pressi di Cima Bleis, su di un'area di circa 55.000 metri quadrati.



**- Lettera g)** *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*

A causa della mancanza di uno strumento sovraordinato che individui univocamente gli ambiti coperti da boschi e foreste, quale potrebbe essere il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), gli estensori del PGT hanno scelto di individuare cartograficamente la categoria attraverso l'analisi del documento di Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali (DUSAF4), per quanto concerne l'ambito settentrionale del comune, ed attraverso la sovrapposizione del PIF del Parco regionale dell'Adamello, per quanto riguarda la zona meridionale. A causa della natura anche significativamente mutevole del limite del bosco verrà comunque gestita la eventuale presenza di superfici ricoperte da foreste attraverso la normativa del Piano: alla fase di analisi di eventuali richieste di trasformazione del bosco ed alle necessarie autorizzazioni paesistiche viene comunque demandata la verifica dell'effettiva consistenza del vincolo, sia attraverso il DUSAF, sia attraverso apposite visure catastali, sia con l'ausilio di ortofotografie e rilievi fotografici. Per quanto concerne le aree percorse dal fuoco e pertanto soggette a vincolo di rimboschimento, è stato esaminato il verbale della deliberazione del Consiglio Comunale di Ponte di Legno 29 luglio 2011, n. 69 con cui è stato istituito il catasto dei soprasuoli percorsi dal fuoco. Nell'allegato documento alla delibera vengono indicati due mappali, uno località Dosso di Meda ed uno in località Vescasa Alta, riportati in cartografia con apposita simbologia.

**- Lettera h)** *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici*

Gli estensori del PGT, a causa della complessità e del difficile reperimento delle informazioni, ritengono, di concerto con l'ufficio tecnico comunale, impossibile cartografare puntualmente i mappali gravati da uso civico onde evitare possibili errori nella valutazione della presenza del vincolo paesistico.

consentire la verifica della presenza di aree gravate da uso civico si ritiene comunque opportuno fornire agli uffici comunali uno shape file contenente il risultato del lavoro di indagine svolto.

Al fine di recuperare i riferimenti catastali relativi agli usi civici è stata analizzata la relazione del Commissariato per la liquidazione degli usi civici nella Lombardia denominata Istruttoria Demaniale ed effettuata dall'istruttore demaniale dell'epoca, Ing. Luigi Zucchella, conservata presso gli uffici di Milano del Commissario agli usi civici. Tale documento indica gli estremi catastali (con la numerazione di quegli anni, diversa da quella attuale) degli usi civici comunali, ottenuti grazie a ricerche e rilievi presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Brescia e indagini presso l'Amministrazione Comunale. L'elenco si compone dei mappali gravati da uso civico appartenenti al comune di Ponte di Legno, alla vicinia di Ponte di Legno, alla vicinia di Pezzo, alla vicinia parrocchiale di Pezzo, alla prebenda parrocchiale di Pezzo, alla vicinia di Ponte di Legno ma situati in comune di Villa d'Allegno e al comune di Ponte di Legno e Villa d'Allegno. Si specifica che il Commissariato non dispone di una cartografia ma soltanto dell'elenco di mappali redatto dall'istruttore Zucchella nel 1960: pertanto l'indicazione "p" riportata in molti casi non è chiaramente individuabile e non è stata tenuta in considerazione, preferendo considerare la particella nella sua complessità.

Di seguito si riporta l'elenco dei mappali indicati dalla relazione come appartenenti al comune di Ponte di Legno.

197 -b- (seminativo)	4527 (pascolo)	8926 (pascolo)
399 (pascolo)	4528 (bosco alto fusto)	8955 (pascolo)
425 (prato)	4529 (bosco alto fusto)	8990 (incolto sterile)
426 (prato)	4531 (pascolo)	8992 (pascolo)
436 (prato)	4532 (incolto sterile)	8996 (pascolo)
978 -b- (seminativo)	4537 (pascolo cespugl.)	8997 (pascolo)
1521 (bosco alto fusto)	4538 (pascolo)	8998 (incolto sterile)
1657 (incolto ster.)	4539 (incolto sterile)	8999 (incolto produott.)
1683 (incolto ster.)	4580 (pascolo)	9001 (pascolo)
1762 (pascolo cesp.)	4630 (pascolo cespugl.)	9034 (pascolo)
1769 (bosco alto fusto)	4845 (pascolo)	9104 (pascolo)
1808 (pascolo cesp.)	4964 (pascolo)	9207 (incolto sterile)
1810 (bosco alto fusto)	5354 (pascolo)	9287 (bosco alto fusto)
1813 (bosco alto fusto)	5432 (bosco alto fusto)	9305 (bosco alto fusto)
1840 (bosco alto fusto)	5433 (pascolo cespugl.)	9306 (bosco alto fusto)
1841 (bosco alto fusto)	5465 (pascolo cespugl.)	9332-e- (bosco alto fusto)
1842 (pascolo)	5517 (incolto sterile)	3132-1- (bosco alto fusto)
1844 (bosco alto fusto)	5523 (bosco alto fusto)	9344 (pascolo)
1845 (bosco alto fusto)	5524 (pascolo)	9346 (pascolo)
1857 (bosco alto fusto)	5633 (incolto sterile)	9347 (pascolo)
1894 (pascolo cespugl.)	5646 (pascolo)	9348 (pascolo)
1895 (pascolo cespugl.)	5701 (pascolo cespugl.)	9349 (pascolo)
1896 (pascolo cespugl.)	5706 (incolto sterile)	9405 (incolto sterile)
1897 (pascolo cespugl.)	5860 (incolto sterile)	9406 (incolto sterile)
1898 (pascolo cespugl.)	5861 (incolto sterile)	9430 (pascolo)
1899 (pascolo cespugl.)	5886 (pascolo cespugl.)	9462 (pascolo)
1900 (pascolo cespugl.)	5915 (pascolo)	9513 (incolto sterile)
1901 (pascolo cespugl.)	5926 (incolto produott.)	9519 (fabbricato rurale)
1902 (pascolo cespugl.)	5933 (pascolo cespugl.)	9524 (pascolo)
1906 (bosco alto fusto)	5934 (pascolo cespugl.)	9528 (pascolo)
1915 (pascolo)	5935 (pascolo)	9532 (pascolo)
1940 (incolto produott.)	5937 (bosco alto fusto)	9535 (incolto produott.)
1942 (incolto produott.)	5938 (bosco alto fusto)	9553 (incolto produott.)
1988 (bosco alto fusto)	5939 (pascolo cespugl.)	9700 (pascolo cespugl.)
1989 (pascolo)	5940 (pascolo cespugl.)	9723 (incolto sterile)
2018 (pascolo)	5957 (bosco alto fusto)	9729 (pascolo)
2025 (pascolo cespugl.)	5997 (pascolo cespugl.)	9882 (pascolo cespugl.)
2098 (bosco alto fusto)	6019 (pascolo cespugl.)	9886 (bosco alto fusto)
2099 (bosco alto fusto)	6109 (incolto sterile)	9888 (incolto sterile)
2158 (pascolo)	6132 (incolto sterile)	9919 (pascolo cespugl.)
2160 (pascolo cespugl.)	6326 (incolto sterile)	9969 (bosco alto fusto)
2163 (incolto sterile)	6400 (pascolo)	9970 (bosco alto fusto)
2191 (pascolo)	6461 (incolto sterile)	9976 (pascolo)
2234 (pascolo)	6487 (incolto sterile)	9978 (bosco alto fusto)
2235 (pascolo)	6575 -a- (prato)	10096 (incolto produott.)
2397 (pascolo)	6700 (incolto sterile)	10100 (bosco alto fusto)
2398 (pascolo)	6726 (incolto sterile)	10124 (bosco alto fusto)
2399 (incolto sterile)	6830 (pascolo)	10205 (incolto sterile)
2839 (incolto sterile)	7227 (incolto sterile)	10209 (pascolo cespugl.)
2840 (pascolo)	7399 (incolto sterile)	10326 (pascolo)
2841 (prato)	7461 -b- (seminativo)	10341 (pascolo)
2881 (prato)	7596 (pascolo)	10342 (pascolo)
2898 (incolto sterile)	7664 (incolto sterile)	10290 (fabbricato rurale)
2905 (seminativo)	7677 (bosco alto fusto)	10361 (prato)
2908 (seminativo)	7777 (pascolo)	10836 (pascolo)
2960 (bosco alto fusto)	7871 (incolto sterile)	10946 (pascolo)
3097 (bosco alto fusto)	7942 (incolto sterile)	11204 (pascolo)
3098 (bosco alto fusto)	7989 (incolto sterile)	11205 (pascolo)
3108 (bosco alto fusto)	7993 (pascolo)	11206 (pascolo)
3109 (bosco alto fusto)	8000 (bosco alto fusto)	11207 (pascolo)

3132 (bosco alto fusto)	8001 (bosco alto fusto)	11234 (pascolo)
3136 (incolto sterile)	8002 (bosco alto fusto)	11253 (pascolo)
3137 (bosco alto fusto)	8003 (pascolo cespugl.)	11254 (pascolo)
3238 (bosco alto fusto)	8005 (pascolo)	11306 (pascolo)
3239 (bosco alto fusto)	8006 (bosco alto fusto)	11334 (incolto sterile)
3266 (pascolo cespugl.)	8007 (pascolo)	11359 (pascolo)
3290 (pascolo)	8008 (pascolo)	11360 (pascolo)
3291 (pascolo)	8009 (bosco alto fusto)	11415 (prato)
3400 (pascolo cespugl.)	8027 (bosco alto fusto)	11421 (incolto sterile)
3405 (incolto sterile)	8044 (pascolo)	11428 (bosco alto fusto)
3410 (incolto produtt.)	8061 (pascolo)	11429 (bosco alto fusto)
3411 (incolto produtt.)	8063 (pascolo cespugl.)	11432 (pascolo cespugl.)
3412 (pascolo cespugl.)	8103 (incolto sterile)	11433 (bosco alto fusto)
3413 (incolto sterile)	8106 (incolto sterile)	11435 (pascolo cespugl.)
3418 (pascolo)	8132 (pascolo cespugl.)	11437 (bosco alto fusto)
3434 (incolto sterile)	8133 (incolto sterile)	11449 (pascolo cespugl.)
3435 (incolto sterile)	8134 (pascolo)	11450 (pascolo cespugl.)
3437 (pascolo)	8140 (pascolo)	11462 (pascolo cespugl.)
3443 (pascolo)	8141 (incolto sterile)	11463 (pascolo cespugl.)
3466 (pascolo cespugl.)	8165 (bosco alto fusto)	11469 (incolto produtt.)
3530 (incolto sterile)	8166 (bosco alto fusto)	11474 (bosco alto fusto)
3537 (incolto sterile)	8167 (bosco alto fusto)	11476 (bosco alto fusto)
3646 (pascolo)	8168 (bosco alto fusto)	11513 (bosco alto fusto)
3710 (incolto sterile)	8169 (bosco alto fusto)	11515 (bosco alto fusto)
3796 (pascolo cespugl.)	8170 (incolto sterile)	11517 (bosco alto fusto)
3827 (incolto sterile)	8174 (incolto sterile)	11848 -b- (incolto produtt.)
3922 (pascolo)	8176 (incolto sterile)	11950 (bosco alto fusto)
3932 (incolto sterile)	8179 (incolto sterile)	11955 (pascolo)
4132 (prato)	8180 (incolto produtt.)	11957 (pascolo)
4281 (incolto sterile)	8181 (incolto sterile)	11959 (pascolo)
4354 (pascolo)	8265 (bosco alto fusto)	11960 (pascolo)
4373 (pascolo)	8266 (bosco alto fusto)	11970 (pascolo)
4398 (incolto sterile)	8267 (bosco alto fusto)	12145 (pascolo)
4405 (incolto sterile)	8268 (bosco alto fusto)	12146 (fabbricato rurale)
4411 (incolto sterile)	8400 (incolto sterile)	12157 (pascolo)
4413 (incolto sterile)	8512 (bosco alto fusto)	12158 (pascolo)
4436 (pascolo)	8562 (incolto sterile)	12159 (pascolo)
4501 (pascolo)	8581 (pascolo)	12160 (pascolo)
4508 (pascolo cespugl.)	8635 (incolto sterile)	12161 (pascolo)
4517 (incolto produtt.)	8636 (pascolo)	12162 (pascolo)
4518 (incolto sterile)	8663 (pascolo)	12163 (pascolo)
4519 (pascolo)	8667 (bosco alto fusto)	12169 (fabbricato rurale)
4520 (pascolo)	8679 (incolto sterile)	12179 (fabbricato rurale)
4521 (pascolo)	8694 (prato)	12190 (pascolo cespugl.)
4522 (pascolo)	8695 (incolto sterile)	lett. C (cimitero)
4523 (incolto sterile)	8834 (pascolo cespugl.)	lett. E (cimitero)
4524 (incolto sterile)	8876 (incolto sterile)	lett. H (cimitero)
4525 (pascolo)	8881 (incolto sterile)	lett. D (fabbricato per il culto)

Di seguito si riporta l'elenco dei mappali indicati dalla relazione come appartenenti alla vicinia di Ponte di Legno.



4971 (seminativo)

Di seguito si riporta l'elenco dei mappali indicati dalla relazione come appartenenti alla vicinia di Ponte di Legno nel comune di Villa d'Allegno.

975 (prato) 1301 (pascolo) 2412 (prato)

Di seguito si riporta l'elenco dei mappali indicati dalla relazione in merito a Ponte di Legno e Villa d'Allegno.

1072	(bosco alto fusto)	1707	(bosco alto fusto)	1779	(bosco alto fusto)
1805	(bosco alto fusto)	1916	(incolto produtt.)	2066	(incolto produtt.)
2075	(incolto produtt.)	2212	(bosco alto fusto)	2073	(pascolo)

Dall'esame dell'istruttore Zucchella risulta inoltre che il comune di Ponte di Legno possiede terreni di dimensioni ignote in territorio del comune di Cogolo in Val di Sole (TN), possesso documentato dalla sentenza 1 settembre 1624.

Gli estensori del PGT, con il supporto dell'ufficio Tecnico comunale che ha tradotto la maggior parte delle individuazioni del vecchio catasto sul nuovo, hanno ritenuto opportuno procedere attraverso:

- l'individuazione dei mappali sul vecchio e sul nuovo catasto (il primo disponibile in versione cartacea e immagine digitale ed il secondo in versione shape file);

- la comparazione delle forme dei mappali elencati nel 1960 con l'attuale situazione catastale.

Il procedimento di individuazione ha permesso di capire che nella maggior parte dei casi il mappale gravato da uso civico è ancora chiaramente individuabile, ma si sono verificate situazioni in cui l'elenco originario indicava parte della particella. L'assenza di indicazione cartografica originaria ha reso impossibile definire quale porzione di mappale fosse soggetta al vincolo.

In altri casi le particelle sono risultate soppresse oppure impossibili da reperire sul nuovo catasto.

Di seguito vengono riportati i risultati dell'indagine svolta, suddivisa per tabulazioni di particelle individuate univocamente, mappali da verificare a causa della originaria indicazione "p", particelle soppresse e mappali non individuati.

I mappali relativi agli usi civici disponibili e correttamente cartografati con l'odierno riferimento catastale sono i seguenti:

Foglio	Mappalefi
1	1
2	1-2-3-4-8-13-14-15-16-17
3	1-2-3-25-26-27-28-29-30-32-33-34-35-36-37-38-39-46-47-48-49-50-53-54-60-61-62-63-64-65
4	9-10-12-13-14-15-18-20-22-24
5	1-3-5-6
6	1-2-3-4-5-7-9-11-13-17-18-19-20-21-22
11	116-117
12	15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-27-28-29-32
13	1-2-3-4-5-7-8-9-10-11-13-14-15-16-17-19-20-21-18-22-23-24-26-29-31-33-34-35-36
14	37-41-94
15	37-38-66-178
16	1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-20-21-22-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57
17	1-3-4-7-8-9-10-12-13-14
18	7-18-44-101-103
19	21-49-192-193-235-255-334-383-471-474-497-533-577-584
20	138-172-215-362-392-414-488
21	76-165-196-197-245-296-297-333-341-347
22	1-2-3-34-41-67-75-79-129-136-137-138-166-189-191-203-204-215-236-241-254-256-289-319-332-335-343
23	46-90-140
24	A-1-39-50-54-104-108-116-124-129-159-186-201
25	14-15-16-25
26	25
27	9-10-35-119-134-143-146-166
28	110
31	128
32	1-5-10-11-12-50-103
33	3-4-5-6-7-8-10-11-12-13-14-15-16-18-20-21-22-23-26-27-28-29-30-31
34	2-3-4-5-6-7-8-9-11-12-13-14-15-16-17-18-19-21-23-26-27-30
35	1-168
38	5
39	3-5-6-8-18
40	1
42	365
43	82
44	84
46	119-124-190-202

47	101
48	35
49	11-12-13-61
51	8-17-18-19-21-23
54	33-158
56	166-176-188
57	32
58	18-62-63-105
59	19
60	30-106
61	2-3-10-11-27-28-30-32-49-104
62	58-71
64	58
65	75
66	67-78-88-100-105-109
67	7-8-9-10-12-14-15-17-19-20-21
68	10
69	2-3-14-20-41
71	1-6-9-10-18-19-23-26-32-38-39-41-43-44-46-48
72	1-3-4-5-9-10-11-12-16-17
73	2-3-4-5-7-8-9
74	1-2-3
76	1-2-3-4-5-6-7

I mappali relativi agli usi civici disponibili e cartografati con l'odierno riferimento catastale ma che si riferiscono a parte del mappale in esame (risulta quindi necessaria la verifica del loro perimetro) sono i seguenti:

Foglio	Mappale/i
1	2p
2	5p-6p-7p-9p-10p-11p-12p-18p
3	31p-40p-51p-52p-55p
4	11p-19p-21p-23p
5	2p-4p
6	6p-8p-10p-12p-14p-15p
12	4p-11p-12p-13p-14p-19p-21p-23p-26p-31p-33p
13	6p-12p-25p-26p-32p
14	4p-19p
16	16p
17	2p-5p-6p
19	185p-422p-502p
20	47p-173p
21	202p-220p
22	50p-170p-171p
23	98p-115p
24	29p-41p-69p-153p
26	95p-96p-11p-112p-113p-128p
27	50p-125p-129p-162p-166p
28	34p
32	2p-6p-8p-20p
33	17p-20p-24p-25p
34	1p-10p-24p-25p-28p
39	1p-4p-9p-16p-21p
40	3p
42	227p-361p
43	45p
44	91p-117p
47	34p

48	36p-77p
49	6p
50	48p
51	7p-24p-25p-26p-41p-46p-20p
52	53p-62p-85p-103p
55	68p-215p-232p
56	122p
57	22p-31p
58	40p-57p-60p-98p
59	126p
60	14p-92p
61	1p-9p-14p-19p-29p-54p-55p-94p-96p
62	17p
63	57p
64	15p-181p
66	53p-56p-89p
67	5p-6p-11p-13p-16p-18p
68	5p-6p-9p
69	15p-17p-40p-58p
71	14p-17p-20p-28p-30p-31p-37p-40p-42p-45p-48p
72	1p-2p-4p-5p-6p-7p-8p-13p-14p
73	1p-6p-10p

I mappali del vecchio catasto che risultano soppressi sono i seguenti:

425	4398	5934
426	4405	5935
436	4411	5937
1769	4413	7871
2066	4436	7989
2072	4508	8106
2073	4528	8107
2075	4529	8834
2408	4532	9344
2898	4537	9346
2905	4580	9347
2908	4630	9348
3136	4964	9349
3418	5646	9405
4354	5926	9406
4373	5933	

I mappali del vecchio catasto che non hanno riferimento ad una precisa particella attuale o dei quali non è stato possibile individuare un perimetro sono i seguenti:

399	4606	8400
698	4845	8635
829	5706	8636
830	6019	8714
903	6700	9287
1389	6726	9729
1808	6830	9969
1942	7227	9970
2025	7233	9978
2839	7942	10361
2841	8000	11306
3137	8001	11421
3405	8006	11428
3507	8044	11433
3827	8166	11437
4539	8169	12146



- **Lettera i)** le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448

Gli ambiti soggetti a vincolo sono stati individuati sulla base degli approfondimenti di dettagli del Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale dell'Adamello ed in particolare utilizzando i dati prodotti nella redazione della recente variante.

- **Lettera m)** le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice

L'individuazione degli ambiti a rischio archeologico è stata effettuata utilizzando la Carta archeologica della Lombardia all'interno della quale la competente Soprintendenza ha catalogato, comune per comune, l'ubicazione georeferenziata dei rinvenimenti archeologici più significativi, con livelli di precisione differenziati in relazione all'attendibilità ed alla temporalità della localizzazione.

Dalla *Carta Archeologica Regionale* si riporta la presenza di un'area segnalata: nella frazione di Pezzo, la chiesa di S. Apollonia viene catalogata come *struttura alto-medioevale - edificio religioso datato alla prima metà dell'XI secolo d.C.*

L'individuazione degli ambiti a rischio archeologico è stata effettuata anche grazie ai contributi offerti dalla Soprintendenza in sede di seconda conferenza di VAS. Gli "Areali a potenziale ritrovamento archeologico sono stati identificati nella cartografia di Piano e corrispondono alla dicitura "Areale di possibile rischio ex Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 142, comma 1, lettera m): le zone di interesse archeologico".

*È fondamentale sottolineare la grande presenza di strutture militari dovute degli eventi bellici del secolo scorso che potrebbero divenire i cardini di escursioni nel territorio. Nella seguente tabella, desunta dall'Archivio Infotelematico Grande Guerra (<http://www.aigg.org/>), vengono riportati la denominazione del ritrovamento e la funzione originaria.*

*La tutela e la conservazione di questo patrimonio è di assoluta importanza stando che risultano fra le poche, se non le uniche a livello europeo, strutture militari della Prima Guerra Mondiale ancora in buono stato di conservazione: tale eccezionalità è dovuta all'altitudine dei luoghi che accolgono questi reperti che li ha preservati dal deperimento.*

Denominazione	Funzione originaria
Forte di Corno d'Aola	postazione d'artiglieria corazzata (una batteria su sei cannoni da 149mm in acciaio sotto cupola girevole) corazzata
Linea difensiva Monte Gavia - Passo di Gavia	organizzazione difensiva di prima linea su cresta di media quota (trincee di combattimento, camminamenti, terrazzamenti per baracche)
Strada militare Passo di Gavia - Monte Gavia	strada militare (tracciato lastricato con opere accessorie in muratura a secco), con diramazioni marginali
Linea difensiva Corno dei Tre Signori - Punta di Ercavallo - Punta Albiolo - Monte Tonale Occidentale - Cima di Cadi	organizzazione difensiva di prima linea su cresta di media quota (trincee di combattimento, camminamenti, postazioni per armi varie, terrazzamenti per baracche e ricoveri in caverna)
Villaggio militare Laghetti di Ercavallo sud	villaggio militare (insieme di terrazzamenti per baracche con muratura in elevato)
Villaggio militare Punta di Ercavallo sud	villaggio militare (insieme di terrazzamenti per baracche con muratura in elevato)
Strada militare Case di Viso - Punta di Ercavallo sud	strada militare (tracciato parzialmente cordonato con opere accessorie in muratura a secco), con diramazioni marginali
Strada militare Forcellina di Montozzo sud-ovest - Laghetti di Ercavallo sud	strada militare (tracciato parzialmente cordonato con opere accessorie in muratura a secco), con diramazioni marginali

<b>Denominazione</b>	<b>Funzione originaria</b>
Villaggio militare Forcellina di Montozzo sud-ovest	villaggio militare (insieme di terrazzamenti per baracche con muratura in elevato con postazioni d'artiglieria e resti di stazioni di teleferica)
Strada militare Case di Viso - Forcellina di Montozzo (-Passo dei Contrabbandieri)	strada militare (tracciato parzialmente cordonato con opere accessorie in muratura a secco), con diramazioni
Caposaldo del Monte Tonale Occidentale	montagna fortificata con rete di viabilità militare
Appostamento Cima le Sorti nord	postazione d'artiglieria con ricoveri (insieme di terrazzamenti per artiglieria e per baracche con muratura in elevato)
Villaggio militare Monte Serodine ovest	villaggio militare (insieme di terrazzamenti per baracche con muratura in elevato) con terrazzamenti per attendamenti
Cimitero militare Monte Serodine sud-ovest	ex cimitero militare (con grande croce in calcestruzzo prefabbricato, documentate evidenze archeologiche e probabile presenza di resti umani))
Villaggio militare Cima di Cadi	villaggio militare (insieme di terrazzamenti per baracche con muratura in elevato)
Linea difensiva Cima di Cadi - Nigritella - Faita est	organizzazione difensiva di prima linea (trincee di combattimento, camminamenti, postazioni per armi leggere)
Cimitero militare Faita est	traccia di ex cimitero militare (con documentate evidenze archeologiche e presenza di resti umani)
Ridotta Garibaldina	tracce di villaggio militare con ricoveri blindati
Linea difensiva Malga Campello - Case di Ros - Case dei Poi - Tonalina	organizzazione difensiva di seconda linea (trincee di combattimento, camminamenti, postazioni per armi leggere)
Strada militare Case Plazzola - Bocchetta Bleis - Bocchetta Serodine - Cima di Cadi	strada militare (tracciato parzialmente cordonato con opere accessorie in muratura a secco), con diramazioni
Villaggio militare Taidiss-Vescasa	villaggio militare diffuso (insieme di terrazzamenti per baracche) con rete di viabilità militare
Appostamento Dosso di Meda	postazione d'artiglieria con ricoveri (insieme di terrazzamenti per artiglieria e per baracche con muratura in elevato)
Strada militare delle Graole (S.S. 300 Km 35 - Passo delle Graole - Laghetti di Ercavallo )	strada militare (tracciato parzialmente cordonato con opere accessorie in muratura a secco), con diramazioni marginali e ruderi diversi
Appostamento Cima delle Graole sud	postazione d'artiglieria antiaerea
Ridotta Oberdan	tracce di organizzazione difensiva di prima linea (trincee di combattimento, camminamenti, postazioni per armi leggere)
Linea difensiva Tonalina - roccolo Beltracchi - Dosso di Casamadre - Il Castellaccio e diramazioni	organizzazione difensiva di seconda linea (trincee di combattimento, camminamenti, postazioni per armi leggere ed artiglieria)
Villaggio militare Sozzine	villaggio militare diffuso (insieme di terrazzamenti per baracche) con rete di viabilità militare
Linea difensiva "dei Passi" (q. 2619 nord di Punta di Castellaccio - Monte dei Frati)	organizzazione difensiva di prima linea su cresta di media e alta quota (trincee di combattimento, camminamenti, postazioni per armi varie, terrazzamenti per baracche e ricoveri e postazioni in caverna)
Villaggio militare Passo di Castellaccio	villaggio militare (insieme di terrazzamenti per baracche con muratura in elevato)
Villaggio militare Passo di Lagoscuro	villaggio militare (insieme di terrazzamenti per baracche con muratura in elevato)
Strada militare Ponte di Ferro - Corno d'Aola	strada militare (tracciato parzialmente cordonato con opere

<b>Denominazione</b>	<b>Funzione originaria</b>
	accessorie in muratura a secco), con diramazioni marginali
Linea difensiva Selle dell'Aola	organizzazione difensiva di seconda linea (trincee di combattimento, camminamenti, postazioni per armi leggere)
Strada militare (Ponte di Ferro -) q.1477 - Piane Alte (-Dosso delle Pertiche)	strada militare (tracciato parzialmente cordonato con opere accessorie in muratura a secco), con diramazioni marginali
Strada romana del Tonale	strada militare (tracciato lastricato con opere accessorie in muratura a secco)

## 10. ANALISI URBANISTICHE

### 10.1. VIABILITA' - STATO DI FATTO E IN CORSO DI ESECUZIONE

Il comune è attraversato in direzione est/ovest dal tracciato della *rete secondaria* denominata Strada Statale “del Tonale e della Mendola” SS n.42 (Bergamo-Bolzano, Edolo-Tonale), unica strada principale di collegamento tra i comuni della Valle Camonica. La strada dopo aver delimitato l'abitato di Ponte di Legno, giunta a quota m 1.364 s.l.m., inizia la propria ripida risalita verso il Passo del Tonale, laddove diviene l'unica infrastruttura significativa a servizio della località, conformandosi al territorio montano con la presenza di una successione di stretti tornanti fino a giungere, al termine di un breve tratto di rettilineo, a quota m 1.882,6 s.l.m., in corrispondenza del confine della Provincia autonoma di Trento e dell'unico agglomerato urbano degno di rilievo che si affaccia sulla strada in oggetto una volta lasciato il capoluogo. Alla quota di m 1.364 s.l.m. dalla viabilità statale si dirama, in direzione sud/nord, il tracciato della *rete locale*, denominata Strada Provinciale “del passo di Gavia” SP BS 300, che collega l'abitato di Ponte di Legno con il Passo Gavia. Da tale arteria è possibile raggiungere la frazione di Precasaglio nonché, risalendo il versante montano ad est del torrente Frigidolfo (sponda idrografica sinistra), giungere alla frazione di Pezzo e alle località Case di Pirlì e Case di Viso.

Dal primo tornante della viabilità di fondovalle, attraversato l'abitato di Ponte, è possibile raggiungere le località di Sozzine Basse e Sozzine Alte attraverso una strada comunale di modeste dimensioni che, superata una pista da sci e valicato il torrente Ogliolo si trasforma in un sentiero che si inerpica in una fitta zona boscata.

Il territorio è inoltre interessato da strade comunali classificate tutte nella *rete locale*. Tra queste strade, normalmente caratterizzate da denominazioni che si diversificano per tratti più o meno brevi a seconda delle relative aree di circolazione, una fra le più significative è la dorsale pedemontana che attraversa l'abitato di Ponte di Legno e prosegue, in direzione sud/ovest-nord/est, fino a raggiungere le frazioni di Zoanno e Precasaglio. L'attraversamento degli abitati storici delle due sunnominate frazioni presenta restringimenti della carreggiata che pongono problematiche alla normale circolazione, soprattutto in riferimento al transito dei mezzi pesanti. Superate le frazioni, l'infrastruttura, dopo aver attraversato il Frigidolfo, si innesta sulla SP BS 300, in località Sant'Apollonio.

Parallelamente alla sopra introdotta “pedemontana”, in un secondo livello a valle, scorre - assecondando l'andamento dei corpi idrici che attraversano l'abitato - il tracciato dell'infrastruttura che distribuisce il traffico maggiormente addentro la tessuto urbano consolidato del capoluogo, senza tuttavia raggiungere le frazioni, innestandosi a quota m 1295 slm sulla SP BS 300. La percorrenza dei veicoli su tale tracciato, pur avendo medesimo orientamento della via posta a monte, risulta preferibile in virtù delle caratteristiche dimensionali e fisiche dell'infrastruttura, che pone minori problematiche per il transito dei mezzi a motore, anche di tipo pesante. Infatti, mentre la viabilità delle tre frazioni (Zoanno, Precasaglio e Pezzo) si presenta spesso con caratteri dimensionali estremamente ridotti, insinuandosi in un tessuto edilizio storico di interesse e pregio, la viabilità del capoluogo è caratterizzata, all'esterno del nucleo fondativo, dalla presenza di una viabilità di epoca più recente con sezioni caratterizzate da dimensioni maggiormente rispondenti alle indicazioni normative vigenti. Non appare possibile individuare, all'interno della viabilità del capoluogo, aste stradali con peculiarità tali da renderle particolarmente significative nel contesto delle connessioni urbane.

Nel complesso, la viabilità comunale ha comunque caratteristiche geometriche non particolarmente significative ed un andamento planimetrico che si adatta alla morfologia del territorio determinando una conformazione planimetrica complessiva molto articolata, che concorre a circoscrivere in isolati più o meno riconoscibili l'intero abitato del capoluogo.

La viabilità si completa con un dedalo di infrastrutture minori – prevalentemente “bianche” - percorrenze sentieristiche che si diramano a ragnatela su tutto il territorio comunale, creando collegamenti significativi a livello di interconnessione funzionale, assecondando le prerogative territoriali di fruizione turistica e paesaggistica di tipo naturalistico.

Il comune è inoltre interessato da una fitta rete di strade appartenenti alla *viabilità agro-silvo-pastorale* VASP che permettono il raggiungimento delle molte località che si trovano lungo i versanti montani.

Il loro tracciato è stato riportato negli elaborati di piano sulla base delle informazioni reperite nel "Piano della viabilità agro-silvo-pastorale" e di quelle fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale. Le VASP in parola trovano efficace rappresentazione nelle tavole grafiche che il Documento di Piano dedica al tema delle connessioni. La viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale è finalizzata prevalentemente ad un utilizzo a servizio di dette attività; tali percorsi non sono pertanto adibiti al pubblico transito, pur costituendo tracciati di pubblico interesse. La deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. VII/14016, e successive modifiche e integrazioni, avente titolo Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale, classifica le diverse tipologie dei tracciati e disciplina le modalità di realizzazione, manutenzione e loro gestione; come prevede la normativa del Piano dei Servizi del PGT, pertanto proprio a tali disposizioni ogni intervento di trasformazione dello stato di fatto si dovrà puntualmente attenere. Si ricorda che il transito sulla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale è disciplinato da apposito Regolamento comprensoriale. Dal momento che i tracciati della VASP costituiscono oggettivamente elementi di rilevanza ambientale, pur legati a necessità prettamente funzionali, gli interventi di ripristino delle infrastrutture esistenti ovvero la formazione di nuovi tracciati devono perentoriamente prevedere la conservazione delle pavimentazioni storiche esistenti e la loro eventuale integrazione con materiali coerenti, così come ogni eventuale dotazione di luoghi di sosta dovrà perseguire obiettivi di integrazione con l'ambiente circostante, anche mediante adeguate piantumazioni e creazione di un disegno del verde armonico.

Sulla tavola della viabilità si è inoltre riportato il limite del centro abitato individuato in base all'art. 4 del Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992 "Nuovo codice della strada". Il perimetro in oggetto è stato utilizzato per l'individuazione delle fasce di rispetto stradale per l'edificazione. La classificazione delle strade e le rispettive fasce di rispetto stradali si basano sulle indicazioni contenute all'interno del "*Piano del traffico della viabilità extraurbana*" della Provincia di Brescia, Assessorato lavori pubblici e viabilità, approvato il 24 settembre 2007, e sugli elaborati aggiornati e approvati con la delibera del consiglio provinciale n.43 del 27 settembre 2010 e successive integrazioni degli elaborati approvate con delibera n.19 del 30 maggio 2011.

#### 10.1.1. SENTIERI E PERCORSI CICLO PEDONALI

Il territorio comunale è caratterizzato per la maggior parte da rilievi montuosi ricchi di boschi e di sentieri, tra i quali si possono riconoscere anche percorsi panoramici inseriti in contesti naturalistici e storici. La sentieristica comunale si riconnette spesso con i percorsi della viabilità agro-silvo-pastorale novellati in precedenza.

Lungo il versante destro della Valle Camonica è inoltre da segnalare la presenza dell'antica Via Carolingia che, per quanto riguarda il comune di Ponte di Legno, copre una lunghezza di m 14.825 (circa). Il percorso attraversa il territorio amministrativo dei comuni dell'Alta Valle Camonica e, nel territorio dalighese, è attualmente percorribile solo a tratti. E' pertanto in fase di definizione il progetto per la completa riqualificazione dell'antica infrastruttura, ai fini di una sua futura integrale fruibilità, perseguendo l'obiettivo non secondario di accrescere le potenzialità territoriali che assecondano la vocazione turistico-naturalistica dei più significativi e rappresentativi luoghi della Valle. Il tracciato individuato sulle cartografie del Piano dei Servizi intercetta il territorio amministrativo di Ponte di Legno provenendo dal contiguo comune di Temù (al confine occidentale del territorio, a settentrione dell'abitato del capoluogo), risalendo la valle parzialmente su di un tracciato VASP e attraversando l'abitato di Precasaglio, per poi incrociare la Provinciale che serve le frazioni settentrionali. Proseguendo, pressoché in coincidenza con la viabilità provinciale, la Carolingia prosegue fino all'incrocio con la strada minore che conduce a Pezzo, nucleo urbano che lambisce solamente, per poi inerparsi in direzione di Passo Gavia, percorrendo un tragitto che interseca nuovamente la SP BS 300 in località Sant'Apollonia. L'antica

via, dopo una lunga divagazione negli ambiti boscati del territorio settentrionale dalighese, giunge al confine di Ponte di Legno adagiandosi nuovamente lungo il tracciato della Provinciale.

La riqualificazione dell'antica via Carolingia prevede la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale denominato *Bike Experience* che intende collegare l'esistente rete dedicata alle due ruote e agli escursionisti, al patrimonio storico, culturale e naturalistico per una completa fruizione da parte di un turismo in grande crescita in tutta Europa e perfettamente sostenibile dal punto di vista dell'impatto ambientale sul territorio. In particolare si vuole realizzare un nuovo percorso denominato "*La Via Carolingia*" che prevede la realizzazione, in parte già attuata, della traccia che parte dal Passo Gavia e arriva a Monno, nonché il ripristino (o l'integrazione) della segnaletica necessaria nel comprensorio denominato "Adamello Bike Arena". Il progetto interessa i comuni di Monno, Incudine, Vezza d'Oglio, Vione, Temù, Ponte di Legno.

Il territorio comunale presenta una fitta rete di viabilità per la mobilità ciclopedonale, in parte già realizzata ed in parte da realizzare. Un'importante articolazione di questo sistema di connessioni infrastrutturata il settore meridionale dell'abitato di Ponte di Legno, prendendo l'avvio dal tracciato proveniente dal limitrofo comune di Temù, attraversando le località Poia ed Acquaseria, sottopassa la strada statale 42 e giunge nell'ambito dei servizi e delle attrezzature ricettive che caratterizzano il fondovalle delle piste da sci. Il percorso in parola prosegue poi parallelo all'andamento naturale del torrente Narcanello, in sponda idrografica sinistra, fino a giungere all'imbocco della località Sozzine.

Il progetto della viabilità ciclopedonale prevede una estensione delle percorrenze esistenti e sopra descritte a sud di Sozzine, con un sistema "ad anello" che, giunti in sponda idrografica destra del Narcanello, consentirà di riallacciarsi alla rete esistente e far ritorno verso l'abitato del capoluogo, fino a giungere ai luoghi della centralità urbana.

Gli elaborati grafici del Piano dei Servizi, oltre a rappresentare tale progetto focale, riportano fedelmente la trama dei tracciati che completano il reticolo della mobilità ciclopedonale. Si segnala in particolare il tracciato che, in prossimità del cimitero, percorre la valle in direzione nord, sino alla frazione di Sant'Apollonia.

Gli interventi relativi alla mobilità dolce troveranno ulteriore compimento con la realizzazione di un nuovo attraversamento pedonale dell'Oglio che verrà realizzato in corrispondenza dell'ambito per servizi pubblici all'interno del quale verrà realizzata la nuova sede municipale.

I sentieri che fanno parte del territorio comunale sono suddivisi tra percorsi turistici ed escursionistici e permettono di raggiungere i servizi dislocati e di raggiungere le località più significative della Vallecamonica. I sentieri che fanno parte del territorio comunale sono:

- sentiero n° 2: *Alta Via Camuna – Vezza – Passo di Pietra Rossa – Gavia – Ponte di Legno*;
- sentiero n° 10: *Mu - Ponte di Legno*;
- sentiero n° 60: *Case di Pirlì – Bivio "53"*;
- sentiero n° 61: *Pezzo – S. Apollonia*;
- sentiero n° 62: *Pezzo – case di Viso*;
- sentiero n° 63: *Passo del Tonale – Baita Bleis*;
- sentiero n° 72: *Bozzolo – Passo del Tonale*;
- sentiero n° 40: *Rif. Petitpierre – Biv. Regosa*;
- sentiero n° 40a: *Valbione - Bozzolo*;
- sentiero n° 41: *Ponte di Legno – Bozzolo*;
- sentiero n° 45: *Ponte di Legno – Passo Paradiso*;
- sentiero n° 47: *Valbione - Rif. Petitpierre*;
- sentiero n° 51: *Vescasa – Baita Bleis*;
- sentiero n° 53: *S. Apollonia – Laghetti di Ercavallo*;

- sentiero n° 54: S. Apollonia – Bivio “55”;
- sentiero n° 56: Case degli Orti – S.S. 300;
- sentiero n° 57: Rio Ponticelli – Passo Gavia;
- sentiero n° 58: S. Apollonia – Bivacco Linge.

### 10.1.2. VIABILITA' IN PROGETTO

Il comune di Ponte di Legno è interessato da alcuni progetti strategici rispetto all'obiettivo di miglioramento della viabilità esistente a servizio delle previsioni di sviluppo del Piano, ed in particolare della valorizzazione dei servizi a supporti della popolazione fluttuante connessa ai flussi turistici.

Per quanto riguarda i nuovi progetti stradali, le cartografie operative del Piano dei Servizi individuano gli interventi che rappresentano il fulcro delle scelte territoriali sulla mobilità su gomma. Di seguito, brevemente, si introducono le proposte essenziali.

L'intervento maggiormente significativo e qualificante riguarda la proposta di interrimento del tratto compreso all'incirca tra la progressiva chilometrica 137,100 e la 137,400 della SS 42 “del Tonale”. La tratta si completa con la realizzazione, a monte ed a valle dell'interramento, di due sistemi a rotatoria che consentiranno, per il lato verso l'abitato del capoluogo, di connettere in sicurezza il controviale, caratterizzato da un articolato sistema di parcheggi a raso e, per il lato opposto prossimo alle piste da sci, di accedere al parcheggio interrato, dalla rotatoria collocata ad est, e le strutture alberghiere e ricettive, da quella posta ad ovest. L'interramento risulta strategico rispetto alla volontà di connettere direttamente l'abitato alle piste per le pratiche sportive invernali e le attività estive compatibili, eliminando completamente l'attuale barriera infrastrutturale e visiva, costituita dalla viabilità sovra locale, che attualmente determina una cesura tra l'abitato del capoluogo, a nord, e le attrezzature sportive, a sud.

Sempre relativamente al territorio del capoluogo, risulta significativo segnalare il previsto intervento caratterizzato da una duplice opzione per il tratto viario maggiormente delicato che si pone in rapporto visivo e percettivo con il fiume Oglio che prevede la realizzazione di una connessione stradale fra i parcheggi esistenti in località Acquaseria e via Fiume, lambendo l'intervento alberghiero omonimo, recentemente realizzato. Il progetto verrà realizzato nel quadro delle opere urbanizzative infrastrutturali previste dal piano attuativo che ha sviluppato l'intervento ricettivo; pertanto non comporta alcun onere a carico dell'Amministrazione comunale. Si precisa che in sede di stesura del progetto esecutivo dell'infrastruttura verrà selezionata l'opzione progettuale ritenuta maggiormente idonea coniugando le esigenze di funzionalità con quelle di un corretto inserimento ambientale in riferimento ai contenimenti di un potenziale impatto percettivo sui luoghi.

Il progetto di Piano prevede ulteriormente la realizzazione di un tronco stradale che si dirama pressoché perpendicolarmente a via Trento, raggiungendo via Dubini, via minore che servirà le previsioni insediative del Documento di Piano del P.G.T. (Ambito di Trasformazione n. 3).

Fra gli interventi di razionalizzazione della trama viaria urbana del capoluogo si segnala in questa sede la prevista realizzazione di una piccola intersezione a rotatoria all'incrocio fra le vie Corno d'Avola, Cida e Piazzale Europa, in corrispondenza del nuovo parcheggio multipiano interrato realizzato a fianco dell'attuale sede municipale.

Interventi minori sono altresì previsti lungo via Roma, a partire dall'incrocio fra via XI Febbraio e via Fiume, sino a giungere al confine con il comune di Temù. Il progetto prevede, in particolare, la realizzazione di un insieme di interventi volti a dotare la sezione stradale di un adeguato marciapiede, che consentirà ai pedoni la percorrenza dell'intero tratto stradale in condizioni di totale sicurezza. Tali interventi si concentrano principalmente sul lato sud di via Roma ed in corrispondenza del ponte di attraversamento del fiume Oglio, in coincidenza del quale si prevede la realizzazione di un parallelo

specifico collegamento pedonale. Il lato settentrionale di via Roma, in posizione baricentrica rispetto al proprio sviluppo, sarà interessato da interventi volti alla realizzazione di un piccolo, ma funzionale parcheggio per la realizzazione del quale si rende necessario costruire muri di sostegno della scarpata posta a monte.

L'ultimo intervento che segnaliamo in questa sede relativamente al capoluogo prevede una serie di puntuali previsioni di adeguamento delle infrastrutture attraverso l'allargamento delle sedi stradali con l'acquisizione di porzioni di terreni privati; le opere si concentrano lungo il primo tratto di via Dalegno, in direzione Temù, sia sul lato nord che – in parte minore – sul lato sud. Trattandosi di acquisizioni di aree di modesta entità, difficili – se non impossibili – da rappresentare sulle cartografie di Piano, si fa espresso rinvio alla progettazione esecutiva definitiva dell'intervento per la valutazione puntuale delle aree da occupare e/o da acquisire.

In relazione alla riqualificazione della viabilità comunale, pare opportuno porre l'attenzione all'intervento previsto nella località Precasaglio, parzialmente eseguito, di realizzazione di un percorso protetto per i pedoni, con aree di sosta e "belvedere" rivolti al paesaggio di valle. Il tratto attualmente realizzato è quello maggiormente prossimo all'abitato della frazione, mentre la parte di progetto, da lì proseguendo, si conclude in corrispondenza delle attrezzature sportive di Precasaglio.

L'ultimo intervento che si ritiene di segnalare in questa sede relativamente alla viabilità riguarda la SS 42, nel tratto che attraversa il Tonale. Lì, in prossimità dell'intersezione della citata statale con la via minore che adduce alla funivia Paradiso, il Piano dei Servizi programma la realizzazione di un intervento di fluidificazione dei flussi di traffico mediante un'intersezione a rotatoria. L'intervento si colloca in corrispondenza di un'ulteriore previsione infrastrutturale, relativa al trasporto pubblico locale, rappresentata da una nuova funicolare.

Si segnalano anche alcune strade di progetto che riguardano gli ambiti di trasformazione proposti dal PGT, nello specifico si tratta degli AdT1, AdT3, AdT4. Per l'AdT 4 sono previsti anche interventi volti alla riqualificazione della viabilità esistente (tratto della traversa di via Guglielmo Marconi) e alla realizzazione di un nuovo percorso pedonale. Per un maggiore approfondimento si rimanda alle schede e alla normativa relative agli AdT sopra elencati allegati al documento "Indirizzi".

### **10.1.3. TRASPORTO PUBBLICO**

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, gli autobus di linea extraurbani della Società Autotrasporti Brescia (SAB) percorrono la S.S n°42 "del Tonale e della Mendola" per i flussi "Milano - Castro - Ponte di Legno" e "Edolo - Passo del Tonale" e viceversa.

Sulla cartografia della viabilità e dei trasporti pubblici sono state individuate e contrassegnate con apposita simbologia tutte le fermate e ad ognuna è stato associato un codice per il collegamento ad una scheda che ne descrive le caratteristiche:

- il nome, che corrisponde alla denominazione corrente della via dove la fermata è localizzata;
- il codice identificativo, che permette di contestualizzare la scheda sulla cartografia dedicata.

Per garantire la sicurezza, la tipologia della fermata può essere in piazzola, collocata quindi in un'area al di fuori della carreggiata stradale, o in carreggiata, in cui deve essere comunque presente il marciapiede adeguatamente collegato alla rete pedonale esistente. In entrambi i casi l'attraversamento pedonale deve essere collocato in coda alla fermata dell'autobus.

La tipologia delle fermate si differenzia nel caso di fermata in prossimità di intersezioni con circolazione rotatoria; infatti per le rotatorie in ambito urbano la fermata può essere realizzata in carreggiata, in



prossimità del ramo in ingresso alla rotatoria, ad una distanza di un metro dall'attraversamento pedonale situato in corrispondenza dell'isola separatrice.

All'interno del territorio comunale sono state individuate sette linee di trasporto pubblico locale, di cui sei su gomma ed una a fune. Oltre alla linea principale introdotta ad incipit del presente paragrafo (linea E del TPL – vedansi cartografie di merito del P.d.S.), le restanti cinque linee di trasporto pubblico su gomma hanno caratteristiche prettamente locali e sono funzionali alla connessione dei principali nuclei abitativi presenti sul territorio, ovvero al soddisfacimento delle esigenze di mobilità della popolazione fluttuante presente sul territorio per motivi turistici.

Complessivamente sono state censite ben 40 fermate del trasporto pubblico locale, adeguatamente analizzate nelle schede di approfondimento che completano la presente relazione; appare tuttavia necessario precisare che solo un numero esiguo di queste risulta essere dotato di un adeguato livello di dotazioni quali presenza di segnaletica orizzontale e verticale, di connessioni pedonali, di tabelle orarie e orologio, spazi per l'attesa e sedute, cestino per i rifiuti, pensiline, illuminazione; di fatto, solo una delle fermate censite risulta completa di tutte le dotazioni poc'anzi citate. In linea di massima, la grande maggioranza delle fermate che interessano il capoluogo appare evidentemente funzionale ai flussi di turisti che confluiscono sul territorio per motivi connessi alle attività sportive stagionali. In ogni caso risultano carenti delle dotazioni aggiuntive anche la maggioranza delle fermate che interessano le frazioni minori, sicuramente meno interessate dai transiti turistici.

La fermata che risponde per intero ai requisiti funzionali ottimali, caratterizzata con il n. 5 nelle cartografie di riferimento che il Piano dei Servizi riserva al sistema della mobilità TPL, costituisce il capolinea di tutta la rete di trasporto pubblico locale su gomma. La linea di TPL A – così come rappresentata nelle tavole di riferimento – interessa esclusivamente l'abitato di Ponte di Legno, descrivendo una sorta di anello che ha come capolinea, in direzione sud-ovest, la località Orti della frazione Villa Dalegno, in territorio amministrativo del Comune di Temù.

La linea B, anch'essa raffigurata nelle cartografie del Piano dei Servizi, congiunge il capolinea di Ponte di Legno con l'hotel Frigidolfo che sorge nella porzione settentrionale di Precasaglio, passando per Zoanno; si tratta pertanto della linea di connessione fra il capoluogo dalighese e le due principali frazioni.

La linea C rappresentata dal P.d.S. serve la zona scolastica e sportiva del centro di Ponte di Legno e si estende, lungo la SS 42, tra la località Acquaseria e l'imbocco per la Val Sozzine.

La linea D del TPL su gomma collega essenzialmente l'abitato del capoluogo comunale con l'abitato di Pezzo. Parimenti, la linea D1 segue un percorso parzialmente parallelo a quello della linea D e definisce un anello attorno all'abitato di Ponte di Legno, abbandonando la SP BS 300 per il Passo Gavia all'altezza dell'area attrezzata per camper su via Trento.

Il trasporto pubblico locale del comune di Ponte di Legno si completa con il servizio fornito dalla cabinovia che, dalla zona di arrivo delle piste da sci, raggiunge il Passo del Tonale. A completamento del trasporto pubblico su fune si segnala la revisione di una funicolare che consentirà di collegare la testata di arrivo della cabinovia poc'anzi introdotta (stazione n. 9 rappresentata nella cartografia di riferimento del Piano dei Servizi) con la viabilità statale, in corrispondenza del futuro incrocio a rotatoria previsto in loco e già descritto nella precedente sezione dedicata della presente relazione. Si segnala altresì la presenza di una fermata del servizio del TPL in corrispondenza della rotatoria di progetto e della stazione di arrivo-partenza della funicolare. Tale scelta localizzativa garantirà una importante connessione fra i sistemi di trasporto e mobilità funzionale ad un'ottimale sfruttamento delle presenze turistiche del comune di Ponte di Legno, sia per le attività degli sport invernali, sia per quelle sportive e ricreative che il territorio offre durante gli altri periodi dell'anno.

Tenuto conto che complessivamente la rete del trasporto pubblico locale su gomma risponde adeguatamente alle esigenze della popolazione residente, sia insediata che insediabile, nonché di quella fluttuante, il presente Piano dei Servizi non individua specifiche azioni di adeguamento o potenziamento delle strutture attuali. Diversamente, il P.d.S. puntualizza la necessità di intervenire sul completamento delle attrezzature di servizio del TPL a fune mediante la programmazione della funicolare che, al Tonale, consentirà il collegamento diretto tra la stazione capolinea della cabinovia Ponte di Legno – Tonale e la strada statale di servizio alla località turistica. Si precisa che gli oneri derivanti dalla realizzazione della nuova linea di trasporto pubblico locale non verranno imputati al bilancio comunale, ma saranno sostenuti come investimento da parte della società di scopo SIAV spa, che ha sottoscritto con il comune di Ponte di Legno apposito atto convenzionale nel quadro più ampio di un accordo di programma (di cui alla deliberazione di Giunta comunale n. 127 del 28 dicembre 2012 avente ad oggetto “Approvazione di un protocollo d’intesa con la società SIAV spa per la realizzazione del collegamento mediante funicolare terrestre, tra la stazione di arrivo della cabinovia Ponte-Tonale e la SS42”).

#### **10.1.4. DATI QUANTITATIVI E PREVISIONI DI SPESE**

Con riferimento alle previsioni sopra brevemente descritte che compongono le principali strategie di sviluppo che attengono al tema della mobilità territoriale del Piano dei Servizi, si ritiene opportuno attingere ai contenuti economici delle previsioni del programma triennale delle opere pubbliche 2015-2017, all’interno del quale risultano individuati i soli lavori di importo superiore ai 100.000 €, così come stabilito dalla vigente normativa di riferimento in materia di lavori pubblici.

Relativamente all’intervento maggiormente incisivo da un punto di vista di riassetto territoriale, ovvero sia la previsione di interrimento della tratta di SS 42 precedentemente descritta, implementata dalla realizzazione dei due sistemi a rotatoria collocati agli estremi del tratto in oggetto, si prevede un investimento complessivo pari a 7.500.000 €; la realizzazione delle opere è prevista nel biennio 2016-2017.

Circa le opere minori previste sulla viabilità comunale, il programma triennale succitato evidenzia, per l’anno 2015, un investimento per la riqualificazione e l’allargamento di via Dalegno che si stima in complessivi 310.000 €.

Un analogo investimento, per un importo di 300.000 €, è previsto - nell’anno 2016 - per la realizzazione della strada di collegamento tra il parcheggio esistente in località Acquaseria e via Fiume. Si tratta di un’opera urbanizzativa esterna al comparto già prevista nella convenzione urbanistica finalizzata alla realizzazione della struttura ricettiva che prende il nome dalla località. Come già precedentemente novellato nella presente relazione, nel corso della sezione descrittiva afferente al tema delle opere infrastrutturali, la scelta di Piano di mostrare le alternative della tratta viaria consegue – anche - alla rilevata necessità di recepire siffatta previsione nel novero delle strategie urbanistiche focali del P.d.S., riconoscendone il ruolo e rinviando ad un successivo approfondimento la scelta dell’opzione ottimale, soprattutto al fine di garantire la possibilità edificatoria residua.

Per gli ulteriori interventi individuati sulle tavole grafiche del Piano dei Servizi, gli stessi non sono rintracciabili all’interno della programmazione triennale poiché, in alcuni casi, ricompresi all’interno di interventi maggiormente articolati presenti nel Piano dei Servizi, mentre in altri casi si tratta di opere in fase avanzata di esecuzione i cui costi sono già stati imputati precedentemente.

Per quanto riguarda le opere comprese in interventi già programmati si richiama la realizzazione della rotonda all'incrocio delle vie Corno d'Aola, Cida e piazzale Europa, i cui costi sono compresi tra le opere di pavimentazione ed arredo urbano di piazzale Europa. L'intervento, del costo complessivo pari a 1.000.000 €, è stato programmato per l'annualità 2015, mentre l'attraversamento pedonale sull'Oglio verrà realizzato all'interno del progetto delle sistemazioni delle aree esterne agli edifici ex-scuole ed ex-asilo, dell'importo complessivo di 1.100.000 €, previsto anch'esso per l'annualità 2015. E' possibile quantificare il costo di realizzazione del ponte in circa 245.000 €.

Per quanto riguarda invece gli interventi in fase di esecuzione, si segnala il cantiere – ormai in fase di completamento – relativo al completamento del marciapiede lungo via Roma, della realizzazione di un'area destinata a parcheggi e del completamento del collegamento pedonale fino all'incrocio con via XI Febbraio con l'attraversamento del fiume Oglio, sempre lungo via Roma.

Delle previsioni inserite negli elaborati grafici del Piano dei Servizi ed attinenti alle questioni della mobilità, resta esclusa la sola opera relativa alla strada di collegamento fra via Trento e via Dubini, poiché tale intervento è stato introdotto a seguito del perfezionamento della perimetrazione dell'Ambito di Trasformazione n. 3 proposta dal Documento di Piano dello strumento urbanistico in parte qui presentato. L'infrastruttura viabilistica, avente sezione di 8,00 m e lunghezza pari a 75,00 m, presenta un dislivello modesto e comporta un onere economico stimabile in circa 45.000 €.

Relativamente alla previsione dell'intersezione a rotonda presso la località Tonale (si richiamano in merito i contenuti del precedente paragrafo), appare corretto segnalare che l'importo dell'infrastruttura, ancorché non inseribile nel programma triennale delle opere pubbliche per le motivazioni già addotte, ammonta a circa 250.000 €. Si ritiene doveroso sottolineare che non è stato possibile l'inserimento, nella programmazione triennale, dell'importante previsione in quanto non sussistono, ad oggi, le condizioni di conformità necessarie.

La programmazione degli investimenti prevede ulteriori interventi di riqualificazione della viabilità comunale secondo la seguente scansione temporale, corredata dai relativi importi:

- |   |              |
|---|--------------|
| - pavimentazione e arredo urbano di piazzale Europa (2015):       | 1.000.000 €; |
| - rifacimento di via IV Novembre, compresi i sottoservizi (2017): | 500.000 €;   |
| - rifacimento di piazza Paolo VI – Tunnel (2017):                 | 150.000 €;   |
| - rifacimento di via San Rocco, compresi i sottoservizi (2017):   | 150.000 €;   |
| - rifacimento di via Brichetti, compresi i sottoservizi (2017):   | 150.000 €;   |
| - rifacimento di via Belvedere, compresi i sottoservizi (2017):   | 150.000 €;   |
| - rifacimento di via Villini, compresi i sottoservizi (2017):     | 400.000 €.   |

## 10.2. USO DEL SUOLO

La carta relativa all'Uso del Suolo è lo strumento base per la conoscenza del territorio comunale, ed è necessaria per identificare, con la maggiore precisione possibile, la presenza di significativi valori architettonici e naturali, le aree di maggiore criticità e le principali attività antropiche presenti sul territorio stesso, distinte per tipologia. La sua lettura permette di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo in ambito agricolo e non, sulla base delle informazioni acquisite durante la rilevazione diretta e minuziosa sul territorio elaborata negli anni 2011 e 2012.

Tale carta costituisce inoltre, un ausilio indispensabile nell'ambito delle valutazioni agroforestali e naturalistiche, per la programmazione, la pianificazione e la gestione del territorio e per un controllo temporale delle trasformazioni in atto, consentendo la lettura territoriale ed il monitoraggio delle dinamiche evolutive.

La carta dell'Uso del Suolo, individua due categorie principali, il "Suolo trasformato" e il "Suolo non trasformato", e si sviluppa in successivi livelli di dettaglio individuando all'interno di queste categorie

cinque classi principali. La lettura finale dell'intero territorio comunale si articola successivamente in ulteriori sottoclassi di uso del suolo, e nell'utilizzo delle simbologie per la localizzazione delle attività e dei servizi presenti.

Per quanto riguarda il "Suolo non trasformato", sono state utilizzate le tipologie d'uso agricolo e forestale da DusaF integrate con informazioni ottenute dall'osservazione e dall'analisi delle ortofoto.

Su un totale di 101.181.181 m<sup>2</sup> di superficie territoriale comunale, 99.212.822 m<sup>2</sup> costituiscono il suolo non urbanizzato che rappresenta quindi il 98,15 % della superficie totale. Di tali aree non trasformate, il suolo non urbanizzato naturalistico assomma a circa 3.992.757 m<sup>2</sup>, il suolo non urbanizzato agricolo 95.323.769 m<sup>2</sup>. Le rocce d'alta quota - aree sterili coprono 26.525.822 m<sup>2</sup>, i ghiacciai e nevai 2.951.052 m<sup>2</sup>, torrenti, corsi d'acqua e bacini idrici naturali 151.179 m<sup>2</sup>, praterie naturali d'alta quota 11.807.769 m<sup>2</sup>, verde ambientale con alberature d'alto fusto 14.598.820 m<sup>2</sup>, verde ambientale con alberatura rada 9.282.767 m<sup>2</sup>, verde urbano 10.213 m<sup>2</sup>, incolto e incolto naturale 1.112.949 m<sup>2</sup>, prati e pascoli 31.570.329 m<sup>2</sup>.

Nel Territorio comunale non trasformato sono localizzati gli edifici rurali che riguardano tutte le baite e malghe sparse dal fondovalle fino alle quote più alte su entrambi i versanti dello Stelvio e dell'Adamello, e che ammontano in totale a 665. Molte di queste baite hanno valore storico e sono state individuate con numeri progressivi che corrispondono ai numeri delle schede contenute nel fascicolo "Edifici rurali montani" allegato al Piano delle Regole.

Su un totale di circa 101.181.181 m<sup>2</sup> di superficie territoriale comunale, 1.864.654 m<sup>2</sup> rappresentano il suolo urbanizzato che costituisce 1,85% della superficie territoriale comunale.

All'interno del "Suolo trasformato" è possibile individuare edifici di interesse storico-architettonico, edifici pubblici, scuole, edifici religiosi, edifici privati, attività ricettive - produttive.

Sono state individuate, inoltre, quattro classi principali di uso del suolo: attività prevalentemente residenziali, attività produttive, servizi e verde agricolo e naturalistico.

Per le attività prevalentemente residenziali, viene innanzitutto individuata la delimitazione dei cinque nuclei edilizi storici che caratterizzano il territorio comunale: il capoluogo, Poia, Precasaglio, Zoanno e Pezzo, la superficie totale di questi nuclei storici è pari a 228.285 m<sup>2</sup> (0,22% del territorio comunale). I nuclei rurali storici coprono una superficie di circa 45.341m<sup>2</sup>. L'edificazione residenziale individuata come "residenza" ed "edificazioni residenziali sparse", si sviluppano, la prima, in modo compatto dando continuità all'edificato del centro storico e parte si sviluppa nel fondovalle, copre una superficie di 714.141 m<sup>2</sup>; i giardini privati e/o orti, localizzati a ridosso della residenza, con una superficie di 152.609 m<sup>2</sup>; gli edifici diroccati 4.420 m<sup>2</sup> ed i cantieri 64.097 m<sup>2</sup>; si individua anche il verde urbano e incolto interposto tra gli spazi edificati dando continuità al tessuto urbanizzato, interessano una superficie di 10.213 m<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda le attività produttive e commerciali, le attività manifatturiere coprono una superficie di 7.085 m<sup>2</sup>, le attività commerciali all'ingrosso e/o al dettaglio riguardano una superficie pari a 11.374 m<sup>2</sup>, le attività ricettive 68.176 m<sup>2</sup>, i bar-ristoranti 5.489 m<sup>2</sup> e gli allevamenti 3.037 m<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda i servizi pubblici - privati, si rimanda al paragrafo illustrativo delle quantità dei servizi. Le tavole e l'analisi approfondita di tutte le informazioni acquisite durante la rilevazione diretta sul territorio, sono contenute nell'ambito del Piano delle Regole e sono riportate, per completezza di informazioni, anche all'interno del Documento di Piano.

*(vedi Tavole - Uso del suolo)*

### **10.3. AMBITI AGRICOLI STRATEGICI**

Il tema e le problematiche connesse ambiti agricoli sono state affrontate nella variante di adeguamento del P.T.C.P. del 2009.

All'interno della revisione del P.T.C.P. recentemente pubblicato (novembre 2014), per quanto riguarda gli aspetti strettamente legati alla componente agricola, sono stati distinti gli ambiti agricoli negli orizzonti di pianura, collina e montagna, caratterizzandoli in ragione delle priorità, ovvero individuando quelle

porzioni di territorio agricolo che, per caratteristiche pedologiche di fertilità, per tipologia di coltura, o per rarità, presentano particolari aspetti di pregio o rappresentano un'attività tipica dell'agricoltura bresciana.

Per quanto riguarda la montagna e quindi per Ponte di Legno, il P.T.C.P. individua tre orizzonti altitudinali: fondovalle, versante, alta quota:

- nel fondovalle viene considerata prioritaria tutta la componente agricola ricadente nei corridoi ecologici;
- in alta quota non vengono considerate le aree ricadenti in art. 17 PTPR, perché tutelate come paesistiche. Tuttavia si considerano prioritari gli Alpeggi (esclusa la parte ricadente in bosco), in quanto caratteristici dell'agricoltura montana;
- sui versanti, al di fuori dei corridoi ecologici e degli ambiti di elevata naturalità del PPR sono considerati prioritari gli ambiti prati e pascoli di dimensione superiore a 4 ha (tale soglia può essere considerata accettabile per rappresentare il limite dimensionale minimo di un'azienda agricola montana produttiva, ovvero che attui un'agricoltura professionale).

Ai sensi dell'art. 76 della Normativa del P.T.C.P., i comuni all'atto della redazione del PGT, individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del P.T.C.P., con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi di cui agli artt. 31 e 74 e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole dell'art. 77:

- a) connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico- ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- b) per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della pianificazione comunale;
- c) volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riquilibrare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli Ambiti Agricoli a connotazione strategica.

La provincia verifica il recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la loro modifica in sede di valutazione di compatibilità di cui all'art. 15.

Per quanto riguarda la tavola contenuta nel Documento di Piano, "*Ambiti agricoli strategici*", in assenza degli shape file provinciali a cui fare riferimento poiché in corso di elaborazione, sono stati individuati e riportati solo gli ambiti localizzati nel fondovalle, posti in aderenza al tessuto urbano consolidato o localizzati nelle aree limitrofe gli Ambiti di Trasformazione previsti dal PGT.

Nella tavola sono individuati quindi:

- tutti gli *ambiti agricoli strategici*: definiti all'interno del P.T.C.P., modificati e corretti a seguito della trascrizione alla scala locale, che consente un maggior dettaglio di definizione;
- gli *alpeggi*: solamente quelli localizzati nelle zone più vicine agli ambiti di trasformazione, a est del territorio comunale;
- gli *ambiti di valore ambientale e naturalistico*: nei quali rientrano i Parchi dell'Adamello e dello Stelvio, le zone a protezione speciale, i siti di importanza comunitaria, nonché le aree sterili del fondovalle localizzate a ridosso del tessuto urbanizzato;
- gli *ambiti di valore paesistico* in cui ricadono gli "ambiti ad elevata naturalità" definiti nel PTPR.

Per tutte le altre aree si fa riferimento a quanto indicato nella tavola "5L – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico", contenuta tra gli elaborati del P.T.C.P. vigente.

#### 10.4. ATTIVITA' COMMERCIALI

Le norme regionali (D.c.r. 13 marzo 2007 – n.VIII/352 – "*Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale*") ai sensi dell'art.3, comma 1, della legge regionale 23 luglio 1999,

n.14 e la D.g.r. 21 novembre 2007, n.8/5913 – “*Criteri urbanistici per l’attività di pianificazione e di gestione degli Enti locali in materia commerciale*” (art.3 com.3, l.r. n.14/99) prevedono per i comuni l’obbligo di adeguare gli strumenti urbanistici alla legislazione regionale sul commercio sulla base degli studi analiticamente prescritti dalle suddette delibere e quindi adeguandoli con quanto indicato nel Piano Territoriale Regionale (PTR) e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigenti, soprattutto per quanto riguarda l’insediamento delle grandi strutture di vendita e la salvaguardia ambientale e paesistica.

La carta delle Attività Commerciali contenuta nel presente documento è una carta tematica che rappresenta lo stato delle attività commerciali sul territorio comunale, infatti descrive la localizzazione e la tipologia delle attività commerciali presenti sul territorio e permette di rilevare i cambiamenti nell’uso del territorio e degli spazi commerciali. Costituisce un ausilio indispensabile nell’ambito delle valutazioni commerciali, per la programmazione, pianificazione e gestione del territorio, per un confronto temporale delle informazioni contenute consentendo la lettura territoriale e il monitoraggio delle dinamiche evolutive nel settore commerciale.

La carta delle Attività Commerciali rappresenta la struttura del sistema commerciale di Ponte di Legno in rapporto alle vie di comunicazione (esistenti e in progetto) e ai servizi pubblici presenti sul territorio.

Dai dati forniti dagli uffici comunali competenti, si è rilevato che nel comune sono presenti attività commerciali ricadenti nella categoria degli *esercizi di vicinato (max 250 mq)*, maggiormente concentrati nei centri storici.

Nel capoluogo è presente una rete di vie commerciali nella quale si è rilevata una maggior concentrazione di attività. Questa rete di vie commerciali comprende: Via Trieste, Piazza XXVII Settembre, Corso Milano, Via IV Novembre, parte del Vicolo Valbione e parte di Via San Pietro. Altre strade in cui le attività commerciali sono presenti, ma con una concentrazione minore, sono Via XI Febbraio, la Strada Statale SS42 nel Passo del Tonale, Via Roma, Via Cida dov’è presente una media struttura di vendita, Via Nino Bixio e Via Cesare Battisti. Il resto di attività commerciali si trova sparso per il territorio comunale (Località Poia, Valbione, Precasaglio, Pezzo, Case di Viso).

Il mercoledì, nel piazzale di Via Cida, viene effettuato un mercato comunale; mercati di stesse dimensioni vengono svolti nei comuni vicini, in particolare il mercato di Vezza d’Oglio che avviene il giovedì, mentre mercati di minori dimensioni si svolgono nella frazione di Canè il giovedì, e a Temù il martedì.

Sul territorio comunale non sono presenti grandi strutture di vendita (oltre 2.500 mq), però sono presenti medie strutture di vendita (max 2.500 mq – 251 mq). Concretamente esistono quattro medie strutture di vendita (al 30/06/2008. FONTE: PROGRAMMA DI SVILUPPO TURISTICO 2010/2012 – SISTEMA TURISTICO INTERREGIONALE “ADAMELLO”). Un negozio di abbigliamento in Corso Milano n° 8; il supermercato di Via Cida n° 53; il negozio “El Vaul” in via Zuelli n° 2; il supermercato in Via Cida n° 15.

Per quanto riguarda gli esercizi di vicinato, nel comune di Ponte di Legno ne esistono 93 (anno 2011) con una superficie complessiva di 6719 mq.; Di questi 93, 15 sono alimentari con una superficie pari a 816 mq, 75 non alimentari con una superficie pari a 5685 mq, e 3 misti con una superficie pari a 218 mq (FONTE: ANNUARIO STATISTICO DELLA LOMBARDIA).

Infine si segnala come a fronte di 851 addetti complessivi al 2001 per Unità Locale su tutti i Codici Ateco, 112 sono gli addetti nel settore Commerciale; Questo significa il 13,2 % sul totale. La percentuale di addetti nel settore commerciale risulta significativa rispetto all’offerta occupazionale locale e, in virtù della generalizzata piccola dimensione degli esercizi e in funzione della conduzione quasi esclusivamente familiare degli esercizi, risulta tuttavia a bassa concentrazione di occupati per unità locale.

La finalità di questo quadro conoscitivo, coerentemente con l’art.2 della **Legge Regionale 2 febbraio 2010, n.6** – “*Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere*” è quella di restituire un quadro esauriente che aiuti ad integrare la pianificazione territoriale e urbanistica e la programmazione commerciale per un equilibrato ed armonico assetto del territorio e delle diverse tipologie di vendita guidando la definizione di obiettivi di sviluppo comunale, salvaguardare e riqualificare i centri storici mediante il mantenimento delle caratteristiche morfologiche degli insediamenti ed il rispetto dei vincoli relativi alla tutela del patrimonio artistico ed ambientale, favorendo un’integrazione armonica degli

insediamenti commerciali con il tessuto urbano esistente, nel rispetto dei valori architettonici ed ambientali e del contesto sociale.

(vedi Tavola 6.a – Individuazione del sistema commerciale ed alberghiero, scala 1:2.000).

## 10.5 DISTRETTI DIFFUSI DEL COMMERCIO

Il Comune di Ponte di Legno ha aderito al **Distretto del commercio denominato "Alta Valle Camonica": per la competitività e l'attrattività del commercio del comprensorio turistico Adamello** associandosi ai comuni di Incudine, Monno, Vione, Temù e Vezza d'Oglio.

Il progetto è stato approvato il 10 maggio 2010, le aree d'intervento entro le quali il progetto intende intervenire sono: campagna di promozione; organizzazione di servizi ad hoc per gli utenti in occasione di eventi e manifestazioni di rilievo; qualificazione estetica degli immobili e degli spazi destinati al commercio in sede fissa; qualificazione e sistemazione degli spazi destinati al commercio su aree pubbliche; qualificazione e sistemazione finalizzati a migliorare l'impatto visivo e a facilitare la fruibilità degli spazi urbani annessi al Distretto del Commercio; interventi di governo dei flussi di accesso al Distretto del Commercio; interventi a favore della sicurezza delle aree dei Distretti del Commercio; strutturazione di servizi e sistemi comuni; Sostenibilità energetica e ambientale.

Il partenariato locale, sempre coordinato dall'Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica, ha promosso già a partire dal 2003 ai sensi della Legge regionale sulla programmazione regionale (L.r. 14 marzo 2003 n° 2), i seguenti strumenti di concertazione pubblica e privata locale approvati da Regione Lombardia:

- Programma Integrato di Sviluppo Locale dell'alta Valle Camonica (PISL);
- Accordo di Programma per lo sviluppo socio economico dell'alta Valle Camonica;
- Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale della Provincia di Brescia (AQST) nel quale è inserito Programma di Sviluppo Turistico (PST) del Sistema Turistico interregionale "Adamello" conseguendo significativi risultati soprattutto in termini di: riqualificazione urbana e miglioramento dell'accessibilità, fruibilità e mobilità; incremento della dotazione ricettiva e dei relativi flussi turistici conseguenti al potenziamento e qualificazione delle principali infrastrutture turistiche.

I Distretti nascono come aree di rilevanza comunale (DUC) o intercomunale (DID) nelle quali cittadini, imprese e realtà sociali liberamente aggregati, sono in grado di fare del commercio il fattore strategico di integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio, per accrescerne l'attrattività, rigenerare il tessuto urbano e sostenere la competitività delle sue polarità commerciali.

Il Distretto del Commercio si inquadra dunque in un più ampio quadro di **pianificazione e programmazione negoziata pubblica e privata** tesa allo sviluppo locale ovvero alla qualificazione, rivitalizzazione ed innovazione dei principali settori economici e sociali del territorio, tra cui in particolare il settore turistico e di cui il settore del commercio e della ristorazione non rappresentano solo un semplice indotto, bensì possono rappresentare anche un fattore di attrattività e ulteriore qualificazione della destinazione turistica alta Valle Camonica.

Il Distretto Diffuso del Commercio di Rilevanza Intercomunale (DID) rappresenta, da questo punto di vista, uno strumento fondamentale con cui i partner intendono **affrontare in modo condiviso ed integrato le problematiche e le criticità connesse con lo sviluppo ed il mantenimento del commercio di vicinato nei Centri urbani montani dell'alta Valle Camonica**, aggregando risorse economiche e progettuali da parte di soggetti diversi **accomunati da un unico obiettivo di sviluppo**.

Il DID interessa la totalità delle aree urbane dei Comuni dell'alta Valle Camonica per tanto non sono state individuate specifiche aree d'intervento, seppur **avranno priorità i centri storici** a maggior concentrazione di attività e a maggiormente fruiti da parte della popolazione e dei turisti.

### I PICS e Distretti Diffusi finanziati da Regione Lombardia nel contesto della Valle Camonica

Il "Programma Integrato di Sviluppo Locale dell'alta Valle Camonica", promosso dall'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica, è stato il primo ad essere presentato in Regione Lombardia (17 luglio 2002) ed è stato approvato con Decreto n. 22678 il 19/12/2003. Il PISL è altresì inserito nell'AQST di Brescia (Progetto D 5). L'Ente capofila è l'Unione dei comuni dell'Alta Valle Camonica a cui aderiscono i comuni

di Incudine, di Monno, di Ponte di Legno, di Temù, di Vezza d'Oglio e di Vione, vale a dire le medesime amministrazioni pubbliche lombarde che aderiscono al sistema turistico interregionale "Adamello". L'idea forza che ha sorretto e sorregge il medesimo PISL è lo sviluppo del turismo sostenibile ed il potenziamento del turismo locale quale leva e premessa dello sviluppo socio-economico e dell'inversione dei trend demografici ed occupazionali. Le azioni e gli obiettivi prioritari sono stati così individuati e definiti:

- 1) valorizzazione del potenziale di sviluppo del turismo bianco;
- 2) valorizzazione del potenziale di sviluppo del turismo "verde" - "ambiente-storia";
- 3) potenziamento delle strutture ricettive ed infrastrutture locali per un turismo sostenibile;
- 4) destagionalizzazione del turismo.

In particolare, la destagionalizzazione del turismo è obiettivo prioritario anche del sistema turistico e nel caso specifico realizzabile attraverso lo sviluppo del turismo verde durante il periodo primaverile ed estivo. Le proposte di intervento sono state definite secondo una strategia orientata secondo le seguenti tematiche:

- a) opere per il recupero ambientale;
- b) cultura e tradizione locale;
- c) utility e opere pubbliche;
- d) impianti sportivi.

A queste si devono aggiungere molteplici interventi a supporto inerenti in particolare alla riqualificazione e realizzazione di strutture ricettive e commerciali.

La Regione Lombardia ha finanziato, con verbale della DGR n° VIII/3075 dell'agosto 2006, i Programmi Integrati per la Competitività di Sistema (PICS) riportati in tabella. I PICS rappresentano uno strumento di rilevante significato ed importanza al fine di sostenere, favorire e qualificare lo sviluppo socio-economico dei territori e la competitività del settore commerciale locale specie laddove favoriscano l'integrazione e sinergia intersettoriale con il turismo, l'artigianato e la ristorazione.

Programmi Integrati per la Competitività di Sistema (PICS) finanziati da Regione Lombardia

COMUNI	PR	Area territoriale	Investimento complessivo	Contributo concesso
VIONE – VEZZA D'OGLIO	BS	Alta Valle Camonica	€ 1.012.994,74	€ 438.477,37
BIENNO – PRESTINE	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 2.651.652,63	€ 1.129.058,48
BERZO DEMO – CEVO	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 2.430.809,71	€ 1.004.644,88
CERVENO - ONO SAN PIETRO – LOSINE	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 1.158.799,37	€ 533.992,12
SONICO	BS	Alta Valle Camonica	€ 1.123.093,37	€ 593.546,68
DARFO BOARIO TERME	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 4.535.404,67	€ 2.022.695,88
CIVIDATE CAMUNO	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 1.071.879,45	€ 489.717,08
EDOLO	BS	Alta Valle Camonica	€ 2.372.161,95	€ 1.008.641,41
SAVIORE DELL'ADAMELLO – CEDEGOLO	BS	Media Valle Camonica	€ 2.168.756,32	€ 1.059.960,68
PIANCOGNO	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 1.311.362,75	€ 574.574,57
ESINE	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 2.157.035,19	€ 1.043.124,15
<b>TOTALE</b>			<b>€ 21.993.950,15</b>	<b>€ 9.898.433,30</b>

Per ciò che concerne i Comuni aderenti all'Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica è stato finanziato il PICS di Vione e Vezza d'Oglio, realizzato per circa l'85,84% (monitoraggio finale del 18.01.2010).

Nel dettaglio, come riportato in tabella, nell'ambito del PICS di Vione e Vezza d'Oglio sono stati finanziati e realizzati investimenti per circa 1 milione di euro a fronte di un contributo regionale pari a circa il 44%:

- 2 interventi pubblici nei Comuni di Vione e Vezza d'Oglio per un investimento complessivo di oltre 600.000,00 euro e un contributo di circa 290.000,00 euro;



- 6 interventi privati, 2 ristoranti nel Comune di Vione e 2 macellerie, 1 alimentare e 1 negozio d'abbigliamento nel Comune di Vezza d'Oglio, per un investimento complessivo di circa 400.000,00 euro e un contributo di 150.000,00 euro.

Tabella di sintesi PICS di Vione e Vezza d'Oglio (monitoraggio finale del 18.01.2010)

ENTIE SOGGETTI	PR	Area territoriale	Spese sostenute	Contributo concesso
COMUNE DI VIONE	BS	Vione	€ 196.417,01	€ 125.900,00
COMUNE DI VEZZA D'OGGIO	BS	Veza d'Oglio	€ 428.371,08	€ 164.346,00
Bar Trattoria Cavallino Sas di Tomasi Marilena & C	BS	Vione	€ 129.421,07	€ 50.000,00
Osteria Lissidini di Ferrari Fabio	BS	Vione	€ 12.052,74	€ 5.751,37
Anna Sport Abbigliamento di Gregorini Anna Lucia	BS	Veza d'Oglio	€ 100.000,00	€ 50.000,00
Occhi Renato Macelleria	BS	Veza d'Oglio	€ 79.504,00	€ 20.000,00
Il pane con l'uva sas di Gregorini Antonio Giorgio	BS	Veza d'Oglio	€ 30.751,28	€ 15.000,00
Macelleria di Frosio Elia Antonio	BS	Veza d'Oglio	€ 23.172,00	€ 7.480,00
<b>TOTALE</b>			<b>€ 999.689,18</b>	<b>€ 438.477,37</b>
<b>TOTALE PUBBLICO</b>			<b>€ 624.788,09</b>	<b>€ 290.246,00</b>
<b>TOTALE PRIVATO</b>			<b>€ 374.901,09</b>	<b>€ 148.231,37</b>

I PICS finanziati da Regione Lombardia nell'ambito del territorio dell'alta Valle Camonica hanno dunque interessato solo 2 dei Comuni aderenti all'Unione dei Comuni. I due comuni di Veza d'Oglio e Vione, rispetto al numero di esercizi commerciali su base comunale, rispettivamente 32 e 7 su un totale di 145 esercizi commerciali presenti in alta Valle Camonica, risultano mediani rispetto ai comuni di Incudine e Monno, con soli 6 e 5 esercizi, e Ponte di Legno e Temù, con invece ben 66 e 29 esercizi commerciali.

#### Individuazione degli obiettivi e dei risultati attesi

L'idea forza che si vuole perseguire con il Programma d'Intervento proposto ovvero l'obiettivo principale è dunque da ricercarsi nella volontà di migliorare ed incrementare la competitività e l'innovazione delle PMI commerciali locali in sinergia con il settore turistico offrendo una serie integrata di iniziative, servizi, strumenti ed eventi finalizzati ad innalzare l'attrattività e visibilità del comprensorio Adamello.

Si intende quindi valorizzare in chiave commerciale e distrettuale il comprensorio Adamello coinvolgendo e coordinando tutte le attività attive nell'alta Valle Camonica potenziandole, specializzandole e incrementandone il coinvolgimento nella strategia complessiva di sviluppo commerciale e turistico.

L'obiettivo principale è perseguito tramite i seguenti e principali obiettivi operativi:

- miglioramento appeal, visibilità ed identità del sistema commerciale;
- integrare servizi di promo - commercializzazione del settore commerciale;
- favorire e migliorare il coordinamento, l'integrazione e l'aggregazione degli operatori economici locali;
- favorire sinergie con altre filiere produttive, in particolare il settore turistico;
- migliorare competitività, attrattività, accessibilità e sicurezza degli esercizi commerciali;
- migliorare decoro urbano e gestione pulizia delle aree commerciali ed urbane;
- avviare in collaborazione con ISFOR 2000 e la CCIAA un programma pluriennale di formazione delle professionalità e competenze degli operatori del commercio locale.

Il partenariato locale attraverso un programma d'intervento pubblico e privato intende dunque raggiungere una serie di obiettivi concordati e ritenuti strategici al fine di offrire una risposta concreta alle esigenze ed istanze manifestate dagli operatori locali, dai residenti e dai turisti e perseguire l'obiettivo

principale attraverso l'avvio di progetti sulle diverse aree d'intervento previste dal Bando Regionale ovvero:

- sviluppando azioni di marketing funzionali alla valorizzazione del Distretto con creazione LOGO di Distretto, diffusione dello stesso LOGO ed implementazione sito Internet e strumenti WEB;
- implementando ed innovando iniziative di promozione congiunta o sistemi integrati di scoutistica implementando ed innovando gli strumenti di fidelizzazione alla clientela in sinergia con il comprensorio sciistico Adamello ed il settore turistico – alberghiero
- creando un calendario concordato di eventi e manifestazioni per animare e promuovere il sistema commerciale locale supportato da:
  - o iniziative promozionali congiunte;
  - o acquisizione di attrezzature e forniture scenografiche (luminarie);
  - o implementazione servizi bus navetta ad hoc per gli utenti in occasione di eventi e manifestazioni di rilievo in modo da accrescere l'attrattività e la funzionalità del comprensorio a beneficio di utenti locali e turisti;
- miglioramento il decoro urbano e la gestione della pulizia delle aree commerciali ed urbane attraverso la sostituzione degli attuali cassonetti esterni che degradano e dequalificano l'impatto visivo del contesto urbano con cassonetti a scomparsa;
- incrementando la competitività, attrattività, accessibilità e sicurezza degli esercizi commerciali attraverso l'attivazione di un bando multimisura finalizzato a:
  - o innovazione e qualificazione estetica degli immobili e degli spazi destinati al commercio in sede fissa;
  - o miglioramento accessibilità agli spazi destinati al commercio in sede fissa;
  - o migliorando la sicurezza degli spazi destinati al commercio in sede fissa;
  - o miglioramento visibilità e promozione congiunta del sistema commerciale.
- avviando un programma pluriennale di formazione locale rivolto agli operatori del commercio

L'attuazione del Programma permetterà di raggiungere i seguenti principali risultati attesi:

1. incremento della visibilità ed attrattività complessiva del comprensorio Adamello e dei suoi operatori economici, grazie ad un implementazione ed integrazione dei sistemi di promozione, all'implementazione e coordinamento degli eventi e manifestazioni promozionali e dei servizi resi agli utenti;
2. più forte, coesa e riconosciuta identità commerciale rinnovata e innovata attraverso realizzazione logo, iniziative comuni, strumenti di fidelizzazione e compartecipazione reale tra pubblico e privato;
3. integrazione e sinergia con il comparto turistico: impianti sportivi – settore alberghiero;
4. miglioramento del sistema di trasporto e fruizione in occasione dell'organizzazione di eventi e manifestazioni con relativa riduzione di emissioni gas inquinanti;
5. miglioramento grado di soddisfazione di residenti e turisti specie con riferimento a qualità dell'offerta commerciale, all'organizzazione degli eventi, ai servizi e alla qualità e decoro;
6. maggiore sicurezza degli operatori commerciali grazie alla promozione all'introduzione di sistemi, tecnologie e servizi innovativi di sicurezza;
7. incremento nella capacità competitiva ed attrattiva delle PMI del settore commercio;
8. incremento delle competenze e professionalità degli operatori economici locali;
9. maggior capacità di governo e monitoraggio dei risultati progettuali e di Distretto, grazie all'introduzione in itinere di indicatori di risultato e nuovi strumenti di rilevazione quantitativi e qualitativi di dati e risultati.

L'integrazione sinergica e strategica delle diverse iniziative intende dunque contribuire a innalzare la competitività, qualità e l'attrattività del settore commerciale in un'area che ha nel turismo il principale fattore di sviluppo locale e che necessita dunque che anche il commercio, rinnovandosi e innovandosi, contribuisca alla continua competizione con altre destinazioni turistiche.

La partecipazione al Bando Regionale rappresenta così per tutti i partner coinvolti un'opportunità di crescita, uno stimolo per lo sviluppo locale ovvero:

- uno strumento per consolidare e riaffermare un approccio che considera il commercio di vicinato come elemento indispensabile, il cui sviluppo ed evoluzione va programmata e governata in modo integrato e concertato con i diversi portatori d'interesse e con la filiera turistica;
- uno strumento per consolidare e diffondere la collaborazione fra cittadini, imprese, associazioni, istituzioni locali e provinciali, intorno ad obiettivi comuni e condivisi;
- uno strumento per dare soluzione ad una situazione di crisi e incertezza vissuta e percepita dagli operatori del settore commercio in virtù delle imprevedibili dinamiche del settore turistico e dunque un'opportunità per innalzare la competitività e la qualità dei servizi resi a residenti e turisti, favorendo lo sviluppo di forme innovative ed integrate di promozione e il monitoraggio dei risultati.

Per favorire e verificare gli obiettivi e risultati individuati è stato attivato un apposito strumento: il Tavolo di Coordinamento, infatti, ha tra le sue mansioni ed obiettivi quello di monitorare ed assistere il Programma per il suo intero svolgimento e fino alla sua completa realizzazione.

I partner dell'iniziativa hanno deciso di demandare allo stesso Tavolo la gestione degli interventi previsti dall'Accordo di Distretto così da:

- garantire un coordinamento ed una regia unitaria di tutti gli interventi e le azioni proposte;
- mantenere un continuo allineamento ed evitare sovrapposizioni con le attività ordinarie e progettuali degli Enti pubblici e delle varie associazioni coinvolte;
- consentire una pianificazione ed un controllo rigoroso dei tempi e dei costi progettuali;
- comunicare a tutti i partner ed ai cittadini lo stato di avanzamento lavori e i risultati conseguiti nel corso del programma.

Nell'ambito del Programma d'intervento per il commercio ed attraverso il Tavolo di Coordinamento, saranno attivati indicatori di impatto e di risultato che, oltre a garantire un efficace ed efficiente realizzazione del programma, saranno in grado di valutare i risultati ed il grado di raggiungimento degli obiettivi preventivati.

Si prevede inoltre in particolare attraverso l'utilizzo di appositi questionari, di attivare rilevazioni e monitoraggi, quantitativi e qualitativi, sia con riferimento alla domanda commerciale, sia dell'offerta commerciale al fine di valutare le performance del Distretto e la soddisfazione degli operatori economici locali e dei clienti/consumatori e degli stessi turisti.

Saranno inoltre verificate la qualità e i ritorni degli eventi ed azioni realizzate tramite diffusione a campione di questionari di customer satisfaction ai commercianti ed agli utenti finali delle iniziative realizzate e previste dal calendario e dei servizi aggiuntivi quali ad esempio i bus navetta.

## 10.6. URBANIZZAZIONE

Sulla base della carta dell'Uso del Suolo, descritta nel paragrafo precedente, e sulla base della rilevazione diretta sul territorio si è ricavata la tavola dell'urbanizzazione.

Ai fini dell'individuazione del territorio urbanizzato, e per agevolare la lettura dello stesso, le aree identificate nella carta dell'Uso del Suolo sono state raggruppate, in questa tavola, secondo la loro destinazione d'uso prevalente.

Le aree indicate come "Suolo non trasformato" nella tavola dell'Uso del Suolo, sono state classificate come "Area prevalentemente naturali e agricole", all'interno della quale sono stati individuati i limiti del Parco Nazionale dello Stelvio, del Parco Regionale dell'Adamello e del Parco Naturale dell'Adamello.

Le aree identificate come "Suolo trasformato" nella tavola dell'Uso del Suolo, sono state raggruppate in quattro categorie: nello specifico rientrano nella categoria "Nuclei di antica formazione" i nuclei storici del capoluogo, di Pezzo, Precasaglio, Zoanno e Poia; nella categoria "Tessuto prevalentemente residenziale e servizi" le aree in cui, sulle altre tipologie di uso del territorio, prevalgono la residenza e la presenza di servizi pubblici, nella categoria "Tessuto prevalentemente produttivo e commerciale" le aree in cui prevalgono le attività artigianali e commerciali "Tessuto prevalentemente turistico e ricettivo". Sono stati

inoltre identificati i “Nuclei rurali storici” ed il “Demanio sciabile” compreso per circa il 99% entro il Parco regionale dell’Adamello.

Su un totale di 101.181.181 m<sup>2</sup> di superficie territoriale comunale, si evidenzia che larga parte del territorio è in condizione naturale; in particolare, rispetto alla superficie totale, il suolo non urbanizzato, classificato come “Area prevalentemente naturale e agricola” occupa una superficie di circa 99.212.822 m<sup>2</sup>, mentre i restanti 1.968.359,15 m<sup>2</sup> costituiscono il suolo urbanizzato.

Sul totale del territorio urbanizzato le aree indicate come “Tessuto prevalentemente residenziale e servizi” coprono la maggior parte della superficie che ammonta a circa 1.568.728,631 m<sup>2</sup>, il “Tessuto prevalentemente produttivo e commerciale” copre 31.663,2 m<sup>2</sup>, il “Tessuto prevalentemente turistico e ricettivo” copre 135.041,72 m<sup>2</sup>, le aree classificate come “Nuclei di antica formazione” occupano 232.925,6 m<sup>2</sup> ed infine i “Nuclei rurali storici” occupano 40.701,1 m<sup>2</sup>.

E’ stata inoltre predisposta una tavola con la sovrapposizione delle aree urbanizzate e i tracciati delle reti tecnologiche. Le aree urbanizzate e parte delle edificazioni residenziali sparse comunque più vicine al centro abitato, sono serviti dalla rete dell’acquedotto, dalla rete fognaria e dalla rete dell’energia elettrica. Per quanto riguarda le aree urbanizzate localizzate al Passo del Tonale si segnala la presenza solamente della rete fognaria di tipo misto.

La rete dei sottoservizi Telecom e l’illuminazione pubblica coprono tutte le aree urbanizzate e la rete della viabilità locale.

Gli edifici sparsi (malghe e baite) solamente una parte di esse si trova nei pressi della rete dei sottoservizi.

Gli approfondimenti relativi al tracciato delle reti tecnologiche sono contenuti nell’ambito del Piano dei Servizi.

## 10.7. NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

L’analisi dei nuclei di formazione è stata effettuata attraverso la realizzazione di tavole tematiche che hanno esaminato: le soglie storiche, i livelli di degrado, le categorie di intervento e l’uso del suolo. Detta analisi è stata effettuata mediante l’integrazione di tutti i supporti cartografici disponibili, come le carte catastali, completati da un’accurata verifica e perfezionamento mediante osservazione diretta dei luoghi.

Si sono poi effettuati sopralluoghi finalizzati a individuare ambiti omogenei, tenendo conto dell’impianto urbanistico consolidato dagli abitati storici, delle caratteristiche tipologiche e di destinazione d’uso degli edifici e delle loro pertinenze;

Si sono inoltre analizzati i catasti storici per evidenziare l’evoluzione dei nuclei antichi.

La ricerca all’archivio di stato ha permesso di analizzare le “Mappe piane del Catasto austriaco” (1852) e le “Mappe piane del Catasto del Regno d’Italia” (1898), non è stato possibile reperire le “Mappe piane del Catasto Napoleonico” (1810-1816) efficacemente rappresentative degli edifici dei nuclei storici.

Dall’analisi di dette mappe storiche, comparata con l’osservazione diretta della morfologia dei luoghi e delle caratteristiche architettoniche ed edilizie dei fabbricati e delle loro pertinenze, si è provveduto a delimitare il perimetro dei centri storici.

Le tavole con l’analisi storica dei nuclei di antica formazione di Ponte di Legno, illustrano riassuntivamente, mediante campiture a colori, la presenza dei fabbricati nei diversi documenti catastali, ai quali è stato attribuito il valore di soglie successive di datazione storica.

Il sedime di parte dei fabbricati esistenti risulta interessato dalla presenza, nei diversi catasti, di edificazioni planimetricamente più o meno coincidenti; l’osservazione diretta delle caratteristiche tipologiche e costruttive degli edifici, ha condotto a valutarne l’attribuzione prevalente ad una delle soglie di datazione storica considerate.

Gli edifici rilevati, nei nuclei di antica formazione del capoluogo, Precasaglio, Zoanno, Pezzo e Poia sono stati 804. Si evidenzia che di tutti gli edifici rilevati 140 (17%) hanno valore “nessuno”, 473 (58%) hanno valore “storico sottoposto a modifiche”; 50 (3,3%) hanno valore “paesaggistico”; 140 (17%) hanno valore “storico”; 24 (3%) hanno valore “architettonico”.

L'indagine sul campo, la realizzazione della cartografia di base, la compilazione delle schede di rilevazione e le relative riprese fotografiche si è sviluppata nei mesi di ottobre e novembre 2011.

Nei primi mesi dell'anno 2013 sono state effettuate operazioni di controllo, integrazione ed allineamento dei dati tra i diversi materiali raccolti ed il coordinamento tra i diversi elaborati predisposti (cartografia e schede), al fine di assicurare l'indispensabile uniformità e completezza dei giudizi, necessaria alla più corretta definizione della normativa d'intervento proposta.

L'osservazione, per comprensibili ragioni operative, è stata effettuata solo all'esterno, cercando di rilevare accuratamente ogni parte o porzione dell'unità in esame.

Le tavole tematiche con l'analisi dei centri storici, con la datazione storica dei fabbricati e le schede di rilevazione di ciascun edificio appartenente ai centri storici sono contenuti nell'ambito del Piano delle Regole a cui si rimanda per ogni approfondimento.

## **10.8. EDIFICI RURALI**

Le malghe, le baite, i baitelli, le casere e gli altri edifici storici rurali sparsi nelle aree montane del territorio comunale e relative pertinenze, anche riuniti in nuclei rurali (Case Pirlì, Case di Viso, Vescasa alta e Vescasa bassa, Valbione, oltre a Sozzine, nel fondovalle), costituiscono un elemento distintivo del paesaggio montano di Ponte di legno. Si tratta di fabbricati e complessi edilizi, legati alle antiche pratiche agricole e d'alpeggio e caratteristici dei comuni della Valle Camonica, compresi in ambiti agricoli di prevalente interesse naturalistico e paesaggistico, caratterizzati dalla presenza di formazioni arboree e vegetazione arbustiva, con la prevalenza di boschi di conifere, di prati, pascoli e aree vegetate, di tipo spontaneo, non produttive.

Il Piano ha individuato, mediante specifica indagine, tali edificazioni rurali montane e le relative aree contermini; l'insieme di tali immobili, che presentano un'identità storico-culturale unitaria, origine dell'impianto, in prevalenza antecedente alla prima levatura dell'I.G.M., che conservano spesso valore storico e architettonico, ammonta a circa 665 immobili, spesso qualificabili di interesse storico e/o paesaggistico.

La maggior parte di tali edifici sparsi non dispone dei principali servizi di urbanizzazione (sono privi in particolare di allacciamento alle reti di raccolta delle acque reflue), inoltre l'accesso carraio agli immobili avviene avvalendosi della rete della viabilità montana, in particolare della viabilità agro-silvo-pastorale.

I fabbricati sono stati fatti oggetto dai proprietari, nel corso del tempo, d'interventi di recupero edilizio, talvolta anche con modalità dissonanti con il contesto montano, alcuni conservano tuttavia le caratteristiche edilizie antiche, altri versano in cattivo stato di conservazione o peggio sono ridotti a ruderi.

L'indagine degli edifici rurali è un punto fondamentale dello studio del territorio, specialmente per una realtà come quella del comune di Ponte di Legno. Questo lavoro si pone il fine di ampliare e mantenere la conoscenza della componente agraria che ha caratterizzato il territorio nei suoi insediamenti.

Il rilievo è stato condotto su tutto il territorio comunale nel luglio del 2011 e sono state prodotte delle schede che riportano tutti gli edifici ed il loro valore (storico e/o architettonico, storico sottoposto a modifiche, paesaggistico e nessuno).

Lo scopo di questo lavoro è stato quello di identificare i fabbricati, il loro valore, il loro stato di conservazione e la loro destinazione d'uso in essere, al fine di poter avere una visione effettiva di quello che è il patrimonio storico al di fuori dai nuclei urbani e di come questa parte di territorio sia utilizzata a livello funzionale.

Tutti gli altri complessi / edifici in territorio agricolo che non sono stati inseriti nelle schede di rilevazione, sono di recente realizzazione e con una destinazione strettamente residenziale o unicamente agricola / allevamento di animali.

La campagna di rilevamento del territorio rurale di Ponte di Legno ha interessato complessivamente 665 unità.

Dall'analisi incrociata delle informazioni desumibili dalla cartografia e contenute nelle schede di rilevazione, in sintesi si evidenzia che 354 edifici rurali sono già stati oggetto di ristrutturazione, 118 sono da ristrutturare, 130 sono ruderi ricostruibili, 63 sono ruderi non ricostruibili.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione del Piano delle Regole e alle Tavole specifiche contenute nel Piano delle Regole, nonché al Fascicolo Allegato: Edifici rurali montani.

## 11. SINTESI DEL PIANO DEL PAESAGGIO

Il Piano di Governo del Territorio ha tra gli obiettivi la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio comunale, i cui caratteri derivano dall'interazione tra ambiente naturale e fattori antropici. Si intende quindi perseguire la finalità di conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità del paesaggio comunale, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione, evitando il rischio di alterazione dei beni tutelati.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale afferma tre principi di particolare rilevanza ai fini dell'impostazione e della valutazione dei progetti di trasformazione del territorio:

- la qualità paesistica rappresenta ovunque un primario valore territoriale, infatti tutto il territorio deve essere oggetto di attenzione paesistica perchè si riconosce che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni;
- la tutela e valorizzazione del paesaggio non può attuarsi solo tramite politiche e strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, infatti un ruolo determinante è svolto in tal senso dai progetti di trasformazione del territorio;
- il miglioramento della qualità paesistica delle trasformazioni non è definibile a priori tramite regolamenti e norme generali e passa necessariamente attraverso la profonda conoscenza dei luoghi in cui si opera.

Da questi principi deriva che la valutazione sugli esiti paesistici ha per sua natura carattere discrezionale perchè non è misurabile con procedimenti deterministici e non è parametrabile.

### 11.1. ANALISI DEL PAESAGGIO

Le analisi sul paesaggio sono state condotte tenendo innanzitutto in considerazione i vincoli paesaggistici e storici presenti sul territorio; sono stati individuati: i beni immobili, di proprietà comunale o ecclesiastica, che presentano interesse artistico, storico, archeologico vincolati dall'art. 10 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42<sup>7</sup>; gli edifici segnalati all'interno del P.T.C.P.; i centri storici vincolati dall'art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; le aree tutelate per legge dall'art. 142 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; le zone di interesse archeologico.

Durante le analisi del paesaggio si sono determinate le componenti del paesaggio fisico morfologico di valore paesaggistico, quali: i parchi di interesse nazionale e regionale, le aree boscate, i rilievi eccedenti i 1.600 m s.l.m., i corpi idrici principali.

Sono state inoltre evidenziate tutte le componenti del paesaggio agrario e naturalistico di valore paesaggistico sulla base dei rilievi effettuati e delle informazioni desunte dal duaf e dalle ortofoto.

Nelle tavole *"Il sistema fisico-naturale"*, *"Il sistema dell'agricoltura e dell'antropizzazione culturale"*, *"Il sistema delle permanenze storico-culturali e del paesaggio urbano"* sono rappresentate le componenti del paesaggio agrario e naturalistico di valore paesaggistico.

Elevato valore paesaggistico è rivestito dai boschi presenti nella maggior parte del territorio montano, dal ghiacciaio e dai laghetti, dai prati ad alte quote e dai prati terrazzati, dal fondovalle in cui scorre il fiume Oglio e lungo il percorso degli altri torrenti che attraversano il territorio comunale.

Per una realtà come quella del comune di Ponte di Legno, caratterizzata da nuclei storici relativamente limitati rispetto alla vastità del suo intero territorio comunale, è stata effettuata l'indagine degli edifici in territorio agricolo con lo scopo di identificare i fabbricati di valore storico e/o architettonico e il loro stato di conservazione, al fine di poter avere una visione effettiva di quello che è il patrimonio storico al di fuori

---

<sup>7</sup> "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" modificato dal D. Lgs. n. 63 del 26 marzo 2008.

del nucleo urbano e di come questa parte di territorio del comune sia utilizzata. Le analisi complete e dettagliate di tali edifici in territorio agricolo sono contenute nelle schede di rilevazione allegate al Piano delle Regole.

## 11.2. SINTESI DELLA SENSIBILITA' PAESAGGISTICA

La metodologia utilizzata per la determinazione delle classi di sensibilità paesistica non si propone di eliminare la discrezionalità insita nelle valutazioni di merito in materia paesistica; non intende costringere la valutazione in una griglia rigida, ma mira ad individuare dei criteri di giudizio il più possibile espliciti e noti a priori a chiunque si accinga a compiere un intervento potenzialmente rilevante in termini paesistici.

Il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- morfologico-strutturale: considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più sistemi che strutturano l'organizzazione di questo territorio, assumendo che tale condizione implichi determinate regole e cautele per gli interventi di trasformazione. Normalmente qualunque sito partecipa a sistemi territoriali di interesse geo-morfologico e naturalistico;
- simbolico: questo modo di valutazione tiene in considerazione l'uso del suolo urbanizzato e il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono ai luoghi e ai manufatti che pur non essendo oggetto di celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale;
- vedutistico: si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza e per qualità del quadro paesistico percepito. Per definire la sensibilità vedutistica non conta solo quanto si vede ma che cosa si vede e da dove.

A ciascun elemento, appartenente ai tre diversi modi di valutazione, è stato attribuito un valore di sensibilità paesistica in funzione del grado di rilevanza.

Nel territorio comunale di Ponte di Legno sono state identificate quattro classi di sensibilità paesaggistica:

- classe 2 "Sensibilità paesaggistica bassa" corrispondente alla parte orientale del centro abitato e ad una ristretta area della località Acquaseria lungo la SS42 a valle delle piste da sci che scendono dal versante dell'Adamello;
- classe 3 "Sensibilità paesaggistica media" è stata assegnata a parte delle aree del centro abitato del capoluogo e ad un'area limitata sita al Passo del Tonale;
- classe 4 "Sensibilità paesaggistica alta" corrispondente a parte delle aree del centro abitato principalmente collocate nei pressi delle aree naturali agricole;
- classe 5 "Sensibilità paesaggistica molto alta" è stata assegnata alla maggior parte del territorio comunale caratterizzata dalla presenza di paesaggi ed elementi naturali, nonché alle aree interne al tessuto trasformate ma contraddistinte dal passaggio del fiume Oglio, rientrano in questa classificazione anche le aree appartenenti al demanio sciabile vista la loro criticità come elemento impiantistico inserito nel contesto paesaggistico ed agricolo.

La classe 1 "Sensibilità paesaggistica molto bassa" non è stata individuata considerati i caratteri diffusi di elevato valore paesaggistico che interessano il territorio comunale.

Le informazioni approfondite sulle analisi del paesaggio e sulla sintesi della sensibilità paesaggistica sono contenute negli elaborati grafici e nella relazione del Piano del Paesaggio.



## 12. ISTANZE CITTADINANZA

I cittadini di Ponte di Legno, dal luglio 2009 fino all'ottobre 2014, hanno presentato all'Amministrazione Comunale 70 proposte.

Tutte le proposte dei cittadini sono state localizzate, sulle tavole del P.R.G. vigente, con apposita simbologia grafica e con uno specifico codice a cui sono state associate informazioni, predisposta al fine di contenere: numero di arrivo della proposta, numero e data di protocollo, numero di localizzazione sulle tavole, nome del richiedente, localizzazione dell'area interessata, numero dei mappali oggetto della proposta, previsione del P.R.G. vigente per l'area in oggetto, contenuto della proposta, indicazioni sulla classe di fattibilità geologica, sui vincoli e sulla classe di sensibilità paesaggistica. (vedi Allegato – Sintesi proposte cittadini).

Complessivamente le istanze hanno interessato circa 420.000 m<sup>2</sup> di territorio, corrispondenti allo 0,4% dell'intera superficie del Comune ed al 22,5% del territorio urbanizzato.

*(vedi Tavole – Localizzazione delle istanze e dei suggerimenti)*

### 13. PIANO DEI SERVIZI

Nell'ambito del Piano dei Servizi si sono tenute in considerazione tutte le infrastrutture (viabilità e reti tecnologiche) e i servizi pubblici che interessano il comune di Ponte di Legno.

Per ciascun servizio (infrastrutture e servizi pubblici) è stata condotta un'analisi quantitativa e qualitativa al fine di evidenziare le criticità e individuare gli interventi necessari al loro completamento.

Di seguito viene riportata, in maniera sintetica, l'indagine effettuata per i servizi pubblici.

Per informazioni più approfondite sulle infrastrutture e sui servizi pubblici si rimanda agli elaborati grafici e alle relazioni del Piano dei Servizi.

#### 13.1. SERVIZI PUBBLICI

Con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n.12 è stato rivisto il concetto di standard, per renderlo più coerente con i nuovi metodi di uso del territorio che si sono affermati in Lombardia negli ultimi anni.

L'intento del legislatore è stato quello di passare progressivamente da standard di tipo quantitativo, legato alla superficie delle aree destinate ai servizi pubblici, ad uno standard di tipo qualitativo, legato all'effettivo bisogno delle comunità e all'effettiva possibilità di realizzare quanto previsto nel P.G.T..

La legge estende, inoltre, il concetto di standard fino a coinvolgere tutti i servizi pubblici e d'interesse generale offerti alla comunità, siano essi erogati da un ente pubblico o da un soggetto privato; detti servizi possono conseguentemente essere classificati come standard urbanistici. Al comma 10 dell'art. 9 precisa, infatti, che *“sono servizi pubblici o di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità delle indicazioni contenute nel piano dei servizi, [...], nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita”*.

Le attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale sono state classificate secondo la tipologia del servizio, facendo riferimento alle seguenti categorie:

- servizi per l'istruzione (I): *scuola dell'infanzia; Centro di Formazione Professionale, Istituto Comprensivo Culturale Didattico, scuola C.O.N.I.*: servizi d'interesse sovracomunale;
- servizi amministrativi (AM): *municipio in dismissione, municipio nuovo, ufficio postale*;
- servizi per la cultura e il tempo libero (C): *museo, caseificio didattico sperimentale, centro civico*;
- servizi sanitari (SA): *ambulatori, guardia medica, sede volontari del soccorso*;
- servizi sociali (SO): *centri sociali, sedi di associazioni di varia natura*;
- servizi militari (SM): *caserma militare, caserma Carabinieri, sede protezione civile: servizi d'interesse: sovracomunale*;
- servizi di edilizia sociale (ES): *alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica comunali, alloggi A.L.E.R.: servizi d'interesse sovra comunale. (Non presenti sul territorio comunale alla data d'adozione della presente relazione.)*
- servizi religiosi (R): *chiese, conventi ed edifici per il culto in genere, sacrario militare, canoniche, oratori*;
- servizi sportivi (SP): *attrezzature sportive; piscina coperta, palazzetto dello sport, golf club: servizi d'interesse sovra comunale*;
- servizi ricreativi (V): *parchi urbani, aree attrezzate per giochi all'aperto, aree verdi, verde d'arredo*;
- servizi per il turismo (TU): *case vacanze, noleggio attrezzature sportive; campi scuola stagionali, impianti di risalita, piste da sci, scuola di sleddog: servizi di livello sovracomunale*;
- servizi per il trasporto (P): *parcheggi e fermate del servizio del Trasporto Pubblico Locale; parcheggi in struttura; cabinovie Ponte di Legno, Tonale e Tonale Medio: servizi di interesse sovracomunale*;

- servizi e impianti tecnologici non compresi tra i servizi di urbanizzazione primaria (IM): *bacini idrici, serbatoi, pozzi, sorgenti dell'acquedotto comunale, cabine gas ed elettriche, ecc.*;
- servizi tecnologici (ST): *cimiteri, bagni pubblici, autostazione, edifici direzionali ed operativi dei gestori dei pubblici servizi, depositi.*

### 13.1.1. SCHEDATURA SERVIZI PUBBLICI

Partendo dalla classificazione dei servizi precedentemente elencata, è stato predisposto un database finalizzato all'ordinamento e alla classificazione dei dati raccolti a partire dalle informazioni fornite dagli Uffici comunali e aggiornate ed integrate attraverso una puntuale, completa ed approfondita ricognizione del patrimonio pubblico comunale esistente.

Per mezzo dell'archivio informatico è possibile avere una continua verifica e implementazione delle informazioni presenti e soprattutto arricchire nel tempo i dati con nuove informazioni.

Le informazioni contenute nel database riguardano:

- localizzazione:

il *codice di identificazione*, individua in modo univoco ciascuna unità di servizio;

il *nome* del servizio;

l'*indirizzo*, indica la localizzazione;

- proprietà:

la *proprietà* del servizio.

In particolare se si tratta di *proprietà pubblica* va specificato se il servizio appartiene ad un ente comunale o ad altro ente pubblico; mentre se si tratta di *proprietà privata* va precisato se il servizio è di pertinenza di un ente ecclesiastico, di un ente sociale, di un privato o in corso di acquisizione da parte dell'Amministrazione comunale, e va indicata la *soggezione* del servizio (asservito, accreditato, convenzionato).

- funzione:

la *categoria* del servizio (es. servizi istruzione);

la *tipologia* del servizio all'interno di una determinata categoria (es. scuola primaria);

la *funzione secondaria* del servizio, ovvero la funzione di verde, di palestra o altro;

la *funzione accessoria* del servizio ad uso esclusivo dello stesso, ossia la presenza di edificio del custode, autorimessa, parcheggio o altro;

- dati dimensionali:

la *superficie catastale*, espressa in mq, è l'area ricavata dalla visura catastale.

La superficie catastale è stata indicata come *non determinata* poiché, in molti casi, la verifica preventiva dell'areale, effettivamente riscontrato durante le rilevazioni, rispetto alla base catastale, molto spesso, non ha consentito di individuare nella suddivisione delle particelle un adeguato livello di coerenza. Si segnala che ad ogni modo le schede di classificazione dei servizi prevedono la possibilità di imputazione del valore funzionalmente ad un aggiornamento dei dati una volta disponibile una base catastale aggiornata e coerente;

la *superficie reale*, espressa in mq, è la misura dell'area individuata sull'estratto aerofotogrammetrico posta alla base di tutte le cartografie operative del Piano dei Servizi;

la *superficie lorda di pavimento totale*, espressa in mq, è la somma delle superfici lorde di pavimento dei singoli piani degli eventuali edifici che costituiscono – in tutto o in parte – il servizio censito. Per superficie lorda di pavimento degli edifici s'intende la somma di tutte le superfici orizzontali abitabili o agibili di un fabbricato, al netto dei suoi muri perimetrali e dei vani tecnici.

la *superficie pertinenziale esterna*, espressa in mq, rappresenta l'area delle superfici esterne di pertinenza dell'edificio. Si ricava sottraendo alla superficie reale (così come sopra descritta) la superficie di ingombro dell'edificio del piano terra;

- immagini:
  - riprese fotografiche del servizio;
- vincoli:
  - il *vincolo paesaggistico* a cui è eventualmente assoggettato l'edificio o l'area dove si trova il servizio, con riferimento alla tipologia, ovvero se si tratta di vincolo paesaggistico, ex art. 142 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, o di vincolo "monumentale" ex art. 10 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 e s.m.i.;
  - il *vincolo amministrativo*, cioè la fascia di rispetto entro la quale ricade il servizio, precisandone la tipologia: stradale, cimiteriale, della rete elettrica, del reticolo idrico (principale e minore), del vincolo idrogeologico, delle sorgenti di captazione idropotabile.
  - la *classe di fattibilità geologica* in cui ricadono gli immobili oggetto di schedatura, in base alle risultanze dell'approfondimento del P.G.T. in tema geologico, idrogeologico e sismico;
- la *classificazione acustica* degli immobili analizzati, con riferimento alla zonizzazione di cui alle cartografie vigenti dello studio sulla classificazione acustica del territorio comunale;
- il *piano di protezione civile*, con l'indicazione dell'eventuale corrispondenza fra l'immobile oggetto di schedatura ed il suo ruolo nelle cartografie del piano di protezione stesso (tipologia dell'edificio o dell'area in cui è localizzato il servizio: edificio vulnerabile, edificio strategico o area di ricovero utilizzabili in caso di emergenza), secondo le previsioni del Piano di Protezione civile Comunale in vigore.
- accessibilità e fruizione:
  - l'*accessibilità* dalla viabilità pubblica, specificando se si tratta di accessibilità diretta, cioè da strade di facile accesso (strade statali, provinciali, comunali principali e secondarie), o di accessibilità indiretta, cioè da strade comunali di quartiere; i servizi disponibili, ovvero la vicinanza del servizio ad un parcheggio, alla fermata dell'autobus o ad altri servizi pubblici;
  - la *fruibilità*, suddivisa in: fruizione continua, fruizione parziale o fruizione ad orari ridotti;
  - il *bacino d'utenza*, distinto in: comunale o sovracomunale;
- conservazione edilizia:
  - lo *stato di conservazione edilizia*, distinto in buono, discreto, sufficiente o insufficiente;
- sintesi qualitativa:
  - il *giudizio qualitativo* sugli spazi;
  - l'indicazione sugli *interventi necessari* da effettuare per portare il servizio al grado di qualità stabilito dall'Amministrazione;
  - le *potenzialità e le previsioni* riguardanti il servizio;

Per ogni servizio, dopo aver individuato i parametri quantitativi di presenza, è stata valutata la qualità del servizio prestato. Infatti, secondo le direttive della Legge Regionale n. 12 del 2005, il piano dei servizi "valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento". L'aspetto qualitativo assume pertanto una rilevanza programmatica sia nella definizione dei nuovi interventi, sia nell'individuazione dei servizi degradati da recuperare e da adeguare. A supporto di questi obiettivi, per tutte le categorie di servizio, ad eccezione degli impianti tecnologici, è stata effettuata un'indagine sulla qualità dei servizi esistenti per quanto riguarda gli aspetti relativi alla funzione, all'accessibilità, alla fruizione, allo stato di conservazione edilizia

**13.1.2. ANALISI QUANTITATIVA SERVIZI PUBBLICI**

Allo scopo di poter impartire coerenti disposizioni funzionali ed esecutive per la realizzazione di servizi pubblici e privati di uso pubblico, il P.d.S. ha suddiviso le diverse categorie di servizi previste nel territorio comunale, in sotto categorie coerenti ed omogenee per uso, caratteristiche ed organizzazione funzionale. Il P.d.S. definisce inoltre, per detti raggruppamenti, gli indici, i parametri edilizi, gli usi, i modi insediativi e ogni altra disposizione tecnica e necessaria per regolarne le trasformazioni consentite e la salvaguardia dei valori paesaggistico e ambientali rilevati.

Per quanto riguarda la dotazioni di servizi pubblici esistenti da un punto di vista quantitativo, il comune di Ponte di Legno ha una dotazione di servizi particolarmente significativa, infatti le aree individuate come servizi pubblici, stato di fatto, hanno una superficie totale di 1.721.243 m<sup>2</sup>.

Per la determinazione della superficie totale dei servizi allo *stato di fatto* si sono utilizzate le superfici desumibili dal rilievo aerofotogrammetrico, per i servizi ricreativi ed i parcheggi, mentre per tutte le altre tipologie di servizi si sono sommate le superfici lorde di pavimento totali e le superfici pertinenziali esterne.

In allegato alla presente, sotto la lettera A, si riporta una prima tabella riassuntiva dei servizi esistenti presenti sul territorio comunale suddivisi per categoria, contenente l'identificativo, la proprietà, la tipologia e la denominazione con riferimento al servizio principale censito. Si ricorda che la scheda di riferimento segnala gli eventuali servizi integrativi che risultano presenti nella struttura o nell'ambito di quello principale che denomina la scheda.

In allegato sotto B, di tutti i servizi esistenti censiti (allegato A) si evidenziano i valori delle superfici totali, oltre alle specifiche relative alle categorie d'appartenenza, all'identificativo (sotto categoria), alla tipologia di ciascun servizio, nonché alla sua denominazione (con riferimento all'intestazione della scheda di rilevazione).

In una terza tabella, allegata sotto la lettera C, si riportano i servizi precedentemente elencati (tabelle A e B) unitamente al dettaglio di ciascuno per quanto riguarda i valori rilevati di superficie catastale, superficie reale, slp, superficie delle pertinenze esterne ovvero a seconda dei casi le superfici che attengono agli spazi destinati al parcheggio e/o al verde ad essi complementare.

Dalla lettura delle tabelle B e C risulta possibile determinare le superfici totali dei servizi esistenti suddivise per categorie e sotto categorie ovvero per identificativo.

Per categorie si riscontra:

- Istruzione (SP1): 25.118 m<sup>2</sup>;
- Attrezzature civiche (SP2): 29.497 m<sup>2</sup>;
- Servizi di edilizia sociale (SP3): non presenti alla data di adozione della presente relazione;
- Servizi religiosi (SP4): 11.165 m<sup>2</sup>;
- Servizi sportivi (SP5): 215.173 m<sup>2</sup>;
- Servizi ricreativi (SP6): 1.289.618 m<sup>2</sup>;
- Servizi per il trasporto (SP7): 108.547 m<sup>2</sup>;
- Servizi tecnologici (SP8): 42.125 m<sup>2</sup>.

Per sotto categorie si rileva:

- servizi per l'istruzione (I): 25.118 m<sup>2</sup>;
- servizi amministrativi (AM): 5.752 m<sup>2</sup>;
- servizi per la cultura e il tempo libero (C): 1.562 m<sup>2</sup>;

- servizi sanitari (SA): 1.112 m<sup>2</sup>;
- servizi sociali (SO): 1.097 m<sup>2</sup>;
- servizi militari (SM): 19.974 m<sup>2</sup>;
- servizi religiosi (R): 11.165 m<sup>2</sup>;
- servizi sportivi (SP): 215.173 m<sup>2</sup>;
- servizi ricreativi (V): 194.590 m<sup>2</sup>;
- servizi per il turismo (TU): 1.095.028 m<sup>2</sup>;
- servizi per il trasporto (P): 108.547 m<sup>2</sup>;
- servizi e impianti tecnologici (IM): 34.197 m<sup>2</sup>;
- servizi tecnologici (ST): 7.928 m<sup>2</sup>;

Alle tipologie di servizi precedentemente individuate e classificate si aggiungono di fatto i reliquati areali appartenenti all'arredo infrastrutturale che sono esclusivamente funzionali allo sviluppo dei tracciati viari e pertanto non sono stati ritenuti essenziali nel novero delle aree per servizi pubblici in quanto fruibili solo indirettamente.

Tali aree ammontano complessivamente a 14.497 m<sup>2</sup>.

Il dato complessivo poc'anzi evidenziato viene qui fornito propedeuticamente all'agevolazione della valutazione dei costi connessi alle attività di manutenzione del verde, poiché tali aree sono principalmente finite in superficie naturale drenante. Si precisa altresì che la superficie sopra riportata non viene utilizzata al fine della determinazione dei parametri delle dotazioni di servizi.

In relazione ai servizi *in corso di esecuzione* si segnala che attualmente sul territorio comunale risultano del tutto ininfluenti rispetto alle dotazioni di servizi. Il parcheggio previsto lungo via Roma ha una dimensione tale da non alterare minimamente le valutazioni pro capite.

Per quanto riguarda i servizi in *stato di progetto*, le aree destinate, nel futuro quinquennio ad incrementare detto patrimonio, per completare l'offerta di servizi pubblici che l'Ente comunale ha ritenuto necessaria, sia per migliorarne la qualità presente, che per far fronte alle esigenze future della comunità locale costituiscono una superficie di 411.308 m<sup>2</sup>.

I servizi in stato di progetto sono così ripartiti per sotto categorie:

- servizi sportivi (SP): 7.085 m<sup>2</sup>;
- servizi ricreativi (V): 30.016 m<sup>2</sup>;
- servizi per il turismo (TU): 374.207 m<sup>2</sup>;

quindi, per categoria:

- SP5 (servizi sportivi): 7.085 m<sup>2</sup>;
- SP6 (servizi ricreativi): 404.223 m<sup>2</sup>.

Si segnalano altresì alcune previsioni di interventi sulla viabilità esistente che, per la modesta entità delle loro dimensioni e/o per l'assenza di un adeguato livello di progettazione che ne consenta un corretto dimensionamento, sono stati riportati con apposita simbologia lineare utile al privato proprietario delle aree interessate di esserne informato ed al Comune di Ponte di Legno di apporre un preciso vincolo preordinato anche ad un eventuale procedimento ablativo. In particolare si tratta degli interventi di seguito elencati:

- interrimento della SS n. 42 per un tratto di circa 270 m e realizzazione di due intersezioni a rotatoria per una superficie di intervento complessiva di circa 5.000 mq (le opere dovrebbero interessare quasi esclusivamente aree appartenenti al demanio stradale comunale e statale);
- realizzazione di una funicolare in località Tonale con uno sviluppo complessivo di circa 245 m;

- realizzazione della rotonda in località Tonale per una superficie di circa 2.000 m<sup>2</sup> con interessamento praticamente esclusivo di aree appartenenti al demanio stradale comunale e statale);
- realizzazione della connessione tra la località Acquaseria e via Fiume per uno sviluppo complessivo di circa 450 m;
- realizzazione del collegamento tra via Trento e via Dubini per uno sviluppo complessivo di circa 75 m;
- realizzazione sistemazione ed allargamento primo tratto di via Dalegno per un tratto di circa 250 m, su porzioni di entrambi i lati;
- realizzazione intersezione a rotonda tra le vie Corno d'Aola, Cida e piazzale Europa, per una superficie di circa 300 m<sup>2</sup> (l'intervento dovrebbe interessare esclusivamente aree appartenenti al demanio stradale comunale);
- realizzazione di un ponte pedonale sul fiume Oglio per il collegamento all'ambito delle ex strutture scolastiche, all'interno del quale troverà sede il nuovo municipio.

Si ricorda comunque che le previsioni sul sistema della viabilità sono state meglio descritte nel corso della presente relazione nel paragrafo dedicato al sistema della mobilità.

Per avere un quadro più immediato della distribuzione dei servizi sul territorio, sono state evidenziate con apposita cartografia tutte le aree interessate da servizi pubblici o di uso pubblico svolti in aree di proprietà pubblica ed in aree di proprietà privata, destinata ad uso pubblico, anche mediante specifico atto di asservimento. Sono state individuate, inoltre, tutte le aree interessate dai servizi attualmente in corso di esecuzione o interessate da servizi programmati. Alle aree dedicate ai servizi esistenti è stato associato un univoco codice che corrisponde al codice del servizio presente sulla scheda di rilevazione, descritta nel paragrafo precedente; in questo modo risulta possibile collegare univocamente a ciascuna area occupata da un servizio la corrispondente scheda di analisi, contenete tutte le informazioni.

Complessivamente le dotazioni di servizi del comune di Ponte di Legno, ripartite per stato di fatto e progetto, vengono di seguito riassunte in forma comparativa ripartita per categoria.

<i>Categoria</i>	<i>Sottocategoria</i>	<i>Stato di fatto [mq]</i>	<i>Progetto [mq]</i>	<i>Subtotale [mq]</i>	<i>Totale [mq]</i>
<b>SP1</b>	<i>I</i>	25.118	0	25.118	<b>25.118</b>
<b>SP2</b>	<i>AM</i>	5.752	0	5.752	<b>29.497</b>
	<i>C</i>	1.562	0	1.562	
	<i>SA</i>	1.112	0	1.112	
	<i>SO</i>	1.097	0	1.097	
	<i>SM</i>	19.974	0	19.974	
<b>SP4</b>	<i>R</i>	11.165	0	11.165	<b>11.165</b>
<b>SP5</b>	<i>SP</i>	215.173	7.085	222.258	<b>222.258</b>
<b>SP6</b>	<i>V</i>	194.590	30.016	224.606	<b>224.606</b>
	<i>TU</i>	1.095.028	374.207	1.469.235	<b>1.469.235</b>
<b>SP7</b>	<i>P</i>	108.547	0	108.547	<b>108.547</b>
<b>SP8</b>	<i>IM</i>	34.197	0	34.197	<b>42.125</b>
	<i>ST</i>	7.928	0	7.928	

Ciò per un dimensionamento complessivo del Piano dei Servizi che si quantifica in **2.132.551 mq** di attrezzature e aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o collettivo. Si ricorda che tale valore è al netto delle aree (verdi e non) di arredo e di contesto delle infrastrutture.

## 14. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

Per quanto riguarda il processo di partecipazione nell'ambito del Piano di Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Documento di Piano, sono stati effettuati incontri pubblici con le parti sociali, con le Associazioni, con gli Enti e tutti quei soggetti che hanno espressamente manifestato interesse.

Gli incontri si sono svolti secondo il seguente calendario:

- 15 maggio 2008: la delibera n.57 della Giunta Comunale, ha dato avvio al procedimento per la formazione del nuovo P.G.T.;
- 26 giugno 2009: con avviso pubblico è stato dato avvio del procedimento per la redazione degli atti di Piano di Governo del Territorio;
- 18 settembre 2012: prima conferenza di valutazione in merito alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Documento di Piano, durante la quale è stato illustrato agli Enti invitati il documento di Scoping;
- 19 agosto 2014: pubblicazione sul SIVAS della Regione Lombardia e affissione all'albo pretorio dell'avviso di deposito del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.
- 21 ottobre 2014: si è svolta la seconda conferenza di valutazione, durante la quale è stato illustrato ai Soggetti e agli Enti invitati il Rapporto Ambientale.

Durante questi incontri sono stati esposti gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale a riguardo della gestione del territorio comunale, i contenuti del P.G.T. e le tematiche della Valutazione Ambientale Strategica.

Per un più dettagliato resoconto dei temi trattati durante le assemblee pubbliche e negli incontri di Commissione, si rimanda ai verbali redatti dagli uffici comunali.



**Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.)  
del Parco nazionale dello Stelvio**  
adottato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 22 del 28 luglio 2005










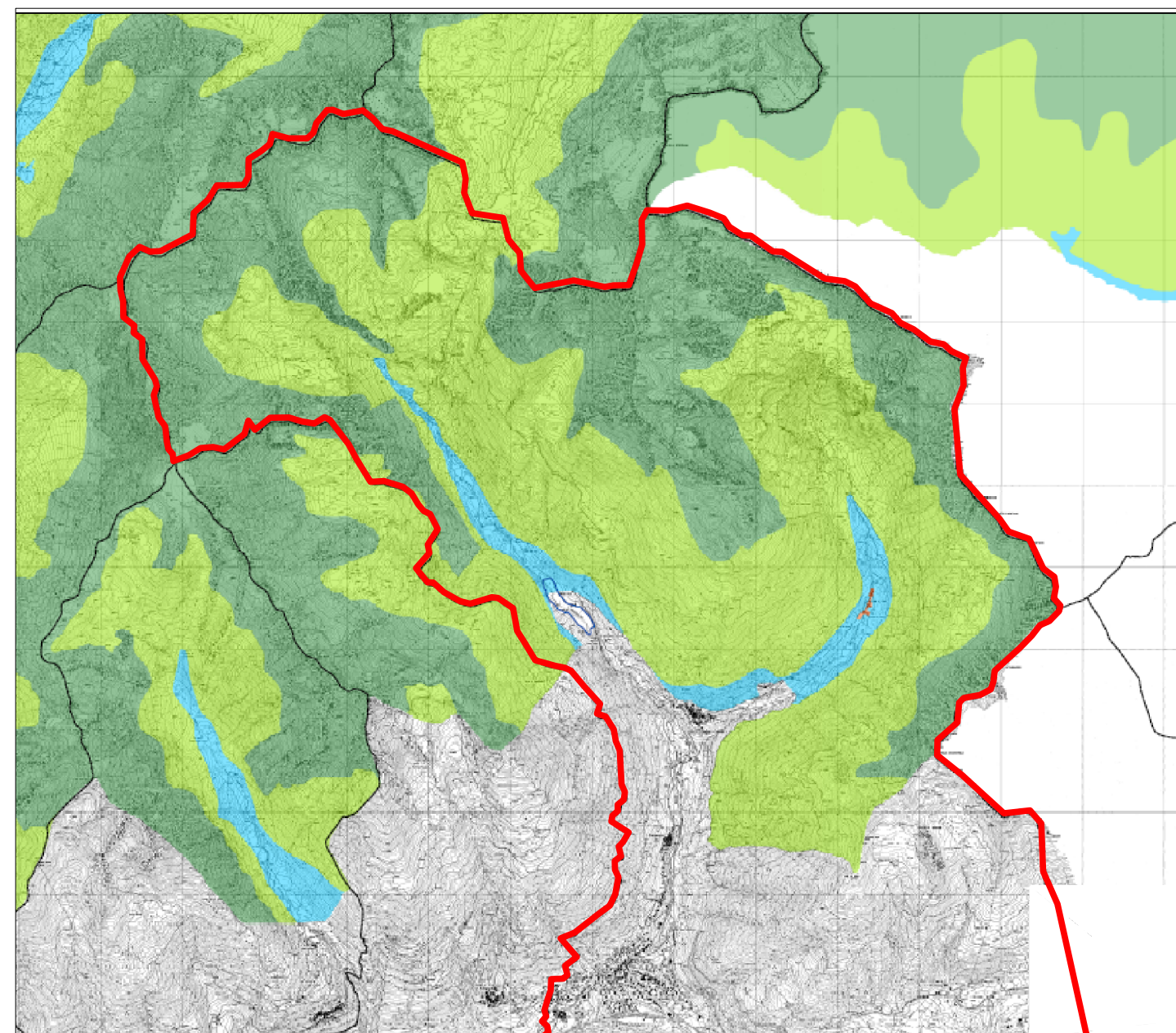
# P.T.C. Parco Nazionale dello Stelvio Estratto Tavole "Piano del Parco"

Comune di  
Ponte di Legno  
Provincia di Brescia

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - Ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)

## Legenda

-  A Riserve integrali
-  B Riserve generali orientate
-  C Aree di protezione
-  D1 Aree di promozione economica e sociale, antropizzate con gradi di sensibilità minori
-  D2 Aree di promozione economica e sociale, antropizzate con diverso grado di sensibilità



1:75.000



**Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.)  
del Parco dell'Adamello  
4° variante**

approvazione con D.G.R. del 21 febbraio 2014 - n. X/1403  
pubblicazione B.U.R.L. 6 marzo 2014





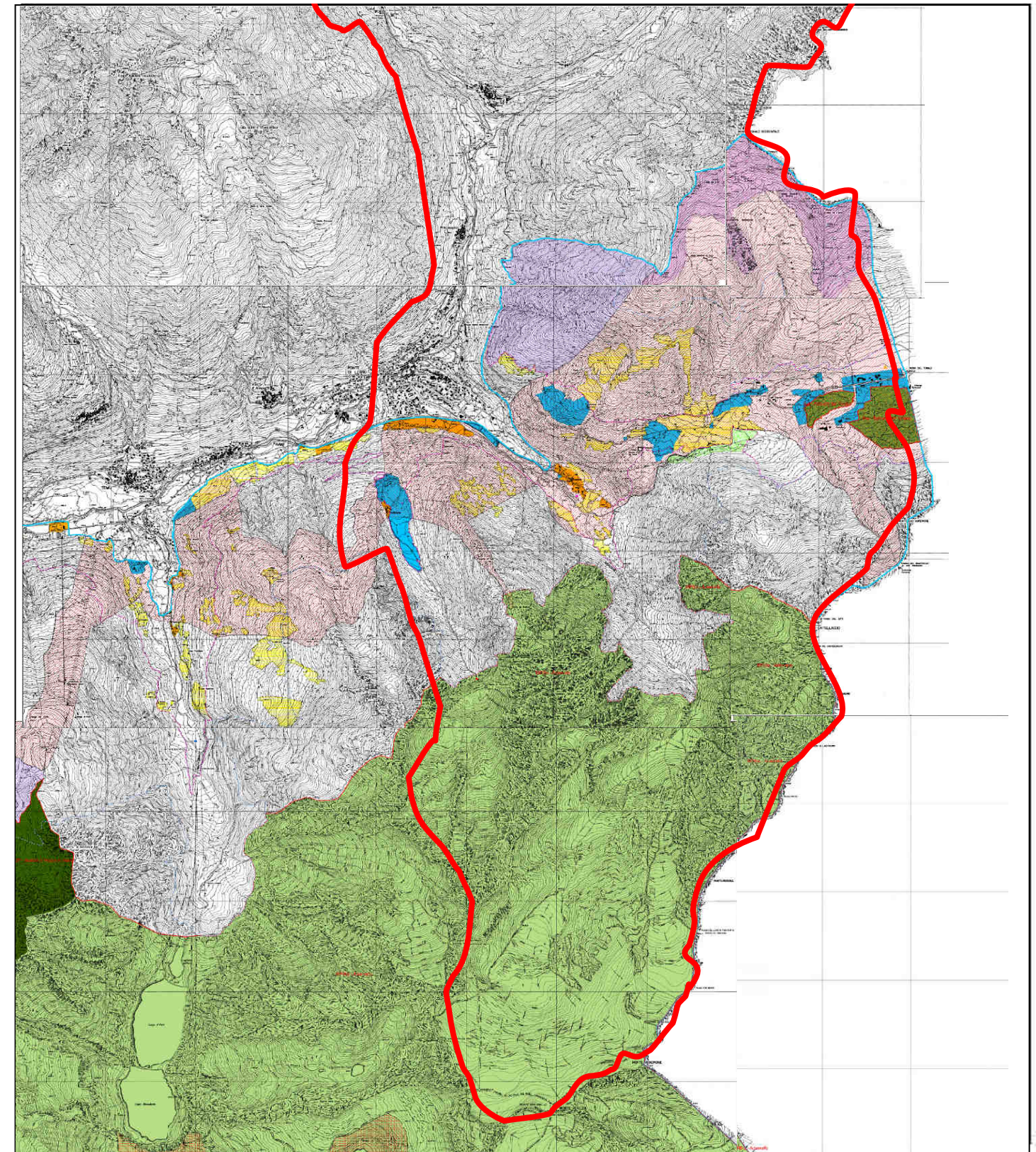
**P.T.C. approvato 2014 - 4° Variante  
Estratto "Azzonamento"**

Comune di  
Ponte di Legno

studio associato arch. G. Gigognetti - arch. M. Pizzardi - Ing. C. Vitale - località S. Polo - Lonato d/G (BS)

**Legenda**

-  Confine Parco Regionale
-  Confine Parco Naturale
-  Orizzonte del paesaggio culminale
-  Orizzonte del paesaggio alpestre
-  Orizzonte del paesaggio antropico
-  Monumento naturale
-  Porta del Parco
-  Accesso al Parco
-  Punto attrezzato
-  Attività incompatibili
-  Sito archeologico
-  Zona umida e torbiera
-  Ambito per l'esercizio dello sci (SCI)
-  Ambito per l'apertura di piste da sci
-  Zona di iniziativa comunale (ZIC)
-  Zona attrezzature ed insediamenti turistici (ZAT)
-  Zona prati terrazzati (ZPT)
-  Ambito di tutela biologica
-  Zona di particolare rilevanza paesistico ambientale
-  Centro storico
-  Zona di riserva naturale integrale
-  Zona di riserva naturale orientata
-  Area dove valgono le norme generali del Piano (detta "bianca")
- Zona di riserva naturale parziale**
-  B - Botanica
-  Bio - Biologica
-  MPB - Morfopaesistica Botanica
-  MPBio - Morfopaesistica Biologica
-  ZF - Zoologico-Forestale



M. Pizzardi





**Parco dell'Adamello – Comunità Montana Valle Camonica  
Piano di settore con valenza di Piano di Indirizzo Forestale  
per le foreste dei Comuni di Incudine, Vezza d'Oglio, Vione, Temù, Ponte di Legno  
comprese nel Parco dell'Adamello  
(novembre 2010)**

**Estratto Tavola 5 – Carta delle trasformazioni**





Comune di Ponte di Legno

# Parco Adamello – Comunità Montana Valle Camonica Piano di settore con valenza di P.I.F. Estratto Tavola 5 “Carta delle trasformazioni”

Studio ass. arch. Giovanni Cigognetti - arch. Michele Piccardi - ing. Clara Vitale - Lonato d/G. Brescia •  
Studio Architettura Urbanistica e Sistemi Informativi Territoriali - Brescia • Studio Architettura e Territorio - Brescia

## Legenda

### Elementi antropici

- Manifatti della Grande Guerra
- ★ Rifugi-bivacchi
- ⊞ Punti attrezzati

### Trasformazione del bosco

- Aree trasformabili
- Aree tutelate non trasformabili

### Viabilità - classificazione

- Autocarri
- Trattori con rimorchio
- Trattori di piccole dimensioni 90 CV
- Piccoli automezzi

### Rete Natura 2000

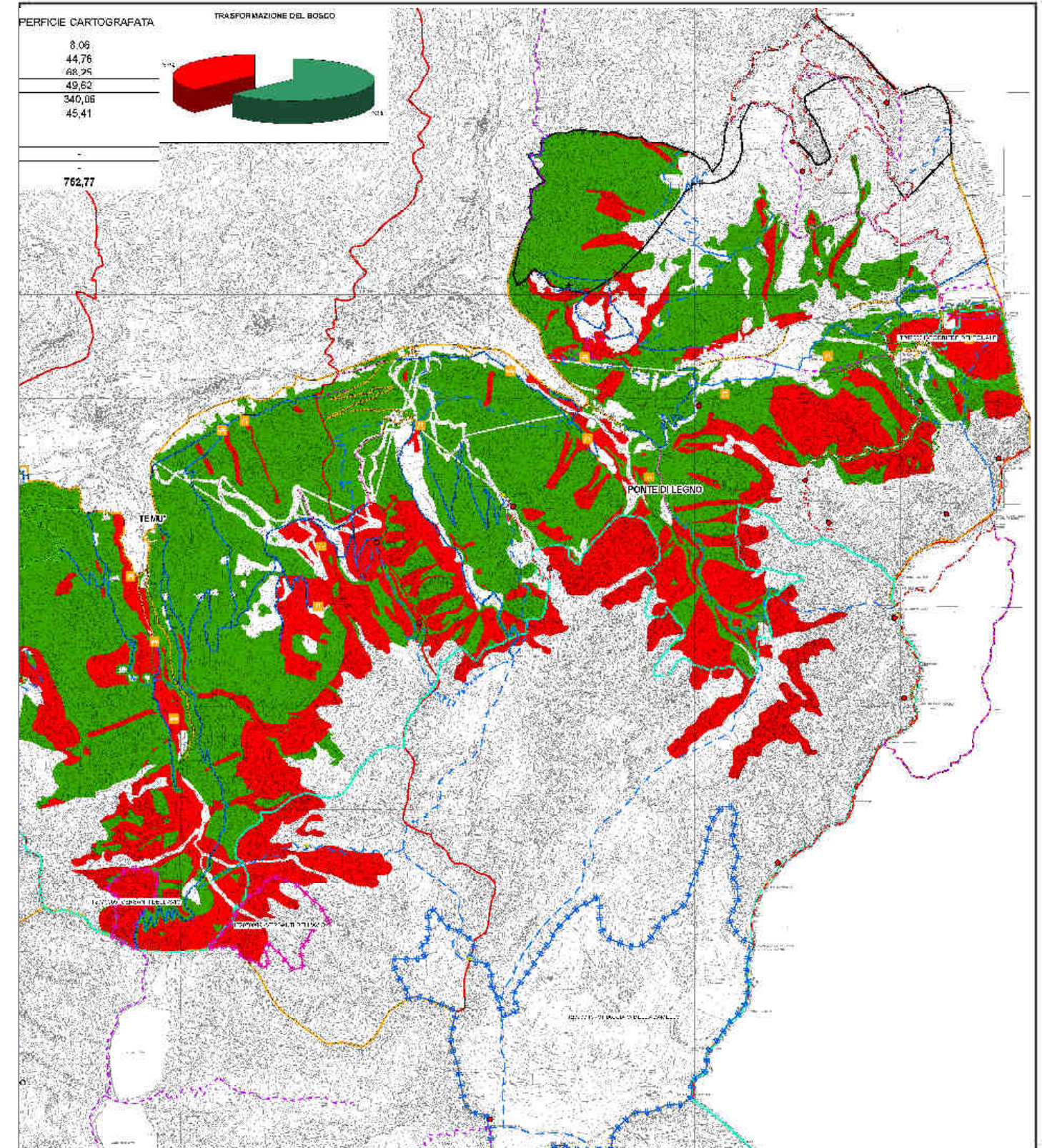
- ZPS - Parco Naturale Adamello - IT 2070401
- SIC - Ghiacciaio dell'Adamello - IT 2070013
- SIC - Monte Piccolo e Monte Colmo - IT 2070002
- SIC - Torbiere del Tonale - IT 2070001
- SIC - Versanti dell'Avio - IT 2070009

### Aree individuate nel PTC

- Area di particolare rilevanza paesistico-ambientale - art.19

### Percorsi turistici

- Sentieri Grande Guerra
- Sentieri turistici
- Sentieri C.A.I.





**Allegato :**  
Sintesi istanze



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO COMUNE DI PONTE DI LEGNO

SINTESI DELLE ISTANZE PERVENUTE

NUMERO	Frazione	RICHIEDENTE	data	PROT	FG	Mappale	Sintesi richiesta	
1	Ponte di Legno	Avv. Verena Zambotti	16 luglio 2009	4450	57	28-29-30-49-50-52-53-54-55-56-57-80-81-237	Si chiede la riclassificazione delle aree da zone "E2 - Boschiva" ed "E3 - Tutela dell'abitato" a nuove zone edificabili di tipo alberghiero.	
2	Zoanno	Carettoni Donatella	17 luglio 2009	4487	36	160	Si chiede la riclassificazione dell'area da zona "E1 - Tutela ecologica" a nuova zone edificabile a licenza singola.	
3	Ponte di Legno	Beltracchi Pierantonio	17 luglio 2009	4512	36	328	Per il mappale in oggetto classificato parte come "E1 - Tutela ecologica" e parte come "C2 - Zona di espansione", si chiede la riclassificazione totale a zona C2 di espansione.	
4	4a	Ponte di Legno	Donati Innocenza	18 luglio 2009	4525	42	134	Si chiede la riclassificazione totale o parziale dei mappali in oggetto come aree edificabili di tipo residenziale ed in genere di valorizzazione turistica.
	4b	Ponte di Legno	Donati Innocenza	18 luglio 2009	4525	42	114	
5	Sozzine	Soc. Termoidraulica GMF	21 luglio 2009	4567	64	110-111-112-113-114-117-119-186-187-188-189	Si chiede la riclassificazione delle aree da zona "E3 - Tutela ambientale" a nuova zone edificabile a licenza singola.	
6	Sozzine	Sandrini Gerardo, Sandrini Fraterna	21 luglio 2009	4568	66	13-14	Si chiede la riclassificazione delle aree da zona "E3 - Tutela ambientale" a nuova zone edificabile a licenza singola.	
7	Ponte di Legno	Sandrini Gerardo, Sandrini Fraterna	21 luglio 2009	4569	46	128	Si chiede la riclassificazione delle aree da zona "E3 - Tutela ambientale" a nuova zone edificabile a licenza singola.	
8	8a	Zoanno	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	36	409	Si chiede che le aree in oggetto vengano liberate da ogni vincolo e rese fabbricabili.
	8b	Ponte di Legno	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	32	46	
	8c	Zoanno	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	38	42-43	
	8d	Zoanno	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	31	165-167	
	8e	Zoanno	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	31	120	
	8f	Zoanno	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	31	ex 41-279	
	8g	Sozzine	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	65	41-61	
	8h	Precasaglio	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	29	55	
	8i	Precasaglio	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	29	97	
	8l	Precasaglio	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	29	116-117	
	8m	Zoanno	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	38	75	
	8n	Zoanno	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	38	44-45	
	8o	Pezzo	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	27	138	
	8p	Precasaglio	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	27	264	
	8q	Precasaglio	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	29	39	
	8r	Precasaglio	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	29	94-114	
8s	Tonale	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	63	108		
8t	Tonale	F.Ili Donati	21 luglio 2009	4577	63	108		

9	9a	Zoanno	Panizza Daria, Panizza Maria Teresa	22 luglio 2009	4607	36	246	Si chiede la riclassificazione delle aree oggetto di osservazione come zone edificabili.
	9b	Zoanno	Panizza Daria, Panizza Maria Teresa	22 luglio 2009	4607	36	170-172	
10	10a	Tonale	Soc. Bel Poggio s.r.l.	22 luglio 2009	4639	50	3	Si chiede l'inserimento totale delle aree nel PLU al fine di consentire l'utilizzo del volume già previsto dal PRG, proprio in funzione delle prospettive di sviluppo del demanio sciabile.
	10b	Tonale	Soc. Bel Poggio s.r.l.	22 luglio 2009	4639	50	15	
	10c	Tonale	Soc. Bel Poggio s.r.l.	22 luglio 2009	4639	50	32	
	10d	Tonale	Soc. Bel Poggio s.r.l.	22 luglio 2009	4639	49	9	
	10e	Tonale	Soc. Bel Poggio s.r.l.	22 luglio 2009	4639	49	79	
	10f	Tonale	Soc. Bel Poggio s.r.l.	22 luglio 2009	4639	50	2-14	
11	11a	Ponte di Legno	Soc. Bel Poggio s.r.l.	22 luglio 2009	4640	43	112	Si chiede la riconferma della classificazione delle aree in oggetto a destinazione edificabile di completamento.
	11b	Ponte di Legno	Soc. Bel Poggio s.r.l.	22 luglio 2009	4640	42	543	
12		Ponte di Legno	Angeli Bortolo	23 luglio 2009	4660	58	87	Si chiede la riclassificazione dell'area come zona edificabile a destinazione residenziale; in subordine si chiede la riclassificazione della stessa con destinazione turistico-ricettiva.
13		Ponte di Legno	Alessandra Treccani degli Alfieri	23 luglio 2009	4670	57	23-24-45-46	Si chiede l'estensione dell'edificabilità alle aree in oggetto; si specifica che la zona non presenta piantumazione ad alto fusto, non è soggetta a vincolo idrogeologico ed è perfettamente urbanizzata.
14	14a	Ponte di Legno	Valtolina Francesca	23 luglio 2009	4671	46	150	Si chiede venga eliminato il vincolo imposto dalla Regione riguardante le aree boschive, in quanto la stessa non presenta tali caratteristiche, e la conseguente riassegnazione della cubatura di 0,5 mc/mq.
	14b	Ponte di Legno	Valtolina Francesca	23 luglio 2009	4671	46	154	
15		Zoanno	Donati Alessandro e fratelli	23 luglio 2009	4673	37	264	Si chiede la riclassificazione dell'area come zona edificabile.
16		Ponte di Legno	Bulferetti Paolo	24 luglio 2009	4708	55	77	Si chiede la riclassificazione dell'area come zona edificabile in quanto trattasi di terreno pertinenziale libero che consentirebbe la realizzazione di una piccola costruzione.
17		Ponte di Legno	Bulferetti Paolo, Franchi Carmen	24 luglio 2009	4709	43	180-183-184-185	Si chiede la riconferma delle aree in oggetto a destinazione edificabile; si chiede inoltre l'attribuzione di un indice di fabbricabilità fondiaria superiore all'attuale 0,5 mc/mq al fine di poter edificare la prima casa ai tre figli. Si specifica come la zona sia completamente urbanizzata ed edificata.
18		Sozzine	Societa' Vittoria Sas	24 luglio 2009	4715	65	35-184-186-187	Si chiede la riconferma delle aree in oggetto come edificabile di completamento.
19	19a	Sozzine	Societa' Vittoria Sas	24 luglio 2009	4720	65	57	Si chiede venga presa in considerazione l'estensione ai mappali in oggetto dell'edificabilità al fine di completamento degli insediamenti abitativi presenti senza in tal caso alterare l'attuale quadro ambientale.
	19b	Sozzine	Societa' Vittoria Sas	24 luglio 2009	4720	65	36-37-185	



20	Ponte di Legno	Valtolina Carlo	24 luglio 2009	4724	46	151	Si chiede venga eliminato il vincolo imposto dalla Regione riguardante le aree boschive, in quanto la stessa non presenta tali caratteristiche e la conseguente riassegnazione della cubatura di 0,5 mc/mq forti anche del fatto che la zona è completamente urbanizzata e non vi sono elementi di pregio ambientale.	
21	Ponte di Legno	Casiroli Stefano	25 luglio 2009	4740	42	106-131	Si chiede la riclassificazione delle aree da zone "E1 - Tutela ecologica" a zona "C2 di espansione".	
22	Ponte di Legno	Paganella Ada, Paganella Bianca	25 luglio 2009	4742	55	366-408	Si chiede l'inserimento dei mappali in oggetto come zone edificabili di completamento.	
23	Pezzo	Cenini Luciano	25 luglio 2009	4749	21	127	Si chiede che l'area in oggetto venga riclassificata come zona C2 di espansione a licenza singola, scorporandola dall'attuale PL Pezzo di Là.	
24	Pezzo	Maculotti Francesca	25 luglio 2009	4750	21	144-145	Si chiede la riclassificazione delle aree da zone "E1 - Tutela ecologica" a zona "C2 di espansione" edificabile a licenza singola.	
25	Ponte di Legno	Finaer s.r.l.	28 luglio 2009	4780	58; 59	120; 15235-236-237-283	Si chiede la riclassificazione dell'area come nuova zona edificabile. Si precisa come l'area sia già urbanizzata.	
26	26a	Ponte di Legno	Donati Margherita	28 luglio 2009	4783	38	185	Si chiede che i mappali di proprietà siano resi edificabili e liberi da ogni vincolo.
	26b	Tonale	Donati Margherita	28 luglio 2009	4783	40	12	
	26c	Tonale	Donati Margherita	28 luglio 2009	4783	41	16	
	26d	Ponte di Legno	Donati Margherita	28 luglio 2009	4783	43	142	
	26e	Ponte di Legno	Donati Margherita	28 luglio 2009	4783	58	42-156	
	26f	Ponte di Legno	Donati Margherita	28 luglio 2009	4783	45	326	
27	Ponte di Legno	Faustinelli Riccardo	28 luglio 2009	4784	58	95	Si chiede la riclassificazione dell'area da zone "UP - uso pubblico" a zona edificabile con destinazione d'uso residenziale-commerciale o a residence.	
28	Ponte di Legno	Sandrini Paolo	28 luglio 2009	4785	43	33-34-35	Si chiede la riclassificazione dell'area da zone "E1 - tutela ecologica" a zona edificabile con destinazione d'uso residenziale.	
29	Tonale	Sandrini Michele, Mahdalicek Giuseppina	28 luglio 2009	4786	61	31	Si chiede la riclassificazione dell'area da zone "E3 - ambientale" a zona edificabile con esclusione della stessa dal contiguo PL Tonale Medio.	

30	30a	Pezzo	Maculotti Giacinto	28 luglio 2009	4787	18	75	Si chiede: - la possibilità, per i mappali 136 e 174, di poter edificare immobili di tipologia uguale agli esistenti; - la possibilità di prevedere, relativamente al mappale 75, interno al PL Gioco, mai attuato, zone edificabili di espansione soggette a Permesso di Costruire singoli.
	30b	Case di Viso	Maculotti Giacinto	28 luglio 2009	4787	15	174	
	30c	Case di Viso	Maculotti Giacinto	28 luglio 2009	4787	15	136	
31		Poia	Rota Martino	28 luglio 2009	4788	54	112-113-194-195	Si chiede di ampliare la zona edificabile attorno all'abitato di Poia includendo i mappali in oggetto, al fine di poter costruire con permessi singoli.
32		Pezzo	Maculotti Remo	28 luglio 2009	4789	19	351-352	Si chiede venga resa edificabile la zona pianeggiante lungo la SS300 includendo i mappali in oggetto, al fine di poter costruire con permessi di costruire singoli.
33		Precasaglio	CPL s.r.l.	28 luglio 2009	4796	28	450-451-452	Si chiede venga ricompreso tutto il lotto di proprietà nella zona "B1 di ristrutturazione urbanistica" con il possibile riutilizzo della volumetria in essere, attraverso la ricostruzione o la sostituzione dell'esistente, in applicazione del criterio di riuso integrale del volume fisico esistente, senza ulteriori vincoli di uso pubblico.
34		Ponte di Legno	Faustinelli Riccardo	28 luglio 2009	4798	45	248	Premesso che l'area ricade nella zona "A - nucleo antico" ed è ancora assoggettata a PP approvato nel 1984, con validità decennale, che prevedeva che tale area fosse destinata ad area "standard" senza quindi volumetria residua, tenuto conto che sono state realizzate in proprio opere di urbanizzazione, tra le quali la realizzazione di 15 autorimesse, si chiede, ritenendo di avere ottemperato almeno in parte alle previgenti destinazioni urbanistiche del PP, si chiede che l'area in oggetto possa essere resa edificabile con destinazione d'uso residenziale-commerciale e/o residenziale- direzionale.
35		Ponte di Legno	Sandrini Vittorio Angelo	28 luglio 2009	4799	42	147-491-492	Si chiede la riclassificazione dell'area da zone "E1 - tutela ecologica" a zona edificabile con destinazione d'uso residenziale.
36	36a	Sozzine	Pertocoli Giovanna	28 luglio 2009	4800	65	137-143	Si chiede che i mappali di proprietà siano resi edificabili e liberi da ogni vincolo.
	36b	Sozzine	Pertocoli Giovanna	28 luglio 2009	4800	65	164	
37	37a	Ponte di Legno	Sandrini Franco	28 luglio 2009	4801	57	34	Si chiede che i mappali di proprietà siano resi edificabili e liberi da ogni vincolo.
	37b	Ponte di Legno	Sandrini Franco	28 luglio 2009	4801	46	315	
38	38a	Ponte di Legno	Bulferetti Rosalba, Bulferetti Milena	28 luglio 2009	4805	46	13	Si chiede la riclassificazione totale delle aree come nuove zone edificabili a licenza singola.
	38b	Ponte di Legno	Bulferetti Rosalba, Bulferetti Milena	28 luglio 2009	4805	54	105	
	38c	Ponte di Legno	Bulferetti Rosalba, Bulferetti Milena	28 luglio 2009	4805	43	206	
	38d	Zoanno	Bulferetti Rosalba, Bulferetti Milena	28 luglio 2010	4805	36	240-245	

39		Ponte di Legno	Signorini Cesarina	28 luglio 2009	4809	38	177-303-304	Si chiede la riclassificazione dell'area come nuova zona edificabile. Si precisa come l'area sia già completamente urbanizzata e priva di elementi di pregio ambientale.
40	40a	Zoanno	Ente Autonomo Terrazzani di Zoanno	28 luglio 2009	4810	36		Si chiede che i mappali di proprietà siano inseriti nel nuovo PGT come aree sulle quali sarà possibili edificare.
	40b	Zoanno	Ente Autonomo Terrazzani di Zoanno	28 luglio 2009	4810	37	93-107-118-128-192-261	
41		Ponte di Legno	Sandrini Arturo	28 luglio 2009	4811	58	340	Si chiede la riclassificazione dell'area come nuova zona residenziale con permesso di costruire singolo, if pari a 0,5 mq/mq e altezza massima 11,00 m (tre piani).
42	42a	Ponte di Legno	Delpero Maria Rosa, Delpero Alida Flavia	28 luglio 2009	4812	58	60	Si chiede la riclassificazione dell'area come nuova zona edificabile.
	42b	Ponte di Legno	Delpero Maria Rosa, Delpero Alida Flavia	28 luglio 2009	4812	58	138	
43		Valbione	Odelli Pierantonio	28 luglio 2009	4813	69	39-40	Si chiede la riclassificazione dell'area da non edificabile ad edificabile, al fine di poter consentire un eventuale ampliamento della Club House. Si chiede inoltre la possibilità di mettere u vincolo a tutte le aree del campo da golf, al fine di garantire nel tempo la disponibilità d'uso delle aree stesse superando così l'eventuale diniego all'affittanza da parte di qualche proprietario.
44a	44a	Ponte di Legno	Allessandro e Antonio Masera, Ptice sas	28 luglio 2009	4815	43	158-159-160-161-162-187-188-189-190-246-247	Si chiede la riclassificazione dell'area come nuova zona edificabile di completamento edilizio.
	44b	Ponte di Legno	Allessandro e Antonio Masera, Ptice sas	28 luglio 2009	4815	43	165	
45	45a	Ponte di Legno	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4816	59	119-206-207	Si chiede la riclassificazione delle aree a zone edificabili a licenza singola.
	45b	Ponte di Legno	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4816	64	74	
	45c	Ponte di Legno	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4816	64	92	
	45d	Ponte di Legno	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4816	65	56-84	
	45e	Ponte di Legno	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4816	65	59-60-62-85	
	45f	Ponte di Legno	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4816	66	26-27-58	
	45g	Ponte di Legno	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4816	66	9	
	45h	Ponte di Legno	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4816	66	17-18-20-23-24-116-120	
45i	Ponte di Legno	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4816	47	19-20-21-23-27-28-29-30-31		
46	46a	Sozzine	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4817	65	83	Si chiede la riclassificazione delle aree a zone edificabili a licenza singola.
	46b	Sozzine	Calcarì Idillia Luigina	28 luglio 2009	4817	65	58-101-228	
47		Ponte di Legno	Donati Ennio, Cominoli Ezio	28 luglio 2009	4824	45	240-265	Premesso che l'area ricade nella zona "A - nucleo antico" ed è ancora assoggettata a PP approvato nel 1984, con validità decennale, che prevedeva che tale area fosse destinata ad area "standard" senza quindi volumetria residua, si chiede che l'area in oggetto possa essere resa edificabile con destinazione d'uso residenziale-commerciale e/o residenziale- direzionale.

48	48a	Tonale	B.I.T. s.r.l.	28 luglio 2009	4825	52	155	Per le aree ricadenti parte in zona "PL UP" e parte in zona "E" si chiede possano godere di una capacità edificatoria con destinazione d'uso residenziale-commerciale, al fine di poter dare avvio allo sviluppo del Passo del Tonale anche nella parte bresciana.
	48b	Tonale	B.I.T. s.r.l.	28 luglio 2009	4825	52	105-152	
49		Sozzine	Donati Cesare	28 luglio 2009	4826	64	84	Si chiede la riclassificazione delle aree a zona edificabile con la possibilità di godere di una capacità edificatoria turistica-commerciale.
50	50a	Ponte di Legno	Donati Ennio, Donati Cesare	28 luglio 2009	4827	58	104	Per le aree ricadenti in zona "UP" si chiede possano godere di una capacità edificatoria con destinazione d'uso residenziale-commerciale, trasformandola in area edificabile.
	50b	Ponte di Legno	Donati Ennio, Donati Cesare	28 luglio 2009	4827	58	106-107-108	
51	51a	Ponte di Legno	Beccagutti Francesco	28 luglio 2009	4828	43	130	Per le aree ricadenti in zona "E" la riclassificazione come aree edificabili con destinazione residenziale.
	51b	Ponte di Legno	Beccagutti Francesco	28 luglio 2009	4828	46	159	
52			ITALIA NOSTRA - Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico Artistico e Naturale della Nazione, sez. Valle Camonica					Si chiede: - di essere invitata al procedimento di VAS assicurando il proprio apporto collaborativo; - la possibilità di prendere visione e poter estrarre copia della proposta di DdP e del rapporto ambientale; - di poter esprimere nei termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano e sul rapporto ambientale, prima dell'adozione, in osservanza dell'art. 6 della Direttiva 2001-42/CEE.
53	53a	Zoanno	Franceschetti Clelia	31 luglio 2009	4944	36	228-229	Si chiede la riclassificazione dei mappali in oggetto come aree edificabili. Si specifica che la zona gode già di opere di urbanizzazione primaria.
	53b	Zoanno	Franceschetti Clelia	31 luglio 2009	4944	36	244	
54		Ponte di Legno	Fumagalli Romario Giulio	28 agosto 2009	5462	38	314	Relativamente alla casa di proprietà ricadente in zona "E2", vista la volontà di ampliarla al fine di crearne due appartamenti si chiede la modifica all'azonamento dell'area. In subordine si chiede la possibilità di poter usufruire della legge nazionale per l'aumento del 20% del volume attuale della villa.
55		Pezzo	Veclani Alvaro Amedeo	3 settembre 2009	5574	20; 19	58-59-62-63; 207	Si chiede la riclassificazione dei mappali distinti ai numeri 58, 59 e 62 da zona "UP" a zona "B1" al fine di uniformarli all'adiacente mappale 63 di proprietà.

56	Pezzo	Zuelli Yuri	5 settembre 2009	5638	19	200	Si chiede la riclassificazione del mappale da zona "UP" a zona più congrua agli immobili limitrofi. La richiesta viene fatta al fine di consentire un possibile sviluppo l'attività turistico-ricettiva (B&B) recentemente ristrutturata, o in subordine al fine di un ampliamento residenziale.
57	Poia	Salvetti Daniela	8 febbraio 2011	844	54	81	Si chiede la riclassificazione dell'area come nuova zona edificabile con destinazione d'uso residenziale a civile abitazione.
58	Tonale Medio	Societa' S.C.S. s.r.l.	14 settembre 2012	4784			Si chiede, vista l'intenzione della stessa società scrivente di attuare un progetto di sviluppo residenziale e turistico-ricettivo, l'individuazione di un Ambito di Trasformazione evidenziando come ciò concorra a tutelare le legittime aspettative della società stessa al mantenimento dell'attuale vocazione dell'area.
59	Valbione	Rota Ilario	1 marzo 2013	1252	69	81	Al fine di poter ricostruire la baita di proprietà in loc. Valbione, crollata da anni, ma sulla cui sussistenza e consistenza ci sono precisi supporti documentali, visto che la stessa insisteva su una zona di classe 4a, ma specificato che vi è stata una derivazione del corso d'acqua stesso, precisato che da un'indagine condotta si sono individuati gli interventi volti a mettere in sicurezza l'intera piana di Valbione con conseguente ripermimetrazione della pericolosità geologica stessa, si chiede l'inserimento nel PGT di una norma atta a riconoscere l'interesse pubblico paesistico ambientale e storico alla ricomposizione delle baite. In subordine si chiede, vista la presenza del vincolo di natura geologica, la possibilità o di traslare la volumetria o di concedere una deroga volta a consentire l'edificazione tenuto anche conto della specifica condizione locale dei luoghi che escluda problematiche di esondazione.
60	Ponte di Legno	Sandrini Gerardo, Sandrini Fraterna	21 luglio 2009	4569	46	128	Si chiede la riclassificazione dell'area da zona "E3 - tutela ambientale" a nuova edificabile. Nello specifico si chiede l'inserimento della stessa come Ambito di trasformazione di tipo residenziale con possibilità di impegnare un'area anche più vasta del singolo mappale di proprietà.
61	Ponte di Legno	Maroni Alexio, Attilio, Antonello	2 aprile 2014	1453	42	543	Per il lotto ricadente in zona "E1", si chiede la possibilità di godere di una concessione edificatoria ad uso prima casa sul mappale di proprietà. Nello specifico si chiede la possibilità di poter edificare un edificio di due piani da di 180 mq a piano, diviso in tre unità abitative per un totale di 972 mc.

62	Zoanno	Sandrini Susanna, Raimondi Angelo	29 agosto 2011	5529	38	17	Si chiede la riclassificazione del terreno da zona "E1" a zona edificabile e conseguente accorpamento alla zona artigianale.
63	Ponte di Legno	Sandrini Susanna, Raimondi Angelo		5523	55	148-163-164-190-191	Relativamente ai mappali in oggetto classificati come zoan "UP", si chiede la riclassificazione come aree edificabili e conseguente accorpamento alla zona limitrofa di tipo residenziale. Si specifica, vista la previsione viabilistica sui mappali in oggetto, la disponibilità alla cessione dell'area interessata dalla stessa opera a condizione che il percorso sia traslato come da tavole allegate.
64	Pezzo	Maculotti Natale, Lucca Manuela	5 giugno 2014	2732	20	326-327	Relativamente all'immobile in oggetto ubicato nel NAF di pezzo, si chiede la possibilità di poter procedere al recupero del sottotetto dello stesso. Si precisa come già in data 2001 vermesse l'impossibilità di tale opera in quanto non sussistevano i parametri urbanistici inerenti le distanze dai confini.
65	Poia	Rota Ilario	27 giugno 2014				Si chiede lo stralcio della previsione viabilistica insistente sui mappali di proprietà e possibilità di edificazione sulla zona bianca. Si specifica che la nuova strada proposta in alternativa sarà eseguita, a proprie spesa, dal sig. Rota Ilario e ceduta al comune di Ponte di Legno.
66	Ponte di Legno	Arturo Sandrini	11 settembre 2014	4636	58	340 sub 10	Si chiede la correzione della cartografia proposta in VAS, classificata come area a servizi pubblici, in quanto trattasi di area privata. Si chiede altresì la riclassificazione come "tessuto prevalentemente residenziale" al fine di poter edificare la propria abitazione.
67	Ponte di Legno	Mangione Angelo, Mangione Valeria	16 settembre 2014	4721	59	46	Si chiede la possibilità di realizzare una villetta bifamigliare nella parte ineditata della proprietà.
68	Tonale	Tonale Futura s.r.l.	1 ottobre 2014	5011	52, 68	86, 125, 25, 42, 44	Si rileva che nelle tavole presentate per la VAS (seconda conferenza) viene identificato un SUAP n 21 per la realizzazione di una struttura alberghiera sulle aree di proprietà; tale SUAP è già stato approvato in conferenza dei servizi in data 31/03/2009. Si chiede quindi che venga tenuto conto del progetto di cui sopra.

69	Ponte di Legno	Giuliano Guerini, in qualità di legale rappresentante della società Alpenrose Home s.r.l.	7 ottobre 2014	5120			Si chiede che nella stesura del PGT venga introdotta la pratica edilizia del 09/05/2011 prot. 10095 già trasmessa alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Culturali della Provincia di Brescia con prot. 0013855 in data 17/11/2011.
70	Ponte di Legno	Edoardo Ferrari	2 agosto 2014	3980	42	144	Si chiede la riclassificazione dell'area da zona "E1 - zona di tutela ecologica" a nuova zona edificabile. Nello specifico si chiede l'inserimento della stessa come Ambito di trasformazione di tipo residenziale con possibilità di impegnare un'area anche più vasta del singolo mappale di proprietà.